SECRETI
VARII
RACCOLTI E SPERIMENTATI
DA FLORIAN CANALE.

SECRETI VARII

RACCOLTI E SPERIMENTATI

DA FLORIAN CANALE

TRATTATI IX.

Ne' quali si hanno rimedij per tutte le infermità del Corpo Humano.

Come anco de Caualli, Boui, e Cani.

Con molti Segreti appertinenti all' Arte Chimica, Agricoltura e Caccie, come nell' Indice alfabetico.

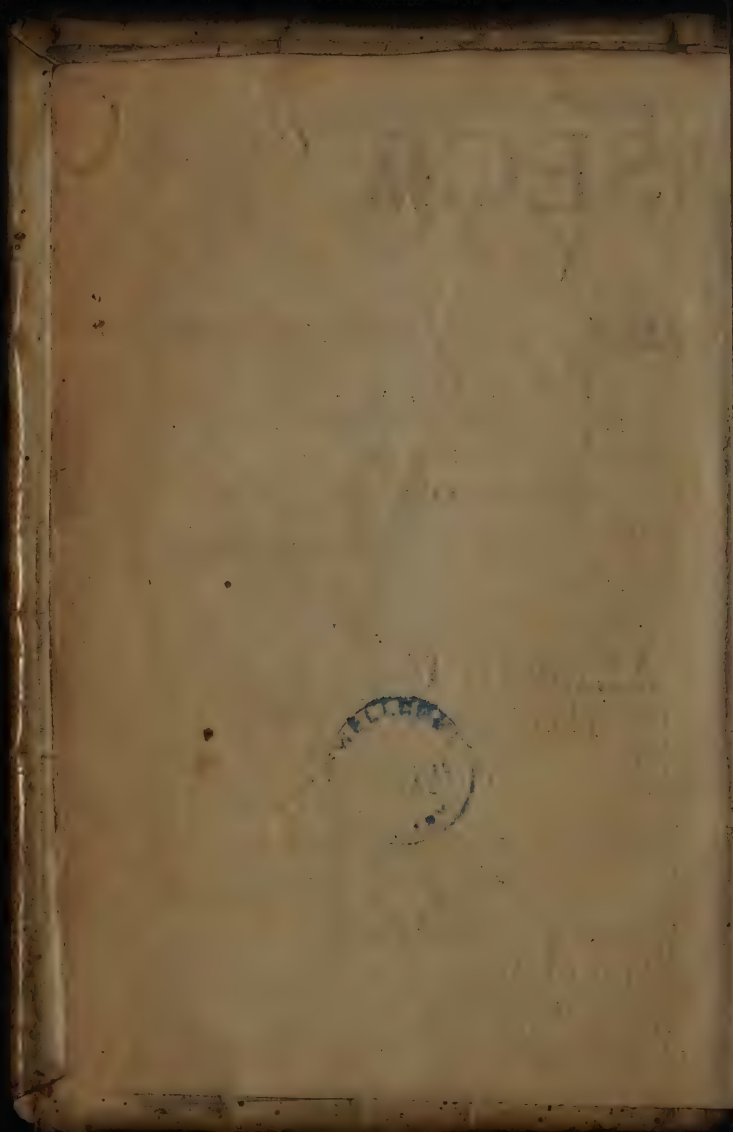
In questa nuoua Impressione arricchiti di molte vaghe, e virtuose curiosità.

CONSACRATI

AL MOLT'ILL. SIGNORE

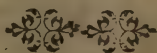
Il Signor Gio: Battista Siluestrini.

IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Appresso Antonio Tiuanni.

MOLT'ILLVSTRE SIGNOR

Mio Signor

E PADRON

OSSERVANDISSIMO.

Antasticando fra me medeſimo ſtando tuttauia ſotto il torchio la reimpreſſione de' Segreti del Signor FLORIAN CANALE à qual ſoggetto più proportionato adattar ſi poteſſe la

dedicatione de' detti, e passandomi per la mente, che sarebbe stato non fuor di proposito il fare la scelta d'vn Medico, quasi quasi haueua canonizata per buona la mia opinione; se non che esaminando meglio la mia per ancor dubbia risolutione fra me discorrendo diceua, Che era bẽ vero che i presẽti Segreti si poteuano considerare come frutto da imbandirsi sù la mensa di qualche professore di Medicina; ma pensando, che questa quando considera i Principij vniuersali è pura speculatione, e solo quando scende all'opre particolari si trasforma in maestria; perciò non racchiudendo

il mio

il mio Libro niuna parte di Filosofia, ma pure operationi; ho risoluto di dedicarlo à V. S. come à stromento principale dell'opre Medicinali, e tenendo ella frà quei del suo esercitio facilmente il primato conoscerà la rarità del Libro, i di cui insegnamenti riducendo in pratica faranne vedere gli effetti suoi per la sanità dell'humano indiuiduo comunemẽmente sospirati. La supplico pertanto hauer grato vn dono che le vien fatto da vn cuore tutto deuoto, e grande estimatore delle sue rare qualità ammirate tanto da questa Regia Dominante, alle quali per non

 dimi-

diminuire il concetto con le mie deboli lodi, parlando per altro chiaramente la Fama, risoluo d' intimare alla mia lingua vn riuerente silentio humilmente rassegnandomi

D. V. S. Molt'Illustre!

Deuotissimo ed Obligatiss. Seruitore.

Bernardo Cestari.

Sonet.

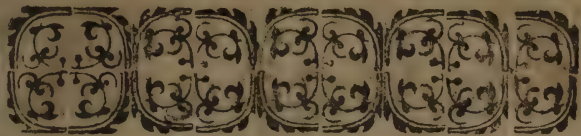
Sonetto d'incerto.

CEdan'ormai de' mali
Mortiferi insulti:
Che i rimedi vitali
Vengon'in campo aperto
Condotti da FLORIAN gran Duce esperto:
Dalla proua, e ragion tratti, e suffulti.
Tardi pur Morte fin'à gli vltimi anni
Che i Satelliti suoi
Molto longi da noi
Spiegano dal CANAL scacciati i vanni.

Del

Del medemo.

ENtra Lettor ne l'Officina illustre
Diriposti tesor' del gran CANALE:
Che s'inforsi hai la vita, o'l cuor ti langue,
Da dotta mano industre
Al tuo dol, al tuo male
Rimedio haurai; ne alcun pestifer'angue
Potrà d'amaro tosco
Renderti infetto il Sangue.
Fra'l Moro donque viua sempre, e'l Mosco
Il gran FLORIAN, che con salubre mano
Rimedi porge à ogni languir humano.

Del

Del M. R. P. Don Cesare Guidoni Canonico Regolare.

LEggete egri mortali
Di FLORIAN CANALE
I rimedi fedeli à vostri mali
E se morte nemica di natura
Tal hor fuori dal petto il cor vi fura
Ve'l furi solo al'hor quando che l'alma
Hauer deue nel Ciel corona, e palma.
Medicina mortale
Non è, che curi ogn'hora il vostro male.

Del

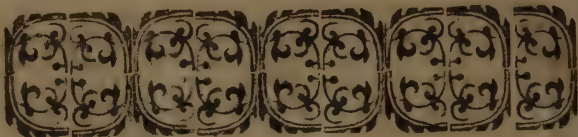
Del medemo.

MOrte mortal nemica di natura,
Insidiosa al viuer de' mortali
Vada de' lor sospiri esca à i lor mali
Ministra ogn'hora, e'l viuer nostro fura.
Ma l'arte amica à natural fattura
Per dar lor vita ouunque spiega l'ali,
E d'ogn'herba cogliendo almi, e immortali
Succhi, schiara i lor dì, s'altri gli oscura
E se morti souente ella noi mira
Vittrice non è già, ma de la salma
Trionfa solo; in DIO riposo hà l'alma
Legga donque chi langue, e chi sospira
I rimedi fedel d'ogni sua noia
Viua'l Mastro de l'Opra, e mai non moia.

D'in-

D'incerto.

FLORIAN, la tua virtù con doppij effetti
Sana i corpi languenti,
E ſana ancor le menti
Da tenebroſi ſpiriti aggitate.
Pendoui da' tuoi conſigli,
E la vita mortale,
E lo ſpirto immortale,
Come dal padre lor due proprij figli.
Il tuo zel, la pietate
Tengon perpetua cura
De l'vmana natura:
Per ciò tù ſei con raddoppiate palme
Eſculapio à le ſalme, Angelo à l'alme.

D'in-

D'incerto.

FLORIAN ſe parli , ò ſcriui
L'alma tù togli à ſenſi , e la rauiui
D'alme celeſti voglie:
E da mortali doglie:
Se langue , le riſani il manto vmano.
O ben variata ſorte
Di mortal vita , & di viuace morte?
Qual dota lingua , ò mano
Fia mai, che con ſi vaghi
Modi di vita e l'alma , e i ſenſi appaghi?
Non ci è del tuo più ſanto aiuto , ò zelo ,
Se ſerbi il corpo à l'alma, e l'alma al Cielo.

DELL'ORDINE DELLA Presente Opera.

HAbbiamo, benigno Lettore, diuisa la presente Opera in otto Trattati per schifar la confusione, & porre questi Secreti in buono & facil ordine.

Nel Primo Trattato si ragiona di molti rimedij, prima lubrificationi & purgatiui di tutto'l corpo humano, & poi d'altri spettanti a diuerse infirmità dalla sommità del capo fin al cuore.

Nel Secondo, Sono posti rimedij per i mali delle seguenti parti fin alle piante de' piedi.

Nel Terzo, Sono medicamenti per le febri, peste, veleni, & mal francese.

Nel Quarto, Si tratta del sanar il prurito & altri mali che vengono nella cute del corpo humano, & anco di molti rimedij gioueuoli a i mali nascenti, ferite, vlcere, & altre infirmità spettanti alla Cirugia, nel fin del quale habbiamo posto anco alcuni rimedij per i maleficiati o fatturati.

Nel Quinto, Si ragiona delle qualità d'alcuni medicamenti semplici, & composti molto gioueuoli al corpo humano.

Nel Sesto, Habbiamo posto il modo di far diuerse sorti di cibi, per sani & per infermi & alcuni auuertimenti intorno al vino & aceto.

Nel Settimo, Facciamo mentione di molti rimedij per i Caualli & Boui.

Nell'Ottauo, Finalmente habbiamo ridotti come in vna selua molti Secreti appartenenti a cose diuerse, come in esse appare.

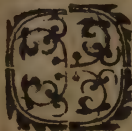
Ciascuno di questi Trattati, è diuiso per maggior chiarezza in più Capi, & quasi ogni Capo in più membri, come dalla distintione si può chiaramente vedere.

TAVO-

TAVOLA DELLE COSE

Che si contengono nella presente Opera.

A

B

C

Cani-

D

E

F

G

Gola

H

I

L

M

N

O

P

R

Saette

S

T

Va-

V

Vomi-

IL FINE.

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE

TRATTATO I.

De i rimedij lenienti, & purganti, & d'altri per i mali particolari dalla sommità del capo fin al cuore.

CAPITOLO PRIMO.

Nel quale sono molti rimedij per la stitichezza del ventre, & per purgar il corpo da mali humori.

Ra tutte l'operationi naturali, che nell'huomo si fanno per mantenimento della sanità, niuna è di maggior importanza della euacuatione de gli escrementi grossi, ò feci, che ogni giorno si vanno generando nel ventre inferiore, onde Auenzoar nel principio della sua medicina scriue, che da tutti li sauij è tenuto per fermo, che gran parte della sanità dipenda dalla facilità del ventre, ilche anco è confermato da Ippocrate, & Galeno in molti lochi, onde

per il contrario auuiene, che dalla stitichezza d'esso si cagionino, & si fomentino molte infirmità, & però di questa escretione, come del timon della naue, s'ha d'hauer grandissima cura, adoprando varij rimedij, quando naturalmente, ò per accidente l'huomo patisce tal'impedimento. Fra moltissimi rimedij dunque, che à tal difficultà sono accommodati, habbiamo scielti li seguenti.

Il panne fatto con qualche portione di semola, & anco il secondo, cioè fatto di cruschello, ò seconda farina, che è tra il fiore & la semola, vsato nel principio del pasto lubrica il ventre. L'istesso fa il pane fatto con l'infusione di sena, & di mirobolani citrini fatta nell'acqua commune per hore 24. con la qual'infusione s'impasti la farina, postoui il lieuito secondo l'vso ordinario.

Vino per lubricar il ventre.

Pigliate di vino bianco, ò maluasia libre 4. di sena oncie 2. ponete ogni cosa mista insieme al Sole in vna inghistara coperta per due ò tre giorni, dopoi vsate di questo vino due, ò tre onze nel primo bicchiero di vino, che beuete à disnare, ò à cena, che senza dubbio vi lubricarà il ventre.

Aceto, che fa l'istesso.

Infondete in lire 4. d'aceto bianco onze 3. di sena, lasciandolo al Sole per tre, ò quattro giorni, poi vsate quest'aceto per acconciar l'insalate, insuppandoui anco dentro due, ò tre fette di pane.

Conserua di brogne.

Si facciano bollir lire 4. di brogne damaschine ben maru-

mature senza le sue armelle nell'infusione d'onze 4. di sena, dram. 6. d'anisi, dram. 3. di canella fatta in otto, ò diece lire di vin bianco dolce, & bollano fin che sia consumata l'humidità, facendo poi passar per sedazzo la polpa, alla quale s'aggionga sofficiente quantità di zuccaro bianco, & si faccia conserua, di cui pigliata vn' onza fin à due nel principio del pasto, ò poco auanti fa buonissimo effetto.

Conserua di pomi.

Pigliate pomi dolci maturi ben mondati, mele, & infusion di sena fatta come di sopra, in egual quantità, si pongano insieme à bollir lentamente fin che si consumi ogni humidità, & poi si conserui in vn vaso da vsar al modo già detto della conserua di brogne.

Segueno molti altri rimedij.

Pigliate onz. 3. d'vua passa mostosa, & fatela bollir nel brodo di carne, ouer (mancando questo) nell'acqua, & nel fine aggiongeteui vn poco di zuccaro; mangiate poi tutta quest'vua, sorbendoui dietro il brodo, sarà più potente se (mentre bolle) vi poniate dentro vna dramma di sena legata in pezza.

Pigliate anco due onze di sena, & tre dramme di semi d'anisi, s'infondano in tre libre di vin bianco per hore 24. dopoi in questo vino colato si facciano bollire onze sei d'vua passa ben monda fin tanto che si consumi ogni humidità, & all'hora vi s'aggiongano tre onze di zucchuro, & due dramme di canella, & si conserui in vaso conueniente, vsandone poco auanti pasto due cucchiari per volta.

La minestra fatta con malua, mercorella, biete, madri di viole con vn'ouo, & botiro, ouer oglio assai, &

sale emollisce il ventre.

Si loda l'vua passa per quattro, ouer cinque notti posta alla ruggiata.

Le ortiche tenere in mineſtra: Le mandole dolci pelate al numero di 60. nel principio del paſto: coſi anco le ſemenze di cedro, di limoni, di naranzi mangiate al num. di 30. con la ſcorza: il brodo di lumache cotte con petroſello, porri, oglio, & ſale: il brodo ancoi di verze meze cotte con aſſai oglio, & ſale: il brodo di lente, di faggiuoli, di carne graſſa: vna ſpanna di caſſia in canna, vn'onza di manna, vna pillola d'aloe d'vno ſcropolo: il ſero di latte con mele, ò zucchero, le brogne ſecche condite con manna, & vin dolce, doue ſia ſtata ſena in infuſione: ogn'vna di dette coſe per ſe ſteſſa pigliata mezo quarto d'hora auanti paſto lubrica il ventre. Lodaſi anco la conſerua fatta di roſe, & di manna. Vna miſtura fatta con egual quantità di polpa di ſemi di cartamo, & di fighi ſecchi è molto vtile.

Brogne preparate nobiliſſime.

Dodici brogne ſecche, ma ſuccoſe ſi facciano bollir in vna libra d'acqua tanto che reſti circa à due onze, & all'hora aggiongiui onze due di manna, & inſieme ſi facciano bollir alquanto, ſe vuoi acetoſa queſta compoſitione aggiongiui nel fine ſugo d'aranzi, & ſarà al guſto gratiſſima.

Zuccaro roſato purgante.

Piglia zuccaro bianco, ruggiata ana libra vna, ſi faccia disfare il zuccaro nella ruggiata, & con chiara di oui ſi chiarifichi ſecondo l'arte, & ſi ponga à bollire, & quando comincia, mettiui dentro vn'onza di fiori di perſichi raccolti per ruggiata, ouero di roſe muſchiate,

&

& bollito c'hauranno per vn poco, si cauino fuori, & altrettante raccolte come di sopra si ripongano, & ciò si replichi per dodeci volte. Finalmente poniui dentro onz. quattro di rose rosse, mischiando ben ogni cosa insieme, & in vn vaso di vetro pongasi al Sole, è molto grato, & vn'onza lenisce il ventre, & in maggior quantità purga le prime vie del nostro corpo.

Si potrebbono à questi aggionger molti altri medicamenti lenitiui, ma perche d'essi parmi hauer posto gran numero, soggiongerò solo li seguenti da molti prouati, & poi tratterò di alcuni rimedij purgatiui tanto esteriori quanto interiori.

Altro rimedio.

Piglia radici di viole, & lauale benissimo, dalle quali cauato il sugo, si beua alla quantità di due, ò tre onze misto con vn poco d'acqua di malua, & zucchàro. Vsarai anco la polpa d'egual quantità di brogne secche, & d'vua passa cotte, & passate dal setaccio, distemperandone nel brodo vn'onza, ò due per mez'hora auanti pasto.

Seguono alcuni medicamenti purganti.

Pomo odorifero, qual'odorato moue il ventre.

Piglia diagridio, semi di cataputia ana dram. vna, turbit, coloquintida, semi di nigella ana dram. meza, hermodattili, storace calamita ana dr. 2. radice d'eleboro bianco, & nero ana dram. meza, semi di iusquiamo dram. 2. con zuccharo, & acqua rosa, si faccia vn pomo al peso d'vn'onza & meza, & s'odori spesse volte, scaldandolo con le mani.

Vn'altro di simil'effetto.

Piglia scammonea, aloe, mirra ana dram. 1. esula, coloquintida ana dram. vna & meza, si faccia d'ogni cosa poluere suttile, & con sugo di coriandri si facciano due pomi, & s'vsino come di sopra.

Vnguento, che farà il medemo.

Piglia botiro fresco onze vna, poluere di coloquintida dram. 2. Mirra scr. 1. mischio, & vngi l'ombilico: L'vnguento Artanita, & l'Agrippa fanno il medemo. Cosi anco l'oglio stillato per storta da vna lira d'aloe, & vn'onza di mirra ongendo lo stomaco.

Morseli di mirabil virtù per le febri, dolor di capo, catarri, stomaco pieno d'humori cattiui, pigliandone vno auanti disnar per due, ouer tre hore, schiuando il Nouilunio, & il Plenilunio; & vno solo ò vno & mezo, farà quell'effetto, che non faranno siroppi, nè medicine, si come io ho prouato, & fatto prouar ad infinite persone.

Piglia turbiti fini, scammonea ana dram. 3. canella fina, garofani fini, polipodio, mirobolani emblici, chebuli, zenzero, anisi ana dram. meza, fa del tutto poluere, & con onze 6. di zuccharo, & acqua rosa, ò di radicchio, si facciano morselli di mez'onza l'vno.

Morselli, che purgano gli humori colerici, & flematici da quasi tutte le parti del corpo senza nocumento dello stomaco.

Piglia manna eletta dram. vna, siroppo di codogni, spetie di diadraganto freddo ana dram. 2. turbit eletto, hermodattili ana scropoli 2. diagridio, zenzero, sem: di caruo ana dram. meza, zuccharo onz. 5. si faccia-

no

no morſelli d'onza vna per ciaſcuno; ſe ne piglia vno & fin à due per volta, la mattina per hore 4. auanti paſto, ſi lodano nelle gotte & altri mali catarrali.

Morſelli per purgar lo ſtomaco.

Piglia poluere di michioacam dram. vna & meza, zenzero grani cinque, zuccharo on. 1. con acqua roſa faſſi vno, ò due morſelli, da pigliar in vna ſol fiata.

Li ſeguenti ſono ottimi per purgar il catarro, & ogni ſorte di flemma.

Piglia eſtratto di turbit ſcrop. 2. zenzero ſcrop. vno, zuccharo dram. 6. con acqua roſa fa vn morſello, per vna volta.

Morſelli per purgar la colera.

Piglia diagridio grani diece, maſtici grani cinque, amido grani otto, zuccaro onze meza, con acqua roſa ſi faccia vn morſello per vna volta.

Morſelli che prrgano il flemma, & la colera, & anco corroborano il cuore.

Piglia turbit onza meza, zenzero ſcorp. 2. diagridio, galanga, pepe longo ana grani 15. macis ſcrop. 1. fragmenti pretioſi preparati ſcrop. mezo, muſchio, ambra ana gra. 4. foglie d'oro ben trite num. 6. zuccharo fino onz. 4. con acqua d'aſsenzo, & di buglosſa ſi facciano morſelli d'vn onz. l'vno; ſe ne piglia vno per volta.

Poluere che purga ſoauemente gli humori ſouerchi.

Piglia cinamomo, zenzero ana dramma vna, nardo

celtico, anisi ana dram. meza, epitimo onz. vna, rabarbaro, sena, zuccharo ana dra. 3. si fa del tutto poluere, laquale si piglia da due fin à quattro dramme nel brodo grasso di carne.

Poluere, che purga più gagliardamente.

Piglia turbit onza meza, diagridio dramma meza, tartaro dramma vna, anisi dramma vna & meza, zenzero, cinamomo ana dram. meza, zucchàro onz. vna, si fa d'ogni cosa poluere, qual si piglia da tre fin à quattro dramme col brodo di carne.

Poluere grata al gusto, & che purga lo stomaco.

Piglia specie d'elettuario indo minore dram. vna, & si beua col brodo di carne aggiontoui vn poco di zucchäro, & questa è la quantità per vna volta.

Acqua solutiua.

Piglia radici fresche d'elleboro nero, si pistino, & si mischino con tanto vin bianco ottimo, che si faccia come vna salsa liquida, la qual pongasi in bagno tepido per giorni tre, & dopò si destilli à bagno, in questa acqua destillata poni dentro anisi, clauco cretico, cinamomo, mastice ana dram. due per ciascuna libra d'acqua, si faccia infusione per hore 24. & dopò si destili parimente à bagno. Di quest'acqua si dà vn'onza fin à due, ò sola, ò mista con brodo di carne, ò altro liquore appropriato al male.

Solue anco (se ben leggiermente) l'acqua lambicata dalle feci dell'infusion di rose solutiua, pigliata fin alla quantità di onze otto, ò dieci.

Altr

Altr'acqua solutiua.

Piglia semenze fresche di cataputia onz. 8. radici di esula, foglie di tabacco ò herba regina, onze quattro per sorte, & due capi d'aglio, pista ogni cosa insieme, & si destilli. Dassi di quest'acqua onz'vna, mista con qualche altro licore, come con acqua d'indiuia, d'acetosa, di gramegna, ouero con giulebbe rosato, o violato, & anco si può dar nel vino, nelle mineſtre, & in altre simili cose. Nelle gagliarde complessioni si può dar fin' à due onze.

L'acqua anco destillata di gratiola solue il ventre. Il simile fà l'acqua di radici di gigli morelli, ò iride, & anco quella de' suoi fiori, si pigliano alla quantità di sei onze con vn poco di canella e zucchero, ò giulebbe rosato.

Vn'altr'acqua solutiua.

Piglia acqua di fior di persichi quanto basta, scammonea, turbit onze tre per sorte, pista la scammonea, e li turbithi, e metti ogni cosa nella detta acqua in boccia di vetro, e chiudi bene la bocca, acciò non respiri, & ponila nel lettame di cauallo ben caldo, & lasciauela otto giorni, poi distilla per bagno maria, se ne dà vn'onza.

Codognata solutiua.

Piglia polpa di codogni libre quattro, mele ottimo quanto basta, rhabarbaro buono, diagridio ana dra. due, turbit elleboro dram. vna & meza, epithimo, polipodio, cartamo ana dram. meza, gallia, musc. noci musc. amomos, galanga, zenzero rosso, pepe longo, & nero.

nero, mastici, hermodattili ana dram. vna & meza, si mischia tutto insieme, & si fa codognata, la qual si piglia da vna fin à due oncie.

Codognata d'altra sorte solutiua.

Piglia polpa di codogni libre vna, ouer due al più, rhabarbaro dramme due, diagridio dramme due, e pitimo, polipodio, cartamo ana dra. meza, gallia, musc. cinamomo, pepe longo, & nero, macis, noci musch. amees, galanga ana dram. vna, zucchara quanto basta, per far codognata secondo l'arte, se ne piglia vn' onza, & anco due se si vuole maggior euacuatione.

Pillole di Monsignor Contarino, che purgano senza offesa dello stomaco.

Piglia specie di hiera semplice di Gal. dram. due, mirobalani citr. cheb. mastici ana scrup. due & mezo. legno aloe scrup. due, agarico scrup. mezo, diagridio gra. 12. aloe lauato onz. mezo, hermodattili scrup. due & mezo, zenzero scrup. vno, si faccia di tutte le soprascritte cose poluere, & con sugo di rose ne sia fatta pasta. Nota, che le sopradette pillole sono perfette alli dolori de nerui, delle giontture, & massime de' gottosi, & sappi, che sono senza guardia, & si ponno pigliar auanti, & dopò cena, da due fin à tre dramme.

Pillole gloriose.

Piglia pimpinella, bettonica dram. meza per sorte, camedrios dram. 1. siano fatte in poluere sottilissima, poi piglia mirra buona dram. 2. aloe hepat. dram. vna & meza, zafferano dram. meza; si disciolgano queste tre cose in acqua vita, & si passino per tamiso, & mistele

le polueri con detta colatura si facciano pilole, & ongansi con oglio di mandragora. Le virtù di queste pillole sono le infrascritte, cioè preseruano da peste, dalle aposteme, febri, sincopi, & altre infermità del cuore, & anco sanano da detti mali. Contra l'aria cattiua, come si troua in molti luoghi paludosi, quali sono molti del Bresciano, & Mantouano, & altri nella Sardegna, intorno à Venetia, & à Rauenna, & altroue, sono efficace rimedio, tardano la vecchiaia, & la canitie; fanno star'allegri, & fanno buon'intelletto, e buona memoria; conseruano la vista, mondificano il cuore, lo stomaco, e gl'intestini dalle superfluità, quali sono materia delle infermità, rimouono la ventosità da ogni parte del corpo; preseruano da dolori de gli articoli; operano mirabilmente contra catarri antichi, & nuoui, mondificano anco il petto, & rimouono i dolori delle coste, se sono pigliate con modo debito; prolongano la vita, che forsi senza essersi abbreuiarebbe per la copia de gli humori superflui. Il modo di pigliarle è questo: Che pigliare si ponno auanti, & dopò pasto; ma meglio sarà, quando si và à dormire: Se ne piglia vna, due, tre, quattro, cinque, & fin'a venti secondo il bisogno, & li mali graui, come sono l'infermità longhe.

Pillole magistrali di molte virtù.

Piglia turbit gummoso dram. 2. agarico dram. vna reubarbaro scr. 4. zenzero, salgemma gra. 3. per sorte, spigo, epitimo ana dram. meza, scorze di mirobol. cheb. indi, ana dr. vna; specie di hiera sempl. al peso di tutte l'altre cose, diagredio scrup. vno, di tutto fatta poluere sottile, con sugo d'assenzo si faccia pasta, se ne piglia fin'à due dramme.

Altre

Altre pillole di molte Virtù.

Piglia agarico troc.dram.2.trocisci alandal, mastici, ana dram.meza, zafferano scrup. vno, aloe hepat. onz.1.sia fatta di tutto poluere,& con vino buono fanne pasta,si danno da vno scrupolo fin'a cinque,giouano prese nell'alba; & toltaui subito dietro vna tazza di brodo di carne, al fegato, al ceruello, al polmone, & alla milza in causa fredda, alli hidropici, itterici, colici, & alla difficultà d'orina, alle donne pallide, alle quali sono ritenuti i mestrui, alli podagrici, & artetici, euacuano gli humori viscosi quali cagionano le febri putride. Con queste io mi liberai dalla vertigine, & indispositione delle reni. Fanno anco molti altri buoni effetti.

Elettuario di spino Ceruino per euacuar il corpo.

Piglia sugo di spin ceruino, cioè de suoi frutti, bolla alla consumation della terza parte, & per ogni libra di detto sugo mettiui lib.vna di mele spumato; & fallo bollir insieme, poi mettigli onze 3.di zuccaro fino per ogni libra del soprascritto, & incorporato tutto insieme, sarà fatto. Si piglia dopò pranso, & non si mangia più, fin tanto che habbia operato, se ne dà quanto può capir vn cucchiaro, & più, & meno, secondo l'età, & complessione; & se si vuol che più non operi; si mangia vna fetta di pane arrostita, & insuppata nel vino biancho, beuendo ancora il vino, & questa purgatione sarà senza dolore. Questo secreto si è hauuto da certi Signori Spinoli Genouesi, & è probatissimo.

Vnguento, con ilquale ongendo le mani si prouoca il vomito, & ongendo li piedi si moue il ventre.

Piglia elleboro bianco, & nero, hermodattili, turbit,

bit, coloquintida, iuſquiamo, acoro, radici di brionia parti eguali, di tutto fa poluere ſottiliſſima, & con ſongia vecchia di porco fà vnguento, & quando vorrai adoperarlo, ti lauarai le mani, ò piedi con acqua calda la ſera nell'andar à dormire, & poi la mattina farai l'ontione, che ne ſeguirà l'effetto, & quando vorrai fermar l'euacuatione vngerai le dette parti con vnguento populeon.

Per far vomitare.

Piglia vna tazza d'acqua d'orzo, con vn quarto d'aceto, & mez'onza di zuccharo fino, & tepida diaſi à bere a chi vuoi far vomitare, & vomitarà ſenza perturbatione.

Altri vomitorij ſi porrãno doue trattaremo de' rimedij per gli ammagliati, ò fatturati, cioè nel Trattato quarto, nel Capo ſettimo.

CAPITOLO II.

Nel quale ſi tratta de capelli.

ACciò che queſta noſtra opera ſia vtile ad ogn'vno, trattaremo in queſto Capo di alcuni rimedij per la bellezza del corpo, parte della quale conſiſte ne' capelli, & nel loro colore, & però di queſta breuemente ragionaremo, imitando in ciò Galeno, & molti altri Medici, che ne' loro libri non hanno laſciata intatta queſta materia, eſſendo che legitamente ſi può procurar la bellezza, quando ſi fà a buon fine, e che da quella probabilmente non ſi tema douer ſeguir cattiuo effetto.

A far naſcer, & creſcer' i capelli.

Piglia ſugo di limoni, e quando creſce la Luna, taglia

glia la cima de' capelli, & bagnali con detto sugo. Ouero piglia grasso di Tasso, d'Orso, di Cauallo, ana dram. 4. hisopo humido onze 4. laudano dram. 3. mischia, & ongi i capelli. Ouer piglia mele bianco onz. 6. fatto empir di mosche, dia vn boglio, che raffreddato sarà il gelo, col quale ongi oue vuoi che nascano i capelli fin che compariscano. Ouero piglia radice di lattucca, abbrucciata, & fatta in poluere, con la quale mischiata con oglio, onge oue vuoi che nascano li capelli. Ouero piglia delle teste di lucerte, & falle cuocer nell'oglio, & con quello ongi li capelli. Giouano anco li fiori di ginestra pisti, & misti con oglio. Et anco l'oglio cotto con capeluenere. Il grasso d'Orso con cenere di nocciuole. L'acqua stillata da semi di canape misti con sugo d'aglio. L'acqua di fauo di mele, & anco dello stesso mele.

A far cader li peli, che più non nasceranno.

Con le scorze delle noci fresche verdi, piste, & con acqua ardente, fà vn sugolo spesso, qual metti a lambiccare, & con l'acqua che n'vscirà bagna oue tu vuoi per giorni tre, poi lauati, che caderanno i peli, & torna a bagnar di nuouo, che più non nasceranno, & è prouato, & vero.

Item a far cader i capelli, piglia centaurea, sangue di nottola, grasso d'anguilla, oui di formiche, latte di scroffa parti eguali, falle bollir, & ongi. Ouero piglia cenere di rouere lib. vna & meza d'orpimento, quali bollano con acqua corrente, per bagnar i capelli, che caderanno secondo il Fallopia.

Item piglia orpimento onza vna, calcina viua altrettanto, bollano con vn poco d'acqua, fin che diuenti à modo d'vnguento, & ongi li capelli, che caderanno, del Fallopia.

Ad vn'altro modo del Fallopia senza offesa. Piglia orpimento misto con sugo di iusquiamo, & ongi li capelli, ouer'il luogo, doue vuoi che cadano, & caduti più non torneranno.

Item l'oglio d'oui di formica lambiccandolo due volte per lambicco di vetro, & bagnandone li capelli, li farà cadere, & non rinasceranno.

Item piglia sangue di nottola, fiel di capra parti eguali, mischia, & ongi.

A far nascere i capelli spessi, & rizzi.

Piglia corno di torro, abbrucciato, & fatto in poluere mischialo con oglio d'oliua, & con esso ongiti il capo. Lo stesso fà la decottione dell'asfodelo lauandosi spesso con essa.

A far i capelli neri.

Piglia limatura di ferro, & mettila nell'aceto per giorni otto, & con questa infusione bagna li capelli, & la barba, che diuentaranno neri.

Item piglia sugo di biete, & di nespoli, & mischiati con cenere di penna di gallo, si facciano bollire, & poi bagnane li capelli, & la barba. Ouero con sapone tenero, calcina viua, & litargirio d'oro. fà vnguento, & ongi li capelli, che lasciatoui vn poco sopra, verranno rossi, & se più vi si lascierà, verranno neri, ò siano canuti i peli, ò nò.

Come si fanno i capelli biondi.

Con zafferano orientale in poluere, rosso d'ouo, fauo di mele, & acqua di bionda (qual'è sottoscritta) fà a modo d'vnguento, & la sera, quando vai al letto ongi-

ongine li capelli, poi lauali quando tu leui la mattina con detta bionda, e lasciali ben asciugar, che verranno come fili d'oro. La Bionda si fà pigliando vna secchia d'acqua, cenere di vite copelli tre, bollano insieme, e poi tolta dal fuoco questa lisciua, e gionteui dentro tre cazze d'acqua si lascia schiarire; dopò piglia sapon bianco di Gaieta, & altretanto di sapon negro tenero di barile feccia di botte, ouero alume di feccia bianco lib. 1. & vna brancata di spigo, di fusano, e fen greco per sorte, e mettili nell'antescritta lisciua chiara, e colata, qual dia vn bollo con le sopradette cose, poi leuata dal fuoco, mettiui dentro vna brancata di paglia di formento, ouer d'orzo; & vna scorza di naranzi agri, e raffreddata si serui per quando vorrai adopetarla, & all'hora con vna sponga ne bagnerai li capelli al Sole. Questa ricetta è venuta dalle mani di alcune Matrone Genouesi, che hanno bellissimi capelli. Si fanno ancora biondi, ongendoli con oglio, nel quale sia morto dentro vn ligoro, ò lucertone il mese di Maggio. Ouero piglia alume di feccia onze 2. gumma arabica onze 1. & mischia, e mettile nella lisciua, con la qual tu ti vuoi lauare il capo, che in noue volte diuenteranno come fili d'oro.

Item piglia sterco di rondine, fel di torro, mischia, & ongi spesso i capelli.

Acqua per biondeggiar i capelli.

Piglia vna mastelletta, e coprila con vn panno di lino forte, e fà c'habbia in mezzo detto panno vn sachetto aguzzo nel fondo, e largo in cima, a modo di vn colatoio da siroppi, e che detta mastelletta habbia vn buco appresso al fondo, ilqual habbia dentro vna spina di pezza di lana, acciò che possa stillar fuori l'acqua, che si gettarà di sopra, poi piglia calcina vi-

sia bianchissima libre 6. & posta in vaso di legno, si asperga d'acqua, & coperta, si lasci spirare, poi giongiui cenere di rouere criuellata libre 3. alume di feccia ben grassa, & bianca libre 2. solfo viuo poluerizate onze 4. & metti ogni cosa insieme nel sopradetto colatoio, posto sopra la detta mastelletta, & sopra infondiui vn secchio d'acqua di pozzo così à poco à poco, & secondo che cola l'acqua nella mastella, fà che esca fuori per la spinetta di lana in vn catino inuetriato, poi torna ad infondere la detta acqua vscita nel medesimo colatoio, & ciò replica tre volte, ilche fatto metti detta acqua in vna zucca di vetro benissimo chiusa, & questa si chiama la prima acqua forte.

Item per far la secondo acqua, torna di nuouo ad infonder vn'altro secchio d'acqua sopra le medesime cose; che sono nel colatoio, & pigliala da basso dalla spina, & reinfondila di nuouo, & questo replica quattro, ò sei volte, poi metti detta acqua chiamata dolce, cioè acqua seconda, in vn'altra zucca di vetro, come hai fatto con la prima; metti poi dentro onze vna di oglio di tartaro nella seconda acqua, & nella prima vn quarto d'onz. & stiano al Sole per otto giorni continui, tanto che siano ben affinate, poi giongi dentro nella prima aqua, cioè nella più forte, meza scudella del sottoscritto sapone, & nella seconda vna scudella, & saranno compite; ma fa che stiano ben chiuse, acciò non perdono la sua virtù.

Piglia sapone damaschino trito suttile on. 6. sapon da seta bello, & buono lib. 1. mettilo in vn cattino di terra inuetriato, & poniui dentro due scudelle di liscia dolce, mettendoli al Sole per giorni quindeci, ma sbattilo bene con vna spatola di legno per mez'hora per la prima volta, & così farai ogni giorno quattro, ò sei volte, & secondo che s'asciuga aggiungiui nuoua liscia; poi serbalo in vna inghiastara, & quando lo

vuoi adoprar, sbattilo bene con l'inghiastara.

Seguita l'oglio da onger li capelli, quando se gli vuol dar'il lustro, & che ci vuol'acconciar'il capo.

Piglia tremetina lauata à noue acque on. 2. oglio di mandole dolci on. vna; mischia ogni cosa insieme molto bene, & in vn'ampolla di vetro, si ponga al Sole per spatio di quattro mesi, & questo oglio s'adopra à questo modo.

Pigliane due, ouer tre goccie, & ongiti le palme delle mani, & con esso ongi li capelli, & faranno si lustri come fili, d'oro, & ciò farai quando il capo sarà asciutto.

Modo da tenersi in adoprar le antescritte acque.

Prima lauati il capo ogni giorno vna volta con liscia commune, secondo il solito, poi mettiti vna solana in testa, & fa che tutti i capelli stiano distesi fuori della solana, & accommodandoti al Sole, habbi vna spongetta con spongaroli dell'acque antescritte, & andarai bagnando la radice de capelli con la prima acqua. Il resto de quali bagnarai con la seconda acqua; & secondo che si vanno asciugando tornali à bagnare poi lauati la testa & asciugala, accioche l'acqua forte non roda li capelli; & in termine di quindici, ò venti giorni saranno bellissimi; poi ti basterà lauarti trè volte la settimana al tempo dell'estate; & d'inuerno due volte, & così facendo verranno bellissimi; ne ti marauigliar, se la Cotica si pelasse vn puoco, ne temer, perche tornarà al suo primo stato, è se ben sentirai qualche brusore, cessarà presto. Ma quando vedrai sopra lo scriminale li capelli à modo dico lor d'oro, non adoprar più la forte, ma però se tu vedi che ve ne sian alcuni de neri, bagnali con quella forte, & subito veranno lustri.

Come

Come si prohibisce la canitie.

Con latte di cagna bagnati la palma della mano, & fregati la testa, & fallo ogni due mesi.

A far rossi li capelli bianchi.

Piglia litargirio d'oro on. 3. calcina viua lib. 2. argilla li. 1. fanne mistura con lisciua in forma d'onguento, & ongine li capelli stando al sole ò al foco, & così farai tre, ò quattro volte lasciando sempre seccar la prima ontione.

CAPITOLO III.

De mali esteriori del Capo.

A far morir i pedocchi, & lendini del capo.

Piglia calcina viua distemperata col sugo di perforata, con laquale frega li capelli, & tutti moriranno. Lauando dopò subito il capo con lisciua.

A guarir la tegna.

Piglia madri di viole, faua franta, semola grossa ben sedazzata di formento, che sia ben scagliata, e fà bollir ogni cosa in acqua, poi colala, & lauane la testa bene ogni otto giorni vna volta, & asciugala bene, & frà questo tempo ongi ogni giorno il capo, fin che sarà guarito con il sottoscrito onguento.

Piglia radice di rumice, di bonauischio, occhi d'albara del Mese di Marzo, ouer sopra inuerno quando sono ben gonfi, & pieni, in egual quantità, pista ben o-

gni cosa insieme, aggiontoui tanto lardo di porco maschio, quanta è tutta questa materia; poi poni ogni cosa in vn piatello vedriato, & lasciala star così insieme all'ombra per sei giorni, poi posta in vn pignattino, fagli fuoco lento, sempre mischiando con vna spatola di legno, tanto che ogni cosa sia ben disfatta, ma non cotta, all'hora metti tutta questa materia in vn sacchetto di caneuazza, e lascia colar fin che vien fuori da sua posta, spremendola poi con vn torchiello al meglio che puoi, e serua la in vaso vitriato, che quanto sarà più vecchia, tanto sarà megliore; & quando sarà colata, mettili on. meza di elleboro bianco in poluere per ogni libra di detta mistura, e sarà perfetta, ongendo ogni giorno il capo per fin che sarà guarito, lauandolo anco ogni otto giorni nel modo sopra scritto; e quei lochi, che non saranno guariti vedrai rossi e fregandoli sopra con il dito verranno giù li capelli guasti, e tutte quelle piuide; però seguitarai ongendo, che guarirai senza dubbio, e farai buona testa, e buoni capelli, congendo starai al Sole, e se fusse d'inuerno, dopò c'hauerai onto, porrai sul capo vesica à modo di berretta, e anco sopra qualche buona berretta calda, accioche l'onguento penetri meglio nella testa.

Al medemo male.

Piglia grasso salato di porco lib. 1. saluia manipoli due, celidonia con le sue radici ben nette manip. due, taglia ogni cosa minuta con la pistarola, e falle bollir' insieme per vn quarto d'hora in cazza di rame, poi cola spremendo, e nella colatura poni on. 1. di salnitro pisto, e seruala.

Laua poi il capo all'infermo due volte alla settimana con liscia fatta con malua, e saluia, e con le mollet-

lettine caua leggiermente li capelli cattiui del capo, & vna volta, ò due al giorno ongi con detto onguento, e sanarassi presto rimanendo li capelli.

Al medesimo.

Piglia vn bicchiero di pomelle d'albara, e on.6. di lardo, on. 1. di sale pisto; mischia e metti tutto sopra vna pezza di lino sottile, e falla star appesa al sole con vn bicchiero, sotto, nel qual per il calor del Sole colerà quel grasso, col quale ongerai il capo la sera vn giorno sì, e l'altro nò, e la mattina seguente bagna i lochi della tegna con orina bouina, o vaccina di quella, che si ritroua nelle caue delle stalle, poi frà poco laua il capo con lisciua, fatta con malua, e cenere, e così ogni terzo giorno, e in breue guarirai.

Al medesimo.

Piglia della rasa, & in vna pignatta, si liquefaccia al fuoco, aggiongendoui vna fetta di lardo di porco, & colasi, e distendasi sopra quante pezze fan bisogno per il detto male, e quando il paciente và à dormire, ongiui la testa di butiro fresco; e la mattina seguente lauala con lisciua fatta con semole, & malua, asciugandola benissimo, poi và mettendo sopra del male di quelle pezza acconcie con la rasa quante ne fanno bisogno per coprir detto male, lasciandouele sopra due giorni, & poi leuandole via; & con vna molletta di ferro caua i capelli, doue è il male, & lauagli la testa con orina calda, asciugandola poi con vna pezza di panno, & tornandoui sopra subito le dette pezze, & questo replica tante volte, fin che siano leuati tutti li capelli, auuertendo, che se per sorte tornassero à nascer doue è il male, si deuono leuare: poi piglia del grasso di porco,

& fatto disfare in vna pignatta al foco, con oglio laurino, & sale, & ogni mattina ongine il capo con vna pezza di panno, ma prima che l'ongi si laui con orina calda, mettendogli dopò l'ontione vna scuffia; e andarai così continuando, fin che sarà guarito. Se poi vorrai nettar le dette pezze dall'onguento, le metterai in vno stagnato con lisciua al foco, facendole bollire, che così le netterai, perche non bisogna rimetterle doue sono state vna volta, se prima non si nettano bene è prouato, & vero.

Al medesimo.

Pigliate seuo di becco, cera nuoua, termentina, oglio commune, sugo di sambuco della seconda scorza on. 2. per sorte, sal commune pisto on. 1. sugo di quattro pomi naranzi; & di tutto fanne empiastro da poner sopra il capo dell'infermo, & si sanerà.

Al medesimo.

Pigliate on. 6. di botiro ranzo, oglio di linosa on. 4. trementina on. 2. cera quanto basta, liquefate tutto insieme schiumandolo, & seruatelo in vaso, poi lauate il capo all'infermo con lisciua fatta di malua, semola, cenere, due volte la settimana; e doue vedrete la cotica rossa la forarete con vn'ago, e n'vscirà qualche gozza di sangue, lauandolo via con detta lisciua, e se gli sarà qualche capello cattiuo lo cauarete fuori, & quando hauerete ben lauato, ongerete col predetto onguento, doue sarà il male, spargendo poi sopra caligine per tatto, oue sarà onto, & qualche volta facendoli metter delle ventose tagliate, & come la cotica sarà bianca non la forare più, perche sarà sana.

CA-

CAPITOLO IV.

Delli dolori del capo fatti da diuerse cause, & delle sue intemperature.

Al dolor di capo per causa calida.

PIglia semi di psilio, semi di rose an. onc. meza, fanne poluere, & con chiara d'ouo benissimo sbattuta, & on. meza d'oglio rosato, mischia, & ponilo sopra il capo così freddo. Val anco l'oglio rosato solo, & misto con aceto, & applicato. Et piglia foglie d'aneto, di camemilla, di salice, di lattuca, rose, viole, semenze communi fredde maggiori, an. manip. vno, fa bollir tutto in acqua, & col decotto fomenta il capo auanti pasto. Et se il dolore prouenisse da materia parte calda, & parte fredda, vale il seguente. Piglia oglio rosato, aceto, sugo di ruta, parti eguali, & mischia, bagnandone le tempie.

Al dolor di capo per causa fredda.

Lauisi il capo con acqua, nella quale sia stata cotta vna testa d'agnello con la sua pelle, e lana, fin che si sia lasciata la carne da gli ossi, & dopò questa lauanda laualo con vino bianco potente cotto con fiori di rosmarino. Gioua anco se l'infermo beuerà vino bianco cotto con hisopo, pulegio, apio, trifoglio. Val ancora il zenzero pisto preso in vino bianco al peso di due scropoli. Parimente la radice del calamo aromatico mangiata à digiuno, & dopò cena quanta è vna nocella, & è prouato. E anco vtile il fregarsi il capo vna, ò due volte al giorno con pezza bagnata, & spremuta in vino rosso cotto con pulegio, saluia, rosmarino, ana

manip. vno, hedera manip. mezo, lasciandolo asciugar poi da sua posta, & ciò auanti pasto. Si dice ancor che gioua ad ogni dolore di capo la pietra, che si ritroua nella lumaca, portandola seco.

A leuar l'intemperie fredda, & humida del capo.

Oltre le soprascritte cose buone per il dolor causato da causa fredda, giouano anco le seguenti, cioè il lauarsi il capo con decotto di radice di cinque foglio, saluia, mentha. Pigliate anco stecade onc. 3. agarico onc. 3. acqua commune lib. 12. fatene lisciua con cenare fatta di saluia, & lauisi con essa la testa vn giorno sì, & l'altro nò, & s'asciughi benissimo, poi pigliate semola di formento onc. 2. sale commune pisto vn puoco, fregate il capo con queste due cose miste, & vi giouarà molto, frequentandolo spesse volte auanti pasto. Al dolor sopra gli occhi vale chiara d'ouo sopra la stoppa, & aspersa di poluere di garofani, & appplicata.

CAPITOLO V.

Nel qual si tratta della memoria, & intelletto.

A far buona memoria.

Piglia semi di caruo, d'ameos, piretro, semi d'apio, maratro, betonica, calamento, pulegio, hisopo, spigonardo, pepe onc. 3. per sorte, maggiorana foglio, balsamina, semi d'ocimo, cardamomo, galanga, liquiritia ann. dram. vna, & meza, sia fatta poluer di tutto. Vsasi ne' cibi, & è meglio il verno che l'estate. In altro modo. Piglia euforbio, bdelio, sarapino, oppopanaco, garofani, canella, noci moscate, mastici, piretro, squinanto, spo-

spodio, pepe longo, cardamomo ana on. 1. & meza. Fà poluer sottile, poi mischiala con buono vino bianco odorifero, si che sia vn puoco tenera, & ponila à lambiccar in lambicco di vetro à lento fuoco, & con l'acqua, ch'vscirà, bagna le tempie, che farà buona memoria; & anco sarà bene bagnar sotto la lingua. Ouero vsa il seguente. Piglia radice di buglossa, radice di valeriana maggiore, radice di rutha an. onc. 3. fanne poluer sottile; poi piglia eufragia, gallitrico, verbena ana on. 3. pistale bene insieme, & cauane il sugo, poi piglia medolla d'anacardi on. 1. castoreo, borsa pastoris ana on. 1. farai seccar ben queste tre cose, & ne farai poluer sottile; mischiando poi ogni cosa insieme con grasso d'Orso, tanto che basti per incorporar le sudette cose, e liquefatto in cazza benissimo stagnata, riducendolo à modo d'onguento sottile, & spesso, & serbandolo in vaso di stagno: Con questo ongerai le tempie, & gli lochi della memoria, & ciò farai trè, ò quattro volte al mese, & più ancora in diuersi tempi; & meglio sarà nel tempo freddo, & secco, perche ti farà buona memoria, & intelletto in breue, & per farlo buono, raccogli i sughi di Maggio, & le radici d'Ottobre.

Al medesimo.

Piglia semi di senape, & ponili in vna pignatta, c'habbia vn buco nel fondo, & coprila, & lutala benissimo, poi ponila sopra ad vn'altra pignatta vn puoco più grandetta, si che la bocca di questa seconda possa capir bene il fondo della prima, & luta bene le commissure, poi poni queste due pignatte così accommodate sotto terra, si che auanzi di sopra la metà di quella, che è di sopra, alla quale farai fuoco attorno, acciò ne stilli l'oglio dalli semi nella pignatta bassa, col quale ti ongerai le tempie, & la ceruice trè, ò quattro vol-

te al Mese, & più secondo il bisogno, facendo rader il capo nella parte di dietro, & vsalo massime ne' tempi freddi, che farà grandissimo profitto.

Al medesimo.

Piglia vn gallo vecchio, & vccidelo; poi piglia cera nuoua minutamente tagliata libra vna, cime di rosmarino, di ruta, di saluia, di betonica, di petrosello, d'apio, cinque per sorte, taglia tutto minutamente, & empi d'ogni cosa il gallo, qual cuoci in acqua benissimo, & di questo brodo beui vn bicchiero à digiuno la mattina per molti giorni, & anco mangia il gallo & ti rinouerai di modo, che ringiouenirai acquistando memoria, & gli altri sentimenti insieme con le forze del corpo.

A chi hauesse perso l'intelletto.

Pigliate foglie, & fiori di rosmarino, & fatele bollir in acqua commune, & con essa lauate spesso il capo all'infermo, & anco ne beua, che si sanerà.

A far che alcuno non s'imbriachi.

Piglia del sugo di betonica, & dello à bere, che non potrà imbriacarsi: Gioua anco il decotto delle semenze di verzi beuuto à digiuno spesse volte.

Al mal di mazzuco.

Pigliate vn piccione viuo, & apritelo per mezo fin alli interiori, ponendolo sopra il capo dell'infermo, & poi raso sopra la cima del capo, ponetili del sale trito, ongendolo con oglio buono, & poi coprendolo con stoatto.

CAPI-

CAPITOLO VI.

Nel qual si tratta de' rimedij incitanti, & prohibenti il sonno.

Acqua sonnifera.

Piglia semi di papauero bianco, e nero, semi di zucca, di lattuca, di portulaca, di iusquiamo, di cicuta, oglio di noce, oglio di formento, zafferano, eupatorio, opio tebaico, e sugo di radice di iusquiamo parti eguali, sugo di faua inuersa, ouero in suo cambio, delle vesiche, che nascono sopra gli olmi, scorze di radice di mandragora, noci metelle, di tutto quanto basta, ogni cosa insieme pestasi grossamente, e posta in boccale di maluasia, lasciasi cosi per hore 24. poi distilla per lambicco di vetro a lento fuoco, & dell'acqua, ch'vscirà darai vna dramma, & farà dormir per hore sette, & dandone più farà sonno profondissimo; ma non si deue fare, perche è cosa pericolosa.

Pomo, che odorandolo farà dormire.

Piglia canfora, iusquiamo, opio, semi d'ocimo, e zafferano eguali parti, e fattane poluere, con sofficiente quantità di cera sia fatto vn pomo.

Sonnifero, che farà dormire sette hore, & più secondo la quantità, che si piglierà.

Piglia loglio onze 4. semi di papauero nero, & bianco, iusquiamo, semi di lattuca ana onze 1. polueriza tutte queste cose, e mettile in vna ampoletta di vetro, empien-

empiendola di maluasia, e lasciandola chiusa al sole per giorni quindeci, dopò lambiccala in vetro, & dell'acqua, vscirà da vna dramma per volta, ò in vino, ò in mineſtra, che farà dormir per ſette hore.

A prouocar il ſonno con vna ſponga.

Piglia ſugo di mandragora, di iuſquiamo, di papauero bianco, di lattuca, di portulaca d'hedera arborea ana dram. 1. opio dram. 3. piſta l'opio ſottilmente, e diſtemperalo con gli ſughi, ne' quali imbeuuta dentro vna ſponga grande tanto, che poſſa ſorbir tutta la ſudetta materia, mettaſi al ſole a ſeccare, qual potrai conſeruar longamente; & quando vorrai far dormir alcuno, piglierai parte di quella ſponga, e la metterai in molle nell'acqua calda, acciò ſi mollifichi, e poi l'applicarai alle narici di quello, che vorrai, che dorma, e ſenza dubbio dormirà fortemente, ſiche ne anco pongendolo ſi ſueglierà.

Altro ſonnifero.

Piglia maluaſia buona, acqua di vita ana libre 2. opio dram. 4. ſemi di papauero bianco, & nero, di lattuca ana dram. 6. pepe longo, & nero ana dram. 2. poſto tutto in vna caraffa ben chiuſa al ſole per giorni 12. colliſi con panno di lino, e ritornato nella medema caraffa, tienla ben chiuſa, dandone due dramme per volta à tuo piacere.

Altro ſonnifero.

Piglia ſemenze di portulaca, di iuſquiamo, di papauero bianco, e roſſo, di cicuta, di lattuca ana onze 2. ſugo di faua inuerſa, di iuſquiamo, di fumoſterno, di

ſo-

solatro, di papauero rosso, di cicuta ana onza meza, opio thebaico dram.1. noci metelle, scorze di radice di mandragora ana onze 1. pista ogni cosa, & metti in vna boccia ponendoli sopra acqua d'endiuia tanto che auanzi sopra due dita, e poi al sole per quattro giorni, e distilla per bagno Maria, e saluala ben chiusa in ampolla, dandone due dramme per volta, che farà dormir cinque hore. Vale anco molto il fiele di lepre secco, beuuto con vino, perche quello che l'haurà pigliato non si suegliera fin tanto, che non se gli dia à bere dell'aceto; & è probatissimo. Gioua ancò à bagnar le narici, & labri con vino dolce cotto con iusquiamo, perche fà dormir fin tanto che si bagnino le mani molto bene con aceto. Altro più gentile. Piglia vna dramma, e meza di noce metella; semi di papauero bianco, di iusquiamo ana dram. meza, opio grani tre, zuccaro fino dram.3. semi di lattucca dram.2. di papauero negro altretanto, pista ogni cosa sottilmente, & incorpora insieme molto bene con siroppo di papauero, e danne tanto, come è vna nicciola à mangiare, & subito s'addormentarà fortemente, dormendo per hore otto; & è senza pericolo.

Vn'altro merauiglioso secreto per incitar il sonno.

Piglia opio puro alla quantità d'vn grano di cece, zafferano, castoreo ana gr.2. di queste cose fà vna pillola, e mettila nel sedere, che farà dormir con mirabile effetto, e quando vorrai eccitarlo dal sonno, gli lauarai la faccia con acqua calda, & aceto forte, e per far che la pillola sia più ferma, mischiaui a dentro vn puoco di cera nuoua dileguata.

In altro modo.

Piglia sugo di giglio de valli, di papauero, dente

te cauallino, di loglio, di faua inuersa, di lattuca, di portulaca, di ruccola, di foglie di mandragora ana onze 6. poluer di dente cauallino onze 4. opio dram. 2. papauero, loglio ana dram. 2. mandragora, faua inuersa ana dram. 1. noci metelle num. 6. metti ogni cosa ne' detti sughi per due, ò tre giorni, poi falli stillar per boccia di vetro, della qual'acqua darai due dram. per volta.

Al medemo.

Piglia acqua di vita lib. 2. opio thebaico, semi di iusquiamo, loglio, papauero bianco ana gr. 4. pista ogni cosa, e mettila nella detta acqua per due giorni, dopò aggiongetui onze 6. di faua rinuersa, cauane l'acqua per lambicco, della quale darai vna dram. per volta, che farà dormir hore otto, e se vuoi cauar l'odore alla detta acqua, mettiui dentro quattro spiche d'aglio schiacciate, lasciandole in infusione hore quattro, & poi lambiccala per boccia di vetro.

Al medemo.

Pigli noci metelle onze 2. sandali bianchi, rose damaschine, coralli ana dram. 1. opio gr. 6. fa poluere di tutte, e danne grani quindeci per volta, e farà dormir per hore otto.

Al medemo.

Piglia mandragora, iusquiamo bianco, opio, parti eguali, fanne poluere, quale mischiarai con acqua calda, & vi bagnarai dentro vna pezza, qual poni sopra la fronte, e tempie calda, perche causarà sonno profondo, e se ben si leuerà la pezza tuttauia perseuerarà il sonno fin tanto che si getti aceto per il naso dell'infermo.

Son-

Sonnifero ottimo.

Piglia sugo di papauero nero, e rosso ana onze 6. sugo di iusquiano bianco, e di nero ana onze 4. sugo di portulaca, di lattuca ana onze 3. sugo di faua inuersa, di cicuta ana onze 1. nenufaro fresco onze 3. loglio onze 6. semi di papauero bianco, e di nero ana onze 1. semi di iusquiamo bianco, e nero, ana onze 3. radice di faua inuersa, scorze di radice di solatro maggiore, di radice di mandragora ana onze 1. pista le cose, che sono da pistar, e quelle che sono da tagliar si tagliano grossamente mischiando ogni cosa insieme, e ponendola in vaso di vetro al sole per giorni tre, e dopo lambiccandola per bagno Maria, e serua l'acqua, che n'vscirà per li bisogni, della qual darai vna dramma per volta, e farà dormir per otto hore; ma bisogna considerar la complessione, e natura dell'huomo, perche se è di natura flegmatica, & humida per grassezza, gli ne darai manco, & questo ricordo s'ha da osseruar in tutti gli altri sonniferi; auuertendo che l'vso di questi medicamenti è pericoloso, quando non si fanno vsar debitamente.

Altri sonniferi.

Piglia fiori, ò foglie di papauero, e tasso barbasso insieme con i fusti parti eguali, pista tutto, e fanne sugo, qual bolla in vin bianco misto con mele schiumato, & ponilo in vasetto di vetro, poi piglia vn poco della detta confettione, & mettila in vn bicchiero di vino rosso, mischiandola bene, e dallo à bere à chi ti piace, che subito dormirà. Si può anco dar schietta.

Ancora piglia del papauero nero, iusquiamo, scorze di mandragora, ana onze meza fanne poluere, &

danne

danne a bere, ò mangiare vna dramma, a chi vuoi, che tosto dormirà.

L'acqua lambiccata di cicuta farà dormir oltra modo.

Ancora piglia vino bianco onze 6. mettilo in vna ingiastara, con poluer d'opio tebaico, drag. 1. di papauero rosso drag. 1. e meza, de l'oglio, e radice di faua inuersa, ana due dramme, si faccia infusione per 3. giorni continui, poi danne a chi vuoi vn puoco, che subito dormirà.

Ancora piglia la radice di faua inuersa, e mettine in vino in infusione, del qual danne a bere, che chi ne beuerà diuenterà stupido, e tanto tempo durarà 'fin che padisca detto vino, in quel mezo potrai far d'esso quel che vorrai, come sarebbe, se gli voleste far qualche taglio per sanarlo di qualche sua infermità, lui non sentirà dolor alcuno, & ancora che non dormisse sarà almeno tanto fuori di se, che non sentirà quello, che se gli farà. Di questo vino se ne dà pochissimo, e fà bisogno lasciarlo dormir tanto, che padisca la materia, ouer lauargli la faccia con aceto forte, ouer farlo star col naso sopra al fumo di solfo che tornarà nel primo stato, ma non si raccordarà di niente.

A cauar l'odor dell'opio secondo Salodino.

Piglia vna dramma d'opio, e due capi d'aglio, & falli destillar a lambicco, e di questa darai due, ò tre goccie perche prouoca il sonno mirabilmente, e sarà senza odore d'opio.

A suegliar vno che dormisse per sonniferi, con vna sponga.

Piglia sugo di finocchio, d'apio parti eguali, aniso, comino, finocchio, poluerizati, e misti con i sughi, nella

la qual mistura bagna vna sponga, si che riceua tutta detta compositione, & mettila à seccar al sole, e quando vorrai adoperarla mettine vna parte nel vino caldo tanto che s'ammollisca, applicata poi alle narici del dormiente, subito lo suegliera.

CAPITOLO VII.

Della vertigine, & mal caduco.

Confetto per la vertigine, & mal caduco.

Piglia noci moscate fine, canella ana dramma vna; garofani, agallocho, peucedano, zenzero ana scrop. 2. ambra gr. 3. galanga, aco moscata ana dram. meza, con onze 6. di zuccharo fino, & acqua rosa facciasi confetto in rotelle grandi.

Gioua anco alla vertigine la poluere di fiori di rosmarino pigliata in brodo, o vino, o oui freschi alla quantità d'vna dramma, la mattina 4. hore auanti pasto per molti giorni. S'vsa anco al medesimo modo la poluere di semi di peonia, & massime pigliandola in brodo di ceci rossi.

Al mal caduco.

Piglia vnghie d'asino brustolate, semi di peonia, smeraldo fino preparato, specie di diamusco dolce, coralli rotti preparati ana dram. vna, foglie d'oro fino numero 12. zuccharo fino onze meza, fa poluer di tutto, & vsane spesso con acqua di peonia alla quantità d'vna dramma per hore 4. auanti'l cibo.

Item piglia vna inghiastara di maluasia, ò vernaccia, con vna brancata di cardo santo bolla tanto, che resti la metà, poi cola, & danne all'infermo, ouer ogni

altra mattina, mezo bicchiero; poi c'hà beuuto fallo onger dal groppo della gola fin alla cintura con vnguento dialthea;& si liberarà.

Item piglia del craneo huomo della parte d'auanti, & con vetro raspalo, & fanne poluere, dandone all'infermo scropolo vno in vino buono, subito che sarà caduto,& più non caderà.

Al medesimo.

Piglia radice di peonia maschio dram. vna cranio d'huomo dram. 3. muschio buono leuantino, scrop. vno, zucchāro libra 1. con acqua di peonia quanto basta, fanne morselli numero 40. & ne toglia vno ogni mattina per giorni 40. stando à dieta per detto tempo, non mangi porco, salami, verdumi, legumi, ma buoni cibi; non teste, ne ceruelli d'alcun animale; non vada in acqua co' piedi in detto tempo, ne se li laui per modo alcuno, non stia doue si fanno strepiti, ne suoni di campane, non sorba brodo di cose sudette, si onga con l'infrascritta ontione. Piglia oglio di spigo, di mastici, di castoreo ana dramme 4. meschia, & ongi tepido dalla sommità del capo, fin al collo in larghezza di due dita per trauerso, auanti disnar per giorni noue,& non più, poi con stoppa di canape copri doue è onto, & non mutar la stoppa, & è cosa prouata in molti.

Al medesimo.

Piglia vn lupo che sia stato cacciato da cani, ouer pigliato nelle reti, del qual piglia il cuore polmone, fegato, milza, reni, occhi, orecchie, narici, lingua, & polpa de piedi, & tutte queste cose taglia minute, come si fa la carne, che si sala, & tutto si chiuda in pasta fatta di fa-

farina d'orzo; & mettasi nel forno à seccare, tanto che si possi far in poluere, poi caua la carne dal pane, & pistala bene, fanne poluer sottile. Il modo d'vsar questa poluere è, se l'infermità suol venir in fin del mese gli sia dato di questa poluere quanto è vna nocella in vino, ò in acqua di mele, ò altra acqua cordiale, come di melissa, di borragine, per tre, ò quattro giorni auanti il crescer della luna: similmente dopò il tondo, & cosi farai ogni mese, fin che sia guarito, qualche volta si guarisce in vn mese, qualche volta in due, ò in più, secondo la quantità, & qualità del male, & se farà bisogno, gli siano fatti gli cauterij nella commissura coronale, ouer dietro l'orecchie, & si seruino per longo tempo aperti, acciò si possa euacuar la putredine, & cosi se ne sono liberati molti.

Item piglia onghie d'asino, ò d'asina, quando esce dal corpo della madre, se è viuo; & se è morto sarà meglio, & fattane poluere, danne à bere tre volte, che non caderà più; come afferma vn'Autore.

Al medemo, se ben fusse stato portato anni cento.

Piglia rondini, viue picciole, ò grandi, & ponile in vn testo di terra col suo coperchio ben chiuso, & fagli fuoco sopra, & sotto, tanto, che si secchino, poi fattane poluere, s'impasti con vna libra di castoreo, & buon aceto, & si stilli per lambicco, poi piglia onza meza di questa acqua, & due cucchiari d'acqua vita, corno di ceruo combusto dramma vna, diasi à bere à digiuno, & cosi farai per 4. giorni.

Al medemo.

Piglia vn liguro ò lucertone viuo, & ponilo in vna inghiastara di vetro, & empila d'acqua piouana di

qualche piſcina di prato, piena d'herba, e quanto più ſarà torbida, tanto ſarà megliore, purche ſia fuori all'aperto, e coſi piena mettila a bollir al fuoco ben chiuſa, tanto che cali il terzo, e danne al patiente, quando gli ſuol venir'il male, pur che ſia nel ſuo ſentimento, & fa che ſia tepida.

Al medeſimo.

Piglia per tre meſi continui vna volta al meſe cinque ſcropoli di pillole aggregatiue, e ne gli altri giorni di detti tre meſi, piglia vno ſcropolo di theriaca fina vn di sì, e l'altro nò, in vino bianco, auuertendo di non mangiar legumi, ne altri cibi maninconici, beuendo buon vino ben purgato miſto con acqua, cercando di ſtar'allegro, & queſto rimedio è prouato, & è venuto di Spagna. Si può prouare.

Al medeſimo.

Piglia le pietre, che ſi trouano nello ſtomaco delle rondinelle della prima figliatura legate in pelle di vitello, ò di ceruo, e portale al collo, ò alli brazzi. Val anco il caglio leporino beuuto con aceto. Ogn'altra ſorte di caglio gioua medemamente. Si loda anco l'onghia dell'aſino ſeluatico portata al collo, & anco il legno del viſco quercino, del qual ſi può far corone da portar continuamente al collo, ſi che tocchino la carne.

Al medeſimo.

Piglia vn cagnolino roſſo, nato di due, ò tre giorni, che ſia maſchio, & quando vedrai à caſcar l'infermo, ſubito caua il cuor al cagnolino, e fallo mangiar al patien-

tiente cosi caldo nell'accidente senza altro, e vedrai cosa merauigliosa, & io l'hò imparato da vn Padre Capuccino, ma non prouato.

Al medesimo.

Piglia foglie d'oro numero sei, perle fine bianche, coralli rossi, semi di peonia, cramo humano (di maschio, se il patiente è maschio, e di femina, se è femina) ana dramma vna, fanne poluere sottile, qual diuidi in tre parti eguali da pigliar in tre mattine con buono vin bianco, cinque hore auanti pasto, auuisando il patiente, che sarà bene, che quelle tre mattine faccia celebrar vna messa per l'anima di quel defonto, il cranio di cui adopra, perche da tal'atto di carità Dio potrebbe mouersi à dargli la sanità mediante quel rimedio.

Al medesimo.

Piglia acqua di pimpinella, di cardo santo, di maggiorana, di peonia, di betonica ana onze 2. mischiale, e danne da bere al patiente.

Al medesimo.

Piglia cranio humano d'huomo sano dram.4. peli di cane dram.3. muschio fino gr.5. zuccaro libre 1. con acqua di peonia fa rotelle di dram.2. l'vna, pigliane vna ogni mattina per hore 4. auanti cibo.

Al medesimo.

Piglia fiele di cagna leuriera, che latti, & dallo à bere al patiente, mentre è nell'accidente, & dopò la mat-

tina seguente dagli vna dramma di pillole alessandrine, che guarirà.

Al medemo, oglio ottimo.

Piglia vna libra di sugo di ruta, vna d'assenzo, vna d'oglio commune, & vn'altra d'aceto bianco, mischia tutto, & bolla fin alla consummatione dell'aceto, & de sughi, poi cola, & poni l'oglio in vn anpolla ben chiusa al sole, per 4. giorni, quel poi adopra in questo modo, vngi la fossetta della gola la nuca, i luoghi di tutti i polsi, le narici, dietro all'orecchie, tutta la panza, la parte di sotto del sedere, gli piedi sotto, & sopra, coprendo poi detti lochi con panni caldi, continuando quindici giorni mattina, & sera auanti pasto, che guarirà.

Per il medemo.

Piglia gentiana, salsa parilia, betonica, cranio humano parti eguali, fa poluer, & danne all'infermo con acqua di peonia vna dramma per volta, continuando molti giorni.

Gioua anco il ceruello di volpe mangiato.

Al medemo.

Piglia aceto squilitico onze 6. castoreo onze 4. craneo humano combusto in vaso vitriato ben chiuso, si che sia bianchissimo, onze 2. fa mistura da esser pigliata in noue mattine, se l'infermo sarà di grande età, perche se sarà da gli anni 14. fina 25. basterà la metà di detta mistura, pigliata parimente in noue mattine, & se sarà da anni 14. in giù, bastarà la quarta parte.

Al

Al medemo.

Dà all'infermo nell'accidente tutto il fiele d'vna cagna leurera che latti; dandogli poi le seguenti mattine l'infrascritta poluere ò in minestra, ò brodo per molte volte.

Piglia vn cucco pelato, fallo seccare nel forno, & poluerizato s'vsi come di sopra.

CAPITOLO VIII.

Delle passioni de' nerui.

Allo spasmo.

PIglia oglio d'oliua vecchio libra 1. trementina onze 6. fiori di perforata m. 1. zaffarano scopr. 2. & mezo, pan porcino netto, & secco all'ombra, ò in forno, & fatto in poluere onza meza, gomma elemi onza 1. poni il tutto in vna caraffa, & otturata bene, falla bollir per hora meza in B. M. facendola star appesa in mezo la caldara, che non tocchi il fondo, poi falla star al sole continuo, & vigoroso, almeno per giorni 40. & quanto più starà fatto, sarà più perfetto, & quando lo vorrai adoprare, scaldane due, ò tre goccie, & mettile sopra al male, che vederai mirabile, & presta operatione. È mirabile anco per ferite, maccature d'ossi, & fratture, & è prouato.

A nerui retratti.

Piglia vna couata di gattini d'vno, ò due giorni, & quanto sono più, tanto è megli; ponili viui in vaso di vetro, infondendoui sopra oglio d'oliua, tanto ch'a-

uanzi ſopra eſſi quattro dita, poi fagli dar vn bollo à lento foco, tenendo il vaſo coperto al ſole di Giugno, ò Luglio almeno per 40. giorni, e ſe farai detto oglio l'inuerno, fallo bollir al foco, tanto, che ſiano diſfatti, poi cola con panno di lino, e ſerua in vaſo di vetro chiuſo, che è ottimo da onger nerui ritratti.

Al medeſimo.

Piglia oglio roſato lombricato, oglio di perforata; & d'auezzo ana onza 1. medolla di ſchinchi di boue dram. 6. incenſo, ſolfo, ana dram. 1. e meza, cera quanto baſta, fa onguento, qual gioua anco alli oſſi rotti, e contuſi: Lodaſi anco l'oglio fatto d'olio d'oliua antico, con foglie, e fiori di perforata, tenuto al ſole per 40. giorni, e le notti poſto in loco caldo in vna caraffa inuolta in pelle d'agnello, ò capretto, acciò il ſole non lo ſcaldi troppo violentemente.

Allo ſpaſmo.

Piglia oglio commune antico libre 1. lombrici terreſtri, vna ſcudella, ruta, hiperi con ana m. 1. fa bollir tutto inſieme per vn quarto d'hora, poi giongiui dentro dram. 3. d'euforbio, e laſciale bollir ancora vn puoco, che ſarà fatto, poi colalo con forte eſpreſſione, vſandolo a i biſogni, perche ſalda ogni ferita in giorni quindeci, oltre al beneficio, che fa allo ſpaſmo.

Altri rimedij per i nerui vedi doue ſi tratta delle ferite e fratture.

Alla paraliſia.

Piglia conſerua d'Iua fatta con zuccharo dram. 2. radice d'acoro cotta, e piſta, poluere di foglie di ſaluia, ana

ana dram.2. mischia, e vsalo ogni sera quando vai à dormire, perche guarisce li paralitici.

Rimedio per leuar frigidità, & humidità dal capo, causata per il più dalla paralisia.

Piglia edera, rami d'oliua, di lauro, di cipresso, di ginepro, saluia, rosmarino parti eguali, fanne cenere e di questa fa lisciua, nella quale bolla anco vn manipolo per sorte delle sudette cose, & con essa lauati il capo ogni quattro giorni vna volta, fra'l termine di giorni 40. che ti rimouerà ogni frigidità, & humidità per sempre, & è prouato.

CAPITOLO IX.

Nel qual si tratta de' rimedij de gli occhi.

Parte prima del Capo nono.

D'alcuni rimedij atti à diuerse infirmità d'occhi.

Acqua perfetta da occhi.

PIglia acqua rosa, di finocchio, di verbena, di celidonia, di ruta, di capeluenere, di eufragia, di betonica, parti eguali, ne bagnarai gli occhi, che si sanarà.

A molte infirmità d'occhi.

Piglia zuccaro candito, tutta preparata ana dram. vna, perle preparate dram. meza, muschio gr. tre, mischia, et fà poluer sottilissima qual'vsasi in questo modo; si bagna vno stilo con la saliua, e poi s'inuolge nel-

la detta poluere, e si pone nell'occhio infermo, & è prouato.

Rimedio prouato in vno che portò per anni 12. gli occhiali, con li quali apena poteua legger le lettere grosse, ma dopò l'vso di questo rimedio per 40. giorni, lesse sempre senza occhiali ogni minutissima lettera.

Piglia betonica, celidonia, sassifragia, eufragia, ruta, leuistico, pulegio, anisi, canella ana onza meza, cardamomo, zenzero, semi di finocchio, di petrosello, di comino, hisopo, origano, siler montano ana dram. trè, di tutto fà poluer sottile, & vsala ne i cibi per giorni 40. perche conforta, conserua, e ricupera il vedere.

A purgar gli occhi per il naso.

Piglia zenzero, pepe ana, mele quanto basta, fà lattouaro, da ponerne nel naso, & è prouato.

Acqua per molte infermità de gli occhi.

Piglia sugo di celidonia, di verbena, di ruta, di finocchio colte nel principio di Maggio ana onc. 3. cime di germogli di rose p. 1. zuccaro candido onc. 3. tutia dr. 1. sangue di drago fino dr. 1. polueriza ogni cosa bene, e con gli sughi detti distilla per lambicco di vetro, e poni quell'acqua in vna ampolla di vetro al Sole, per due, ò tre giorni, poi vsala, che guarisce cataratte, macchie, e altri mali de gli occhi.

A conseruar la vista.

Fà rotelle con poluere d'eufragia colta d'Ottobre, con zuccaro, & acqua d'eufragia, vsandone ogni mattina

tina due dramme, beuendole dietro due dita di vino puro per due hore auanti cibo.

A conseruar la vista.

Empi vna caraffa di fiori di rosmarino, e ben chiusa ponila in lettame per giorni 15. che verranno in acqua, qual metti al Sole per giorni otto, e con questa bagna le tempie.

Acqua per occhi.

Piglia vna chiara d'ouo fresco, canfora, zuccaro fino ana dram. 1. acqua rosa onc. 2. mischia, e poni in ampolla per tre giorni al Sole, e poi cola, e ritorna la colatura nell'ampolla per altri tre giorni al Sole, mettine dentro à gli occhi, che diuentaranno chiari, e belli, se ben fussero bruttissimi.

A molti mali per gli occhi.

Piglia farina d'orzo, grasso di porco, acqua rosa, oglio rosato, zuccaro fino ana quanto basta, fa empiastro da metter sopra gli occhi infermi, e questo è prouato in vno ch'era stato cieco diece anni, e si liberò, come mi è stato riferto, ma non mi par probabile.

Lattouaro per la vista.

Piglia semi di finocchio, siler montano, camedrio ana lib. 1. celidonia secca, comino, semi d'apio, d'anisi ana on. 2. zenzero, pepe, cinamomo ana onc. 3. polizolo, aneto, hisopo, grani di gineuro sassifragia ana onc. 3. eufragia onc. 4. facciasi di tutto poluere, e con mele bianco schiumato fà lattouaro. Vsandolo sera, & mattina auanti pasto due hore, alla quantità d'vna noce, ristau-

ristaura la vista, conforta anco lo stomaco, mondifica le reni, rompe la pietra, e caccia ogni ventosità.

Vn'altro lattouaro per la vista in tutto persa, & mancata per vecchiezza.

Piglia semi di finocchio, siler montano, radice di celidonia ana lib.1. semi d'apio domestico, di petrosello, d'anisi, pulegio, hisopo, fiori di boragine, di rosmarino semi di gineuro, sassifragia ana on.3. fà di tutto poluere sottile, e con mele schiumato si fà lattouaro secondo l'arte, e stia fatto quindeci giorni auanti che s'vsi; se ne piglia quanto è vna castagna auanti disnare per hore 3.& fà ricuperar la vista.

Gioua anco assai a mantenere, e ricuperar la vista il vino fatto con eufragia, & vn poco di canella.

Rimedio nobilissimo à chi hauesse persa la vista quasi affatto.

Piglia semi di finocchio lib.1. eufragia lib. meza, regolitia on.9. radice di celidonia, semi d'anisi, petrosello, polizolo, sassifragia, fior di boragine, mirti ana on.3. si faccia poluere sottilissima d'ogni cosa, e con lire diece di mele cotto, e ben sgumato si faccia lattouaro, e s'vsi la mattina, e la sera nell'andar a dormire, che è rimedio prouato, ilqual fù mandato da vn Prencipe ad vn suo amico vecchio, che con questo ricuperò la vista quasi perduta.

Parte seconda del Capo nono.

Nella quale si tratta dell'infiammatione, dolore, & rossezza de gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi con dolore.

Piglia semi di papauero bianco, e fanne emulsione con sugo di verbena, aggiongendoui vn rosso d'ouo, e bagna gli occhi.

Al dolor de gli occhi.

Distempera della canfora con acqua rosa, e colata, bagna gli occhi, che molto giouerà. Vale anco la polpa d'vn pomo rosso cotto mista con zuccaro, e latte di donna.

Al dolore, & sangue de gli occhi.

Cuoci vn'ouo con la guscia nell'acqua, tanto che diuenti duro, e pista il rosso con acqua rosa, & mettilo sopra l'occhio quando vai à letto.

Gioua anco il sangue di piccione cauato di sotto all'ali, & caldo posto nell'occhio.

Alla confusione de gli occhi.

Piglia cera nuoua, quale mischia con poluer di comino, & applicala.

A leuar il dolore, & sangue da gli occhi.

Piglia latte di donna, che latti maschio, acqua rosa, sugo d'assenzo parti eguali, mischia, e poni tutto in ampolla al sereno per tre notti, fin che si chiarificarà, & di questo quando vai a dormire poni ne gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi, & vista curta.

Piglia tutia preparata scrop.vno, finocchio pug.vno due cime di ruta, e due d'assenzo; bollano tutte queste cose in vn bicchiero di maluasia garba, ouero di vin bianco buono, e come sarà bollito vn puoco cola con espressione, con la quale bagna spesso gli occhi.

Al dolore, & rossezza de gli occhi.

Fà empiastro con farina d'orzo, & oglio d'oliua, qual poni sopra l'occhio, frapostaui prima vna pezza di lino sottile.

Par-

Parte terza del Capo nono.

Nella quale si tratta della cattarratta, & macchie de gli occhi.

Alla cattarratta.

Piglia sugo di ruta, e mele parti eguali, mischia, & bagnane gli occhi.

Al medemo.

Piglia fiele di lepre, di gallo, d'aquila ana dr. meza mele on. 1. acqua purissima vn puoco, mischia, e mettine ne gli occhi, che gli purgarà in termine di diece giorni, si che vederai benissimo.

Alla macchia con dolore.

Piglia chiara d'ouo ben sbattuta, & mischiala con sugo di parietaria, e presto leuerà il dolore, e la macchia. Parimente il sugo della corregiola condensato, & attaccato al collo dell'infermo con panno di lino, leuerà la macchia da gli occhi. Anco il medemo sugo ben purgato posto ne gli occhi sana molte infermità.

Gioua anco a gli occhi vino bianco bollito con radici di fighi ben monde, alla consumation della metà, & nella espressione di sciolte parti eguali d'aloe hepatico, e succotrino, e d'incenso, e fatta nuoua colatura, con laquale si lauino gli occhi.

Ad ogni macchia de gli occhi.

Metti sclarea in vn'ampolla, e lasciala coperta sotto terra per sei mesi, poi cauala fuori, e con l'acqua vscita di detta herba bagnerai gli occhi, che si sanaranno perfettamente.

A i panni de gli occhi.

Prima gli darai tre pillole lucis, la sera, ouero la mat-

mattina, poi fagli vn defensiuo sù la fronte, con bolo armeno, e sangue di drago, poi piglia tutia preparata garofoli, zenzero, parti eguali, fa poluer sottilissima, e mettine nell'occhio sopra la luce tanto come è vn grano di miglio per volta la sera quando vai a dormire, e questo è stato prouato in vno che in diece giorni si liberò.

A sanar la tela de gli occhi.

Piglia vn pipistrello ouero nottola, dellaquale seccata benissimo al fuoco fà poluere, e poni di essa ne gli occhi, e guarirai.

A ricuperar la vista persa per qualche macchia.

Vsa l'acqua stillata delle noci fresche, mettendone spesso ne gli occhi.

Acqua mirabile per la vista, quale leua le macchie de gli occhi, stringe le lagrime, dissecca ogni cattiuo humore, & chiarifica la vista.

Piglia radice di finocchio, foglie di ruta, d'eufragia, verbena, celidonia, potentilla, valeriana, poligono, agrimonia, cardo santo, grani di ginepro, bacche di lauro ana on.3. pepe on.1. mele onc.6. pista le cose da pistare, & metti ogni cosa in vrina di fanciullo, e poi lambicca tre volte, & cauarai vn'acqua ottima, laquale hauendo vsato vno, ch'era stato cieco diece anni, in termine di giorni 40. ricuperò la vista.

Vn'altro modo di poluere.

Piglia mirabolani negri dr. 1. mastici dr. meza, anisi, finocchio, semi d'endiuia, rose secche, semi di rafano, liquiritia, comino ana dr. 1. canella, eufragia, noce moscata ana dr. meza, zuccaro fino on.2. fà di tutto

to poluere sottile, della quale piglia ogni mattina meza dramma.

Alla cataratta.

Metti ne gli occhi sugo di radici di finocchio, e pe@dersemo. Vale anco vn cucchiar di mele spumato, sugo di celidonia due cucchiari, & cinque d'aceto, misti insieme, & postone ne gli occhi.

Medicina da occhi contra le fumosità, cataratte, macchie, che coprono gli occhi.

Piglia dell'acqua, che stilla dalla vite bianche quando si taglia, ò poda al tempo della primauera, & acqua di betonica stillata, nellequali metti dentro le seguenti cose poluerizate sottilmente in vn'ampolla di vetro cioè spico nardo, garofoli fini, legno aloe, noce muscata, zafferano, canfora, aloe hepatico. Chiudi ben l'ampolla, e lasciala al Sole per molti giorni, mouendola spesse volte, acciò le polueri vadino per tutta l'acqua, & di questa ponerai ne gli occhi spesse volte, & è prouata in vno, che patì anni tre li sudetti diffetti, & restò libero.

A leuar la catarratta.

Gioua assai l'acqua lambiccata di mel rosato, posta spesso ne gli occhi. Parimente piglia acqua di verbena, di ruta, di finocchio, di celidonia ana onc.3. tutia preparata dr.2. antimonio preparato dram.1. canfora scrop.1. fà collirio, & vsalo ogni giorno tre, ò quattro volte, e tien la detta acqua sempre al Sole in va'ampolla di vetro.

Acqua da occhi perfettissima.

Piglia pasta di formento lib.3. ouer più, fanne vn pane, & posto nel forno ben caldo, lasciauelo fin tanto, c'habbia fatto vn puoco di crosta, poi caualo dal forno, & ponilo frà due bacili da barbiero sopra alcune bacchette, acciò non tocchi il fondo del bacile, dopò chiudi bene li bacini insieme, si che non respirino & ponili nel forno ben caldo, lasciandoueli fin che il forno è diuenuto freddo, all'hora leuati fuori i bacili, & separati, pigliarai l'acqua che vi sarà dentro, bagnandoti con essa gli occhi, perche è perfetta.

Altr'acqua da occhi pretiosa.

Piglia apio, finocchio, ruta, verbena, betonica, agrimonia, scabiosa, mille foglio, pimpinella, eufragia, & saluia ana m.1. poni quest'herbe in vrina di fanciullo, & aggiontiui grani vndeci di pepe pisto, si pisti ogni cosa bene nel mortaro, aggiongendoui mele spumato on.6. & poi si coli, & si serbi per l'vso.

Vltima parte del Capo nono.

Nella quale si tratta di molti altri mali de gli occhi, & particolarmente della lagrimatione.

A gli occhi lagrimosi con calidità.

Piglia chiara d'ouo molto bene sbattuta, & di quella spiuma metti ne gli occhi, che si sanaranno, se ben fussero arsi.

Acqua alla lagrimatione frigida.

Piglia sal'armoniaco poluerizato dr. 1. calcina viua dr.2. acqua rosa lib. 1. acqua di bozzo lib. meza; metti tutto in vn bacile d'ottone, & sbatti bene, fin che venga

ga di color azurro, poi lasciala schiarire, e conseruala in vetro vsandola, che farà opra marauigliosa.

Vnguento da occhi mirabile.

Piglia botiro fresco onc. 6. lauisi con acqua di malua, e poi con acqua rosa tre volte, & aggiongiui tutia preparata dram. vna, canfora scrup. vno, zuccaro candido ben pisto scrop. 2. mischia benissimo, e con questo vngi gli occhi dentro ne gli angoli verso il naso, & anco di fuori, e vale à gli humori caldi.

Acqua mirabile per gli occhi offesi da humor freddo.

Piglia maluasia, acqua rosa, acqua di finocchi ana on. 8. tutia preparata, garofani ana dr. 2. mischia ogni cosa in vna caraffa di vetro, & bolla in B. M. per tre, ò quattro hore, & vsala.

Parimenti per gli occhi lagrimosi piglia tutia preparata legata in vna pezza rara, & ponila nel vino bianco tepido per vna notte, col quale bagnarai gli occhi, che sentirai molto giouamento.

Acqua per molti mali d'occhi.

Piglia vetriolo romano on. meza, mettilo in vna inghiastara d'acqua cotta, & fà bollir tanto, che cali il collo tutto, e con essa acqua bagnarai spesso gli occhi.

Per il male d'occhi.

Piglia rasa di pino ottima, quale distesa sopra vna pezza di panno rosso grande come mezza mano pongasi sopra la spalla rispondente all'occhio infermo, ouero, se ambidue patiscono, si metta nel mezo delle spalle, che diuertirà da gli occhi gli humori peccanti.

Per

Per la lagrimatione, & rossezza de gli occhi.

Pigliate vin bianco vna tazza, poneteli dentro tutia preparata dr. 1. lasciandoue continuamente, & con quel vino bagnate gli occhi con vn puoco di bombagio, che vi giouarà molto.

Alla lagrimation d'occhi.

Piglia sugo di ruta, di radice di finocchio, & mele parti eguali, mischia, & mettine leggiermente ne gli occhi.

A sanar le palpebre de gli occhi.

Piglia agresta d'vua acerba; & bagnane le palpebre.

Alle palpebre rouersciate.

Piglia aloe hepatico, & fallo disfar nell'acqua rosa, con laquale laua gli occhi, le tempie, & la fronte.

Alle pustulette che vengono ne gli occhi, che parono perlette, & sono gli orzoli.

Piglia pece liquida di pino seluatico, nella quale intingi vn pelo, & con esso tocca spesso la pustuletta, che ti giouarà grandemente.

Gioua anco à bagnarle con sugo di portulaca quattro, ò cinque volte al giorno.

A gli occhi scarpellati, & carnosi.

Piglia lib. 1. di vin bianco ottimo, nelquale infondi di medolla di torso di verzi, minutamente tagliata on. 2. per hore 24. dopò aggiongiui di garofani, & tutia preparata ana dr. 1. fatti in poluere; passate altre hore

24. aggiongiui vn manipolo di rutha, & così stia per giorni 4. auuertendo, che tutto si deue porre in vn vaso d'Ottobre. Passato detto tempo colisi, & seruisi per li bisogni.

A gli occhi.

Piglia poluere di tutia preparata & di garofani anã dram. 1. acqua rosa, acqua di piantagine, vino bianco amabile ana onc. 1. & meza, in vece del vino si può pigliar onc. 1. di maluasia, ma, se si vuol conseruare longo tempo, si tralasci il vino, ò maluasia. Mischia le dette cose insieme, & quando vorrai seruirtene, torrai vn puoco di vino, & di detta acqua misti, facendone cader due, ò tre goccie ne gli occhi tre, ò quattro volte al giorno, quale se ben causarà vn puoco di brusore, cessarà nondimeno presto, & ti nettarà gli occhi dalla sanguinolenza.

Licore ottimo à molti mali de gli occhi, che siano senza infiammatione.

Piglia maluasia garba lire sei, ruta verde on. 1. tutia preparata on. meza, foglie di mirtella vn pugillo, metti ogni cosa in vna inghiastara, & si lasci al Sole per giorni quindeci, & poi s'adopri.

CAPITOLO X.

De gli affetti dell'orecchie.

Rimedij alla sordità.

Piglia sugo di porro bianco on. 1. fiele d'aquila dr. 2. mischia, & mettine nell'orecchie.

Piglia fiel di boue, oglio, & aceto parti eguali, mischia,

ſchia, & vſa come di ſopra.

Piglia ſugo di cepolla bianca, oglio di ruta parti eguali, vſalo caldo. Gioua anco alli dolori delle orecchie, che vengono da cauſa fredda.

Gioua parimenti all'vno, & l'altro empiaſtro fatto con radice di giglio bianco, comino, & oglio d'oliua.

L'acqua, che eſce dal fraſſino, quando ſi abbruggia, poſta nelle orecchie, leua la fordità.

Item, Piglia vn'anguilla femina graſſa viua di fiume, & battila con vna bacchetta per vn puoco, poi appiccala per il capo, & tagliale la coda, pigliando il ſangue che n'eſce, qual miſchia con ſugo di ruta, & ſeruàlo in vna ampolla ben chiuſa, dopò laua l'anguilla, & falla arroſtire in vno ſpiedo, raccogliendo il graſſo, che deſtillarà, quale conſerua in vn'altra ampolla ben chiuſa, poi metti vna goccia del ſangue tepido nell'orecchio, e vn'altra del graſſo, quando andarai à dormire, & quando leuarai, continuando molti giorni.

Item, Piglia vna cipolla inuolta nella ſtoppa, & cotta ſotto la cenere, & piſta. Fanne ſugo con il qual miſchia altrettanto di fiele di torro, & oglio laurino, mettendone entro l'orecchie, perche i ſordi anco di molti anni ſentiranno giouamento.

Item, Piglia ſugo di pan porcino, oglio commune, latte d'aſina parti eguali, bollano inſieme fin che reſti l'oglio ſolo, & vſalo caldo.

Item, piglia oui di formiche, & latte di capra, & piſta ogni coſa inſieme, & colato, vſalo caldo nell'orecchie, & è prouato.

Item, Gioua il ſugo di ruta miſto con ſongia di gallina, meſſo nell'orecchie quando ſi và à dormire.

Item, piglia fiele di tordo quanto baſta, & altrettanto di ſugo di cipolla cotta ſotto le ceneri, inuolta in ſtoppa, miſchia, & vſalo con oglio laterino nell'orecchie, perche libera li ſordi antichi, & è del Falloppia.

Item, poni in vna cepolla incauata, oglio di mandole amare on. 2. zafferano pisto dr. 1. & meza, euforbio dr. 2. cuocila tanto che basti, & esprimi l'oglio col sugo, & vsalo.

Item metti nell'orecchie sugo di saluia per 4. giorni, due volte al giorno, poi, hauendole prima ben purgate, infondiui di questo licore: piglia acqua vita, dr. 2. croco dr. 1. formiche piste, oglio di noce, acqua di frassino ana on. 1. bollano insieme, & colale, & di questo metterai nell'orecchie, otturandole poi con mollica di pane caldo, bagnata in detto licore, & se sarà di pan d'orzo, sarà megliore.

A i sibili dell'orecchie.

Piglia maggiorana, gineuro, assenzo, incenso bianco, camomilla ana manip. 1. vin bianco quanto basta, bollano alla consumatione della terza parte, & fa suffumigio all'orecchie, & poi infondiui oglio di ruta, & di mandole amare, misti in egual portione, replicando ciò quattro, o cinque volte, & guarirai.

Al dolor dell'orecchie da causa fredda.

Gioua il sugo di cipolle bianche, & d'aglio, misto in egual portione, infuso caldo.

E vtile anco la mollica di pane d'orzo quando si caua dal forno posta sopra l'orecchia, se ben anco il dolore fusse da calidità.

CAPITOLO XL.

Del flusso di sangue dal naso.

Piglia poluer di betonica dr. 3. bolla in due bicchieri di vino rosso vecchio, fin che resti la metà, &

& colato si beua dall'amalato. Item gioua l'herba borsa di pastore, tenuta in mano in tanta quantità, quanta si può capire, lo ristagna anco dalle ferite. La sua poluere posta nel naso è buonissima.

Vale ancora il sugo d'ortica messo nel naso.

Item il porre gli testicoli in acqua freddissima, ouer toccargli con le mani ghiacciate.

E buono di più vn rimedio insegnato da vn Frate Zoccolante ad vn gentil'huomo da Brescia, qual staua per morire per il sangue dal naso, & riuscì mirabilmente. Il rimedio è, che si pigli vn'ouo fresco, & due si faccia vscir la chiara, ponendoui dentro la cima del membro virile.

Al medesimo male, è vtile il sugo di porri con incenso pisto dato à bere al patiente.

Item fà vna pilloletta di sterco di porco rosso, & mettila nella narice donde esce il sangue, che si fermarà. Il simile farà il sangue di qualche altro animale, pur che non sia grasso.

À prouocar lo sternuto.

La radice d'ireos longa, & sottile, posta nel naso fà sternutar molto, & gioua ad espurgar il capo.

Al sangue dal naso.

Carica il collo, & le spalle di sabbia bagnata in acqua, & sopra il fronte, & tempie, metti rape trite.

CAPITOLO XII.

Della faccia.

Acqua per far bella la faccia.

Pigliate faggiuoli, quali benissimo ammogliate nell'agresto per vn giorno, & vna notte, parimenti

menti ammogliate in latte due molliche di pane caldo, dopò pistate insieme i faggiuoli con le molliche, aggiongendoui sei chiare d'oui frescihi, & il tutto pongosi à destillare, & seruisi dell'acqua, ch'vscirà.

Al medemo.

Piglia fiori di faua, acqua rosa, fiori di sambuco lib. vna per sorte, fiori di ligustro on.6. acqua vita destillata quattro volte on.4. incorpora ogni cosa insieme, & lambicca, & con l'acqua, ch'vscirà bagnarai la faccia sera, & mattina

Al medemo.

La mollica di pane bagnata nel brodo, quando bolle carne, fa la faccia, & mani belle, fregandosi con quella.

Piglia anco porcellette ben lauate, (si vendono da spetiari) ponile in sugo di limone fin tanto che si diffacciano, doppò aggiongiui agresto distillato cinque, ò sei volte, tanto, quanto è il sugo de limoni, & con questo licore bagna la faccia con vna pezetta di lino.

Item è buona l'acqua stillata da fighi freschi, alla quale puoi aggionger vn puoco d'acqua rosa.

Al medemo.

Piglia fiori di sambuco manip. 4. oui freschi col guscio rotti nu.4. lumaghette rotte lib. meza, latte di capra lib.3. destilla, & metti l'acqua al sole per giorni 15. poi vsala.

E vtile anco il lauarsi spesso con decotto di radice d'ortica, fatto in acqua, ouero con decotto di cime di rosmarino in vino bianco potente.

Al-

Alla faccia lentiginosa & variosa.

Vale l'empiastro di farina de lupini, & fiele di capra, fregandosene la faccia.

A far bianco perfetto per la faccia.

Piglia aceto bianco stillato lib. 2. litargirio dram. 6. bolla insieme sopra la graticola, fin che si consumi il terzo, poi lascialo sfredire, & pigliane vna goccia su la mano, & vn'altra d'oglio di tartaro, e verrà bianco perfetto.

A cacciar le macchie dalla faccia.

Piglia limatura d'argento, di ferro, di piombo, di bronzo, di rame, & anco, se puoi, d'oro, ana dr. 2. vrina di fanciullo on. 3. infondi per vna notte, & poi aggiongiui vino vermiglio on. 2. & così stia per vn'altra notte, dopò aggiongiui anco chiare d'oui nu. 3. & così stia vn'altra notte, vltimamente distilla in vetro à fuogo lento, & serua l'acqua per li bisogni.

A leuar li segni & cicatrici rimaste per piaghe, ò ferite.

Piglia le fraghe mature, & destillale al sole in vetro & di nuouo detta acqua stilla al fuoco parimente in vetro, poi ponigli dentro christallo calcinato, & poluerizato, & bagna le cicatrici, & altri segni, & è prouato.

Gioua anco à far sanguinar la cicatrice, & fregarla con le pezze bagnate di seme humano, quali adoprano le donne dopò l'atto venereo per asciugarsi, & è prouato.

Alli

Alli caffi della faccia per sangue souuerchio.

Gioua l'acqua, ch'esce da gli oui freschi, & massime di gallina nera, quando sudano nel cuocerli, bagnandosene la faccia, & è rimedio prouato.

Vale anco à tutte le macchie della carne l'oglio di tartaro, quale si fà ponendo tartaro bianco calcinato in vaso longo forato nel fondo in loco humido, perche cosi ne stillarà l'oglio, quale raccoglierai in vaso sottoposto.

Parimente alle cicatrici è prouato questo. Piglia calcina viua stemperata con sugo di ruta, si che sia liquida, & colata con vna pezza, secchisi al sole, & meschiala con oglio vecchio, & cera nuoua, & n'ogerai la cicatrice rasa prima si che s'insangu ini.

Alle lentigini.

Gioua aceto bianco bollito con radici di piretro, alla consumatione della terza parte, lauandosene la faccia.

Acqua per volatiche, pani, caffi, & altre macchie della faccia, & anco per gli occhi.

Piglia vino brusco libre 2. verderame onza meza, tutia preparata onza meza, canfora dram. vna infondasi legate in pezza rara nel vino, & bollano fin alla consumation della quarta parte, & con questo decotto bagna la faccia tre, ò quattro volte al giorno, ongendola dopò con vnguento fatto d'oglio d'oliua onza 1. argento viuo, estinto con saliua onza meza, metti il tutto in vna cazza à bollir, & leuato che sarà il boglio, leualo dal fuoco, & aggiongeui onza meza d'onguento populeone,

ne,& onza meza di biacca in poluere, mischiando bene insieme ogni cosa, poi anco giongeui alume vi rocca bruſciato onze 2. & con queſto vnguento vngerai la faccia vna ſera sì, & l'altra nò; ſeguendo la faccia fin'che ſarà monda.

A far bella la pelle della faccia.

Piglia fiori di ſambugo, fiori di faua, fraſſinella ana manip. mezo, piccioni di banca due, quali fate in pezzi coſi viui, togliendoli via il gozzo, ponendogli con le ſudette coſe nel lambicco, ſtillando à lento fuoco. L'aqua vſcita ſi ponga al ſole per giorni 15. & poi s'vſi.

Le panne anco ſi ſcacciano bagnandole con latte di donna grauida molte volte.

A cauar via la cottura del ſole dalla faccia.

Piglia vna chiara d'ouo, alume di rocca bruſciato onze meza, acqua di pozzo vn cucchiaro ſolo; metti l'acqua, & l'alume in vna pignattina al fuoco, & falla trar vn bollo, & ſubito aggiongiui la chiara ben sbattuta, che verrà come vnguento, con il quale vngerai la faccia con vna pezza la ſera.

Alle lentigini, & panni.

Piglia litargirio d'oro onze 2. aceto fortiſſimo bianco libra 1. il litargirio ſottilmente poluerizato, bolla nell'aceto fin alla conſumatione della metà, & con eſſo laua la faccia, che la mondarai dalle dette macchie.

A far bella la pelle.

Pigliate oglio buono, cera noua; & fateli dileguar inſieme, & ongeteui.

Pi-

Parimente pigliate draganti da colla onze 1. metteteli in molle nell'acqua rosa, si che diuentino molli come ricotta, & con essi vngerete il viso nell'andar in letto, lasciando così fin'alla mattina, allora lauateui con acqua cotta, & poi fregate bene la faccia con poluere di boraso brucciato.

Acqua per abbellir la faccia.

Piglia mele rosato quanto vuoi, col quale mischia fiori di saluia & di rosmarino, & si lambicchi in vetro, vsciranno due acque, la prima fà bella la faccia, la seconda, che sarà rossa farà i capelli di color d'oro, bagnati con essa al sole, dopò che s'ha lauato, & asciutto il capo.

Il medemo farà l'acqua del mel puro stillato. Se si torna à destillare la seconda acqua, n'vscirà oglio, col quale vnti i capelli diuengono di color d'argento.

Acqua per abbellir la faccia.

Lambicca due libre di trementina in orinale di vetro mista con l'arena, accio lambiccandosi non esca dal vaso, nell'acqua, che viene, si mettano mastici puri onze 8. incenso bianco onze 3. draganti bianchi onze 2. ogni cosa insieme poluerizata. Si lambicchi di nuouo in vaso di vetro, & serbisi l'acqua.

Piglia anco songia di porco maschio senza sale ben colata con vn panno sottile, & spesso libra vna & meza, si distilli è bagno Maria, & nell'acqua vscita poni zenzero bianco mondo onze 1. garofani fini onze 2. euforbio onze 8. spico nardo, macis, cubebe, cardamomo grani paradisi, galanga ana onze 2. canfora onze meza, ogni cosa insieme ben pista; mettiui anco dentro vn'onza d'argento di copella macinato insieme con on-

ze 6.d'argento viuo ben purgato, & si torni à destillare à lambicco serbando per se l'acqua che ne vscirà.

Piglia dunque dell'acqua di trementina onze 6. dell'acqua di songia libra vna, mischiale insieme in vn'inghistara, & adoprisi questo licore per farbella la faccia, perche la rende splendida, colorata, odorifera, & dura per molti giorni. Leua i panni le rughe, le lentigini & altre macchie. È cosa da Principesse. Adoprasi in questo modo. Lauasi prima la faccia con acqua di semola, poi asciutta bene si piglia su la palma della mano vn pucoco della soprascritta acqua, & se ne frega il volto, il collo, & il petto, poi si tengono queste parti coperte per vn'hora, & cosi ne segue l'effetto. Et acciò che tu sappi macinar l'argento con l'argento viuo, qual entra nella sudetta compositione, porrò qui il modo.

Piglia l'argento di copella limato sottilmente, & il mercurio ben purgato, & metti ogni cosa in vn mortaro, di pietra incorporandola bene insieme con vn pistello per spatio di due hore in circa.

Auuertisci, che se fonderai le feccie di quest'acqua ne cauarai fuori l'argento che vi ponesti, tutto bianco & puro.

Alla bocca vlcerata.

Piglia semi di psilio onzi 1. libre 2. d'acqua, bollano in vna pignatta nuoua inuetriata per spatio d'vn'hora senza schiumare, & poi leuala dal fuoco, & vsala fredda, bagnandoui dentro pezze di lino, & ponendola sopra il male molte volte, perche presto guarirai, essendo rimedio prouato. Cosi aneo si guarisce il carbone quando comincia.

CAPITOLO XIII.

Della bocca, & sue parti.

Alla bocca vlcerata.

Gioua l'oglio di ligustro fatto di foglie, e fiori alquanto contusi, & infusi nel oglio commune al modo, che si fà il rosato, il quale gioua anco al fuoco seluatico, gambe vlcerate, carboni, mollification de nerui dolor di capo, & ad altri mali.

Al puzzor del fiato.

Masticate del legno aloe, e del leuistico, che vi farà buon fiato.

Alle crepature di bocca, e delle mani.

Pigliate oglio di mandole dolci, acqua rosa ana on. 1. poneteli a fuoco lento, e con vna candela bianca mischiateui dentro, che verrà vnguento, col quale vngeteui le parti offese. Et è prouato.

Al puzzor del fiato.

Beui mattina, e sera onze 2. ouer 3. d'acqua di pestinaca, ouer onza meza d'acqua di vita per otto giorni continui a digiuno.

Gioua anco vno scropolo di poluer di pulegio, pigliata nel vino bianco tepido, & il lauarsi la bocca con aceto caldo, tenendone anco in bocca per alquanto di tempo.

Alle gingiue, & lingua corrosa.

Mischia sugo di foglie di vite con mele, & lagna il male, perche gioua grandemente.

Alla

Alla lingua impedita.

Radice di centaurea maggiore, d'imperatoria, & dittame bianco, fatti in poluere in portioni eguali, e beuute nel vino bianco caldo alla quantità d'vna drama à digiuno molti giorni fanno la lingua spedita.

Delli denti, & prima come si facciano biandhi.

Piglia maiolica, radici d'ireos, zuccaro fino, e fanne poluer sottile, con la qual frega i denti, che verranno bianchi.

Item vsa l'infrascritta poluere, nettati però prima i denti dal calcinaccio, che gli è sopra con vn raspatoio. Piglia alume di rocca brusciato dramme 2. sarcocolla, terra signata, mirobolani citrini ana dramme 1. e mezza, fanne poluere sottile, & vsala tre volte la settimana, perche mondifica conserua, & conforta i denti.

Al medemo vale egual parte di poluere d'ossi di sepia, e di corno di ceruo, legati in pezza di lino, & infusi in aceto fortissimo, fregandosi i denti.

Al medesimo.

Piglia cinamomo, rose rosse, scorze di granati, coralli rossi, corno di ceruo brusciato, sangue di drago fino, gemma di draganti, mirra, ana dram 1. camfora grani 4. fà ogni cosa in poluere sottile; & con siroppo rosato fanne pasta, di questa piglia tanta quanta vna nocciola, e legala in pezza rara fregandotene i denti sera, e mattina.

Il decotto anco di rumice fatto in vin bianco alla consumatione della metà, tenuto in bocca, fregandosi denti con le dita, & anco con la detta herba, ferma i denti, & li fà bianchi.

Al dolor de' denti.

Si loda la radice di angelica odorata masticata, ouer poluerizata, e messa nel dente, quando il dolor viene da frigidità.

Vale anco il far suffumigio al dente con cera gialla, posta sul fuoco, e riceuuto il fumo. Laua ancora la bocca spesso con decotto della spoglia di biscia fatta in vino.

Piglia anco semi di iusquiamo, & incorporali con cera gialla, facendone pillolette, quali metterai sul fuoco, e profumarai i denti per vno cannaletto, si che il dente offeso riceua il fumo, e farà cessar il dololore infallibilmente, hauendolo io prouato.

Piglia anco imperatoria dram. 1. piretro dramme 2. iusquiamo dram. 4. oglio di canfora quanto basta per farne pasta. & vsala.

Item fomentando li denti, con incenso, giouarà molto.

Leua anco il dolore causato da calidità, l'osso delle gambe del rospo grosso, se con esso si toccano li denti, & è più volte prouato. Il medemo fà il fegato secco di lucerta, toccati con esso li denti. *Matioli.*

Et se il dolore vien da frigidità, gioua molto l'oglio di ginepro fatto per discensorio. *Matheolus.*

E atta ancora al detto dolore la radice mondata di rosmarino, cotta in vino potente masticata, & tenuta sul dente, lauatasi prima la bocca con il suo decotto caldo.

Item vale il decotto di pepe pisto, & di corno di ceruo raspato, fatto in vino cropello, ò bianco, lauandosene la bocca.

Il legno di rosmarino brucciato, e fregati i denti con la cenere, fà morir i vermi de denti, e leua il dolore.

Il

Il miele caldo tenuto in bocca , è buono.

Val'anco il decotto fatto in aceto fortissimo di grani 12. di pepe, & grani sei di bacche di lauro contusi, & bolliti alla consummatione del terzo, vsando caldo per scialacquarsi la bocca.

Gioua parimente quest'altro piglia mastici pisti dr. 2. rose secche onza meza , cime di saluia due , bolla ogni cosa in vino nero fin che resti la metà , & caldo vsalo.

Il decotto d'hisopo secco in aceto; parimente di radice di portulaca in vin bianco fanno l'istesso.

Al medemo. Piglia pepe dram. 1. radici d'ortica, radici di moraro, ana onze 1. foglie di rosmarino manip. 1. vino rotto libre 2. bolla fin alla consummation del terzo, & tieni il decotto in bocca caldo.

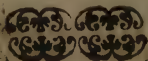
Piglia spelta, & bolla nell'aceto, & mentre bolle riceui il fumo in bocca.

Item la theriaca posta sopra'l dente, leua il dolore, & vccide i vermi, che rodono i denti.

Item miele, sale, aceto, bollano insieme, e ne terrai in bocca caldo.

Piglia scorze di granato , garofani, corno di cervo arso, vn puoco per sorte, bolla ogni cosa in aceto, fin che resti la mità, & col decotto caldo laua i denti.

La strafusaria tenuta sotto al dente leua il dolore.

Piglia cinamomo, garofani, pepe, noci moscate, zenzero, poluerizati ana dram. due , miele libra vna, bollano, & mentre bollono và raccogliendo con vna penna la schiuma, quale bollente poni sopra il dente, & se ben toccarà gli altri non può offendere.

A far cessar subito il dolor grandissimo de denti, senza lesione degli altri.

Piglia pepe longo grani tre à peso, pepe nero grani quattro, zafferano scrup. vno, opio thebaico grani 6. si rompano tutte queste cose grossamente, & bollano in vn bicchiero di vino bianco buono con quest'ordine, prima bolla il zafferano alla consumatione della terza parte, dopò giongiui il pepe, & bolla vn poco, vltimamente vi si ponga l'opio, & bolla solo tre ò quattro bolli, in questo decotto bagnisi vn picciol bottoncino di bombagio, & spremuto alquanto, pongasi sul dente, che ne vedrai mirabil'effetto.

E lodato ancora vn vesicatorio fatto di cantarelle, fermento, & aceto, posto due ò tre dita di sopra alla chiaue della mano, verso la parte del dente offeso. Il medesimo fa l'aglio contuso & posto come di sopra.

A fermar gli denti mossi.

Piglia fiori di pomo granato, galla, acatia, hipocistide parti eguali, bollano in vin cropello, & si laui la bocca di questo decotto caldo. Possono anco le dette cose farsi in poluere & fregarsene i denti, che li fermeranno.

CAPITOLO XIV.

Della Gola.

Alli Camozzi.

Piglia due spiche d'aglio ammaccate, & ponganfi su'l braccio dalla parte doue tu senti il male, lasciandole per due, ò tre hore, che si leuarà il male.

Alle scorticature, & brusor di gola.

Malua, & maluauischio, bollano in acqua alla consumatione della terza parte, & della decottione beui per giorni vinti ogni mattina vn bicchiero caldo, che guarirai.

Alla gola enfiata.

Empiastro fatto di ruta, & fiori di lauro cotti, applicato alla gola, mutandolo due volte al giorno, leua il tumore nella declination del male.

Alla Scarantia.

Piglia rondinotti di tre, ò quattro giorni; ponili viui frà due vasi di terra; benissimo chiusi con creta, si che non respirino, falli cuocer nel forno fin tanto, che siano arsi, & poi estratti fuori da i vasi, se ne faccia poluere, dandone mezo cucchiato al patiente, in brodo di carne per tre mattine, & è rimedio prouato.

Al medesimo.

Poluere di sterco bianco di cane data all'infermo come di sopra.

Al medesimo.

Fà sugo di cime, & frutti d'hedera arborea, & danne à bere all'infermo due dita, e subito si rihauerà, se ben fusse in condition di morte.

A guarir la Scarantia quasi in vn subito.

Piglia vna ò più ciuette, & cosi intiere ponile in vna pignatta inuetriata, coprendola benissimo col suo coperchio, siche non respiri; & falle seccar in forno. vsando la poluere di dette ciuette, come quella delli rondinotti.

A far andar via il gozzo della gola.

Pigliate semenze d'ortica, & fatene poluere, poi togliete tanto leuato, e tanta farina di formento, che basti à impastar ogni cosa con detta poluere, & ne farete vna schiacciatella cocendola, & ne darete al patiente auanti pasto, quando calarà la Luna.

Al medemo.

Piglia sponga arsa, pepe longo, medolla di sorgo, ouer melica secca al fuoco, si che si possi poluerizare parti eguali, farina di formento quanto basta, vn'ouo fresco, fà vna schiacciatela senz'acqua, & cuocila, della quale pigliarai tanto come vna castagna, inghiottendola à poco à poco, & ciò farai nel calar della Luna.

A chiarificar la voce.

Piglia aloe buono, foglie di rose verdi, quanto ti piace per sorte, fanne pasta, & quando la vuoi adoprare, formane pillole con ossimele semplice, vsandole spesso. Puoi anco pigliare di detta pasta parti cinque, mirra parti due, mastici parte meza; zafferanno vn pochetto, & con sugo di boragine far pillole picciole.

Val'anco la poluere di fiori di sambuco vsata ne'cibi.

Et

Et il ſugo ò decotto di marrebio beuuto con vino ottimo.

A far buona voce.

Piglia mirra, quanto è vn grano di faua, & tienila ſotto alla lingua, laſciandola disfar da ſua poſta tutta. Il medeſimo fa lo ſtorace. Ouer beui vino fatto con hiſopo, che farai buona voce. Gioua anco il maſticar l'hiſopo, ò bere del ſuo ſugo, & il pigliar poluere di fiori di ſambugo vn cucchiaro per volta in vin bianco per alquante mattine, & ſere. Val'anco la medolla di torſi di verzi cotta & poi piſta, & ricotta con botiro, fin che ſi disfaccia, mangiata à paſto.

Alle Scrofole, & cancri.

Prima purga l'infermo con medicine appropriate; dopò vngi il loco con queſto vnguento. Piglia oglio roſato libra vna, botiro onz. 6. bollano inſieme in vna cazza, & quando ſono incorporati, aggiongeui on. 6. di cera, & come ſarà liquefatta, aggiongi cenere di ſalice onze due, & carboni di ſalice piſti onza vna, riſagallo onza vna, gettandolo dentro à poco à poco, & miſchia beniſſimo, & ſerualo. Quando vorrai medicare, laua prima ben il loco con decotto di ſcorze de granati, & roſe fatto in vino nero, poi poniui ſopra del detto vnguento, ſteſo ſopra vna pezza di lino ſottile, & ſopra à queſta mettine vn'altra con butiro freſco, ma più grande della prima, & ſempre vngi intorno con oglio ſenapio, & ſe il male s'infiaſſe non dubitar, che è buon ſegno.

Vnguento da Scrofole, & gambe.

Piglia oglio roſato, ouer violato onze ſei, litargirio d'oro

d'oro onz. 6. cerusa onz. 2. metti la cerusa; & litargirio nel detto oglio mischiando ben al fuoco con spatola, fin che si cuoca, ilche conoscerai gettandone vn poco sul ferro, se diuentarà duro come pasta; all'hora leuato dal fuoco, & quasi freddo aggiongiui tutta dram. I. & mischia bene.

A guarir le Scrofole in quindeci giorni.

Piglia nel Maggio scrofolaria, & cauane il sugo, serbandolo al modo ordinario con l'oglio sopra, poi fa seccare la dett'herba, dalla quale hai cauato il sugo, & fanne poluere, della quale metti sopra il male, ponendoui poi sopra vnguento fatto con egual parte del sudetto sugo, & di lardo vecchio porco maschio, fatto prima dileguar il lardo, & poi aggiontoui il sugo, & questo vnguento si deue far di volta in volta, quando si vuol medicare seguirai sera, & mattina, fin che sarai guarito; fatta però prima conueniente purga.

Al medesimo.

Poluere di saluia, & alega marina, abbrucciate, mista con vino, & absinthio, & sparsa sopra il male, roderà la cattiua carne, farà nascer la buona.

Allo spasmo.

Piglia la radice chiamata sigillo di Santa Maria, & pistata bene nel mortaro con farina d'orzo ne farai fritelle cuocendole nella padella in oglio di linosa, dandone à mangiar all'infermo per nuoue giorni continui à digiuno; la prima mattina ne pigli noue, l'altra otto, la terza sette, & cosi sminuendone vna ogni mattina. & questo è prouato.

Vn-

Vnguento da Scrofole.

Piglia porri con le foglie, radici di lapatio acuto eguali parti, cauane il sugo alla quantità di due bicchieri, nel qual poni onz. 1. di piretro pisto, & scrup. 1. di verderame in vn'ampolla, mischiando bene, & con questa mistura bagnarai le scrofole due volte al giorno con bombagio, mouendo sempre bene l'ampolla, & quando cominciarà à guarir, si bagni vna sol volta il giorno; ma sarà ben purgarsi prima con l'infrascritta beuanda tre volte la settimana per tre settimane.

Piglia vin bianco onz. 3. zuccharo fino onz. meza, turbit pisto dram. 5. zenzero pisto scrop. 1. mischia ogni cosa insieme, & danne all'infermo la quinta parte, & più e meno, secondo la complessione, l'età, & le forze.

Al medesimo.

Piglia poluere d'osso di porco abbrucciato, & mischiala con mele, & sugo d'artemisia, mettendone sopra il male, che si sanerà in pochi giorni.

Lodasi anco molto; & è prouato, l'oglio d'oliua, nel quale al Sole per giorni 40. sia stata infusa vna ò più biscie di quelle cieche chiamate cigorbole sul Bresciano, & in Toscana lucignuole, & da Dioscoride cecilie.

CAPITOLO XV.

Del Catarro.

Come si guarisce il catarro freddo.

METti vna brancata di maggiorana in vna libra d'acqua vita fina; la maggiorana sia fresca, &

tagliata minutamente, pongasi tutto in ampolla di vetro, & ben chiusa lasciſi al Sole giorni 15. & la mattina ne piglierai tre cucchiari, & anco la sera nell'andar à dormire due, continuando quattro ò cinque giorni, & ti ſanerai. Dicono, che ſe ſi mangia vna noce quando ſi và à letto, mai ſi ſentirà catarro.

Per il catarro del capo.

Lauało con decotto di radici, & foglie di baccara.

Al catarro del petto.

Cuoci la radice di bonuiſchio, eſtrattane l'anima, & falla paſſar dal ſetaccio, dopò aggiongeui altrettanto miele ben purgato, & ſpumato, & canella fina in poluere, tanta quanta baſti à farlo aromatico. Pigliane ſpeſſe volte alla quantità d'vna nocciola laſciandolo liquefar in bocca.

Al catarro & freddura di capo.

Fà ſuffumigio al capo con fumo di ſcorze di legno di roſmarino. Gioua anco vna dramma di radice d'angelica odorata infuſa in vn bicchiero di vino per hore 24. & beuuto il vino.

Et per il catarro, che diſcende nel petto vſa lattuario di poluere d'hiſoppo, & miele.

Elettuario per il catarro del petto.

Piglia miele ottimo, oglio di mandole dolci freſco, penetti freſchi, zucchаro di medera, ſugo di malua cotta, ouero di radici di altea cotte ana onze 2. metti ogni coſa in pignatta nuoua inuetriata, & bolla ſchiuman-

mando sempre, & quando non farà più schiuma, leualo dal fuoco, & serbalo, vsandone mezo cucchiaro alla volta.

Lisciua per il freddore, prouata per Vido da Vrbino.

Piglia saluia, baccara, cica, stecados, camomilla, betonica, rosmarino, foglie di lauro ana manip. 1. lisciua fatta di cenere dolce quanto basta, in fondi le dette cose per vna notte, & colale, & si laui il capo all'infermo, che in due, ò tre volte guarirà.

Pastello per il freddore hauuto dal Profumiero del Gran Duca di Toscana.

Piglia sugo di regolitia del più fresco, poluer di regolitia ana dramme tre, zuccharo cando violato dra. sei, mandole ambrosine mondate onze due, draganti bianchi netti, & infusi in acqua rosa, ò di viole quanto basta, sia fatta mistura di tutte le sudette cose, & si facciano rodelline picciole come louini da tener in bocca vna alla volta.

Rodelle da facilitar lo sputo.

Piglia radice d'irios dram. 1. spetie de diadraganto freddo, zuccaro cando ana dram. meza, zuccaro bianco quanto basta, con acqua rosa si facciano rodelle.

Allo sfreddimento.

Piglia semenze di lino, & di fien greco poluerizate parti eguali, bollano con botiro, & ongasi di questa mistura il petto.

Al catarro del petto, & gioua anco all'asma.

Piglia acqua di vitealba, di scabiosa ana onz. due, scorze di radici di bonauischio piste, & passate dal setaccio onz. 6. si dissoluano con le soprascritte acque, & poi aggiongiui mele crudo lib. 3. aceto onz. 4. bollino insieme vn poco, spumado, & poi aggiongi polueri di farfara, di scabiosa, di radice d'ireos, di radice di serpentaria, di radice d'enula, di foglie di vitealba ana onz. 1. sugo di liquiritia, penetti ana onz. 3. siropo di hisopo onz. 9. mischia ogni cosa, & se il miele non è assai aggiongine dell'altro, l'infermo ne pigli sera, & mattina alla quantità di due castagne.

CAPITOLO XVI.

Della tosse, & asma.

Rimedij per la tosse.

PIglia della menta, & cuocila in buon vino, & vn poco di miele, & vsala.

Alla tosse confetto mirabile.

Piglia sugo di liquiritia, hisopo, capeluenere, ana dram. 10. cardamomo, pepe, mandole amare, aristologia rotonda, semenze d'ortica ana dramme cinque, mele despumato quanto basta à far elettuario, mondifica il petto mirabilmente.

Al medemo.

Piglia mirra, fighi secchi, & cuocili in buon vino, & dallo

dallo à bere all'infermo. Il medemo opera il vino cotto con marrobio, & fighi secchi. Il Falloppia dice, che il bere continuamente acqua cotta con marrobio sana ogni gran tosse.

Alla tosse da frigidità.

Piglia pepe rotto, saluia, appio, cuoci ogni cosa in vino, dolce, & danne à bere. Gioua anco vna cepolla incauata, ripiena di botiro, & cotta sotto alla cenere, mangiata in vn pasto, & così farai tre volte, che ti sanerai.

Alla tosse longa.

Piglia gomma di ciregie, & stemprata con acqua si beua. gioua anco la decottione di malua calda beuuta à digiuno. Il mosto cotto con marrobio è ottimo, & efficacissimo rimedio.

All'asma.

Piglia fighi secchi, semenze di senape parti eguali, cuoci ogni cosa in acqua, & ne berrai ogni sera nell'andar à letto mezo bicchiero caldo. La gomma di ciregia bollita in vino bianco vecchio, & beuuto il vino spesse volte, risanerà. Gioua anco la poluere di polmone di volpe preparato, vsata ò nel vino, ò ne' cibi.

Al medesimo.

Piglia lib. 2. di mele vergine ben spiumato, hisopo manip. 1. fighi secchi tagliati minutamente num. 8. fà bollir ogni cosa insieme, auuertendo che non si abbrucci, poi colasi, spremendo bene, si può anco in vece del

miele

miele pigliar del zuccharo,& sarà megliore; si conserui poi in vaso vetriato, & pigliane mattina, & sera, tre o quattro cucchiari per volta è rimedio prouato.

Al medemo.

Piglia semenze di canape fresche, mandole di persico parti eguali, pista tutto insieme benissimo, & legalo in pezza rara, ponendolo in vn bicchiero di vino bianco, lasciandouelo per vna notte alla ruggiada, dopò spremilo bene, & dallo à bere nell'aurora caldo al patiente.

Al medemo.

Piglia vin cotto lib.1. & meza; bolla in vna pignatta fin tanto che venga à modo d'empiastro, & all'hora giongiui oglio laurino onze 3. muschio fino grani 3. incorpora tutto insieme al fuoco, & poi steso sopra vna pelle di lana, ponilo sul petto, che guarirai. Giouano molto tre fighi secchi macerati per vna notte in acqua vita, & mangiati la mattina.

Al medemo.

Piglia radice di bonauischio monda, & lauata, bolla fin che s'intenerisca, poi pistala bene nel mortaro, & ritornala al fuoco per vn poco, aggiongendoui vn quarto di zenzero, vno di canella, & vn'altro di zafferano, mischiando bene insieme. Vsane vn cucchiaro la sera, e vno la mattina.

CAPITOLO XVII.

Della vena rotta nel petto, & della tisica.

Alla vena rotta nel petto.

Piglia acqua di pan porcino onz. vna & meza, acqua di portulaca onz. I. mischia, & si beua, che consolida mirabilmente la vena, & seguasi per cinque ò sei mattine. Et se non fusse anco ben saldata, vsa questo lettouaro. Piglia zucchato violato, diadraganto, penetti ana onz. I. coralli d'ogni sorte, carobe, boloarmeno, pietra hematite ana dram. meza, con siroppo di giuggiole, e di mirti, fà mistura in forma di lambitiuo. vsane mattina, & sera vn cucchiaro per volta.

Gioua ancora la poluere di scorze d'oui freschi ben nette dalla pellicina, & secche benissimo al fuoco, pigliandone vn cucchiaro alla volta in brodo di carne calda.

Acqua pretiosa per la tisica.

Piglia agrimonia, pilosella, pimpinella, pulmonaria ana manip. I. cuoci ogni cosa in acqua commune alla cōsumatione della terza parte, ma prima giongiui mezo bicchiero di buon miele, & leua la spiuma con diligenza; colata poi, ne darai all'infermo vn bicchiero ogni mattina, dormendole dietro per vn'hora, & continui per giorni diece, & dopò alcuni giorni ne ritorni à pigliar, vsando buoni cibi, che in pochi giorni si risanerà.

Al medemo.

Con agrimonia pista benissimo fatti due piumaccioli,

cioli, mettonsi vno di dietro, & l'altro auanti sopra il petto. Dopò piglia vn polmone di volpe secco, liquiritia, capeluenere, semi di finocchio ana onze tre, mischia, fatta poluere, della qualesi pigli vn cucchiaro ogni mattina in brodo di carne, ò vino caldo, seguendo per molti giorni.

CAPITOLO XVIII.

Della doglia, ouero ponta.

FAtto prima il salasso, s'vsi dieta sottile, & si fomenti il loco dopò il principio con decotto di camomilla, meliloto, fien greco. Nel principio s'vsino di dentro gl'incrassatiui, come la radice d'altea, fighi secchi, giuggiole, fien greco, orzo, s'vsi anco il seguente lattouaro, hauuto da vno degno di fede.

Piglia radice di scarbiosa poluerizata lib. meza, coralli rossi dramme, zucchero quanto basta à far lattouaro, si loda anco questo siroppo. Piglia sugo di scabiosa lib. 1. zuccharo buono onz. 9. fa siroppo da vsar per lambitiuo, si faccia anco empiastro di fighi secchi con songia di porco, & oglio commune da porre sopra al loco dolente, che aiutarà la maturatione.

E buono anco l'empiastro di radici d'altea, cotte con semi di lino, & fien greco, & botiro. Puoi anco sparger poluere di comino sopra il loco dolente, & poi sopra porui vnguento di altea, & botiro vecchio misti, & distesi sopra foglie di verze, mutando sera, e mattina, & è prouato.

Al detto male.

Dà all'infermo due dita d'oglio di semi di lino caldo, & poni lana succida di quella che stà appresso alli testi-

coli di castrato, infusa nel medesimo oglio bollente sopra la doglia, mutandola spesso.

Alla Ponta.

Piglia butiro vecchio, vnguento d'altea, poluere di comino ana onz. 2. poluere d'arcobugio dram. 2. acqua, ò sugo d'ortica onz. ʒ. mischia ogni cosa insieme al fuoco, ongi con questo la parte dolente, la qual però prima sia stata bagnata con acqua di vita, ò con elixit vite, & dopò l'ontione vi si pongano sopra foglie di verzi neri fritte nella padella con botiro vecchio, & inuolte in vn panno di scarlatto: s'vsi questo rimedio più caldo che sia possibile, repetendo nuoue foglie quando le prime sono raffreddate, & così si segua fin che il patiente comincia à sputar sangue.

Al medemo.

Piglia onz. 3. d'oglio di lino buono, & onz. 3. d'acqua rosa, mischia è calda si beua, coprendosi dopò bene, che in breue gettarà fuori l'apostema, & è cosa mirabile.

Al medemo.

Piglia vn pugno di seme di senape, bolla in vino vermiglio, fin che venga alla forma d'empiastro, quale di stendi sopra due pezze di lana assai grosso, & di queste mettine vna contra l'altra auanti & di dietro, doue è il male, mutandolo tre, ò quattro volte, & sia ben caldo quanto si può soffrire, che in breue farà sputar la postema.

Al medemo.

Piglia sug- d'endiua seluatica, ouero soncho latti-

fero

ferro vn bicchiere,si beua caldo,che farà romper l'apostemma, & è prouato. E buono anco l'vnguento fatto con oglio commune, laurino, dialthea, sapon bianco, tartaro, incenso,galbana,seuo di castrato ana onze 2. fa vnguento al fuoco. Item oglio di linosa, bottiro, miele ana onz.2. trementina, comino pisto ana onz.3. fa vnguento. Dà anco all'infermo dram.1. di poluere di dente di cingiale in onze 3. di oglio di linosa,& è prouato. Si può an co dar nel brodo,ò acqua cotta.

Al medemo.

Piglia latte di capra onze 10. oui freschi num. 2. acqua rosa onze 3. sbatti ogni cosa insieme, & spumalo bene, poi metti questo latte alla rugiata per vna notte,& la mattina dallo caldo à bere all'infermo per vna sol volta,che guarirà.

Al medemo.

Piglia vn pane bollente, & rompilo in due pezzi, metendogli dentro vno scropolo di theriaca, & riunito pongasi sopra la doglia, è prouato. Val'anco il bere vn bicchiero d'acqua cotta con fiori di papauero rosso seluatico,ò erratico,del qual vien gran copia fra le biade.

Al medemo.

Piglia vna schiacciatta di formento, quando viene dal forno, & aprila per longo, caricandola poi di miele, se la doglia vien da materia cholerica, ò di theriaca, se viene da sangue,& così calda applicchisi al male,che farà mirabil'effetto. Poi mangi l'infermo vn pomo rosso cotto con dram.1. d'incenso dentro.

Al medesimo.

Beua l'infermo brodo, ò acqua d'orzo con poluere di fiori d'ortica pungente. Fà anco cuocer sotto alla cenere vn narancio, & diuiso caricalo della detta poluere, ponendone vna parte ben calda sopra il male, & poi l'altra mutandolo spesso, & terrai sempre caldo l'infermo, che si romperà l'apostema.

Alla Ponta ventosa, & catarrale.

Mettiui sopra empiastro grosso, fatto di farina di segala, & di melica, ò sorgo, più caldo che è possibile, è prouato.

CAPITOLO XIX.

Delle Mammelle.

Al dolor delle Mammelle.

Miele caldo misto con comino, & applicato.

Alle Mammelle enfiate per il latte.

Piglia nel principio del male, creta, ouer farina di faue, & con chiara d'ouo fa empiastro. Item farina di lente cotta in aceto, & applicata. Nell'augmento poi del male poniui sopra empiastro di farina d'orzo con oglio rosato. Item il pane ammollito nel sugo d'apio. Item empiastro di farina di lino, & di fien greco, & miele. Item empiastro di radici di verzi, menta, & farina di faua, risolue il latte quagliato.

Se sopraueniffe fiftola: ò cancro, mettigli sopra li-

quor fatto con sero di capra, & miele, che gli ammazza, & caua fuori ogni sporchezza. Item le foglie d'oliua poluerizate, & poste sopra al cancaro, ò fistola, gli ammazza. Item lo sterco humano brucciato, vale all'vlcere cancrose, & incurabili. Item à portar sempre adosso il politrico, per cosa certa sana il cancaro. Item alle infiammationi del male, vale l'empiastro di malua cotta, & oglio. Il simile fanno le semenze di iusquiamo piste, & con vino applicate.

Bagnandosi spesso le mammelle con sugo di cicuta, sempre resteranno dure, cominciando à buon'hora.

Empiastro di foglie d'enula, marrobio, & songia di porco, risolue li tumori, & durezze delle mammelle. Item miele, cera, sterco di colombo, misti, & applicati, leuano il dolore, & tumore. Item sterco di capra misto con aceto, & farina d'orzo risolue grandemente li tumori delle mammelle.

Alle setole delle mammelle.

Incaua bene vna rapa grossa, e poniui dentro seuo di capra, vn poco d'oglio, & di cera, & fa cuocer la rapa, e poi caua fuori l'vnguento, col quale vngerai le setole, ponendoui poi sopra vna pezza bagnata in maluagia, ò vino bianco caldo, & guarirà.

Al medesimo.

Adopra grasso di porco molto ben lauato, col qual vngi il cauedello, che leuarà il dolore.

Al latte indurito intorno al cauedello.

Piglia semi di lino, di fien greco, fiori di cammomilla, bollano in acqua, con la quale fomenta il loco con sponga.

Alle mammelle enfiate.

Fa empiastro di marrobio, & molica di pane, & applicalo. Item piglia trementina lauata noue volte onz. 1. & meza, zafferano scrup. 1. stelo sopra pezza di lino, applicalo, facendo vn buco nella pezza per il cauedello, & guarirai presto.

Al medesimo.

Piglia comino pisto onz. 4. cera onze 2. trementina onze 4. rasa di pino onza 1. mastici onza meza, metti tutto al fuoco in vna pignattina, fin che s'incorpori, mischiandoui dentro, & applicalo come di sopra.

Gioua anco faua monda, & cotta, fritta con botiro fresco, qual botiro sia la metà della faua. Et s'applichi, in cambio del botiro si può pigliar oglio di gigli bianchi, di sambugo rosato.

A risoluer il latte.

Il quaglio leporino beuuto con aceto, dissolue il latte appreso nelle mammelle.

Item fa diece pillole di cera nuoua grosse come grani di miglio, & pigliale per bocca, che non lascieranno apprender il latte nelle mammelle.

A conseruar i cauedelli.

Poni vn'ouo fresco intiero in vna scutella piena d'aceto, lasciandouelo sempre dentro, & quando la donna grauida entra nel nono mese, si bagni con detto aceto li cauedelli, continuando ogni giorno fin al parto.

Alle mammelle enfiate, & farle creppare.

Piglia le foglie di giglio bianco, vna cepolla bianca, semi di lino, di fien greco, radici di bonauischio, cuoci tutto insieme, & pistalo, e con songia di porco maschio fà empiastro, applicandolo tepido. fà anco abondar il latte.

A far che le mammelle non crescano.

Bagna le mamelle col sangue di porchetta, ò consugo di cicuta.

Piglia anco semola, nespoli ana onze 2. aceto fortissimo onze 4. acqua commune onze 4. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, & con questo decotto bagna le mammelle fregandole prima con maggiorana, e replicherai spesso à bagnarle con pezze di lino, che è cosa prouata.

A far ritornar il latte.

Empiastro di menta applicato mattina, & sera per cinque, ò sei giorni.

Gioua anco poluere di lingua di vacca presa à digiuno, la quale moltiplica anco il latte. Lo stesso fa la poluer di semi d'aneto, presa in brodo, ò vino à digiuno, & le ceruella di lepre mangiate.

Vnguento per le setole.

Piglia cera nuoua onza meza, grasso di gallina onza 1. incenso pisto, mastici ana dramma 1. seuo di castratto drame 2. oglio di giglio bianco quanto basta à far linimento, col quale vngi le setole. Val'anco il millefoglio pisto, & applicato.

DEL

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE

TRATTATO II.

De' rimedij per i mali particolari, che vengono dal cuore fin'alle piante de' piedi.

CAPITOLO PRIMO.

Del Cuore.

Alla palpitation & tremor del Cuore, & alla sincope.

Piglia acqua rosa onze 6. spodio dr. meza, zaffarano scrop. 1. spetie cord. temper. dram. 1. maluasia onza 1. aceto rosato onza meza, mischia, & fanne pitima al cuore.

Gioua anco molto l'oro macinato sottilissimamente, & pigliato con sugo di cedro. Al che parimente l'argento si loda.

Alcuni danno con buon successo vna dram. d'oglio de laterib. nel vino. Vna ò due goccie d'oglio di canella, ò di garofani poste in bocca sono singolar rimedio.

Dice Leuino Lemnio, che se si frega fortemente il dito annullare con oro & zaffrano si toglie la sincope.

Quando è imminente la sincope beua l'infermo questa potione; Piglia stillato di pollo onze 3. vino odorifero onza 1. poluere de perle, di zedoaria ana onza 1. muschio, ambra ana grani 1. mischia ogni cosa insieme.

CAPITOLO II.

Dello stomaco, ò ventricello.

Alla debolezza del stomaco.

Piglia coriandri preparati, & fattane poluere, si faccia con zuccaro, & acqua; di tutto 'l cedro confetto non troppo duro. Se ne piglia ana meza.

Item onza 1. di zuccaro, e vn'altra di foglie di rosmarino misti in poluere, togliene vn cucchiaro per volta.

A far che lo stomaco digerirà molte bene.

Piglia radice d'enula campana tagliata minutamente lib. 1. calamento libre 2. grani di ginepro libra meza, pista grossamente, eccetto la radice, & bolla ogni cosa in libre 20. d'acqua, fin che resti libre cinque, poi cola, & con vna libra di zuccaro fà siroppo longo, beuene onze 3. ouer 4. à digiuno.

Per ritener il cibo nello stomaco.

Piglia egual quantità di poluere di millefoglio, & di finocchio, & beuine con vino caldo vna dramma.

L'assenzo anco gioua grandemente messo sopra lo stomaco.

Item piglia acqua rosa, vino buono, sugo di menta

par-

parti eguali, bollano insieme, & poi insuccaui dentro mollica di pane fresco, quale inuolta in pezza sottile pongasi sopra lo stomaco.

Conforta anco lo stomaco il vino di granati misti con miele spiumato.

Gioua anco vna fetta di pane arrostita, infusa nella maluagia,& caricata di poluere di garofani,rose mastici,& applicata allo stomaco.Si può anco bagnar nell'aceto.

Per confortar lo stomaco nelle febri, empiastro vsato da vn Eccellentissimo Medico.

Piglia crosta di pane arrostita onze 2.infondila in aceto,e pistala sottilmente, aggiungendoui poluere di triasandali,di diarhodon Abbatis ana dram. 2. oglio di mastici onza 1.oglio di camomilla onze 2.fà empiastro.

Al dolor di stomacho.

Piglia polpa di pomo paradiso gialdo, & longhetto cotta onza 1.sugo di parietaria onza 1.& mezza, oglio di mastici onz.4.bolla ogni cosa insieme fin alla consumation del sugo,poi cola l'oglio,& serbalo, che vale ad ogni dolor di stomaco.

Alla debolezza di stomaco nata da troppo flemma.

Piglia assenzo,rosmarino ana manip. 1. vua passa onze 3. vin bianco picciolo libre 4. metti ogni cosa in vna pignatta inuetriata,& postoui il coperchio chiudila bene con pasta,dopò ponila nel forno,estrattone il pane, lasciandouela due,ò tre hore,poi colato il vino serbalo, vsandone per vn mese ogni mattina onz.4.cō onza meza di zuccaro di medera ben caldo,dormendoui dietro.

Val'anco vn cerotto di mastici con poluere di garofani, da portar sul stomaco sei mesi, rinouãdolo ogni giorno.

A leuar il dolor di stomaco.

Quando il dolore è grande, & che non cede à i rimedij piglia vnguento populone onze 5. rossi d'oui numero 2. opio, croco ana gra. 4. fa empiastro, & applicalo allo stomaco, in caso disperato.

Allo stomaco freddo.

Vsa l'abrotano in poluere ne i cibi, perche scalda lo stomaco, amazza li vermi, mondifica, & apre li meati.

A dolor di stomaco, & à far ritener il cibo.

Bolla ruta in oglio di viole gialde, & poni vna pezza bagnata in detto oglio sopra lo stomaco.

Al singhiozzo, & ventosità del stomaco.

Vsa nel vino poluere d'egual parte di zedoaria, & di semi di finocchio pista grossamente.

Confetto per lo stomaco.

Piglia miele chiarificato al fuoco libre tre, fiori di rosmorino onze 6. assenzo poluerizato onze 2. liquiritia pista onze 2. cinamomo pisto onze 1. di tutto fa confetto, vsandone spesse volte vn cucchiaro.

A chi hauesse lo stomaco disconcio, & non potesse ritener il cibo.

Piglia carta, & fanne vna forma in questa similitudine che sia tanto grande, quanto è lo stomaco & distendila sopra il fondo d'vna padella, stando col fondo in sù, & fa che habbia sotto del fuoco, dopò distendi sopra detta carta vn'onza di zuccaro rosato, poi l'ongerai con

oglio di mastici, & sopra vi aspergerai mez'onza di poluer di mastici, & caldo ponilo sopra lo stomaco, facendo star il più largo di sopra.

Allo stomaco debile.

Rimedio mirabile di vn Padre Certosino, qual'hauendo patito molt'anni trauaglio di stomaco, talmente, che non poteua mangiar frutti di sorte alcuna, si liberò col seguente rimedio, di modo che non sentì più offesa da cibi alcuni.

Piglia mirobolani citrini onze 1. & meza, mirobolani chebuli onza 1. assenzo onza meza, brogne damascene numero 14. tamarindi onza meza, vua passa onza 1. acqua d'endiuia onza 1. & meza, acqua d'assenzo libra 1. sia bollita ogni cosa, fin che resti la mità, & poi si coli con espressione, alla quale giongi reubarbaro fino onza meza, spico nardo scrop. 1. maluasia onze 2. assimele semplice onze 3. di tutto sia fatta mistura, pigliandola in noue mattine à digiuno, à buon'hora, subito fù liberato il detto Padre.

Alle passioni, & angoscie, ò perdimenti, che vengono per ventosità, ch'occupa la bocca dello stomaco.

Piglia noce moscate onza 1. cubebe onza meza, canella onza meza, finocchio onze 7. garofani onza meza, bacche di lauro numero 6. fa di tutto poluere sottilissima, vsando spesso ò nel brodo, ò vino, ò minestra.

A far venir appetito del cibo.

Piglia origano di leuante, zuccaro cando violato, & zuccaro commune parti eguali, di tutto fà poluere, della quale piglierai vn cucchiaro la sera nell'andar à dormire, & taluolta dopò disnare, che presto ti farà venir appetito.

Per il mal del Padrone con dolor di ventre, qual procede da ventosità.

Piglia herba chiamata dal volgo viſtrubi, ouer ortica matta, & fanne mineſtra con oglio buono, & mangiala calda, ouer beui il brodo; è prouato.

Al vomito.

Piglia ſugo d'aſſenzo, & miſchialo con vino da tener in bocca, che ſi fermarà il vomito.

Alla ventoſità dello ſtomaco.

Gioua il maſticar la radice d'angelica odorata, & à pigliar poluer di calamandrina in vino bianco.

A vno che non poteſſe parlar per qualche accidente ſtomatico.

Piglia aſſenzo, fiel di torro, e piſta ogni coſa inſieme, mettendolo ſopra lo ſtomaco caldo, & ſi freghi il ventre con panni caldi.

Alle Donne che patiſcono dolori di ſtomaco.

Piglia dram. 1. di poluere di radice biſtorta roſſa (perche è megliore della bianca) in brodo, ouer in maluagia.

Poluere vſata da vn Cardinale per lo ſtomaco.

Piglia calamento, ſiler montano ana onza 1. fiori di betonica, grani di ginepro, finocchi ana onza meza, fa di tutto poluere, e vſala in ogni tuo mangiare, conſerua lo ſtomaco, & lo monda da gli lundri ſuperchi, con il fegato, & polmone, prouoca l'appetito, & chiarifica la viſta.

CA-

CAPITOLO III.

Del Fegato.

All'opilatione del fegato.

PIglia buglossa, cicerbita rossa, endiuia, cichorea, pimpinella, scabiosa, lupuli, cetracco, capeluenere ana m. 1. bollano alla consumation della 3. parte, mettendo il capeluenere à bollir solamente nell'vltimo della decottione per otto, ò diece bolli. Beui di questo decotto vn bicchiero ogni mattina caldo, rinouando la decottione ogni tre giorni.

Gioua anco poluere di reupontico tolta in vino, ò acqua stillate.

Vale medemamente vino bianco cotto con pimpinella, saluia saluatica, e marrubio beuuto ogni mattina.

Et anco il marrobio solo fatto in fritelle. Piglia anco fior di rosmarino, di boragine, di radicchio, di buglossa ana manip. 1. garofani dr. 5. miele quanto basta à far lattouaro, pigliane la sera quando vai à letto, quanto è vna noce. La mattina poi piglierai di quest'altro. Piglia cica pilosella, fior di radicchi ana manip. 1. garofani posti onc. meza, miele quanto basta à far lattouaro, vi puoi anco gionger canella, & noce moscata.

Siroppi solutiui, & rinfrescatiui del fegato.

Piglia rose incarnate manip. 1. fiori di boragine, radicchio, acetosa ana pug. 1. sebesten freschi nu. 15. sero caprino lib. 1. & meza, si faccia del tutto infusione per hore 12. & poi bolla, vn sol bollo, & si coli con espressione.

Alla giadezza del corpo, qual procede dall'opilation del fegato.

Piglia poluere di pietra, che si ritroua nel fiele del toro,

ro,& beuine nel vino,quale scaccia anco la pietra dalla vesica.

Piglia anco manip.1.di pilosella trita,bolla in due scutelle d'acqua,& on.2.d'oglio commune, fin che resti la metà, & poi beui il decotto continuando giorni 16. la mattina, & se vi fusse bisogno di refrigeratione aggiongiui vn puoco di malua.

CAPITOLO IV.

Della Milza.

Alla durezza della milza.

PIglia vna sponga, & bagnata nella tua vrina, legala sopra la milza,& replicala spesso,che guarirai.

Item piglia cime di marrobio,d'assenzo,radici d'elleboro bianco, & nero, ana manip. 1. ouer 2. armoniaco dr.1. songia di porco vecchio quanto basta, pista ogni cosa insieme benissimo, & si lasci così per giorni diece in loco humido,poi piglisi vino bianco quanto basta,vi bolla dentro la soprascritta mistura,& poi si coli con diligenza, & raccoglierai il grasso che notarà sopra il vino,& serbalo per vnger la milza, che è rimedio prouatissimo ad ogni durezza,& oppilation di milza.

Item piglia della seconda scorza di frassino poluerizata,e beuine nel decotto d'essa scorza,ouero nel vin bianco sin che sarà guarito,seguendo ogni mattina,che senza fallo guarirai. Gioua anco il vino con la detta scorza.

Item piglia tamarisco, lingua ceruina, della seconda scorza di radice d'enula, bolla ogni cosa in vino rosso, fin che resti la metà, & danne à bere all'infermo ogni mattina mezo becchiere per quindeci giorni.

Item piglia radici di pan porcino grosse nu.due,tritale alla grattacasa,& bollano in maluagia, aceto forte,o-

glio

glio commune ana lib. 1. ſeuo di caſtrato on. 3. cera nuoua on. 2. fin che ſi conſumi il 3. e verrà à modo d'empiaſtro, quale ſteſo ſopra vna pezza, applicaſi alla milza, & lo muterai ogni giorno due volte, che in diece, ò dodeci giorni ti riſanerai.

Item piglia la ſeconda ſcorza del legno di noce, & piſtata bene, ſi ponga ſopra la milza, laſciandouela per tre giorni continui, quali paſſati, beui tre altri giorni vino, nelqual ſia cotta la ſeconda ſcorza di fraſſino.

Item beui per noue mattine ſugo di biaccara.

Item gioua radice d'ortica trita con vino, & applicata.

Item piglia radice di brionia trita onc. 8. medolla di bue, oglio commune, botiro ana on. 6. bolla ogni coſa inſieme, fin che cali la 3. parte, poi giongiui onc. 3. di cera nuoua, & ſtendilo ſopra la milza, replicandolo due volte al giorno per vinti giorni, & è prouato.

Item piglia ammoniaco, bdelio ana dr. 1. ſemi d'agno caſto, tamariſco, ſcolo pendria, maſtici bianchi, legno aloe, ana dr. meza, ſcorze di radice di cappari, ſumachi, ana ſcrop. 2. raſa di pino chiara, oglio di cappari ana on. 2. cera quanto baſta à far cerotto, ſiano diſciolte prima le gomme nell'aceto forte, & colate, & poi miſte tutte le coſe ſi faccia cerotto ſecondo l'arte, e s'applichi.

Item piglia filice con la radice, ſauina, aſſenzo, parti eguali bollano in acqua alla conſumation del 3. & beuine vn bicchiero caldo quando vai à dormire, ſtando poi ſopra'l lato ſiniſtro, continuando per molti giorni.

Alla ſete che viene nelle febri ardenti.

Piglia ſemi d'endiuia, d'acetoſa, di piantagine ana dr. 2. ſemi di codogni dr. 3. le quattro ſemenze fredde maggioriana dr. 2. ſi faccia ogni coſa bollir nell'acqua di fonte fin reſti la metà, & alla colatura fatta ſenza eſpreſſione

ne aggiongi vin de granati acetosi, sugo di cedro, zuccaro cando ana onc. 1. & meza à lento fuoco si faccia vn giulebbe longo.

Al medesimo.

Piglia mucilagine di semi di codogno onc. 2. di semi di malua on. 1. specie di diagramēto freddo, zuccaro cādo ana dr. 2. zuccaro fino quāto basta per far lambitiuo.

Gli Egittij vsano la polpa di tamarindi condita col zuccaro. Alcuni tengono in bocca vna palla di piombo, ma è meglio il cristallo, & ottima la pietra del gallo; alche anco quella che si troua nel capo della lumaca senza guscio è molto commendata. Si ponga anco sopra la lingua il sempreuiuo, la portulaca, la zucca, il cocomero bagnati nell'acqua fresca.

CAPITOLO V.

Dell'Hidropisia.

Piglia sugo di radice di gigli bianchi, miele crudo ana on. 2. acqua di camedrio on. 3. caldo si beua nell'aurora, & non vi si dorma dietro, & dopò 3. hore beua vna tazza di brodo di castrato con vn puoco di zuccaro rosso; & così seguirai per quindeci giorni, astenendoti dal vino, & altri cibi nociui.

Altro rimedio prouatissimo.

Piglia limatura di ferro on. 1. aceto forte lib. 1. bollano sin ch'euapori tutto l'aceto, & che la limatura resti infocata, poi raffreddata, falla in poluere, piglia poi di questa poluere vna parte, polpa de frutti di faggio vn'altra parte, ouer due, mischia, & pigliane ogni mattina on. 1. ouero vna & meza, fin che sarai guarito, & è secreto diuino & prouato.

Al medemo.

Piglia vn vaſo,& empilo di ſugo di piantagine, & di ſopra legaui vna pezza, di lino, ſopra laquale poni cenere,& poi bragie di fuoco ;e fallo bollir fin che reſti la metà,delquale darai al patiente onz 4.la mattina all'alba,& è prouato.

Item due cucchiari di ſugo di radice di gigli bianchi, due di miele, & quattro di maluagia,miſti,beuuti per alquante mattine giouano.

Per euacuar l'acqua ſi lodano le pillole di mezereon, ò ſole,ò miſte con pillole di reubarbato.

CAPITOLO VI.

Del ventre.

Per far vſcir qualche biſcia, che fuſſe entrata nel ventre.

BEui inchioſtro ſpeſſo miſto con vino, pigli anco vn ſecchio di latte di vacca,& fallo ben ſcaldar, & fà ſtar l'infermo ſoſpeſo ſopra detto latte con i piedi in sù, & la bocca appreſſo al vaſo del latte, che la biſcia vſcirà.

Al medemo.

Riceui per il naſo il fumo di ſcarpe vecchie,che vſcirà la biſcia del ventre.

Item gioua il ſugo di titimalo beuuto,ma in pochiſſima quantità, per eſſer pericoloſo, onde non ſi faccia ſenza conſeglio del medico.

Al medemo.

Beua il patiente la prima mattina meza lib. di latte di vacca,la ſeconda mattina vna lib. la terza vna, & meza,

&

& così cresca ogni mattina meza libra, che a questo modo la biscia gonfia per il troppo latte, creppará, & poi si mandarà fuori per il sedere, & questo è il meglior rimedio di tutti, perche gli altri sono con trauaglio, & pericolo dell'infermo.

A i dolori del ventre.

Beui il decotto di rosmarino, & anco applica rosmarino bollito nell'aceto, ouer foglie di persico piste, & scaldate sopra d'vn coppo. Giouano anco le rotelle fatte di spetie di diagalanga, & di diacimino con zuccaro, & acqua di menta.

Item metti sul petenecchio polpa di pomo codogno cotto sotto alle ceneri, e il giorno seguente beui vn bicchiero di vin cropello con meza dramma di quaglio così freddo, & à digiuno, & è prouato. Val anco nel flusso di ventre.

Item con decottione di perforata fatta in acqua ouero di lisimachia fatta in cropello ti lauarai le coscie & gambe, tirãdo all'ingiù, poi coprile con pãni di bucata.

E lodato per il medemo il decotto di betonica fatto in vino, & se si aggionge pepe rotto, è più efficace, beuendolo caldo. moue anco l'orina.

Fà anco vnguento d'incenso, mastici, garofani, mirra, in parti eguali, d'oglio di mastici, di cotogni, rosato, par ti eguali, cera gialda quanto basta, caldo itendilo sopra lo stomaco, replicandolo, che farà grande giouamento. Farai anco vn cristere con due scutelle d'orina d'huomo, dr. 2. di ferméto vecchio, & vn puoco di sale caldo.

Itẽ fà bollir ceci rossi in acqua di cisterna, fin che siano cotti, si che vi restino tre scudelle di decottione, aggiongiui poi on. 6. d'oglio commune, & bolla fin che resti vnã scutella di brodo; nel qual metti vn puoco di specie dolci, & beuasi caldo quanto è possibile, seguendo per

tre

Item piglia miele spumato, sugo d'assenzo, sugo di parietaria ana on.4. mischia, & fanne vn christere caldo, replicandolo mattina, & sera, & vederai effetto merauiglioso, prouato da molti.

Item piglia noce moscata onz 1.cubebe, canella, ana on. meza, finocchio on.7. garofani on.meza, bacche di lauro nu.6. fà di tutto poluere, vsandone spesso nel brodo, ò vino, ò mineſtra, che in breue ti liberarai.

Item piglia osso del cuor di ceruo, legno aloe ana dr. 1. perle preparate dr.meza, canella, cardamomo, cubebe, ana dr. 2. zuccaro fino al peso di tutte l'altre cose, fà di tutto poluere, della quale vsarai meza dramma alla volta nel vin bianco à digiuno.

Item piglia poluere di sterco di topi, alla quale aggiongi per l'odore vn puoco di poluer di garofani, se ne pigli nel brodo, ò ne gli oui, & è cosa prouata ne i dolori di ventre che vengono da ventosità.

A romper vn'apostema interiore.

Piglia semi di rapa, sterco d'vn cagnolo gentile, & fanne poluere, & con sugo di scabiosa danne à bere al patiente.

Al dolor colico.

Piglia oglio di trementina stillato dr.1. acqua vita sẽza flegma, ouero maluagia vn puoco, beuasi caldo, che subito cessarà il dolore. Val'anco à i dolori di fianco.

Lodasi parimente lo sterco di bue rosso, fritto con oglio commune, & caldo inuolto in pezza di lino, & applicato.

Item piglia noci communi intiere, cioè con il guscio nu.3. & brusciate, falle in poluere, & si piglino in mezo bicchiero di vino, che subito cessarà il dolore.

Item piglia legno di visco quercino seccato all'om-

 bra,

bra, imperatoria, cicale, parti eguali fà di tutto poluere, & se ne pigli vna dramma alla volta nel vino, ò in altro licore, è rimedio insegnatomi da vn Padre Capuccino.
Giouano anco cinque pillolette dello sterco di topo fatte in poluere, e pigliate in vino, ò brodo; l'istesso farà vna dr. di poluere di semi di perforata con vin potente.
Item piglia sterco bianco di cane secco, e sottilmente poluerizato, ponilo in vna pignatta nuoua con tant'oglio d'oliua, che sopraua nzi alquanto la poluere, fallo bollire mescolando con vna spatola di legno per vn mezo quarto d'hora à fuoco lento, poi vngine l'ombilico, ponendoui poi sopra pezze caldissime, & l'infermo si metta à dormir con il ventre in giù, che guarirà, perche è prouato.
Item piglia li capelli delli gambari quando sono stati mangiati, & seccati, si poluerizino sottilmente, & danne due, ò tre cucchiari per volta in vino, ò brodo la mattina, ò quando fà bisogno, lasciando il cibo mentre li dolori sono molto grandi.
Si loda anco il decotto del raffano fatto in vino bianco, pigliatene vn bicchiero per volta per tre mattine.
Item piglia dittamo bianco dram. meza, castoreo dr. vna, & meza, comino on. 2. bacche di lauro on. 3. osso del calcagno di porco abbruggiato on. 2. & meza; semi d'apio scrop. 5. fà di tutto poluere, della quale si pigli vna dramma alla volta nel vino. Si può anco con miele farne lattouaro.
Si loda anco la poluere di cicale tolta in vino bianco, ò maluagia. Lo stesso fà la poluere di semi di hedera maturi, alla quantità d'vna dramma per volta nel vino, ò brodo.
Non si tralascino i chisteri, come sono questi. Piglia biete, madri di viole, mercorella, malua, ana manip. 1. semenze di fien greco, di lino, d'aneto ana dr. 3. sal gemma scrop. 1. centaurea minore castoreo, seta pino, ana

dr.1. si faccia del tutto decottione per tre chisteri, aggiongendoui poi l'infrascritte cose, polpa di cassia, hiera picra ana on 1. e meza, oglio sesamino, ouer d'aneto, di spigo, di giglio bianco, ana on.2. zuccaro rosso on.2. & queste cose si diuidano in tre chisteri con la soprascritta decottione. Saranno anco buoni nelle sciatiche.

Gioua anco alla colica la poluere di sterco d'asino nero, pigliata nel vino, ò maluagia, & la poluere di sterco di cane, & anco di craneo humano.

CAPITOLO VII.

Del flusso del ventre.

Gioua l'vnger'il ventre con linimento fatto d'oglio masticino, & poluer di garofani.

Item piglia incenso, & cuppole di ghiandi pisti ana dramma meza, si pigli in vn'ouo, spesse volte al giorno, fin che sarà fermato il flusso.

Al medesimo.

Piglia acqua di vita di tre cotte q.6. semi di iusquiamo, di papauero bianco ana dramme 3. castoreo dramma meza, pista queste cose alla grossa, & mettile in detta acqua di vita, la qual sopra auanzi tre dita, & lasciale così hore 24. poi vsarai della detta acqua vn cucchiaro alla volta, dopò la purga passati almeno noue giorni.

Chistere per l'escoriatione de gl'intestini.

Piglia rose secche, foglie, & frutti di mirti, balaustij ana dramme 5. cupule di ghiandi dr.3. acqua di cisterna lib.3. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, poi piglia di detta acqua on.6. oui duri stemprati con oglio

rosato onz. 1. poluere di marmo, gomma arabica, carta brusciata, anido torrefatto, cerusa, acatia, sangue di drago ana dram. meza, mischia ogni cosa insieme, & fanne chistere, perche gioua anco nelli disperati.

Al flusso hepatico, & altri flussi.

Piglia fiori di castagna, di pomi granati parti eguali, mettili nell'oglio nel vetro, lasciandoli al Sole giorni trenta, ouer quaranta, & ongerai col detto oglio freddo i fianchi, e il filo della schena, che vedrai cosa mirabile.

Item piglia zuccharo rosato onze 2. elettuario de sorbi onza vna & meza, acatia dramme due & meza, incenso fumach ana dramma vna, coralli rossi dr. meza, sugo di rose puro dramma vna, mischia con vino de pomi granati, & di cotogni, & fa elettuario, delqual piglierai vn cucchiaro vn'hora auanti pasto.

Al flusso di corpo, & massime dissenterico.

Nel latte di capra estingui tre ò quattro volte pietre nere di monte affoccate, e con esso latte freddo si faccian christeri mattina, & sera all'infermo, qual beua brodo magro di pollo, mangi polli arrostiti, & hauendo febre lasci il vino.

Al flusso di sangue.

Beua il patiente quando và à dormire vn bicchiero di sugo estratto dalle scorze di zucca nostrana, & guarirà, perche è prouato. Val'anco al modo simile l'acqua di cime di rouere, & di correggiola.

Al flusso di corpo.

Piglia vn rosso d'ouo di gallina nera fresco, e tanta fa-

rina

rina di formento, che possa capirsi dal detto rosso, & fanne vna fugaccina, cuocendola su le bragie, & mangiala à digiuno, replicandone dell'altre fin che sarai guarito. Gioua anco il mangiar verze ricotte. Item piglia sangue di drago, boloarmeno, rose poluerizati ana parti eguali, con oglio violato, aceto nero, & due oui freschi, fà empiastro, quale steso sopra stoppa prima bagnata nell'aceto, si applichi al filo della schena, & à trauerso alle reni, replicandolo molte volte. Item gioua il profumo fatto al sedere con decotto di faua nera, fatto nell'aceto forte, mentre che il male non venga dal fegato.

Al mal di corpo quando esce sangue, & grasso.

Piglia radice di consolida maggiore, mondala bene senza lauarla, & pistala, della qual piglia due onze, due oui freschi con il guscio, boloarmeno, sangue di drago ana dramme 2. pistato tutto insieme, facciasi empiastro, quale disteso sopra stoppa bagnata nell'aceto, s'applichi alle reni, lasciando scoperto il filo della schena, & si stia col ventre in giù. Item pillole di cenere, & vrina di porco, seccate, serbinti alli bisogni; pigliandone all'hora due, ò tre, quali disciolte con sugo di piantagine, si pongano sopra l'ombilico, che subito il patiente sentirà giouamento. Item fate perfumo al sedere con decotto di melica, ò sorgo fatto in vino cropello negrissimo alla consumation della metà.

Alli premiti, ò ponte del mal di corpo.

Piglia pana di latte, falla leuar il bollo, & ponui dentro due oui benissimo sbattuti, poi si mangi dall'infermo quanto può caldissima, & si faccia ciò tre mattine, ò almeno due.

Al flusso di ventre.

Piglia mezo naranzo alquanto spremuto, & messoui dentro seuo di becco, quãta è vna noce, si ponga sul fuoco à cuocer, e poi cõ esso vngi le reni al fuoco, che stringe, & è mirabile. Lodasi anco la poluere di sterco di cane, nutrito d'ossi, messa ne' chisteri di latte accialato.

CAPITOLO VIII.

De Vermi.

A scacciar'i Vermi.

METti sopra lo stomaco empiastro di foglie di persico, ò di porri, & stia l'infermo con il sedere nel latte, ò nell'acqua melata, che i vermi descenderanno.

Le semenze di caoli pigliate in poluere, & anco quelle d'apio sono ottime.

L'arnoglossa impiastrata sopra l'ombilico, ouer beuute, fa il medesimo effetto.

Le scorze di pomo granato, & la radice di raffano, cotte nel vino dolce, qual si beua.

Il sugo di basilico, & di menta, beuuto con latte caprino; L'oglio di mandole di persico, e di mandole amare; Il corno di ceruo, sono ottimi rimedij.

Loda si anco il poner vna supposta di bombagio intinta in miele, & latte, date prima per bocca cose amare. postaui anco il fauo di miele discendono i vermi.

L'agarico preso à digiuno vccide subito i vermi, sono anco mirabili li semi di sumach pigliati per bocca.

Parimente si lodano il boloarmeno, & li semi di portulaca. Le foglie di porri fritte con oglio, poste su l'ombilico sole giouano assai.

Piglia

Piglia anco sugo d'asenzo, di ruta, ana dramma vna, aceto, oglio commune, ana dramma meza, farina d'orzo quanto basta per far'empiastro, da applicar allo stomaco caldo, & in poco tempo si liberarà.

Vedrai anco grand'effetto, se il patiente beuerà acqua cotta con gramegna fresca, & tenera, & con segala.

Item piglia saluia manip. 1. rosmarino altrettanto, ruta, asenzo ana manip. 2. vermi terrestri vna scutella, fa bollire ogni cosa in lib. 2. d'oglio commune, tanto che l'herbe siano ben secche, e con dett'oglio vngerai li polsi, le narici, & la bocca dello stomaco, perche è ottimo.

Item piglia sugo di scorze di naranzi onze 4. sugo di asenzo, di ruta, di menta, ana onz. 6. poluere di garofani dramme 2. zaffarano dramme 3. aloe dram. 6. semenzina dramme 6. mischia ogni cosa, e poni in vaso di vetro, chiudendolo bene, si che non respiri, lascialo al Sole otto giorni, poi serbalo per li bisogni, ongendo prima i polsi, & le narici, & vn quarto d'hora dopò la bocca dello stomaco.

Il seguente gli scaccia, che quasi mai ritornano.

Piglia aceto fortissimo due bicchieri, tutto vn fiele di bue, ò di vitello grande fresco, aloe poluerizato dram. 3. mischia ogni cosa, & bolla fin che cali il terzo à fuoco lento, & serualo in vn'ampolla ben chiusa senza colarlo, & quando si vuole fasciar la creatura, vngili attorno l'ombilico tre giorni continui, poi ogni due giorni vna volta, poi ogni tre giorni vna, dopò ogni quattro, & così crescendo ogni volta vn giorno, fin'à 2. mesi, perche in questo modo mai li fanciulli patiranno vermi, & è prouato.

A scacciar i vermi, Lodasi anco la theriaca, spiche di aglio, & pepe misti, vngendone le tempie, le narici, la fontanella della gola, due, ò tre volte al giorno.

Item piglia sugo di piantagine longa, & danne à bere vn cucchiaro, che farà vscir'i vermi per il sedere, il me-

demo farà la stessa herba pista, & posta su l'ombilico.

Item piglia due, ò tre gambari viui, & pistali con la scorza, applicandoli poi allo stomaco.

Item piglia vna stoppa larga tre dita bagnata nell'aceto, coprila d'aloe, & mirra, e ponila su l'ombilico fin'alla bocca dello stomaco, lasciandouela molto tempo. In vece della stoppa si può pigliar carta pecorina, intenerita nell'aceto, & far al modo sudetto.

Item piglia sugo di limoni due dita, zuccharo fino vn poco, dallo à bere al patiente se è di buona complessione; ma se è debile molto, mangi semenze di portulaca confette, quante ne vuole, che sono prouate.

Item piglia gentiana, aloe, lupini, aceto forte, oglio di linosa, fiel di bue, fanne vnguento per lo stomaco, & altri lochi soliti.

Item piglia anime di persico piste libr. vna, maluagia, ò altro buon vino onze 4. oglio vecchio onze 4. incorpora ogni cosa al fuoco, poi al torchio caua il liquore, col quale vngi li polsi, le narici, lo stomaco, & altri luoghi soliti, & è cosa prouata.

Item piglia poluere di semenze d'apio dram. meza; latte di donna due cucchiari, beuasi in due volte, che farà vscir'i vermi sicuramente. Item piglia fiel di torro, aloe hepatico, origano, aceto, fa empiastro per il ventre, & beua poluer di gentiana, & di hiera picra.

Empiastro per i vermi de fanciulli.

Piglia coloquintida, aloe hepatico ana dram. 1. si facciano in poluere, & si mischiano tre cucchiari di miele, & on. 1. di fiele di torro, facendolo bollire, fin che si consumi il fiele, poi aggiongiui farina di lupini dr. 1. & vsalo.

Item la centaurea minore, & la gramegna infuse nell'acqua di gramegna giouano mirabilmente alli fanciulli dandogli detta acqua à bere.

Poluere da vermi.

Piglia corallina, dittamo di Candia, ſcordeo, parti eguali, fanne poluere, e danne vna dramma per volta cō miele roſato, ò zuccharo roſato, facendone vn bolo, ma alli fanciulli baſtarà dramma meza nel brodo, ò in altro liquore, & è rimedio molto mirabile.

Alli medemi.

Piglia ſcorze d'oui, falle abbruggiare, tanto che diuengano molto bianche, & poi poluerizate, ſi leghino in pezza rara, infondendole per vna notte nel brodo, & poi eſpreſſe bene, ſibeua il brodo in tre mattine, che gioua grandemente.

Gioua anco l'empiaſtrò fatto così: Piglia aſſenzo manip. 1. aloe hepatico dramma vna, ſpiche d'aglio num. 8. ouer 10. piſta tutto inſieme à modo di ſalſa, poi diſciogli tutto con oglio; ongendone i lochi ſoliti.

CAPITOLO IX.

Delle hemoroide, & altri mali al ſedere.

Alle morene ſiano dentro, ò fuori.

Piglia tre porri ben cotti ſotto la cenere, & piſti beniſſimo; poi mettili in vna pignattina con onze 6. di botiro freſco, & fa bollir tanto, che cali il terzo, e poi vngi il loco.

Item piglia oglio roſato, violato ana on. 1. mucilagine di pſilio onz. meza, zafferano, opio, ana grani 6. vn roſſo d'ouo, fanne vnguento, vngendone il loco ſera, e mattina.

Item

Item piglia oglio di quelli animaletti, che nascono sotto le pietre, ò vasi in lochi humidi, & si chiamano vulgarmente porcelletti, & centopiedi, vn poco di zafferano, & vn rosso d'ouo, mischia, & vngi.

Vngi anco il loco con miele, & poi spargiui sopra poluere fatta de vnghie di porco brucciate.

Item si pisti bene radice di farfara nel mortaro di pietra, & aggiontoui vn poco di miele, & di botiro, si faccia empiastro, qual'è ottimo. La radice sia vna libra, il miele onze quattro, il botiro onze sei.

Item piglia foglie de porri non traspiantati, sempreuiuo minore ana manip. 1. pistisi tutto, & vi si aggionga tant'oglio commune, che le dette herbe stiano coperte, & bolla à lento fuoco poi cola l'oglio, & con cera nuoua farai vnguento da vnger le morene.

Gioua anco l'empiastro di farina di faggioli, & acqua commune applicato.

Itē per il dolore Piglia fior di cassia dr. 6. oglio di crisomele, ò armeniache, quāto basta, mischia, e aplicalo.

Al dolore & prurito delle morene interiori, & esteriori.

Piglia medolla di melga, ò sorgo, tagliata minutamēte, bolla in oglio d'oliua à fuoco lento per mez'hora mischiandoui dentro ancora con medolla di melga, & con quest'oglio vngerai il loco, facendo che sia ben caldo, quelle che sono fuori guariscono più facilmēte, perche si ponno vnger bene, è prouato più volte.

Item. Pigliate oglio commune, cera gialda, scorze di pomo granato contuse fate bollir ogni cosa insieme, fin che si consumi la terza perte, poi colate, & vngetene le hemoroidi, ponendoui poi sopra pezze di lino suttili.

Item pigliate scrofularia, bolla in oglio commune, & con esso vngete il male. Legādo anco la stessa herba sopra al fegato, ouer alla vena del fegato, farà guarire.

Item

Item l'empiastro di foglie di rosmarino cotte nell'acqua, & applicato caldo, leua il dolore. Si loda anco l'oglio di noci.

Secreto per le hemorroidi.

Piglia medolla di canna di melga, ò sorgo, falla in carbone al modo, che si fà l'esca da fuoco, & polueriza ta si mischi con oglio rosato. da vnger il male, che subito leua il dolore, e lo risana senza dubbio. perche è prouato da molti, & è secreto sopra gli altri secreti.

Il sugo di marrobio, ò la sua decottione sana le hemorroidi.

Al medemo.

Piglia saluia, rosmarino ana manip. 1. bollano in vino nero ottimo fin che si consumi il terzo, & con vna sponga bagnata in questa decottione fomenti il loco per quattro, ouer cinque volte, & dopò la fomentatione si onga con la seguente ontione.

Piglia oglio di gigli bianchi, violato, de cheiri; rosato, & botiro fresco egual quantità per sorte, & si meschi ogni cosa insieme.

All'intestino, che esce fuori del sedere.

Piglia foglie di fico, & bollano in acqua molto bene, & con esse ben calde fomenta il loco due volte al giorno, che in breue si ridurrà al suo sito; stia anco sopra al fumo della detta decottione.

Item piglia poluere d'herba primauera, di pan porcino, ana dramma 1. mumia dramm. 2. mischia, & ne beua l'infermo vn cucchiaro alla volta nel vino, ò brodo.

Item vngi l'intestino con oglio cotto con saluia, & aspergilo parimente di poluere di saluia, & cosi farai cin-

cinque, ò sei giorni, & se non si risana, adopra la poluere di calici di rose rosse, & presto guarirà.

Altro modo, & anco per il flusso di corpo, essendo rouersciato l'intestino.

Piglia oglio commune dramma vna & meza, lauisi bene due, ò tre volte con acqua rosa, gettando sempre via l'acqua, poi metti quest'oglio ben lauato in onz.4. d'acqua rosa, & si dia all'infermo due hore auanti giorno, stando dopò sei hore à pigliar cibo, acciò prima si digerisca detta potione, & vada per gli intestini; passate le sei hore, sorbirà due oui freschi cotti col guscio nell'acqua, & così ogni giorno per quattro giorni piglierà gli oui al modo detto, acciochè quella chiara gli vada per gli interiori, auertendo, che la detta potione gli mouerà il ventre per vn giorno, & vna notte, scacciando fuori gli humori cattiui, & venenosi.

Questo secreto è stato prouato in più di due milla persone in Gubio, in Perugia, in Fano, Pesaro, & altri luoghi, & tutti sono guariti, basta che gli sia solo lo spirito per poter pigliar la medicina, & in pigliarla, prima si mandi giù l'oglio, & poi il resto, si è hauuto il secreto nella Morrea da vn Medico Turco, & vno Hebreo.

Gioua anco all'vscita dello intestino bagnarlo di latte di capra colato, & aspeso di poluere fatta di corno di Ceruo, pece greca, e mastici.

CAPITOLO X.

Delle Reni.

Alle Renelle, & pietra delle reni.

Pigliate semi, ò ossi di nespoli onza vna, gomma di draganti, semi di melone, di zucca, di anguria, di co-

cocumero, liquiritia, rafa, femi di faffifragia, ana onz. meza, femi di rufco di parifi, pimpinella, ana fcrop. 1. zuccharo cando, femi di malua ana onz. meza, zuccharo fino onz. 6. fa del tutto poluere & poi confetto in rodelle con il fopradetto zuccaro di dr. meza l'vna, fi pigli hore 5. auanti pafto.

Piglia terebinto di Cipro onz. 1. poluere de offi di nefpoli dram. 1. femi di finocchio dram. 1. zuccharo quanto bafta à far lattouaro, delqual fi pigli quãta è vna nocciola à digiuno tre hore auanti pranfo, beuendo poi nel principio del pranfo vna fcudella di brodo di ceci roffi, & cofi farai per due dì della fettimana.

Item piglia femi di meloni mondi dramme due, femi di lattuca fcrop. 1. femi di peonia grani fei, pifta ogni cofa infieme, & fi beua con onze 4. d'acqua di faffifragia calda all'alba.

Item piglia grani d'alchechengi nu. 12. pifti alla groffa, s'infondano nel vino, & fi beua poi il vino alli bifogni. Prouoca anco l'vrina, & è prouato.

Item piglia acqua ftillata dalli frutti d'alchechengi, acqua di fcorze di faue frefche, & acqua di gineftra ana onz. 2. zuccharo fino onz. meza, mifchia, & quando comincia il dolore fi beua caldo, che in breue gettarà fuori la renella, & pietra in pezzi.

Al dolor di fianco.

Piglia gambari graffi d'acqua dolce, lauali ben cõ vino, & cofi intieri feccali nel forno, & fanne poluere fottile, piglia donque di quefta poluere, & di bacche di lauro parti eguali, mifchiale, & vfane mezo cucchiaro per volta nel vino, due, ò tre volte la fettimana fecondo il bifogno, fi può anco vfar nelle viuande, è prefto guarirai.

A purgar le reni dalla renella.

Piglia radici di parietaria della più rossa, bollano nel vino bianco in vn inghistara, tanto che cali tutto il collo, pigliane poi ogni mattina vn bicchiero caldo continuando otto, ò noue giorni di Maggio, o di Settembre.

A i dolori di fianco.

Piglia radice di tasso barbasso ben trita, infondasi in buon vino per hore 12. & colato, se ne beua ogni sera sei dramme, nè mai più sentirai dolore.

Per le renelle lodasi questo, empi il lambicco di fette di limoncelli, & di parietaria tagliata minuta à suolo à suolo, e lambicca. Vsisi di quest'acqua due dita ogni cinque, ò otto giorni à digiuno, è stata prouata in Napoli.

Al mal di renelle, & de fianchi.

Piglia scropoli due di poluere di semi d'agretti marini in mezo bicchiero di vino bianco, ò brodo la mattina, & cosi anco le due mattine seguenti, & ciò replicherai ogni settimana.

Al dolor de fianchi rimedio singolare.

Piglia mezo bicchiero d'acqua di ruta, & altrettanta maluagia, ò vernazza, ò buon vino bianco, e beuilo à digiuno.

Al mal di renelle.

Piglia fiori di sambuco, tegole di faua fresca, parietaria parti eguali, se ne stilli l'acqua, della qual si pigli vna tazza ben calda con vn poco di zuccharo, dormendoui

dic-

dietro 4. hore se è possibile, perche è ottimo rimedio.

Item piglia vesiche hircine con l'vrina dentro falle lambiccare, & dell'acqua ch'esce darai al patiente tre cucchiari per molte mattine, seruando il resto per i bisogni, perche è buono, & prouato rimedio.

Item piglia radici d'agrimonia, millefoglio seluatico, secchi all'ombra, fanne poluere e danne in vin bianco, che farà orinar quella materia viscosa, & leuarà la doglia della schena.

Item piglia semi d'althea, di viole bianche, di miglio solis ana grani cinque, liquiritia rasa scrop. mezo, lapis giudaico, disponga ana grani tre, ossi di dattili, di ciregie, di nespoli ana scrop. 1. semi mondi di melone dramme 4. di tutto si faccia poluere sottilissima, della quale si pigli dram. 2. alla volta in brodo di ceci rossi.

A i doloridi fianco secreto prouato.

Piglia radice di tasso barbasso, consolida minore parti eguali, piste s'infondano per hore 12. in buon vino, del qual colato beua dramme 6. per volta, che mai gli verrà detto male. Lodasi anco l'acqua, nella quale sia stata infusa per hore 24. semola legata in pezza rara, & espresa, pigliatane vn dito à digiuno, quando si sente il male, & è prouata.

Item piglia acqua commune libre 6. miele spiumato onz. 3. agrimonia manip. 1. bollano fin che cali il terzo, & se ne beua à digiuno mentre che il dolor trauaglia, che guarirà certissimamente per esser prouato.

A i dolori di fianco, & pietra delle reni.

Piglia cenere di lepre dram. 2. ossi di nespoli scrop. 4. semeze d'alchechengi, lanugine di cetrach ana dram. 1. zuccharo cando scrop. 2. fa di tutto poluere, & vniscila

con

con dramma vna di terebinto di Cipro, & vsane dr.2. per volta ogni settimana tre giorni auanti pasto.

Lodasi anco la poluere di sterco di gallina beuuta nel vino, & anco la poluere dell'vccello detto reattino, ò regulo, ò nel vino, ò nel brodo, ò nel mosto d'vua.

Item piglia parietaria, agrimonia, ceci rossi ana manip.1. miele onz.1. bollano in vna inghistara d'acqua, fin che cali il terzo, si beua nell'alba toglien dole dietro onza 1. di trementina, facendo questo tre giorni.

CAPITOLO XI.

Della Vesica.

A chi non può orinare.

PIglia del sugo d'ireos bollito onze vna ouer più, ò meno, secondo la complessione, perche è medicamento gagliardissimo, & pericoloso, si beua dal patiente.

Item si pigli poluere di semi d'ortica in vino bianco caldo, & l'infermo stia poi per vn'hora coperto. Per lo istesso effetto, & al medemo modo si pigliano le anime di ossi di ciregie; & la poluere di ceruello di lepre. Poni anco sul petenecchio parietaria fritta con botiro.

Item vngi il membro, & il petenecchio con oglio di gineuro, & di scorpioni, replicando spesso l'vntione, secondo che si và seccando quella fatta auanti.

Item piglia sassifragia, iusquiamo, valeriana ana on.1. zenzero onz.2. fa di tutto poluere da pigliar per bocca, vn cucchiaro alla volta nel vin bianco, ò brodo.

Item piglia acqua di sparesi ben calda con zucchаro, & beuisi. Gioua anco il tener il membro nell'oglio d'oliua caldo. La poluere delle vesiche d'alchechengi, & anco di semi d'apio, pigliata nel vin bianco, ouer (se vi è

ebre)

febre:) nel brodo, è lodatissimo rimedio & è prouato da molti. Alcuni lodano le lattuche frite nell'oglio di camomilla, e d'aneto, messe sul petenecchio; ma è migliore la parietaria fritta nell'oglio di scorpioni, applicata come di sopra, & data anco al patiente in vino bianco, poluere di frutti d'hedera. Se si beue anco acqua d'agrimonia, ò decottione di malua, farà orinare, & anco la decottione di camamilla, & se in dette acque vi si porrà poluere di scorze di nocelle, sarà buonissimo. Si tempri il vino con decottione di parietaria, mangiando anco detta herba in minestra. Gioua anco il pigliare ogni mattina due dramme di poluere di sassifragia nel vino, ò in vn'ouo fresco, & farà maggior effetto delli già detti rimedij. Si loda parimente la poluere di leurattino, tagliatili via i piedi, pigliata mattina, & sera.

Al mal di pietra.

Piglia sassifragia, verbena ana dra. 1. sangue di becco onz. 1. fa poluere, & se ne beua dram. 1. in mezo bicchiero d'acqua di foglie di rouere, tre ò quattro mattine.

Item piglia sassifragia onz. meza, imperatoria, miglio del sole ana onze 3. alchechengi, vetro preparato ana dramme due, fa poluere, & danne mez'onza per volta, che romperà la pietra sicuramente.

Item piglia sangue di becco, mirra ana dramma meza si beua con acqua di rafano.

Item piglia alchechengi, grassoni, miglio del sole, sassifragia, parti eguali, fanne poluere, & s'vsi.

Item piglia armelle di persichi, di ciregie, d'armeniache ana onz. 2 fiori di sambuco onz. 6. maluagia ottima lib. 4. metti ogni cosa infusione in detta maluagia per 2. giorni, poi lambicca in vaso di vetro, & s'vsi l'acqua che vscirà per tre mattine, & anco più secondo il bisogno.

Item piglia poluere di sassifragia parti due, di filipen-

dola parte vna, con miele fa lattouaro, vſandone meza onza mattina & ſera due hore auanti paſto.

Item la parietaria miſta con miele, & bollita nel vino bianco potente, poſta ſul petenecchio fa orinare.

Fa anco orinar ſubito la pimpinella fritta nel botiro, & calda applicata come di ſopra.

Lodaſi anco la poluere di coperchi bianchi di lumache, alla quantità d'vno ſcropolo, piu volte pigliata in conueniente liquore.

Al mal di pietra.

La poluere di ſemenze, ò bottoni di lappola, pigliata in vino, ò brodo alla quantità di mezo cucchiaro.

L'agrimonia anco poluerizata è buona.

A romper la pietra nella viſica.

Lodaſi grandemente la poluere di poligono minore, ò berniaria, ò millegrana, alla quantità d'vna dramma nell'acqua di boragine, ò di bugloſſa per volta, ouer nel vino, ò brodo, & è ſecreto marauiglioſo prouato molte volte. Vale anco aſſai contra ogni veneno, & morſo di ſerpi, di ſcorpioni, di cani rabbioſi, & d'ogn'altro animale venenoſo.

A chi non poteſſe orinar per la pietra.

Piglia ſangue di lepre, & della ſua pelle, farai ſeccarli ſopra d'vn coppo, & ne farai poluere da vſare ogni mattina, perche farà orinar, & romperà la pietra.

La camomilla bollita in vino bianco, beuuto il vino la mattina, fa orinar largamente.

Il ſugo d'artemiſia fa il medemo effetto beuuto.

La poluere di lumache pigliata nel vino bianco fa il medemo.

Per

Per romper la pietra nella vesica.

Piglia lappa minore, bolla nel vin nero puro, e ponsi gli dentro i piedi per spatio d'hore quattro, & ciò farai sera, e mattina, che guarirai.

Item fa sugo di tutta la pianta dell'ortiche con la radice, & danne vn bicchiero all'infermo, che farà orinar la pietra.

Item piglia gomma di brogne fatta in poluere vna volta per otto giorni, & dapoi piglia mezo cucchiaro alla volta di poluere di semenze d'hedera nel vin bianco per giorni quindeci, che la pietra vscirà rotta.

La poluere di politrico tolta in vino bianco mollifica la pietra.

Item beui sugo di herbena mezo bicchiero due, ò tre hore auanti giorno, poi dormigli dietro due hore, che ti farà orinar la pietra ridotta in arena minuta, & se ciò non auuerrà la prima volta, alla terza ne seguirà l'effetto senza dubbio.

A quelli che orinano sangue.

Piglia vna gallina nera grassa, & falla cuocere tanto, che si disfaccia, e resti il brodo due, ò tre scutelle, del qual danne al patiente meza scutella per volta, fin che sarà compito detto brodo, & cosi racquisterà la sanità.

All'arder dell'vrina, & quando s'vrina à goccia à goccia.

Piglia radice d'angelica onz. 1. orzo con la scorza onze 2. acqua lib. 12. bollano alla consumation della metà in vna pignatta inuetriata, & ne beuerai mezo bicchiero caldo ogni mattina, & ogni sera hore quattro auanti pasto, continuando per 20. giorni, che con l'aiuto Diuino ti liberarai.

All'ardor d'vrina.

Piglia l'anime delle armelle di ciregia piste, si beuano con acqua di fiori di sambuco, & di persichi.

Le mandole torrefatte giouano alla destillatione dell'vrina.

Della difficoltà d'orina.

Piglia radici fresche & tagliate d'althea onze 2. & altrettanta regolitia, vua passa pug. 1. bollano fin che calli la terza parte, & si beua caldo.

A chi non può tener l'vrina.

Si beua la decottione di scorze di granati garbi. Vale anco la sua poluere, & di semi d'acetosa data in vn'ouo.

Il formaggio fatto di Maggio tagliato in fette & fritto con il miele mangiato mattina, e sera farà il medemo.

Gioua anco la poluere di cauallo marino pesce, che si troua in Venetia.

A chi vrina nel letto.

Si pigli nel vino vnghia di capra poluerizata.

Item la poluere di scorze di granati con il suo decotto beuuto spesse volte è ottimo rimedio.

Item piglia la poluere di matrice, ò di vesica di capra nel vino bianco, quando si và à dormire.

A chi non può tener l'vrina per debilità della vesica.

Piglia foglie d'oliua, noci di cipresso, consolida maggiore, semi d'apio ana onza vna, bollano in buon vino, & beuasi dal patiente.

La

La poluere d'vngie di capra torrefatte data nel vino: La poluere di toppi secchi nel forno data parimente nel vino alli fanciulli, & anco la carne di lepre giouano assai à questa indispositione.

La poluere della pelle, che si ritroua in mezo della cresta de polli, pigliata per bocca è rimedio prouato à questo male. La galanga ancora ritiene l'orina, quando il male vien da materia fredda.

Vale anco la poluere della vesica di castrato.

Alle vlcere della vessica.

Gioua il latte d'asina, ò di capra, cotto vn poco, & beuuto, val'anco il sugo di piantagine.

Parimente nell'andar à dormire, beui acqua con aceto, & fiele di pesce di fiume, crescendo la Luna.

CAPITOLO XII.

Delle parti genitali.

Alla carnosità.

VNgasi spesso sotto alla verga con grasso di porco maschio, & poi per consolidar l'vlcera, si mandi nella verga con vno schiccietto il seguente decotto. Piglia cerusa, alume di rocca, litargirio ana onze due, bollano in acqua commune fin che resti la metà, & colisi con pezza di lino.

Si può anco mandar dentro sugo di tabacco, come rimedio potentissimo, quale acciò si possa conseruare leui vn bollo à fuoco lento, schiumandosi bene, & si ponga in vn'ampolla con oglio sopra.

Gioua medemamente la seguente cura, facciasi decottione in acqua commune di foglie di finocchio, di pe-

trosello, di sassifragia, d'apio, d'orzo, d'vua passa, & se ne pigli otto mattine vn bicchiero per volta, dopò questi giorni farai empiastro con farina di lenti, & oglio di camomilla da applicar più volte sopra la vesica, & alla radice della verga; dopò ponui sopra crisoncella ben pista, lasciandouela vno, ò due giorni per consumar la carnosità, vltimamente piglierai ogni mattina vn'onza di trementina, lauata tre volte per tanti giorni, quanti saranno di bisogno.

A far disensiar la verga.

Piglia vna cipolla bianca cotta sotto alla cenere, & bennetta, pistala, & con oglio rosato mista s'applichi alla verga, è prouato.

Al medemo.

Piglia vna cipolla di gigli bianchi cotta in acqua, ben pista, & mischiala con songia di porco vecchio, ma lauata con il sudetto decotto, fin che habbia perso il sale, & fa empiastro da applicare.

Al medemo.

Piglia acqua rosa onz. 6. dissoluigli dentro vna dramma di canfora, & bagnate in essa pezze di lino s'applichino al membro, rinouandole continuamente, come sono secche, & se nel membro fusse qualche rottura, ò ceretta, poniui sopra poluere di zuccharo fino, & pezze sottili di lino bagnate in miele rosato d'anni due, & vedrai effetto mirabile.

Alli caroli del membro virile, & della natura della donna.

Piglia alume di rocca brucciato, aloe hepatizo, zuc-

caro

caro fino, tutia preparata, tartaro calcinato, ouero tartaro bianco parti eguali, fa di tutto poluere suttile da metter sopra li caroli, mettendoui poi sopra vnguento bianco. Il sugo, ò la poluere di celidonia è ottima.

Lodansi anco le foglie masticate dell'herba detta vulgarmente conastrelli, poste sopra alli caroli, il medemo farà il suo sugo condensato, & applicato à modo d'vnguento.

Al medemo.

Piglia poluere di rose, d'aloe hepatico, scorze di pomi granati parti eguali; lauate prima il loco con vin bianco, poi s'asperga detta poluere.

Al male de' testicoli.

Piglia farina di faua, vrina di fanciullo, bollano per due hore, poi aggiontoui vn poco di miele, torni a bollire alquanto, finalmente aggiontoui anco oglio di camomilla si faccia empiastro da applicar caldo, e guarirà compitamente.

Per conseruare la castità.

Porta adosso legno d'agno casto, si che tocchi la carne, & vedrai che molto reprime gli incentiui venerei.

Al flusso di seme.

Piglia poluere di carabe dram. 1. in oui freschi di gallina nera senza sale, facendo questo molte mattine.

Item piglia legno di souero, che si mette nelle pianelle, abbruggialo in vna padella, & di quella poluere si pigli vn cucchiaro per volta con vn poco di vino tre, ouer quattro mattine, & vn'hora dopoi dagli vn'ouo fresco, che presto si liberarà.

Item piglia sangue di drago fino, carabe, ana dramma vna, fanne poluere, & con vna chiara d'ouo, & acqua rosa dallo al patiente à digiuno.

Item piglia latte accialato vn bicchiero, poluere di liquiritia il terzo d'vn'onza, piglisi la matttina per hore quattro auanti pasto, & così si faccia due altre mattine, che à prouato.

CAPITOLO XIII.

Dell'Hernia, ò rottura.

Cerotto per la rottura.

Piglia galbana disteso sopra vna pezza di lana, e mettila sopra l'ombilico, che terrà sù la rottura, è prouato in Lucca. Gioua anco alla donna, quando ha la matrice indisposta.

Rimedio prouato da molti alla rottura intestinale.

Piglia farina di semenze di lino, di faua, radice di consolida maggiore quanto basta, & con aceto fortissimo farai empiastro, qual'applicarai al loco, rasi prima i peli, ponendoui poi sopra vn piumacciolo acciò ti tenga l'empiastro sul male, poi facciasi buona legatura, & si rimetta detto empiastro ogni giorno per vn mese côtinuo, schiuando i cibi ventosi, & io ho veduto tal'empiastro à far miracoli, & se in vn mese non sarà risolto il male, si vadi continuando fin che sarà superato.

Alla rottura de' fanciulli.

Piglia il liquore, che viene nelle vessiche dell'olmo, e bagnateui dentro pezze di lino si mettino sopra la rot-

tura

tura con il cinto sopra, facendo ciò spesse volte, fà anco la faccia bella, & splendida, vngendola ciò d'esso.

Alla rottura.

Piglia poluere di cetrach. & di asprella gentile, che viene lõgo gli orli de prati parti eguali, se ne pigli mattina, & sera in brodo vna dramma per volta, por hore due, ò tre auanti pasto, che presto si rissoluerà il male, ponendo sopra la rottura spesissime volte pezze bagnate in acqua fredda, schiuando i cibi ventosi, i fortumi, & la verdura, & questo è rimedio da molti prouato.

Cerotto prouato alla rottura.

Piglia incenso pisto, mirra, mastici bianchi ana dramme due, aloe, sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganti, colla di pesce, boloarmento, terra sigillata ana dramme 5. balausti, noci di cipresso, mirobalani citrini, hipocistide ana dramme 3. radici dell'vna, & l'altra consolida secche ana dramme 4. litargirio d'oro dramme 30. trementina, pece nauale, laudano ana on. 4. oglio di mastici, rosato omfacino ana onz. 1. oglio di mirti onz. 1. & meza. seuo di bue onze 2. aceto onze 4. bolla il litargirio, & il boloarmeno ne gli ogli, seuo, & aceto fin' alla consumatione dell'aceto, poi aggiongiui la trementina, la pece, il laudano, i mastici, & l'altre cose poluerizate à poco à poco à fuoco lento, & con cera fà il cerotto secondo l'arte.

Oglio nobilissimo, & mirabile per le rotture intestinali, & anco per piaghe.

Piglia oglio commune antico libre due, nel quale poni lucerte viue numero trenta in vna inghistara, chiuden-

dendola bene, che non respiri, e ponile al Sole per giorni vinti, poi discoprila, & mettila à bollire fin'alla consumatione della terza parte, colisi con espressione, gettando via le lucerte, & riponendo l'oglio nell'inghistara, chiudendola benissimo, ma prima mettendoui dentro galbana, incenso, mirra, mastici, sarcocolla, rasa di pino, trementina ana onz. vna & meza, piste le cose che sono da pistare, aggiongiui anco mezo pomo cotogno tagliato minutamente, poi chiuso il vaso, che non respiri, pongasi al Sole per cinque mesi, cioè dal principio di Maggio, fino al fine di Settembre, & così sarà fatto l'oglio dignissimo, & pretiosissimo, ilqual è meglio d'ogni altro rimedio del mondo alle rotture intestinali, alle piaghe nuoue, & vecchie, & altri mali.

Vn'altro rimedio alla rottura.

Piglia rosmarino, che nasce vicino al mare, & se ne troua in Schiauonia, saluia montana di Schiauonia ana onza vna, radice di consolida maggiore dramme sei, hipocistide dramme tre, zuccharo rosato antico onze tre, siroppo di rose secche quanto basta à far lattouaro, del qual pigli l'infermo mez'onza alla volta per hore sei auanti pasto, & così si sanarà in breue.

All'hernia carnosa.

Piglia cerotto di mucilagini quanto basta, disteso sopra vn soatto si sponga sopra'l male, mutandolo ogni sei, ò otto giorni per giorni vinti, & più secondo il bisogno, che così si disseccheria quel testicolo che andarebbe cauato, poi piglia oglio di mirti, di mastici, di codogno, parti eguali, & con essi misti, & caldi, s'vnga il loco, & vi s'asperga poluere di mirti, di mastici, & di codogni, facendo poi buona legatura.

Vn'altro simile.

Alli sudetti ogli aggiongi anco oglio di costo di Rasis,& vngi,applicando le dette polueri,e legando come di sopra.

Elettuario,& cerotto per la rottura intestinale dell'Eccellentissimo Signor Tagliacozzi.

Piglia radice di cōsolide maggiore,& minore,millefoglio , semi di piantagine ana on.1. galle immature, mirti, balaustri, somacchi, noci di cipresso, agarico, draganto , gomma arabica , sangue di drago , mastice, incenso, boloarmeno, pece greca ana onz.2. liquiritia rasa dram.1. cinamomo, garofani , zenzero ana onza meza, conserua di consolida, sigillo di Santa Maria ana dram. 3. peli di lepre appresso le parti genitali, coralli, terra sigillata ana dram. 2. pietra hemantite, coriandri preparati , anisi preparati ana dram. 3. si faccia ogni cosa in minutissima poluere,& con mele quanto basta si faccia elettuario, se ne piglia onz. meza per volta lambendo la mattina per 30. giorni , & s'applica anco alla rottura il seguente cerotto,

Piglia storace calamita, sangue di drago, aloe, mastice, incenso, mirra , armoniaco , rasa di pino, bol'armeno, camforata ana onz. 2. mirra , bdelio , opopanaco ana onz. 3. noci di cipresso , radice di consolida maggiore ana onza 1. gomma d'hedera , gomma elemi , galbana ana dramme 2. trementina , poluere di sterco porcino preparato con l'aceto , & seccato nel forno ana onze 3. pece nauale, cera ana onz.10. seuo di becco lib. 1. si poluerizino le cose da poluerizare & s'infondano nell'aceto,& poi à lento fuoco si faccia cerotto secondo l'arte.

Altro rimedio prouato per la rottura inteſtinale.

Piglia oglio onfacino, mirtino, di codogni, ana on. 1. & meza, ſugo di piantagine, di ſempreuiua, di conſolida maggiore ana onze vna bolla ogni coſa inſieme fin che ſiano conſumati i ſughi, poi aggiongiui le ſeguenti coſe ridotte in ſottiliſſima poluere, & con cera ſi faccia vnguento molle da onger il loco per 40. giorni matina & ſera. Le polueri ſono queſte. Grani di mirto, di fumoterræ, cotino detto vulgarmente rhuſo, galle, noci di cipreſſo ana dramma meza, acatia, hipociſtide, ſangue di drago, boloarmeno, terra ſigillata, pietra hematite balauſti, ſpodio, ſumach ana ſcrup. mezo, ſcoria di ferro, piretro, colofonia, raſa di pino, pepe ana ſcrop. 1. mirra, incenſo ana ſcrop. 2. trociſci di charabe, diarhodon, di ſpodio ana ſcrup. 1. ſi faccia poluere & vnguento, come s'è detto.

CAPITOLO XIV.

Della matrice, & parti vergognoſe delle Donne.

Al prurito della natura.

LAuiſi ſpeſſe volte con decottione di ſaluia, & matricaria fatta nel vino.

Alle vlcere della natura.

Vale la cenere di zucca, & la decottione di foglie d'oliuo fatta nel vino, il ſugo d'arnagloſſa con vn poco di miele. L'vnguento fatto di litargirio, & oglio roſato. Il latte d'aſina, ò di capra, & ſugo di piantagine, beuuti gio-

giouano à queste, & alla vesica vlcerata, se prima si cuocono vn puoco.

Al mal di madre.

Farai perfumo alla natura con assa fetida, ouero con sterco d'asino fatto in poluere, & cosi si ridurrà al suo loco. Il medesimo fa l'oglio di caranze, ò momordica, & il profumo di penne di faggiano.

Secreto verissimo al mal della Matrice.

Piglia zedoaria onz. meza, noce moscata dramme 2. garofani drama vna, muschio fino vn grano & mezo, oglio commune vecchio onz. 1. fa bollire ogni cosa insieme à fuoco lento, à modo d'vnguento, poi copri l'vmbilico con vna pezzetta di panno rosso larga due dita, & à torno vngi con il detto vnguento guardando che non entri nell'vmbilico, & poi fascia il ventre.

Alla Matrice.

Piglia spetie di diambra, di diacimino, di diagalanga ana dramme vna, zuccharo fino onze 6. con acqua d'artemisia fa rotelle di dramme due l'vna, da vsarne vna la mattina vn'hora auanti pasto, beuendogli dietro vn poco di vino biando.

Si può anco vsar per dieci giorni il seguente decotto. Piglia radice di matricaria, dauco ana onz. 1. anisi on. 3. miele onze 2. fa decotto in brodo di pollo, & colisi con espressione, pigliandone onz. 5. ogni mattina ben caldo nell'alba, che guarirà.

Al medemo.

Fa pillole di songia di porco maschio, mettendone

poi

poi vna nell'vmbilico, & vn'altra nella natura, & mutatale spesso, vngendo doue è il dolore.

Vsa poi il perfumo fatto con code d'aglio, formaggio, incenso, & grasso humano, poste tutte queste cose miste su le bragie, riceuẽdo il fumo nella natura per vn quarto d'hora per volta, replicando ciò, tre ò quattro volte al giorno, fin che cessarà il male.

Al medemo.

Piglia herba chiamata dalle donne herba droga, & da altri bonaga, & fa le foglie simili alla zucca, ma più strette in cima, in modo quasi d'vn badilo, trita la minutamente, & ponui seco songia di porco maschio, garofani, noci moscate, & canella, mischiando ogni cosa insieme, & il tutto inuolgi con foglie della detta herba, e legato si cuoca sotto alla cenere, cauisi poi dalle foglie & stendasi sopra altre foglie fresche della stessa herba, applicandolo caldo al ventre della donna, perche cosi in breue cessarà il dolore.

Al medemo.

Piglia le secondine, nelle quali sono inuolti i porchetti nel ventre della madre, & secche si facciano in poluere da vsare in buon vino.

Alla madre quando vien in gola.

Piglia poluer di pepe, & sale parte eguali, misti si soffino nel naso con vna cannetta.

Al mal di madre esperimentato.

Piglia garofani fini polurizati, & danne alla donna à bere

à bere in maluagia garba tre giorni continui à digiuno, & guarirà subito, ne mai le darà fastidio.

Al medemo.

Piglia scorze di nocciuole gentili, camedrios, noci moscate, garofani parti eguali fanne poluere da vsare nel vino, ò nel brodo.

A far ingrauidar vna donna.

Con farina di loglio, & incenso pisto, fa perfumo alla natura della donna la mattina, & così s'ingrauiderà vsando con l'huomo, perche è prouato.

Al medemo.

Piglia noci communi nu. 12. si abbruggino col guscio, & poi si caui la medolla, & si pisti, aggiontiui garofani num. 9. noci moscate num. 3. & con miele farai confetto, pigliandone vn'onza ogni mattina per tre volte, & beuendogli dietro vn bicchiero di decotto di maggiorana gentile, fatto in vino nero, & questo si faccia subito che la donna sarà vscita dalla purgatione mestruale.

Al medemo.

Piglia semenze d'ortica piste onz. 1. & meza, bollano in lib. 8. di vino, & onze 6. di miele, fin che resti il terzo, dopò colisi, & vi s'aggiongano polueri di noci moscate num. 3. zaffrano scrop 1. canella dramma vna, & si beua auanti pasto sera & mattina alla quantità di sei onze.

Poni anco sopra le reni empiastro fatto con caligine, & chiara d'ouo.

Altri

Altri rimedij all'istesso.

Procura con ogni studio, che la matrice ritenga il seme con medicamenti astringenti, come sono l'alume di rocca poluerizato, il sangue di drago misti con aceto, & in forma di pessario posti nella natura.

Gioua anco il profumar la matrice con fumo d'incenso di radice d'ireos, & porre sul petenecchio vn'empiastro di laudano, & fatto il profumo si congiunga con l'huomo con grande desiderio.

Si loda anco il profumo fatto di legno aloe, ouer con decotto di radici d'ireos, di loglio, mirra, & incenso, & anco di rosmarino.

Per bocca pigliisi poluere di testicoli di porco vergine, ouer di semi di peonia nel vino.

Le pillole d'incenso, mastici, & mirra, sono appropriate. Li testicoli di lepre mangiati dopò le purgationi fanno ingrauidar di maschio. Fà il medemo la poluere de' testicoli del porco d'vn'anno, & anco del cingiale pigliata dall'huomo, & dalla donna in buon vino.

Dicesi anco, che la poluer del legno di visco quercino tolta in vino caldo dopò il mestruo gioua grandemẽte.

La poluere della natura della lepre beuuta con vino fà senza dubbio ingrauidare.

L'huomo auanti il coito si bagni il membro con sugo di satirione, che farà ingrauidar la donna, se ben non hauesse mai hauuti figliuoli.

Si dice, che bagnandosi auanti il coito il membro dell'huomo, e la natura della donna con sugo di mercorella maschio, si generano maschi, e di mercorella femina, si generano femine. La mercorella maschio si conosce perche è di color verdaccio più scuro della femina, e hà le semenze sotto alle foglie à modo di testicoli; la doue la femina è di color più chiaro, e hà le semẽze in cima.

Al medemo.

Si faccia perfumo alla natura con filo crudo bollito con cenere, nel modo che si fa à mondarlo, ò farlo netto & ciò si faccia per tre mattine. Dopò si faccia anco perfumo con bacche di lauro spaccate per mezzo, & poi vadi la donna à letto, stando con le coscie strette, & col ventre in sù molto ben coperta, e dopò c'haurà alquanto riposato, pigli vna noce moscata in vn'ouo fresco, facendo ciò tre mattine, & poi si congiungerà con l'huomo, che in breue ottenerà il desiderio.

A facilitar il parto.

L'acqua de radici di gigli bianchi beuuta fa facile il parto. L'istesso fa l'acqua di radice d'aristolochia rotunda, ma porta pericolo dell'aboro.

A far che i dolori non trauaglino la parturiente.

Piglia li fiori de gigli bianchi, falli seccar nel forno, & poluerizati, si beuano in meza scutella d'oglio commune, & meza di brodo.

Vn'altro.

Piglia hisopo poluerizato, & beuasi con acqua calda dalla parturiente, che subito partorirà.

Al medemo.

Mangi la donna la castratura d'vna porchetta, ma prima si faccia cuocere, & partorirà se sarà in termine.

Vn'altro modo.

Piglia radice di ruta,& fattane vn'anello, pongasi nel dito alla parturiente.& partorità.

Item beua in vino buono poluere di zaffrano, che farà subito partorir la creatura; ò viua, ò morta. L'istesso fa vna dramma di poluere di mirra.

La pietra Aquilina legata alla coscia della donna, la farà partorire in vna, ò due hore, mà subito successo il parto, si leui detta pietra, altrimenti tirarebbe fuori ancora altro.

A far andar via il dolor della matrice in vn subito.

Piglisi vn cucchiaro di poluere di radice di calamo aromatico in vn bicchiero di maluagia, ò altro vino ottimo più caldo che sia possibile, e subito cessarà il dolore.

A conseruarsi d'aborto.

Piglia poluere di tormentilla, grana fina, incenso maschio parti eguali, ne pigli vn cucchiaro con brodo, quando dubitarà d'hauersi fatto qualche male, & lo replichi spesse volte.

Gioua anco al preseruarsi dall'aborto il portar al collo per diuotione cera del cerio paschale, & dell'incenso che vi si mette dentro.

A far partorir la creatura morta, & le seconde.

Beuansi due dita di sugo di radice di brionia.

Item piglia euforbio grani cinque, si disciogli a con sugo di saluina, & beuasi.

La semenza della peonia trita con oglio & ontine i lom-

lo in bi fà partorir facilmente.

La detta semenza trita con songia, farina di formento, & rossi d'oui molto gioua alla donna dopò il parto.

Del Menstruo.

A prouocar il menstruo.

Piglia radici de gigli bianchi tagliate minutamente; bollano nell'oglio tanto, che vengano in forma di vnguento, & fa vna tasta di panno di lino, quale coperta ci detto vnguento, si ponga nella natura, & in hore 23. lo prouocarà senza fallo.

A prouocar il menstruo dopò il parto.

La poluere di semenze di sclarea pigliata in vino, ò brodo, ò altro, come piace, in tre mattine fa l'effetto, & è prouato.

A prouocar il menstruo.

Piglia ceci rossi prima ben lauati in acqua calda; capeluenere, radici di petrosello, poni ogni cosa nell'acqua calda, lasciandouele vna notte, poi la mattina bollano fin che li ceci sono cotti, & mangiane per tre, ò quattro mattine vna scutella alla volta, auertendo à salarli, quando bollono secondo l'ordinario condimento, & in ogni scutella v'aggiongerai vn poco d'oglio crudo, & anco nell'inuerno vn poco di zaffarano, come sarebbe mezo scropolo. Vsarai questo rimedio ogni mese vna volta, fin tanto che ne seguirà l'effetto, & ciò quattro, ò cinque giorni auanti il termine, che è solito à venir la purgatione.

Potrai anco nello stesso modo vsar ogni mese decotto di bacche ginepro contuse, fatto nel vino, fin che

resti la metà, pigliandone vn bicchiero caldo alla voltā per tre mattine, vedendo di sudarli dietro, ò caminando, ò coprendosi ben nel letto.

Al medemo.

Piglia capeluenere manip. 1. zafferano dramma vna e meza, stiano infusi in acqua tepista, poi piglia leuatoio di formento, & mischialo con la detta infusione, & col zaffarano, facendone vn pane grosso, qual si cuoca, & se ne faccia panata in più mattine, salandola con sal gemma, che mangiata prouocarà la purgatione.

Al medemo.

Piglia mirra, calamento, ana onz. 1. sauina onz. 1. ruta onz. 3. pulegio onz. vna & meza. facciasi di tutto poluere, & con miele si facciano supposte da porre nella natura, che subito prouocaranno il mestruo.

Gioua anco pigliar meza dramma di poluere di nigella nel brodo ogni mattina per quattro giorni.

Al souerchio menstruo.

Piglia reubarbaro, mirobolani indi, ana dramma vna & meza, si poluerizino, & con zuccaro, & decottione di rose, & mirti si facciano rotelle per quattro giorni.

La poluere di sterco di lepre messa nella natura ristagna valorosamente, & dissecca la matrice.

La poluere di fiori, ò panicole di noci communi, pigliata nel brodo, ò ne gli oui ristagna in breue il souerchio menstruo.

Farà l'istesso vn'onza di poluere di corno di ceruo arso, pigliata in quattro mattine.

Item piglia trocisci di carabe, di terra sigillata, di spodio

ſpodio ana dramma vna, fa di tutto poluere, & ſi pigli col brodo nell'alba.

Item piglia ſcorze di mirobalani citrini dramme due, d'indi, & di chebuli ana dram. vna & meza, turbit dr.1. diagridio vn grano & mezo, zuccharo disfatto con decotto di roſe, & mirti lib.1. di tutto fa lattouaro da vſar la mattina alla quantità di mez'onza.

Il ſugo d'herba chiamata volgarmente ſebaſtrella beuuto alla quantità di due bicchieri, riſtagna il meſtruo.

Ai fluſſi bianchi delle donne.

Piglia auorio macinato ſul porfido, & beuaſene vna dramma alla volta in emulſione, ò dislattata di ſemenze di lattuca accialata.

CAPITOLO XV.

Delle Gionture.

Alla Sciatica.

Piglia grani di ginepro, piretro, zenzero, ana dram. 1. euforbio, caſtoreo ana dramma meza, ſapon Gallico, ò di Venetia dramma vna acqua vita fina quanto baſta à far vnguento da vnger il loco, fatta però auanti la purgatione à queſto modo.

Piglia elettuario di ſugo di roſe, diapruno ſolutiuo ana dramma meza, poluere d'hermodattili ſcrop.2. & mezo, ſcamonea grani 5. ſi facciano del tutto pillole, & dianſi ſecondo la compleſſione, forze, tempo, & età.

Al medemo.

Piglia seuo di becco, medolla di stinchi di bue, oglio vecchio parti eguali, ruta mani p. 1. vermi terrestri onze due, bollano tutte queste cose insieme, & ongerai il loco con questa mistura, che guarirai.

Al medemo.

Piglia cera nuoua onz. meza, trementina onz. 1. incenso onz. meza, galbana, mirra, mastici, armoniaco ana dram. 1. pece nauale onz. 3. si liquefaccia la cera in vna pignatta vetriata, poi aggiongasi la trementina, & dopò le altre cose poluerizate, facendone empiastro da applicar al loco, ma auanti si freghi bene il loco dolente, & si riscaldi con acqua vita, e poi se gli ponga vna ventosa con scarificatione, & fatto ciò, s'applichi l'empiastro disteso sopra vn soatto, è prouato.

Al medemo.

Piglia mirra, aloe hepatico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opopanaco, bdelio carpobalsamo, armoniaco, sarcocolla, zafferano, mastici, gomma arabica, storace liquida ana onze 2. laudano, fugo di castoreo ana dr. 2. e meza. muschio dr. meza, fà in poluere quello che si può nel mortaro, & il tutto si mischi con trementina chiara, al peso d'ogni cosa, & poi stillisi in boccia di vetro, ponendo prima nel fondo vna libra di vetro poluerizato, acciò che non ascenda alla bocca della boccia la materia che si destilla, e ciò si faccia à lento fuoco, come si stilla anco l'acqua rosa, & quello che n'esce, si raccolga in vaso grosso di vetro, perche è liquore simile al balsamo, poi hauendo fatta prima vna purgatio-

gatione appropriata, s'adopri il sudetto liquore temprato con acqua rosa, vngendo il filo della schena, dalla nuca fin'alle reni, tre giorni continui, poi passati due giorni senza vngere, si replichi l'vntione per tre altri giorni, & cosi si segua fin che sarà risolto il male, pigliando però ogni sera vna pillola grossa come vn grano di cece della seguente compositione. Piglia aloe lauato onz.1. agarico onz. meza, zafferano dramma meza, con acqua vita fa pasta, & questo è prouato da vno che haueua patito questo male anni dieci.

Al medemo.

Piglia rasa bianca, & disfatta al fuoco si stenda sopra vna pelle, & s'applichi al loco dolente, che tirarà fuori l'humor peccante.

Alla Sciatica, & gotta fredda.

Piglia dialtea lib.1. songia di porco vecchio ben netta onz.4. maschia, & il tutto si ponga in vna pignatta inuetriata nuoua, qual prima si bagni bene nell'acqua, & postoui il suo coperchio, si chiuda con il luto sapientiæ, ponendola poi al fuoco di bragie per otto giorni, ouero per quindeci nel letame di cauallo; poi cauato l'vnguento, s'adopri sopra il loco dolente mattina, & sera, stando ben caldo, ma auanti l'vntione si faccia vn cristere in questo modo. Piglia due bicchieri di maluagia garba, ò di vin bianco buono; radice di brionia trita onz.1. si faccia infusione per vna notte, & poi leui il bollo, & colisi con espressione, aggiungendoui vn rosso d'ouo fresco, & due cucchiari d'oglio commune, & farai il cristere, che vederai miracoli, poiche due Reuerendi Padri si sono risolti con detto rimedio.

Al medemo.

Piglia dittamo cretico onz. 1. ſena altrettanta, canella, zenzero ana dram. 1. ſi faccia di tutto poluere ſuttile, e con miele ſi faccia lattouaro, & vſalo, perche è prouato dall'Abbate Fulonica di Santa Barbara in Mantoua; & gli giouaua molto.

Al medemo.

Piglia poluere di ſalſa periglia onze 4. filiculi di ſena poluerizati onz. 1. miſchia, & ſi diuida in ſedici parti, & fatta auanti la purga conueniente, s'vſi la detta poluere, pigliandone ogni mattina vna parte con buon vin biãco; ma ogni quinto giorno ſi tralaſci, & in ſuo loco facciaſi vn criſtere con decotto d'iua, fatto nel brodo magro di pollo, ò caſtrato, & aggiontoui vn roſſo d'ouo, & vn pocq di ſale: & coſi ſi terrà queſt'ordine fin'al fine.

Ho hauuto queſto Secreto in Fano da vn gentil'huomo cortegiano dell'Imperatore, qual con eſſo s'era liberato da queſto male.

Secreto mirabile alla ſciatica.

Prima ſi purghi il patiente con queſte pillole. Piglia pillole d'hermodattili, agarico trociſcato ana dramma vna e meza, diagridio grani tre, con miele roſato, fa noue pillole, quali ſi piglino nell'alba, gli otto giorni ſeguenti alle pillole s'onga beniſſimo il loco dolente, & anco le parti circoſtanti per quattro dita, ſtando al fuoco, & ſofferendo più che ſi può il caldo, ongendo ſempre, & fregando per vn'ottauo d'hora, acciò penetri il medicamento mattina, e ſera auanti paſto per vn'hora con il ſeguente vnguento. Piglia oglio di viole, di camomilla,

milla, di ſemenze di lino ana onz. meza, graſſo d'orſo, di taſſo ana dramme due, cera nuoua quanto baſta à far vn guento; ſtruggi queſte coſe al fuoco, & poi aggiongiui poluere di garofani, di macis ana dramme due, fatta l'vntione, pongaſi ſopra al loco vna falda di ſtoppa di canape ben calda, & ſi cinga con vna faſcia andando dopò à riposare. Finiti gli otto giorni, ſi ripurghi cō queſte pillole. Piglia pillole di hermodatti li ſcrop. 2. fetide ſcr. 1. diagridio grani due, con miele roſato ſi facciano cinque pillole indorate. Dopò ſi bagna il loco ſpeſſe volte con acqua vita di tre cotte calda, cioè ponendoui ſopra ſtoppa di canape bagnata in detta acqua & vedrai la proua.

Al medemo.

Poni ſopra al loco molta quantità di ſemola di formento, come ſarebbe vna quarta, ſcaldata prima beniſſimo in vna caldara, ſofferendoſi più che ſi può il caldo, & ſtia coſi vn'hora, dopò laquale ſi bagni il loco con acqua vita di quattro cotte.

Alla ſciatica, & remma.

Piglia aſſenzo vna buona brancata, ſtropiccialo bene fra le mani, e aggiontoui vn poco d'oglio d'oliua inuolgilo in foglie di verze, & ſi faccia ſcaldar bene ſotto alla cenere, applicandolo poi al male.

Gioua anco il lauar ſpeſſo il loco con vino nero buono, bollito con fiorume, ò ſemenza di fieno magro.

Cerotto per la ſciatica prouato.

Piglia raſa di pino onz. 3. galbana onz. meza, poluere di piretro, di maſtice, & d'incenſo ana dramma vna, ſi faccia carotto ſecondo l'arte.

Alla

Alla gotta.

Gioua assai l'vsare la radice d'angelica odorata, ò masticata, ò infusa nel vino.

Cotognata solutiua per le gotte.

Piglia polpa di pomi cotogni cotta in vino bianco, miele spumato ana lib. 2. bollano insieme, fin che sia cotta la cotognata, & leuatala dal fuoco, & alquato raffreddata, s'aggiongano garofani, zenzero, mastici, pepe longo, cinamomo, noce moscata ana dram. 2. hermodattili onz. meza, turbit onze vna & meza, diagridio dram. 3. mischia bene, & serbala, che è perfetta. Si piglia all'alba alla quantità d'vna buona nocciuola senza dormirui dietro. Gioua anco à dolori colici, & di gionture, & stordimento di capo.

Vn'altro rimedio solutiuo.

Piglia diadraganto frigido, sugo, ouer siroppo di codogni ana onz. 2. zenzero bianco, hermodattili, semi di cartamo ana onz. meza, diagridio dram. 3. turbit onz. 1. manna granatina, miele rosato colato ana dr. 1. zuccaro fino onza meza, fa lattouaro, ouer confetto in morselli, ouer rodelle di onz. meza l'vna, pigliãdone vna nell'alba al tempo del dolore senza dormirui dietro, & passato il dolore, ne piglierà vna al mese, che così si preseruarà.

Altro rimedio in forma di lattouaro, & è secreto ottimo, & prouato.

Piglia le foglie sole di rosmarino dram. meza, turbit, hermodattili ana dram. 2. diagridio dram. meza, cinamo-

momo, zenzero, garofani, centaurea minore, olibano, salgemma, spico nardo, rose rosse, pepe, noce moscata ana dram. meza, miele bianco onz.2. e meza, fa lattouaro, al quale aggiongi vn'onza di poluere d'iua raccolta da mezo Genaro, fin'à mezo Marzo per le gotte de piedi; ma per quelle delle mani si raccolga da mezo Maggio, fin'à mezo Giugno, ouero da mezo Ottobre, fin'à mezo Nouembre; & di questo lattouaro se ne pigli quanta è vna nocella à digiuno vna volta la settimana, che infallibilmente preseruarà dal male.

Rimedio per chi non può caminar per gotte.

Piglia bacche di ginepro, noci di cipresso, bacche, & foglie di mirti, radice di betonica parti eguali, bollano in vino nero buono, tenendo poi in esso più caldo che si può soffrire, li piedi, e bagnandone le gambe ogni giorno, fin che cessi il dolore, poi lo vsarai ogni tre giorni, poi ogni otto, poi ogni quindeci, & cosi ti preseruerai, pigliando però per bocca alcuna delle sopraposte medicine, & se per il dolor grande non potessi soffrir il bagno, farai cuocer in oglio rosato grani di ginepro, & n'vngerai il loco dolente, cessato poi il dolore, farai il sudetto bagno, tutto ciò si può anco adoprar per le gotte delle mani, & è secreto di grande importanza, & da essere stimato come vn tesoro.

Alle gotte.

Piglia onze 3. di poluere d'iua, & con lib. 1. di miele spumato, & colato fa lattouaro, si pigli alla quantità di vna castagna, è prouato.

Oglio per le gotte.

Piglia oglio commune antico, qual si laui benissimo con

con acqua calda,& si purghi al Sole per vn mese,scotẽdolo due, ò tre volte al giorno, poi mettiui dentro rose incarnate,fiori di rosmarino,fiori di camomilla,fiori di mortella,iua,fiori di assenzo in maggior quantità de gli altri, ogni cosa ben pista pongasi col detto oglio in vn vaso inuetriato, qual ben coperto si tenga al Sole, & al sereno, mischiandoui dentro ogni giorno due, & tre volte per vn mese continuo, poi in esso oglio colato, bolla vna buona quantità di vermi terrestri lauati in vino,& poi si coli, & si serui per i bisogni. Vi si può anco aggiongere alquanto d'oglio di spico, e sarà molto gioueuole alle gotte frigide,& è stato prouato da vn Reuerendo Padre Abbate.

Pillole per le gotte.

Piglia hermodattili bianchi mondi onz. 2. diagridio, costo, comino, zenzero, garofani ana dram. 1. facciasi del tutto poluere, & con miele rosato si faccia pasta. Vsasi alli bisogni alla quantità d'vna dramma & meza, & più ò meno secondo le forze, complessione, & età.

Empiastro per le gotte.

Piglia foglie di porri, semola di formento, bollano in vin bianco, & fa empiastro. Gioua anco l'empistro di pan trito col latte.

Al detto male.

Pigliarai per vn'anno continuo dell'infrascritta poluere, prima ogni giorno fin'al numero di quaranta, poi vn giorno sì, & l'altro nò, fin'al capo dell'anno, & è questa. Piglia radice di centaurea maggiore, cime di centaurea minore, camedrio, gentiana, aristolochia rotunda parti eguali; fanne poluere sottile, se ne piglia vna dram-

dramma alla volta in mezo bicchiero d'acqua tepida. Astengasi da vini potenti, da cibi acetosi, & acri, da legumi, da pesci, da carne porcina, da herbami, & massime caoli, da paste, & sopra'l tutto da formaggio, & altri cibi grossi. Prima che si cominci à vsar questo rimedio, si faccia vna buona purga, & poi si pigli la detta poluere quattro hore auanti disnare, facendo essercitio moderato. Et acciò la poluere sia migliore, si faccia ogni mese.

Al medemo.

Piglia mirra, aloe gepatico, legno di balsamo, reubarbaro buono, mastici ana scrop. 4. muschio grani due con miele rosato, ouero con ossimele, facciasi pasta da vsare in pillole.

Alle gotte.

Piglia vn gatto rosso grasso, scorticato, & gettati via il capo piedi, & interiori, pongasi per tre giorni all'aria fredda, dopò pisto benissimo, si stilli in vna boccia col suo recipiente, chiuse ben le commissure, & col liquore, che n'esce, vngerai la gotta, che farà mirabil'effetto.

Secreto per desiccar vn catarro sottile, qual è causa delle gotte.

Infondi radice d'hedera raspata leggiermente nel vino per due, ò tre giorni, & sia vino nero picciolo, lasciandolo ben coperto in vaso dell'infusione, & vsarai di questo vino continuamente à pasto, ò almeno quando sarai trauagliato dal catarro, ma se anco l'vsarai fuori del trauaglio, ti preseruarai dal male, perche il catarro non offenderà nè le gionture, nè i nerui, & cosi leuarai la principal causa delle gotte, essendo rimedio molte volte prouato. Ma se pur ti offendesse il dolore gottoso,

toſo, vſarai l'oglio ſeguente. Poni rane viue num. venti in libre quattro d'oglio bollente d'oliua in vna pignatta inuetriata à cuocer, dopò ſi piſtino beniſſimo, & ricuocano nel detto oglio per mez'hora, & fatta colatura con forte eſpreſſione, & alquanto raffreddato il liquore raccolgaſi il graſſo che ſopra nuotarà, & ſi ſerbi in ampolla ben chiuſa, da vnger le parti dolenti, perche è rimedio molto gioueuole, & prouato.

A preſeruarſi dalla gotta.

Piglia in vn'ouo freſco cotto gettata via la chiara, vn poco di macis, & trementina chiara, la quale ſia ben lauata con acqua di saluia, quanta è vna caſtagna, & ciò la mattina due, ò tre volte la settimana, che coſi ti preſeruarai dalle gotte, & è prouato.

Pillole di Maſtro Gherardo Veroneſe per le gotte.

Piglia aloe, turbit, reuponţico, pillole di hermodattili maggiori, & minori, e di benedetta ana dramma meza, diagridio grani 5. faccianſi di tutto ſette pillole, & ſe ne pigli vna alla volta, quando ſi và à dormire.

A i dolori delle gotte, & de i nerui.

Piglia ruta, camomilla, betonica, roſe, viole, aſſenzo, bolla ogni coſa in oglio commune, da vnger'il loco dolente, ponto prima con ortiche.

Alla durezza delle gionture.

Piglia lumache col guſcio crude, radici di altea cotte, piſtinſi inſieme nel mortaro, & ſi fa empiaſtro, al quale ſi ponno giongere gomme, graſſi, medolle d'oſſi, & ſi ponga ſopra la durezza.

Alle doglie delle gionture.

Vsa à pasto polenta di farina di melga,ouero vna scudella di sugolo,fatto dell'istessa farina auanti gli altri cibi,& gioua anco alla ventosità.

Al medemo.

Poni sopra il loco dolente lana succida bagnata nel miele caldo , replicando ciò spesse volte . Beui anco decottione d'hisopo , di fighi secchi fatta in acqua con miele . Gioua anco l'empiastro fatto con sempreuiuo minore, parietaria, & grassoni fritti in oglio di linosa, & botiro.

Al catarro che fusse nelle gionture del collo,ò altro loco.

Poni sopra il dolore empiastro fatto con radici di altea cotte, & piste, miste con oglio rosato, & leuarà presto il dolore,& la infiammatione.

Alle freddure.

Piglia lib.1.d'incenso maschio,vetro contuso grossamente,si che sia come granelli di ceci altrettanto, pongasi il tutto in vna storta di vetro , & si distilli in fornello di cenere à fuoco lento,fin che sia vscito tutto l'oglio, con ilquale caldo s'vnga la parte dolente ,quando si và a dormire,continuando tante sere fin che cessi il dolore il che succederà in breue tempo,

E anco sommamente lodato l'oglio lombricino semplice,qual si fa ponendo vn'ampolla piena di lombrici terrestri lauati nel vino nel letame caldo , lasciandouela hore 24.che si conuertiranno in oglio, ma alquanto fetente.

Vn'altro modo.

Fatto vn bagno appropriato s'vnga il membro dolente con oglio cotto con maggiorana, faluia, ruta, menta.

Al dolor delle coscie, & gambe per il troppo caminare.

Laua le dette parti con decottione di marrobbio, ponendoui poi sopra la detta herba cotta.

All'infiammationi de piedi, & altri membri causate dalle gotte.

Piglia fiori di camomilla, di meliloto, assenzo anã manip.2.lib.8.d'acqua, bolla con le dette robbe fin che resti la metà, & con la colatura farai vna dislattata di semenze di canape, al modo che si fa quella di mandole, aggiongiui poi onz.6.d'aceto bianco, & in questo liquore caldo bagnisi vna sponga, ò altra cosa da porre sul loco dolente, iterando questo spesse volte.

Ontion da gotte non inuecchiate, prouata.

Piglia egual quantità di sugo di cime tenere d'ebuli raccolte per rugiata, & di botiro freschissimo fatto quando il Sole entra nel Cancro, che auuiene alli 24.di Giugno metti ogni cosa insieme in vna inghistara al Sole ben chiusa per due ò tre mesi, & poi s'adopra quest'ontione sera, & mattina al loco dolente.

Rimedio per le gotte vsato dal Re Christianissimo, insegnatogli dal Cardinale San Seuerino, quando l'vsaua si liberaua subito, & auanti ne patiua per vn mese ogni volta che gli veniua questo male.

Vna radice grossa di brionia si diuida per mezo, e fattaui dentro molta cauità si torni ad vnire ligandola benissimo, e poi si sotterri, che in termine di hore 24. ouero poco più la detta cauità s'empirà d'acqua, nella quale bagnateui pezze di lino s'applicano al male.

Alcuni adoprano il sugo di detta radice. Altri la friggono tagliata minutamente nell'oglio, e vsano quest'oglio per vngere. Altri empiscono la detta cauità d'oglio purissimo fresco & vergine, & inuolta la radice in pezze duplicate, & ben legata la sotteranno per tre mesi, & poi vi trouano dentro vn'vnguento bianchissimo da vsare, il primo modo è più breue, ma quest'vltimo è più sicuro.

CAPITOLO XVI.

De altre indispositioni delle mani, & piedi.

Alle fissure delle mani, & de piedi.

Piglia reticelle di capretti, ponile in molle per noue giorni in lisciua fresca dolce, mutandola vna volta al giorno, poi ben lauate pongansi in vna pignatta con foglie di rose bianche, ò fresche, ò secche contuse, & con radici di consolida cotte prima nel vino bianco, & contuse; aggiontoui anco vn poco di poluere d'incenso, di rasa di pino, di pece nauale, & di cera nuoua, & tutte queste cose ben miste insieme s'aspergano con alquanto di vin bianco, & d'acqua rosa, & pongasi la pignatta al fuoco, si che

tutto venga à forma d'vnguento, qual'è mirabile per le fissure, douunque si siano.

Al medemo.

Metti in vna rapa incauata medolla d'ossi di bue, & cera nuoua, poi copri la rapa con suo coperchio, & posta su le braggie si faccia cuocere, & adoprarai il linimento, che è nella concauità d'essa rapa.

Vnguento gentile & prouato al medemo.

Piglia oglio di mandole dolci dramma vna, acqua rosa fina onza meza, ò poco più, poni queste cose miste al fuoco, mischiandoui dentro con vna candela di cera bianca, che verrà à forma d'vnguento; qual si potrà adoprar anco alle fissure de labri.

A far bianche le mani.

Lauale spesso con decottione di radici d'ortica, che diuerranno bianchissime, ouero lauale con vino bianco puro bollito con fiori di rosmarino. Ouero piglia sterco di passara, & con esso bagnato con acqua tepida, & con radici d'ortiche frega le mani, & verranno bellissime. Lauinsi anco con decotto di semi di petrosello, d'ortica, & d'anime di persico.

A far andar via le vnghie cattiue, & far venirne di buone.

Piglia seuo di capra, & mischialo con pece, ponendone sopra l'vnghie, ne vedrai l'effetto.

A far star freschi i piedi la State.

Metti nelle scarpe vna brancata di valeriana per ciascuna, & haurai sempre freschi i piedi, nè li patirai vesiche, nè calli.

Per

Per il freddo de piedi, & di tutto il corpo.

Vngi i piedi con oglio bollito con euforbio, mirra, comino, ortiche, abrotano, & piretro. L'oglio anco bollito con ortiche vecchie sole fa il medemo. Se vngerai tutto il corpo non vi patirai freddo.

Alli pedicelli.

Lauinsi prima i piedi con smoglio, & poi si perfumino con poluere di carolo di legno posta sopra vn batilo affocato.

Alle buganze vlcerate.

Poni in vna rapa incauata oglio rosato, & cera, & si cuoca sopra le bragie, & s'adopri il licore, che è nella concauità.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO III.

De medicamenti per le febri, peste, veleni, & mal Francese.

CAPITOLO PRIMO.

Della Febre.

Alla febre terzana.

PIglia poluere di semi di coriandri dramma vna & meza; con acqua fredda si beua auanti che venga la febre.

Alla febre quotidiana.

Auanti il parosismo beuasi sugo d'apio.

Alla quartana.

Beui nel principio del parosismo vino bianco bollito con radici di sambucco.

Vsa anco nel giorno della febre à bere vino, nel qual sia stata infusa la ruta capraria.

Item beui quando hai il caldo vn bicchiero della tua vrina, & poi prouoca il sudore, & ciò farai due, ouer tre volte, che guarirai.

Item beui vn'hora auanti la febre vn bicchiero di maluagia con vna noce moscata poluerizata, ouer con vna dramma di teriaca, & fatti vnger il filo della schena stando al fuoco con oglio di scorpione, & poi ti coprirai bene nel letto, facendo questo tre volte.

Item piglia piretro, gentiana, camedrio ana onz. meza, miele bianco onze 6. acqua d'hisopo onze meza, acqua vita onz. 2. mischia ogni cosa insieme, & vsane mattina à digiuno.

Item piglia acqua di vita onza vna, gentiana raschiata vn terzo d'onza, infondasi in detta acqua, fin che venga nera, & poi si coli, & aggiongiui oglio laurino, theriaca ana onz. 1. mischia, e con questo vngi il filo della schena al fuoco per mez'hora auanti la febre, e beua vn bicchiero di buon vino con vna dramma di theriaca, coprendosi poi bene nel letto per prouocar il sudore, e ciò si replichi altre due volte, e si sanarà mirabilmente.

Item piglia sugo di ortiche, oglio d'aneto, & songia, mischia ogni cosa per vngersi come di sopra.

Ouero piglia oglio laurino, acqua di vita ana onz. 1. theriaca dram. 1. mischia per vngere.

Al medemo.

Piglia vua passa onz. 1. zuccaro grosso onz. 2. assenzo mani pu. bollano in buon vin bianco, fin che resti la metà, e di questa decottione pigli il patiente due dita ogni mattina, eccetto il giorno della febre, nel qual pigli vna dramma di theriaca, stando dopò ben coperto.

Lodasi anco per vnger il filo della schena oglio com-

mune onz.20.maluagia onz.20 bollano insieme, fin che cali la metà, poi si lasci il resto per tre giorni al Sole, & s'adopri.

Alla quartana.

Piglia sugo di boragine fresco onz.4. vino bianco onze 2. mischia, & pigliane per quindeci giorni due volte al giorno per hore quattro auanti mangiare.

Vsarai anco il vino, nelquale sia stata infusa la sopradetta herba, beuendone à tutto pasto, & ciò è stato prouato due volte da vn Reuerendo Padre Monaco nero.

Alla medema.

Piglia maluagia, oglio di ruta ana onz.4. tela di ragni onz.1. bollano insieme fin che resti la metà per vnger il filo della schena, quando comincia il parossismo dal collo fin'alle reni per buon spatio di tempo, & alla terza volta ti risanerai.

Alla febre terzana, & continua.

Piglia sterco bianco di cane nutrito d'ossi, & danne in poluere vn cucchiaro nel vino, senza dirlo all'infermo acciò non habbia tal medicina à schifo.

Si dice che l'appio saluatico pisto, & posto su li polsi nell'hora della febre terzana la discaccia.

Alla quartana.

Piglia sal commune, maggiorana, porri, ortiche, & ruta; pista ogni cosa insieme da applicar'a i polsi delle mani per vn'hora auanti la febre.

Item piglia sugo di parietaria onz. 3. maluagia onz.6. ouero vernaccia buona, & vecchia, beuasi tutto insieme

la

la mattina del giorno della febre, lasciando quel giorno ogni cibo, & cosi farai per tre mattine.

Alla febre terzana.

Piglia radici d'endiuia nouella num. 12. di boragine num. 12. di finocchio num. 6. orzo manipolo mezo, bolla ogni cosa in acqua fin che cali il terzo, alla colatura s'aggionga zuccaro di medera onz. 1. aceto forte vn cuc. chiaro, e ribolla alquanto, se ne pigli vn bicchiero ogni mattina, farai anco cristeri communi ogn'altro giorno.

Alla febre continua longa, & flegmatica.

Beua decotto d'apio auanti il parossismo, & poi si copra bene per prouocar il sudore. Gioua anco il sugo di apio beuuto con vino la mattina.

Ontione per la quartana prouata.

Piglia oglio laurino, di scorponi ana onz. 2. maluagia garba vn bicchiero, ruta manip. 1. bollano insieme fin che si consumi il terzo, & vngerai all'infermo la schena quando andarà à dormire prouocando dopò il sudore, & ciò per tre ò quattro sere, & guarirà.

CAPITOLO II.

Della Peste.

A preseruarsi dalla peste.

VSa il vino, nelquale sia stata infusa la radice del rafano, beuendone à digiuno.

Vsa anco le pillole communi, che si fanno con onz.

ri d'aloe,meza di mirra,croco dramma vna, & con il siroppo de acido citri.

Item piglia mumia onz.1.croco onza meza,zedoaria onz.1. vnicorno scrop.2.con acqua di cardo santo fa lattouaro da pigliar alla quantità d'vna nacciola picciola.

Potrai anco assicurarti,se ben pratticasti con gli appestati pigliando ogni mattina dramma vna di solfo pisto nel vino, & se vi aggiongerai vn poco di muschio sarà migliore, & è prouato.

Odorarai anco questo pomo. Piglia laudano purgato mez'onza,tegname onza 1.garofani, noci moscate ana mez'onza, draganti infusi nell'acqua rosa quanto basta per far il pomo.

Piglia anco sugo di foglie di noci, & beuine la mattina, portando anco delle stesse foglie sopra la carne,che ti preseruarai. Gioua anco il mangiar fiori di rosmarino con pane di segala.

Item piglia fighi secchi,noci,ruta,ana lib.10.mōdinsi le noci dalla scorza con acqua calda, & poi ogni cosa si pisti insieme aggiongendoui poluere di gentiana onz.1. vsane alla quantità di vna noce alla volta quando vuoi andar fra gli appestati,& è cosa sicura, & approuata.

Rimedio verissimo,& approuato per preseruarsi dalla peste, hauuto da vn Padre Pietro Pisani dell'Ordine di Predicatori,qual narraua miracoli.

Piglia due ouer tre cime di berbena,& tienile in bocca,masticādole anco vn poco, che potrai andar sicurissimamente tra gli ammorbati, questo secreto fù prouato nella peste di Venetia da molti,e massime da vn vecchio,che poi l'insegnò al detto Padre.

Acqua buonissima contra la peste.

Piglia acqua rosa onze 2.acqua di dittamo, pimpinella, di tormentilla ana onze 2. & meza, theriaca fina onz. 1. mischia ogni cosa, & si faccia polione da dar'à bere all'infermo sentendosi infettato, poi si copra bene nel letto,& si sanarà.

Al medemo.

Piglia laudano fino purgato onza meza, storace calamita onz.3.legno aloe grani 4.mirra, garofani ana drāma meza, muschio orientale, ambracane ana grani 4. si pestino le cose che vanno piste,& sedacciate s'incorporino con le gomme poste nel mortaro caldo col pistello caldo aggiongendoui sugo di melissa,& di buglossa tanto che si possa formar vna palla da portar in mano per odorare.Sopra al male applicarai il seguente rimedio.

Piglia aceto forte,acqua rosa,arsenico,zaffarano parti eguali,mischia ogni cosa, & con pezza di scarlatto di grana bagnane il male continuamente.

Rimedio contra la peste.

Piglia cera nuoua onze 3. oglio d'oliua onze 2. oglio laurino onza meza, oglio di sasso altrettanto, aceto vn poco,aneto,bacche di lauro,saluia, rosmarino,vn poco per sorte, bolla ogni cosa,& serua l'oglio,col quale vngerai le naricci,li polsi del capo,sotto à i bracci,& sotto la pianta de' piedi, & guarirai, ma prima mangia cose acri, come cepolle,aglio,aceto.

Item piglia cipolle,& aglio ammaccati,si cuocano in pignatta inuetriata à lento fuoco,& poi s'esprima il sugo da dar'à bere al patiente, & applicar il restante alla gianduſſa,& è rimedio ottimo.

Con-

Contra la peste rimedio prouato.

Piglia vna, ò due cipolle bianche, ò rosse, mancando l'altre, incauale, & empile della seguente compositione Piglia theriaca fina onza meza, poluere di mirra, di euforbio ana dramma 1. oglio di noce, d'aneto ana onz. 1. mischia bene, e posto il tutto nelle cipolle, copransi col suo coperchio, e sopra le bragie si cuocano per mez'hora, poi nette ben dalla cenere, si pongano fra due tagieri, & si esprima bene il sugo da darne due dita alla volta all'infermo, & ciò si faccia nel principio del male, cioè almeno auanti che passino hore 34. il resto del sugo misto con quel che è rimasto fra i tagieri, si mischi bene pistando nel mortaro per applicar caldo sopra il male, & non dubiti che guarirà, piacendo à Dio.

Al medemo.

Piglia sugo di berbena, & fiori d'ogni mese parti eguali, ouero acqua stillata delle dette herbe, & dalla à bere subito che si sente ferito dal male, & coprilo bene, si che sudi. Applicarai poi al male empiastro fatto di radici di altea, di giglio bianco, di farina di fien greco, di seme di lino, galbana, songia di porco maschio, & fermento.

Regola per conseruar l'huomo sano dalla peste.

Nota, che sono cinque cose principali da osseruare per preseruarsi.

La prima rettificar l'aria, leuando la putredine, ò veneno, di che è infetta.

La seconda mondificar il corpo dalle superfluità.

La terza confortar il cuore, acciò non riceua il veleno, & estinguer questo veleno, che tende al cuore.

La

La quarta prohibisce, che l'aere infetto non entri nel corpo, & sen vada al cuore.

La quinta difende gli humori dalla putredine.

Chi osseruarà queste cose, senza dubbio si preseruarà da ogni gran peste.

La rettificatione dell'aria facciasi con fuoco, & profumi aromatici. Quando leuarai dal letto donque accenderai il fuoco chiaro sij legne secche odorifere, come sono rosmarino, vite, olmo, quercia, frassino, carpino; ma il ginepro, e la vite sono ottimi, & à questo fuoco riscaldarai bene per consumar le superfluità del corpo, e cōfortar'il calor naturale. In mezo poi della camera postoui vna focara piena di fuoco, impostiui grani di gine pro, & scorze di pomi dolci, storace calamita, legno aloe, scorze di cedro, incenso, mirra, costo, sandali, camfora, profumarai la stanza. Dopò farai esercitio per la camera vscendo poi fuora due hore dopò leuato il Sole perche il Sole rettifichi prima l'aria, & ritornerai auanti sera; & se l'aria sarà torbida non vscirai.

Per la seconda cosa, se abonda il sangue, si apre la vena del fegato, ò la commune, massime nella Primauera, essendo la Luna in segno atto; ma se la comolessione sarà colerica, ò flematica, si faccia purgatione appropriata nella Primauera, & Autunno, & anco ogni settimana si piglino le pillole communi contra la peste di Rasis, fatte d'aloe, zaffarano, & mirra, perche purgano gli humori corrotti, & massime dal cuore, conseruano il corpo dalla putredine, & sono molto appropriate per preseruar dalla peste, perche l'aloe è singolare per euacuar il corpo da gli humori corroti, & Serapione lo loda sopra ogni altro medicamento, in confortare, & sradicar gli humori peccanti, & quello, che ogni giorno, ouero almeno vna, ò due volte la settimana vsarà l'aloe, non incorrerà in infirmità, dalla quale non si possa sanare. La mirra ha grādissima virtù di conseruar i corpi dalla

putre-

putredine, imperoche tanto consuma, quanto dissolue; il zaffarano ha grandissima virtù di confortar, & allegrar il cuore, onde conduce la virtù dell'altre medicine al cuore. Rasis lodando queste pillole dice, che vn Fisico antico disse di non hauer mai veduto alcuno, che nel principio della peste vsando le dette pillole, & poi seguendo fin che fusse cessato il pericolo, si fusse infettato di peste; ma sopra tutto sia l'aloe succotrino, ò hepatico, perche il caballino è pessimo, & sarà anco bene per leuargli le parti sottili, lauarlo con acqua d'endiuia, acciò non infiammi, se ben si rende meno solutino, segue la compositione delle dette pillole.

Piglia aloe lauato con acqua d'endiuia dram. 2. mirra, zafferano ana dram. 1. acetosità di cedro, quanto basta à far pasta, & si formino pillole à modo di grani di cece, ò alquanto più grosse, & per quelli che sono stittici, si può aggiongerui vn grano di diagridio, & se ne piglia ogni settimana vna drāma alla volta, & cosi s'espurgarà il corpo. Per quelli che patiscono l'hemorroidi si aggionga alle dette pillole vn poco di bdelio, ò di draganto per corregger l'aloe, qual ha virtù d'aprir le vene. Oltre di ciò procuri ogni mattina il beneficio del corpo si pettini, & si freghi il capo, cerchi anco di espurgarlo per il naso, & palato. Conserui l'euacuationi consuete, come sono fistule, morene, vomito naturale, piaghe di gambe, & simili, ouero faccia qualche purgatione con l'arte, & chi hauerà rogna la conserui ad ogni modo.

S'vsi buona regola di viuere, astenendosi da cibi grossi, & humidi, perche generano molte superfluità, quali sono esca della peste, qual si genera da humidità, e putrefattione del corpo, & del cuore, & ogni humor humido superfluo è causa di putrefattione, si come ogni cosa essicante prohibisce la corruttione, & putrefattione, onde Auicenna nel Trattato di peste decerne vna regola generale da guardarsi da tutta le cose humide, e vsar le sec-

che

che. Sia donque il pane di farina di formento, mista con vn poco di semola sottile, & vn poco di sale, ben fermẽtato, & cotto. Il vino sia bianco di buon sapore, & brusco, ouero agrestino, si schifi il dolce, o almeno si beua di rado, è ben vero, che beuutone alquanto la mattina à digiuno non nocerebbe.

Altro rimedio alla peste.

Piglia vn'ouo grosso crudo, & foratolo da ambedue i capi, si faccia col soffio vscir la chiara, lasciandoui dentro il rosso, dopò s'empisca di zafferano intiero à poco, à poco, & si chiudano poi i buchi con farina, & chiara, ma prima misto ben il zafferano con il rosso dell'ouo cõ vn stilo, poi vi si põga intorno del fuoco per farlo cuocere; ma tanto lontano, che stenti due hore à cuocersi, volgendolo spesso hora sopra vn lato, & hora sopra l'altro: come sarà cotto (il che conoscerai, perche il guscio sarà diuentato di color berettino) lo pistarai bene col guscio in mortaro di bronzo, aggiongendoui tanta ruchetta à peso, quanto è l'ouo, incorporando ben'ogni cosa insieme; aggiongiui ancora poluere di noci vomiche preparata dram. 3. poluer di dittamo, di zedoaria, di tormentilla preparata ana onza meza, theriaca al peso di tutte l'altre cose, incorpora ben ogni cosa insieme, & si serui in vaso di vetro per i bisogni. Le noci vomiche si limano, & si fanno seccar sopra vn batti lo caldo, poi piste & setacciate si mettono nella sudetta compositione. Il dittamo, la zedoaria, & la tormentilla si macerano per tre giorni, & tre notti in buon aceto, & poi secche all'ombra, piste, & setacciate ogn'vna da sua posta, si mettono nella compositione sudetta. L'vso di essa è, che se ne piglia due dramme per volta nel vino bianco buono, nel tempo del freddo; ma nella State si dissolue con acqua d'endiuia, di boragine, di cicorea, di betonica; Alli fanciulli, & femine basterà vna dramma; & con questo rimedio s'acquisterà la sanità.

Rime-

Rimedio preseruatiuo per la peste.

Piglia radice di carlina macerata per tre giorni nel-l'aceto buono, poi secca, & poluerizata, theriaca fina parti eguali, mischia, & vsane alla quantità d'vn grano di faua ogni mattina.

Si preserua ancora dalla peste beuendo ogni mattina, ò sera vn bicchiero di vino bianco potente con vn cucchiaro di poluere di cardo benedetto, & è rimedio di molta importanza.

Modo da sanar la peste.

Prima facciasi questo cristere. Piglia foglie di malua, di viole ana manip. 1. facciasi decottione, & in essa poni vn cucchiaro di sale, oglio violato, ouer d'oliua onz. 1. cassia, hiera piera ana dram. 2. mischia ogni cosa, & fanne il cristere. Poi con conseglio del Fisico se gli caui sangue da quella parte, doue appar qualche segno di peste se appare dietro l'orecchia, significa l'offesa del ceruello, però in tal caso s'elegga la vena del capo verso la parte offesa. Se appare sotto l'assette, significa offesa del cuore, e però s'apra la vena commune verso la parte del segno. Se appare nella destra inguinaglia, è offeso il fegato, ma se nella sinistra, è offesa la milza, & si aprino le vene de piedi, seruata sempre la drittura del loco, doue appare il segno. Fatto il salasso secondo il bisogno, si faccia comporre la seguente poluere da vsare, come si dirà.

Piglia tormentilla, sandali rossi, dittamo bianco, ouero di ceruo brucciato, perle macinate, boloarmeno, aristolochia rotunda ana dram. 1. smeraldo fino, terra sigillata ana dram. 2. camfora dram. meza, zuccaro fino dr. 2. mirra, pimpinella, zedoaria ana dramma 1. semi di cedro, zaffarano ana scrop. 1. corno d'alicorno, giacinto ana dramma meza, pista bene ogni cosa mista insieme.

Quan-

Quanto prima l'infermo è assalito dalla febre pestilente sì che al più non siano passate dieci hore, pigli della detta poluere dram. 1. di theriaca fina dr. 2. disciolto il tutto con onz. 3. d'acqua d'endiuia; & se'l patiente ritiene questo medicamento è buon segno; subito donque lo coprirai benissimo, acciò sudi, & quando è sudatto vn pezzo, s'asciughi benissimo con panni caldi, & si freghi, poi di nuouo si ricopra, acciò torni à sudare, & asciugato come di sopra, si replichi à prouocar il sudore tre ò quattro volte, perche essendo nel principio del male, le forze potranno facilmente soffrir tanto sudare, & così si cauaranno fuori gli humori infettati di veleno pestilentiale. Farai nella stanza dell'infermo continuo fuoco di ginepro se potrai, ò almeno d'altre buone legne.

Finito c'haurà di sudare, se prima non gli sarà stato cauato sangue per la fretta di far il sudetto rimedio, se ne caui dopò, seruato il modo detto di sopra.

In oltre sarà bene applicar vn vesicatorio appresso allo apostema pestilente, ciò se sarà dietro l'orecchia, l'applicarai su la ponta della spalla, se sotto l'ascella, lo porrai sopra la chiaue della mano tre dita più in sù; se nell'inguinaglia, l'applicherai sopra la cauicchia della gāba due dita nella parte di dentro.

Il vesicatorio fassi con cantarelle macerate per mez'hora nell'aceto, gettate via l'ali, i piedi, & il capo, & piste si mischiano con formento, ò sapon nero, questo medicamento si lasci sul loco per lo spatio di dodici hore, & poi leuato via, si tagli la vessica, c'haurà fatta, & si medichi con foglie di verzi, & botiro.

Si può anco lasciar da parte il vessicatorio, & porre sopra al male qualche medicamento, qual'è il seguente, da porre sopra il bubone pestilentiale.

Piglia foglie di malua, radici di altea, radici di rumice ana manip. 1. farina di fien greco, di semi di lino, di senape ana dramme 2. bolla ogni cosa insieme, & come è

con-

consumata l'acqua, si pisti tutto nel mortaro, aggiongendoui diece lumache col guscio, d'vua canina, cioè de i frutti dell'herba detta biasola vna brancata, leuatoio dramma 1. zafferano poluerizato dram. 1. mischia bene ogni cosa insieme, & ben caldo s'applichi al loco del male, se l'infermo sente gran dolore, lo soporti, perche è buon segno: aperta l'apostema, si medichi con vnguento basilicon, ò altro simile.

Se il segno fusse vn carbone, piglia arsenico, & sapon nero, & incorporali insieme, & questo sarà vn buon rottorio, qual si stenda sopra vna pezzetta rotonda larga quanto è il male, s'applichi sopra il carbone, sopra questa pezzetta ne porrai vn'altra molto più grande, ma con vn buco nel mezo grande quanto è detto rottorio, nella quale sia distesa galbana, in forma di cerotto, & questa terrà l'altra ben ferma sul loco, questo rottorio ammazzerà in due hore il carbone, ouero in tre, quando fusse il male molto grande, però passato detto termine si leui, & vi si ponga sopra empiastro fatto con radice di giglio bianco cotta nel fuoco, e con songia di porco, il quale maturarà il male, si che facilmente si potrà estrahere il carbone, medicarai poi il loco offeso con l'vnguento basilicon, ò altro simile, appropriato al detto male, & presto la piaga guarirà.

Mentre si fanno le sudette cose, si conforti il cuore con epitima cordiale, qual'è il seguente.

Piglia acqua d'indiuia, di solatro, di buglossa ana dramme 3. aceto dramma 1. boloarmeno, terra sigillata ana dram. 1. sandali rossi, & bianchi ana scrop. 1. macis dramma meza, spodio, carabe ana scrop. mezo, mischia ogni cosa insieme, & se ne bagni la parte del cuore con vna pezza di scarlatto, reiterandola spesso.

Vsi anco il seguente giulebbe nel tempo del gran caldo, ouer quando la sete è grande.

Piglia acqua d'indiuia, di scabiosa, d'acetosa, di solatro, di

di buglossa, di cichorea ana dramme 4. vino di granati dram.6.zuccaro fino dram.6.mischia ogni cosa,& danne al patiente con acqua d'orzo, quando ha sete, & si astenga dal vino.

Pigli anco auanti pasto,& à mezo giorno del seguente eletuario,quanto è vna castagna per volta.

Piglia zucchato rosato,& buglossato ana dramme tre, elettuario diacat, mitridato ana dramma meza, poluere di zedoaria scrop. 1. di tormentilla dramma meza, siroppo de acido citri, quanto basta à far elettuario.

A far dissoluer la giandussa.

Piglia fior di farina di formento,& con miele fa empiastro da applicar al loco offeso, che subito l'aposte ma si maturarà,e romperà,& saneraßi senza porui altro medicamento.

Gioua anco la radice di bonauischio cotta in acqua commune, pista,& applicata ben calda, reiterandola molte volte.

Acqua per la peste.

Piglia fior di farina di formento libre 10.fanne pane senza sale, & senza leuatoio, qual mettasi nel forno, lasciandouelo fin che l'habbia passato il caldo di maniera che non faccia crosta, cauato poi fuora, & tagliato in pezzi si ponga in molle nella romania in vaso accommodato, mettendoui poi sopra solfo sottilmente pisto tanto che sia come vn buon dito grosso sopra: coperto poi ben il vaso, & serrate le gionture di modo che non respirino, si pōga nel letame di cauallo per giorni quindeci, e poi della materia si lambicchi, o in piombo, ò in vetro,& l'acqua che vscirà si torni per se sola à lambicare,& sarà compita, della quale darai all'appestato al-

la quantità di due ò tre onze ogni mattina per tre volte, stando ben coperto, che in tre giorni si liberarà.

Risana anco in noue mattine il mal Francese.

CAPITOLO III.

De Veleni.

Rimedio contra veleni.

Piglia zedoaria, dittamo bianco, bistorta, calamo aromatico, radice di tormentilla parti eguali, fanne poluere, & si pigli con buon vino; Vale anco al mal di madre, & à i vermi.

Lodasi anco la poluere di correggiola, & di berbena pigliata allo stesso modo.

Oglio mirabile contra li veleni, la peste, & lo spasmo.

Piglia oglio di scorpioni del più vecchio, che non sia cotto al Sole onz. 6. theriaca, reubarbaro ana dram. mezza, fiori di spica rosmana, di lauanda vn poco per sorte, poluere di spico nardo, di zedoaria, di ruta, vn cucchiaro per sorte, mirra onz. 1. vna girella di terra sigillata fina, cardo benedetto, ouer del suo sugo onz. 1. sugo di cipolla colato vn bicchiero, le cose da poluerizar si riducano in poluere, & il tutto misto si ponga in vn'ampolla di vetro grossa honestaméte, & ben chiusa per due mesi al Sole ne' giorni canicolari, aggiongendoui del medemo oglio, se quello dell'ampolla sarà calato, dopò il detto tempo aggiongerai anco dentro tre dramme di zaffe-rano, dramma vna, ò due di muschio; & quando vorrai adoprarlo, fa che sia tepido, nel tempo della peste vngerai le parti doue suol venire, e massime il cuore, & i polsi, che è ottimo rimedio, & prouato.

Vn'altro oglio simile.

Piglia cento scorpioni incirca, & bollano in vna libra d'oglio commune, poi colisi l'oglio in vna inghistara, & vi s'aggionga vn'onza di reubarbaro poluerizato, & bē chiusa pongasi al Sole estiuo almeno per giorni 40. & adoprisi nel tempo di peste, ongendosi auanti all'vscir di casa le tempie, i polsi de i bracci, & il cuore, che cosi s'assicurarà dalla peste, & da veneni.

Oglio di Papa Paolo mirabile contra li veleni d'ogni sorte, & morsi d'animali velenosi.

Piglia oglio antico ottimo quanto basta, scorpioni numero cento, legadori nu. 2. pongasi ogni cosa in vn'orinale, & facciasi à cenere con fuoco di carboni sotto, & quando comincia à bollire, facciasi il fuoco temperato, acciò la materia non s'abbruggi, quando sarà cotto (il che si conoscerà quando gettatane vna goccia sul fuoco non striderà, ma arderà benissimo, nè farà strepito nell'orinale) si leui dal fuoco, & raffreddato si coli, & se vi aggionga theriaca fina dra. 2. aloe hepatico onz. meza & posto tutto in vna inghistara, si lasci al Sole per vn mese. Quest'oglio si deue fare mentre il Sole è in Leone & facciasi in vna stanza, che habbia molte finestre, acciò possi ben essalare, & si faccia lontano dalla gēte, & quello che lo compone tenga alle narici vna sponga bagnata nell'aceto fortissimo, & nella theriaca, poiche nel farlo escono molti vapori velenosi, che recherebbero gran pericolo, quando non s'vsassero i detti auuertimenti.

Adoprisi detto oglio per i veleni vngendo attorno il cuore, per la peste vngasi il loco offeso, per i vermi vngi le narici, le tempie, la fontanella della gola, per le ponture velenose vngasi la parte offesa, & anco il cuore.

Acqua contra il veleno.

Pigliate vna quantità di noci tenere del mese di Maggio, & ponetele nell'aceto in vn vaso di terra per dieci, ò quindeci giorni, poi estratte dal vaso s'asciughino all'ombra, & si lambicchino. L'acqua che n'esce, piglisi dall'auelenato in tre mattine vn bicchiero per volta.

Contra il veleno.

Piglia lisciua onze 4. theriaca onz. 3. oglio onz. 2. mischia ogni cosa, & beuilo, che è prouato. La poluere di radice di betonica pigliata con acqua calda farà il medemo, & è buona anco alla febre.

Al morso de serpenti.

Applica alla pontura il loco di dietro donde escono le feci, ò lo sterco d'vna gallina viua, mutandone molte, che traheranno il veleno à guisa di ventosa.

A far che l'Api non ti pongeranno.

Piglia malua cruda, & ogliò, mischia, & ongiti, che non ti pungeranno.

Alla morsicatura del Cane.

Piglia vna cipolla commune pista, sale dramma vna oglio commune onza meza, miele rosato onza vna & meza, fa empiastro, & ponilo sul morso, che è prouato.

Gioua anco la poluere del fior d'ortica con sale applicata, ouero la piantagine pista.

Al morso del Cane arabbiato.

Piglia hippocampi, cioè caualetti marini, & fuentrati si mangino arrostiti, ne macinerai anco alcuni, & con miele, & aceto li ponerai sopra il morso; ma auuertisci, che il suo ventre con gli interiori sono venenosi, & chi ne mãgiasse diuerrebbe mantecatto, poi che questi animaletti si nutriscono di certa alega, che fa quest'effetto.

Al medemo.

Beua subito che è stato piagato del sugo di ruta, & se ñe ponga anco sul morso, che subito guarirà.

Alla pontura dello Scorpione, & altri animali.

Piglia sugo d'agrimonia onze 2. & beuasi dall'infermo, metti anco sopra la pontura l'istesso scorpione contuso, che ti ha ponto.

Giouano anco li semi di cedro beuuti in qualche liquore, & anco applicati al loco offeso.

CAPITOLO V.

Del morbo Gallico.

Purgatione vtilissima per il mal Francese.

Piglia pillole fetide, di fumoterræ ana dramma vna, con miele rosato fa cinque pillole da pigliar all'alba; dopò per cinque giorni pigliarai li seguenti siroppi.

Piglia siroppo de fumoterre, di buglossa ana dram. 6. acqua di cicorea, d'endiuia, di lupoli, ana onz. 1. mischia

ogni cosa insieme; poi beuerai questa medicina.

Piglia fior di cassia nuouamente estratta, elettuario lenitiuo ana dram. 4. elettuario indo, confettione hamech ana dram. 2. si dissoluano tutte queste cose con decotto di viole, di boragini, liquiritia, vua passa, brogne, sebesten, sena, epitimo, tamarindi ana dram. 1. di questi tre vltimi, & fanne potione.

Piglia poi radice di altea, di fumoterre, di lapatio, di enula tagliate minutamente ana onz. 6. s'infondano per hore 24. in libre 4. di maluasia, poi giongiui vn'onza & meza di theriaca fina di diece anni, ò più, & distilla per lambicco; dell'acqua ch'esce piglia onz. 3. con acqua di buglossa; quando cominciarai à sudar nel seguente bagno, ouero stufa, che così farai.

Piglia malua, camomilla, meliloto, altea, rose, lapatio, fumoterræ; bollano in acqua dolce & s'vsi per il bagno, dopò la sudetta purgatione ogni sei giorni vna volta, & questo è grande secreto à questo male.

Medicina mirabile per purgar il detto male per secesso.

Piglia euforbio in poluere onz. 1. mischialo con on. 3. di siroppo d'endiuia, & danne la mattina à buon'hora vn scropolo & mezo, ò due al più, & se con esso mischiarai due, ouer tre grani di diagidio farà mouer'il corpo senza vomito. Vale à ogni dolor di capo, & di stomaco.

Alle gomme del detto male.

Piglia prima queste pillole fatte d'vn scropolo di pillole arabiche, & mezo d'aloe lauato, & fanne tre pillole da pigliar dopò cena, & poi ogni giorno per cinque, ò sei ne piglierai vna, & porrai sul loco della gamba questo cerotto. Piglia diapostolicone diapentaphilone ana onz. 1. incorporali al fuoco, & applicali la mattina, & se-

ſera, che in breue ſi riſolueranno, & è ſecreto mirabile.

Alli dolori intenſi del detto male.

Piglia radici di gigli bianchi, ſemi di iuſquiami anà dram. 3. ceruſa onz. 1. medolla di ceruo, & di vitello anà on. 2. oglio d'oliua vecchio, & cera quanto baſta per far vnguento, col qual'vngi i lochi dolenti, & ſe il dolor è inſopportabile, aggiongiui vn poco d'opio. Farai dopò l'vntione il ſeguente criſtere; Piglia decotto di fiori di camomilla fatto in vin bianco potente, ò maluagia onze 10. botiro onz. 6. miſchia ogni coſa, & fanne il criſtere, quando li dolori trauagliano.

Vnguento per il detto male.

Piglia ſongia di ſei meſi onze 3. argento viuo onze 2. graſſo di cauallo onz. 2. botiro onz. 3. piſta la ſongia molto bene; & falla paſſar per vna ſtamegna con gli altri graſſi, & poi miſchiaui l'argento viuo accammociato, & eſtinto con lo ſputo, & vngi cominciando dalle piante de piedi, venendo in sù fin'alle natiche, & poi i bracci, & mentre ſi fa l'vntione; ſtiaſi in loco chiuſo con fuoco vicino; ſe ben fuſſe di State, vngerai ogni dì vna volta, ouero ogni terzo giorno ſecondo le forze dell'infermo; & con queſta vntione ſi riſſolue ogni mal Franceſe ſia ò con piaghe, ò ſenza.

Lodaſi anco à perfumare tutto il corpo con cinaprio poſto ſopra carboni acceſi, ſtando ſotto ad vn ſtufarolo ben coperto, eccetto però il capo, & coſi, per vn pezzo tu ſudarai, doppo ben aſciugato cō pāni caldi, ti lauarai tutto il corpo con vino bianco caldo, & entrato nel letto fra lenzoli di bucata, & beniſſimo coperte, torna à ſudare per vn pezzo, & queſto farai tre giorni, vno sì, & l'al-

l'altro nò, che in termine di quindeci giorni ti risolue-
rai da doglie, piaghe, gomme, & ogni male, ma auuer-
tisci, che questi sono rimedij gagliardissimi, & che non
si deuono fare senza consiglio del Fisico.

Al medemo male.

Piglia legno santo raspato onz. 9. scorza di esso altret-
tanta, reubarbaro dramme due, cardo santo onze 3. ac-
qua d'orzo, di lupoli, di betonica ana libre 4. vino bian-
co buono, ouero maluagia lib. 4. si faccia infusione per
vna notte, & poi bolla fin'alla consumatione della terza
parte, aggiongendoui nel fine della decottione onze 4.
di sena, ò più, ò meno, secondo la stitticchezza del cor-
po, poi leuisi dal fuoco, & ben si copra il vaso con qual-
che panno, fin che si raffreddi, & all'hora si coli, e ne be-
ua l'infermo sera, e mattina vn buon bicchiero per ho-
re quattro auanti pasto ben caldo. il viuer sia sutto, co-
me vitello, capreto, vccellami arrostiti, beua vino bian-
co maturo senza acqua, & con quest'ordine in 10. giorni
si sanarà.

Al medemo.

Piglia legno santo raspato, scorza del medemo lib. 1.
consolida maggiore, cioè la radice onz. vna & meza, ra-
dice di cardo santo domestico onze 2. elleboro nero on-
za vna & meza, manna eletta dramma vna, vino bianco
dolce lib. 15. facciasi infusione per hore 24. dopoi bolla
à fuoco lento, fin che si consumi del detto vino libre 8.
e allhora si coli, seruandolo in vaso ben coperto, di que-
sto decotto beua l'infermo onze 8. ogni mattina ben cal-
do, prouocando dopò il sudore, più che si può, & asciu-
gatto, si riposi per vn'hora, & poi vada à i suoi negotij.
A pasto beuà dello stesso decotto in cambio di vino; ma
auanti

auanti questo bisogna prima ben purgarlo, & anco salassarlo con conseglio del Fisico.

Vnguento per il mal Francese.

Piglia rasa di pino onze 2. tartaro onze 3. argento viuo onz. 1. alume di rocca abbruggiata onze 4. trementina lauata onze 5. oglio commune lauato in aceto forte onze 5. storace pisto, tutia preparata, marmor fino calcinato, pece greca ana onza 1. oglio d'auezzo onze 4. fa vnguento, ilqual è prouato.

Vnguento per la verga nel detto male.

Piglia trementina lauata, tartaro, tutia preparata ana onza 1. rossi d'oui num. 3. zuccaro fino vn poco, fa vnguento, & adopralo, che da molti è prouato.

Lauanda per la bocca guasta nel mal Francese.

Piglia rose secche onz. 4. noci di cipresso onz. 2. scorze di pomo granato secche onz. 4. bolla ogni cosa in buon vin vecchio, tanto che cali la metà, alla colatura aggiongi onz. 3. di mel rosato, & s'adopri per lauar la bocca.

Perfumi per il mal Francese.

Di sopra habbiamo posto vn perfumo di cinaprio schietto, ma è meglio per correger la malignità del cinaprio, aggiongerui storace, incenso, & simili. Si può anco pigliare di cinaprio parte vna, d'orpimento parte due, aggiongendoui i suoi correttiui. Dopò finita la cura fatta ò con gli vnguenti mercuriali, ò con i perfumi, sarà bene lauar ben il corpo tutto del patiente con decotto di rosmarino, saluia, lauro, assenzo, maggiorana,

ma-

matricaria, ruta, fatto in buon vino vecchio.

Si può anco fare detta lauanda ogni volta che s'haurà perfumato tutto il corpo, & dopò prouocar il ſudore; ma queſte coſe ricercano conſiglio del Medico, perche ſono di gran momento.

Per il medemo male.

Piglierai ogni mattina vn buon bicchiero di ſugo di piantagine freſco, continuando per trenta giorni, dopò per tre giorni piglierai la mattina vn buon bicchiero di ſero di capra bollito con fumoſterno, & ſia ben caldo. Se hauerai piaghe le medicarai col ſeguente vnguento. Piglia trementina ottima lauata noue volte, aggiongiui vn roſſo d'ouo, vn poco di litargirio d'argento, & oglio roſato à ſufficienza, & facciaſi vnguento, col quale medicarai ogni piaga, che fuſſe ò nel membro, ò nella natura, ò in gola, ò in altra parte, che preſto le farà guarire Il viuer ſia moderato, cioè vitello, oui freſchi, buone mineſtre, vino adacquato, & coſi ti liberarai dal mal franceſe, & è prouato. & inſegnato in Genoua da vn Medico Hebreo.

Pillole al medemo male.

Piglia aloe, coloquintida, ſcammonea, bdelio, elleboro nero, euforbio, ſalnitro, parti eguali, con ſugo di caoli fa paſta, & pigliane vna dramma per volta.

Alle piaghe del detto male.

Piglia trementina, cera nuoua, poluere di minio, miſchia ogni coſa in vna pignatta al fuoco, guardando, che non ſi cuoca troppo, poi adopralo.

A far

A far dissoluer le pannocchie.

Ponili sopra ammoniaco disteso sopra vna pezza; lasciandouelo continuamente fin che è dissolta.

Vn'altro modo.

Piglia vna cipolla de gigli bianchi, nella quale incauata in mezzo si ponga vn poco di zafferano, & di theriaca fina, & d'oglio d'oliua; & coperta col suo coperchio, si cuoca bene sotto alla cenere, & poi ben calda si applichi al male, & lo farà dissoluer, ò creppare.
Giouano ancora mirabilmente le foglie di finocchio bagnate in oglio caldo d'oliua; & applicate.

DEL-

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO IV.

De rimedij per mali diuersi della pelle, tumori, ferite, vlcere, & fatture.

CAPITOLO PRIMO.

Del prurito, rogna, & volatiche.

Al prurito, & piaghe delle gambe causate dal fegato.

POni sopra il male vnguento speculatiuo distesо sottilmente, poi poni sopra al detto vnguento pezze sottili di lino, bagnate nell'aceto bianco fortissimo, & ben spremute, stringendo forte con vna fascia, & ciò si replichi tre volte al giorno, che guarirai, perche è prouato. L'vnguento si fa così. Piglia litargirio lauato dramme 3. biacca lauata dramme 2. sugo di piantagine, di solatro, de spini, che fanno le more detti rubi parti eguali à sufficienza, oglio rosato quanto basta, fa vnguento nel mortaro di piombo, rimenandolo per hore quattro in detto mortaro.

Vnguento da rogna.

Piglia trementina onz.6. cera nuoua onz.2. oglio rosato onz.3. sale onze 1. rossi d'oui onze 2. sugo d'arancio onz.1. solimato dram.1. mischia tutto, & fanne vnguento da vngere tutto il corpo ogni terza sera. Dopò si laui con lisciuazzo.

Vn'altro vnguento.

Piglia trementina lauata, botiro ana onz.1. sugo d'aranci onz.5. storace liquida onz.1. oui freschi on.4. sale vn poco, oglio violato vn poco, fa vnguento, col qual vngi li polsi de' piedi, & delle mani la sera, ma è meglio onger doue è il male.

Lodasi anco questo. Piglia celidonia, sale, aceto forte, songia di porco parti eguali, pista ogni cosa insieme, & fanne vnguento, vngendoti per due ò tre sere, che guarirai.

Vn'altro.

Piglia solfo poluerizato onz.2. sal pisto dr.2. vn'ouo, farina di segala vn poco, mischia ogni cosa insieme, & falla frigere à modo di fritelle in sofficiente quantità di botiro colato; adoprarai poi detto botiro da vngerti, che senza fallo in poco tempo guarirai.

Vn'altro.

Piglia trementina ben lauata onze 2. argento viuo dramma vna solimato ben pisto dramma meza, sale vna brancata, oglio d'oliua onze quattro vn rosso d'ouo mischia ogni cosa, & fanne vnguento.

Alli

Alle volatiche.

Piglia mandole amare num.7.si mastichino bene à digiuno, & con vn poco di saliua, & d'aceto fortissimo si faccia linimento da vnger le volatiche.

Vale anco l'acqua stillata di limoni per tal'effetto.

Piglia ancora gomma arabica, intenerita benissimo nell'aceto forte, & rimenisi bene, che verrà in forma di vnguento, col qual vngi le volatiche due, ò tre volte al giorno, che andaranno via.

Alla rogna vnguento per i corpi delicati.

Piglia trementina onz.6.butiro onz. 2. sale onz. vna, rossi d'oui num. 2. sugo d'aranzo vn poco. si liquefaccia prima la trementina al fuoco,& poi giontoui il botiro si lasci raffreddare,& aggiongiui li rossi, & il resto.

Latte vergine per leuar le macchie dalla pelle.

Piglia aceto forte bianco onz. 6. litargirio d'oro dr. 6. mischia bene il litargirio poluerizato con l'aceto, & si stilli in boccia di vetro.

Farai anco quest'altra acqua. Piglia alume di piuma onz. 1. salgemma onz. 1. incenso maschio onz. meza, camfora dramme 2. acqua rosa lib. 1. oglio di tartaro onz. 6. mischia ogni cosa,& destillisi in boccia di vetro. Volendo adoperar dette acque, metti vn poco d'vna & dell'altra su la palma della mano, che verranno à modo di latte,& ti fregarai la faccia, ò altra parte, che farà bella la pelle.

CAPITOLO. II.

De diuersi tumori nelle parti esteriori.

A far disenfiar ogni membro.

PIglia assenzo, & fallo bollir nell'acqua, con la quale lauarai il loco enfiato, poi poniui sopra l'assenzo medemo, & ciò si farà molte fiate, che ne vedrai l'effetto.

Ad ogni enfiagione calda, & vessiche.

Piglia farina di faua, & oglio rosato, & fanne empiastro, poi si ponga sopra l'enfiagione, che farà effetto mirabile.

A i furunculi, posteme, tagli, & ferite.

Poni sul male herba morella contusa, mutandola due volte al giorno, che matura, rompe, purga, risana, & leua il dolore senza adoprar altro.

A romper, & sanare i tuberculi, detti bognoni, & altri mali nascenti.

Poniui sopra empiastro caldo fatto d'vna cepolla cotta su le bragie, & d'oglio d'oliua, che presto s'aprirà il male, & allhora vi porrai sopra empiastro fatto di farina di formento, di miele, & d'oglio d'oliua.

Altro modo per maturar detti mali.

Vngi spesso il male con grasso di gallina, & applicaui empiastro fatto di radici di giglio bianco, cotte sotto al-

la

la cenere,di fighi fecchi,& graffo di gallina.

Gioua anco porre fopra al male vn poco di zucchard fino,& fopra effo vna pezza bagnata in oglio violato, & roffo d'ouo mifti infieme.

Applicaui anco farina di linofa con miele.

Per li fiacchi,ouer vefiche,che vengono per tutto il corpo.

Fa cuocer nell'oglio li frutti d'alchechengi con le fue vefiche,con le quali calde fregarai il male tre,ò quattro volte il giorno,fin che farai guarito.

Alle Rifipille.

Bagnale fpeffo con fughi mifti di portulaca,& di piantagine,purche non fiano in membri nobili.

Al mal di Formica.

Piglia cinaprio,incenfo mafchio,tegname aña dramme 5. fi vnifcano, & partino in fette parti eguali, dopò l'infermo entri in vna tina c'habbia dentro vn vafo pieno di fuoco fopra il quale pofta vna parte delle cofe fopraſcritte, fi faccia perfumo à tutto il corpo nudo, coprendo ben la tina, acciò non poffa effalar'il fumo con vn lenzolo,ò due,ma che'l patiente tenga fuori il capo, fchiuando con ogni potere, che il fumo non entri per i buchi del capo, perche offenderebbe molto. & ciò facciafi in vna ftanza ben chiufa, ftia in quefto perfumo tanto,che fudi honeftamente, cioè fin'alla tolerãza delle forze, poi entrato nel letto s'afciughi biffimo, & fi laui il male con decotto di foglie d'hedera arborea, fatto in vino bianco alla confumation della terza parte, & vi ponga fopra fili di panno di lino, bagnati in fugo di Piantagine longa,facendo quefto mattina, & fera, & fe

vi

vi fusse piaga, poni sopra a i fili vnguento brutto e buono.& mettili sopra il male, vsando la lauanda, come di sopra, che in termine di giorni quindeci al più, guarirai, & è prouato da vn Reuerendo Padre.

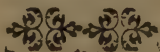
Cancaro come si sanano.

Piglia trementina chiara, rosso d'ouo, miele, oglio di spigo, litargirio d'oro parti eguali, si faccia vnguento da porre sopra il male, fin che la carne comincia à parer rossa, poi piglia verderame, vnguento de gli Aposto.li, parti eguali, mischia, & vsalo in loco dell'altro, fin che sarà cresciuta la carne, poi piglia oglio d'auezzo, rosso d'ouo, trementina parti eguali, & fanne vnguento d'adoprar dopò il secondo, che incarnarà, e farà la cicatrice. Sarà meglio prima adoprar il secondo vnguento, & poi il primo. Si dice, che anco il sugo di rosmarino posto sul cancro lo risana.

Cancro sopra il membro virile come si sana.

Piglia rose, saluia, scorze di pomi granati, bollano insieme nel vino bianco, col quale si laui la verga bene, poi mortifica il cancaro con pepe misto cō miele, adoprandolo caldo più che è possibile, poi abbruggin si suola vecchia di scarpa, tartaro, & panno nero vecchio, & se ne faccia poluere da porre sul male.

A i carboni.

Fà vna palla picciola di calcina con vrina di fanciullo, & applicala sopra al detto male.

Ad vn mal nascente come sono carboni, gianduſſe, & altre posteme.

Pigliate libre 6. di liſciuazzo vecchio, onze dieci, ò dodeci d'oglio d'oliuo, vna brancata di foglie d'aſſenzo, bollano inſieme fin che ſi conſumi il terzo, & poi giongiui tanta farina di formento, che baſti à far'empiaſtro da applicar molto caldo per vn giorno, & vna notte, e prouato.

Alle glandule.

Piglia fighi ſecchi, aniſi, ſongia vecchia, ſale, aſſenzo, piſta ogni coſa inſieme, & ponila ſopra al male, che ſi diſſoluerà in breue.

A diſſoluer le gemme cauſate da percoſſe.

Piglia due brancate d'auena, ò biada da caualli, hedera freſca altrettanta, bollano in acqua, fin che l'auena ſia creppata, poi eſtingui in queſto decotto pietre nere di monte ben affocate, tenendo ſu la parte offeſa ſopra il fumo, che euapora, mentre s'eſtinguono dette pietre, & coſi farai mattina, & ſera, fin che ſarai guarito, ilche ſuccederà in pochi giorni.

A diſcacciar i porri.

Piglia herba chiamata ſponſa ſolis, & mettine ſopra li porri, & calli, che li diſcaccierà. Gioua anco a i veleni.

Linimento fatto di cenere di radice di cauda equina, & aceto diſcaccia i medemi. Si riſoluono anco ſe ſi caricano di miſtura fatta d'vn'onza di fece d'oglio commune, di mez'onza per ſorte d'alume zuccarina, & pece da barche.

A cauar porri, & natte.

Piglia lumache col guscio, & mettiui dentro sale pisto, & lasciale star così con l'apertura in sù per vna notte; la mattina poi serbarai l'acqua, che n'escerà per adoprarla a i bisogni.

A cacciar' i porri.

Piglia vn bicchiero d'aceto fortissimo, & vno rosso d'ouo nato quel giorno, fiori di verbasco vna brancata; poni ogni cosa in vn vaso, & benissimo chiuso seruisi per cinque, ò sei giorni, dopò ti bagnarai con quest'aceto i porri, che si risolueranno.

Calli come si leuano.

Mettiui sopra formento masticato misto con vetro pisto, & con latte di donna à modo d'empiastro.
Ouero legaui sopra fette suttili di carne di vitello.
Ouero applicaui rasa mista con oglio di lucerna lasciandouela fin che cada da sua posta.
Ouero piglia foglie di sempreuiuo maggiore, & leuatane la prima pellicola s'applicano a i calli.
Piglia anco herba celidonia pista, & mista con songia di porco s'applichi.
Li toglie medemamente l'aglio saluatico cotto, & caldissimo postoui sopra, & è prouato.
Altri lodano dramme tre d'ammoniaco disciolto nell'aceto, & misto con vna dramma di rasa di pino, & vn'altra di sale commune.
Altri tengono i calli in molle nella lisciua, fin tanto che sono benissimo mollificati, poi asciutti li caricano d'oglio di sasso, e in termine d'vn'hora leuano via i calli.

lo. Ouero mollificati bene nel lisciuazzo caldo si leui più che si può quella durezza, & poi vi si leghi sopra vna fetta sottile di lardo quando si và à dormire, & la mattina sarà rissolto.

E anco molto efficace il seguente vnguento.

Piglia ammoniaco disciolto nell'aceto vn onza & meza, piretro, euforbio ana dram. I. salnitro scrop. mezo, sia fatta in poluere ogni cosa, & con cera quanto basta facciasi vnguento non molto duro, poi applicalo sopra i calli, che li leuarai facilmente.

CAPITOLO III.

Delle Ferite.

A fermar il sangue per vna vena tagliata.

Piglia mercurio solimato dramma meza; sangue di drago, bolo armeno quanto ti piace, sia fatta poluere sottile, & si ponga sopra la vena tagliata, che presto si fermarà il sangue. Ouero piglia faua bianca senza scorza, & fanne cenere da porre sopra al loco dond'esce il sangue. L'istesso farà la poluere di scarpa vecchia abbruggiata, & anco di penne di gallina nera parimente abbruggiate. Ouero applicaui linimento fatto con chiara d'ouo, tela di ragno, & pelo di lepre. La poluer di foglie di saluia, & anco le foglie intiere poste sopra i tagli, ò ferite fermano subito il sangue. Lo stesso fa la poluere di betonica mista con sale, & applicata.

A guarir le ferite.

Piglia vn pezzo di calcina viua, si spruzzi con vn poco d'acqua, e poi si copra con vna scudella fin tanto che

sia ridotta in poluere, con la quale mista con oglio rosato, ò commune si faccia linimento, qual disteso sopra pezze pongasi sopra la ferita, lasciandouelo fin che da sua posta cada, che allhora sarà vnita la ferita, purche non siano offesi nerui, corde, ossi intestini, & altre parti principali, & sappi che li soldati Spagnuoli non adoprano altra medicina in campo, con la quale presto si risana.

Vn'altro approbatissimo.

Piglia acqua di vita di quattro cotte, & per ogni libra d'essa poneli mez'onza d'aloe hepatico perfetto, & si lambicchi, saluando l'acqua in vn'ampolla di vetro ben chiusa con cera, poi piglia aloe hepatico onz. 6. mirra, incenso ana onz. 2. fa poluer suttile, & prima si bagni la ferita con fili bagnati in detta acqua, & postaui dentro la tenta vi si ponga sopra della sopradetta poluere legando bene il membro, & cosi farai mattina & sera.

L'infermo beua vino senz'aqua, mangi carne arrosto, & rossi d'oui freschi, non mangi minestra, schifi l'aria per tre, ò quattro giorni, si guardi anco da gli herbami, & questo è vn secreto miracoloso vero & sicuro, massime nelle ferite del capo.

Modo raro per medicar ferite, & massime il capo fracassato.

Facciasi vn cerotto capello à questo modo: Piglia poluer di matresilua onz. 3. oglio rosato onz. 8. due bicchieri di vino nero garbo, bollano insieme per vn miserere; poi gionteui onze 4. di cera nuoua, & altrettanto di rasa di pino bollano per vn'altro miserere à lento fuoco, dopò giongiui anco onze 4. di trementina, & bolliti altrettanto si leuino dal fuoco, colandoli per vn setaccio con espressione, & seruasi la colatura in vaso di vetro

ben chiuso, & quando si vuole adoprare, piglia onz. 1. & meza di detta mistura, oxicroceto, pece nauale onz. 1. si mischino al fuoco, & sarà fatto il cerotto, qual stendasi sopra vna pelle da porre sopra la contusione, ò frattura in ogni loco del corpo, eccettuate le gambe; fatti però prima li seguenti rimedij nel modo che si dirà più à basso.

Oglio balsamo, qual s'adopra al capo fracassato.

Piglia pomelle di perforata mature ben piste meza boccia, qual empisci d'oglio d'oliua vecchio fin'al collo, & chiusa si ponga à bollire in balneo marie per buon spatio di tempo, poi s'esprima molto bene l'oglio con vn torchio, & riposto nella boccia con altre pomelle, ò fiori di perforata, & con onze 4. per sorte di poluere di gentiana, di dittamo bianco, e di tormentilla, ribolla in bagno marie per hore 24. & sarà fatto.

Oglio serapino, qual s'adapera in questa cura.

Piglia fiori di camomilla, rose rosse, gigli bianchi, aneto ana manip. 4. appio manip. 2. oglio d'oliua libre 2. & meza, poni ogni cosa in vna pignatta inuetriata, e si chiuda ben con creta, che non respiri, & bolla in bagno marie per tre hore, poi colato con espressione si serui in vaso chiuso per adoprarlo nel modo seguente.

Modo d'adoprar tutti gli antescritti medicamenti nel medicar il capo fracassato, ò altre rotture fresche.

Prima poni fili bagnati nell'oglio balsamino sopra il ceruello, poi piglia tanto verderame poluerizato, quanta è vna castagna, & mischialo con vna scudella dell'vnguento del soprascritto capello, & mettine vn poco sopra detti fili bagnati nell'oglio balsamino, & il resto del

l'vn-

l'vnguento si distenda sopra vna pezza grande, che tenga tutto il capo, & vi si ponga sopra, vngendo però prima bene tutto il capo con l'oglio lerapino, & à questo modo si ricuperarà la sanità.

A ferite fresche.

Metti sopra il male fresco poluere d'herba chiamata cartofilago picciolo, che guarirai in dodeci hore. Gioua anco la pillosella, il millefoglio, il cinquefoglio, l'herba hircina, & la serpentina.

Vnguento da mondificare, & sanar ogni piaga.

Bolla radice d'altea tagliata minutamente in oglio commune fin che diuenti nero, poi nella colatura metti per ogni libra onze due di cera nuoua, onza vna di pece nauale, bolla ogni cosa fin che diuenti spesso, & vltimamente aggiongiui onze 2. di trementina, & mischiato benissimo si serui, perche è prouato.

A far crescer la carne sopra vna ferita in quarant'hore.

Metti sopra alla ferita poluere fatta di noci di cipresso, di foglie di rosmarino, & di saluia.

A saldar ogni taglio.

Metti sopra la ferita poluere di cinquefoglio, che presto si sanerà.

Oglio perfetto per vnir ferite, & piaghe senza segno.

Piglia oglio commune vecchio onze quattro, mirra sottilmente macinata sul porfido onza vna, metti ogni

cosa ben mista in vna radice incauata di brionia; coprendola poi bene col proprio coperchio, vnendouelo con la cera, si che non respiri, poi coprila sotto terra all'aria, doue non pioua, nè dia il Sole, lasciandouela per vn mese; dopò estratto il licore, & posto in ampolla di vetro grosso si leui al Sole per vn'altro mese, & poi si coli; & di nuouo riposto nell'ampolla ben netta ripongasi al Sole per quindeci giorni, che questo sarà oglio pretioso come balsamo, & quando vorrai adoprarlo, fanne scaldar'vn poco in vn guscio d'ouo, ò cornetto di vetro, bagnandoui dentro fili, ò pezza di lino sottile abbruggiata, cioè estinguendola in detto oglio, & calda s'applichi alla ferita, che vedrai cosa mirabile.

Vn'altro oglio per ferite, & tagli valoroso in breue tempo.

Piglia serpentaria minutamente tagliata, & posta in inghistara di vetro con oglio commune buono, si ponga ben chiusa nel letame, ouer sotto terra lasciandouela sei ò otto giorni, poi seruisi per li bisogni, & ciò si fa à mezo Giugno. Saldasi anco in breue vna ferita semplice, applicandoui poluere di betonica, & di scabiosa.

Vnguento da saldar ogni ferita.

Piglia trementina onz. 2. oglio rosato onz. 3. cera nuoua onz. 1. songia di porco maschio onza meza, mescola ben ogni cosa al fuoco, & s'vsi à i bisogni.

Saldansi anco i tagli con poluere di foglie di zucca, la quale ancor beuuta con vino gioua all'aposteme interiori, alla tosse, al fegato, alla milza.

Gioua anco il seguente. Piglia sugo di saluia, rasa di pino, cera nuoua, oglio commune parti eguali, fa bolire tutto insieme fin che venga à modo d'vnguento, & serbarai detta compositione da distender sopra le pezze per porre sopra le ferite, applicatiui prima i fili.

Vn-

Vnguento per ferite, & massime di capo.

Piglia oglio di lentisco, laurino, abietino, trementina ana onz. 6. gomma elemi, rasa di pino ana lib. 1. & meza sugo di saluia lib. 1. ammoniaco, opopanaco, galbano ana on. 4. infundi le gomme in aceto per due giorni, poi falle bollire col sugo di saluia, & finalmente aggionteui l'altre cose mescola bene, & fa vnguento, il quale vsato tira la sanie dal profondo, & di sotto dall'osso, s'adopra sẽza tasta, e fa più effetto in vn giorno, che gli altri in sei.

Varij rimedij per cauar dalle ferite le saette, spine, & altri instrumenti.

Papauero seluatico, & fighi maturi insieme pisti, e applicati. Poluer di polipodio mista con songia di porco. Radice di canna pista con miele, applicata mattina e sera. L'abrotano pisto, & applicato. I capi di lucerte pisti, i quali giouano anco alle ponture de scorpioni, allegerendo il dolore. Cauano anco gli ossi guasti. Le foglie di mirasole piste, e applicate per vn giorno naturale allargano tanto la ferita, che facilmente si può cauar il ferro senza dolore cosi à gli huomini, come ad altri animali

Alle contusioni, & rotture fatte dentro al corpo.

Pista semi di canape in mortaro di pietra, poi laua il mortaro con vn bicchiero d'acqua, la quale si metta à bollire con le dette semenze piste per vn miserere, poi si coli con espressione, & beuasi la colatura ben calda.

Alle maccature, & schine.

Applicateui assenzo pisto con vn'ouo con la gusci a.

Gioua anco la feconda fcorza dell'ouo meffa fopra al male, & lafciatauela fin che farà guarito.

A chi haueffe perfo la parola per flagelli, & percoffe.

Poni fopra la nucca poluere di enula, & prefto farà gran giouamento.

CAPITOLO III.

Delle Vlcere.

Vnguento mondificatiuo per le vlcere.

Piglia cera onze 2. rafa di pino onz. 1. & meza, oglio di gigli bianchi onz. 4. verderame pifto mez'onza, incenfo pifto dramme 2. aceto fortiffimo onz. 2. bollano prima infieme la rafa, l'oglio, & l'aceto, fin che fia confumato l'aceto, & in fine aggiongiui il verderame, & l'incenfo.

Acqua mirabile per le vlcere fetenti.

Piglia due roffi d'oui duri, & fecchi nella cazza fin che fi poffa cauarne l'oglio, acqua vita di fette cotte lib. 1. alume di rocca dramme 2. camfora dram. 1. fior di rame fcrop. 1. mettanfi tutte quefte cofe in infufione nell'acqua commune quanto bafta per hore 24. poi colifi con forte efpreffione, & con la colatura fi bagnino l'vlcere, che guariranno.

Vnguento per ogni piaga.

Piglia fugo di folatro purificato onze 6. trementina onz. 6. poluere di farcocolla, di maftici, rafa di pino ana onz.

onz.2.fa cuocer la trementina con il fugo fin che si consumi il fugo, poi aggiongiui oglio rosato onze 4. di cera onz.1.fa vnguento.

Vnguento per le vlcere vecchie quando vengono dal fegato.

Piglia litargirio lauato, cerusa, tutia preparata, cera gialla ana dramme 6. rossi d'oui num.6. oglio rosato onze 3.& mischia ogni cosa insieme.

Alle vlcere cancrose.

Piglia radici di dragontea, & di vite bianca, quali cuocansi con mele,& s'adopri questo rimedio per molti giorni.

Alle piaghe vecchie.

Lauinsi spesse volte con decottione di radici d'aristolochia rotonda, & vi s'applichi qualche vnguento appropriato.

Lauanda per le vlcere cauernose, ouer sini.

Piglia fiori & scorze di pomi granati, semi di ginepro mirti, rose, saluia, rosmarino ana dram.3. mastici, mirra, incenso ana onza meza, alume di rocca onza meza, bollano tutte queste cose nel vino rosso fin che si consumi la metà,& colisi; poi oprasi a i bisogni.

Al mal del cuore.

Laua la piaga per tre giorni mattina & sera con decottione di lupini secchi, poi ogni tre giorni ongi con vnguento fatto di parti eguali di cantarelle,& euforbio, con oglio commune.

Acqua

Acqua mirabile per piaghe putride infistolite, & massime nelle gambe.

Piglia vna scudella d'orzo ben mondo, vna brancata per sorte di scorze di pomo granato, & di rose fresche, ò secche, & poni ogni cosa in due secchi d'acqua à bollir per vn'hora, poi giongiui vn poco di tutia, & altretanto di camfora, & di biacca, & di zuccarro rosso, & bollano di nuouo fin che ogni cosa sia disfatta, & allhora aggiongiui vn poco d'alume di rocca, & si lasci ben disfare, assaggisi poi con la lingua, perche se haurà alquanto del mordente, sarà fatta, se anco nò, bisogna farla bollir fin che n'haurà alquanto, & se fusse troppo mordente, vi s'aggionga acqua pura, & si serbi in zucche di vetro per i bisogni, & se vi s'aggionge alquanto d'aloe hepatico sarà megliore. Quando vorrai adoprarla scaldane vn poco in vn pignattino nuouo, & con essa si bagni bene la piaga, & poi applicaui vna pezza di lino tãto grande, che copra tutta la piaga, bagnata in detta acqua, sopra la quale pongansi due altre parimenti bagnate in essa acqua, e ciò si faccia almeno due volte al giorno, nettando sempre bene la piaga, & mutando la pezza, che vi è sopra immediatamente, & questo è valoroso rimedio per guarir dette piaghe.

Oglio saldar fistole, ferite, & buono à molti mali nascenti.

Piglia oglio d'oliua fatto senz'acqua lib. 1. oglio di linosa fatto senz'acqua onze 6. scarauaggi num. 30. porcellette num. 30. vermi terrestri num. 60. bolla ogni cosa insieme mischiando con vna spatola di legno fin che detti animali siano ben disfatti, tutto poi raffreddato, & posto in vna inghistara di vetro ben chiusa pongasi nel letame di cauallo per giorni quaranta, poi colato

per

per stamegna, & posto in altra inghistara ben chiusa si lasci al Sole per lo spatio di due mesi, e poi s'adopri, ongendo il male con esso caldo di fuori, & applicandoui lana succida, ouero bombagio; ma la lana è megliore, senza metterui tenta alcuna, & mutisi ogni volta la lana, ò bombogio, che vedrai l'effetto.

A mondificar & sanar le fistole, & cauar gli ossi putrefatti in breue tempo.

Abbruggia le penne d'vn coruo & fanne poluere; poi pista il coruo & si faccia bollir in assai quantità d'acqua con vn poco di cera nuoua, & raccogli tutto il grasso che notarà in cima l'acqua, col qual mischia la sudetta poluere, & vn poco di verderame à modo d'vnguento, col quale ongi la fistula dentro & fuori, ponendoui poi sopra vna pezza bagnata in decottione di zenzero, cinamomo, foglie di costo, cassia fistula, aristolochia rotunda, helleboro, hisopo, pulegio, artemisia, pētafilon, leucoio, petrosello Alessandrino, semi d'ortica, grani del Sole, sassifragia, ginepro, asparagi, semi di filero montano.

Alle gambe marcie, puzzolenti, & verminose.

Piglia molte sanguette, & falle bollir in oglio, & songia vecchia di porco, & ongine le gambe.

Vn'altro.

Spargi sopra il male poluere d'herba detta grugno di porco, ouer radicchio seluatico, la qual fa il fusto longo, & la foglia longa quasi vna spanna, mutandola sera & mattina, perche questa poluere amazza certi vermicelli che non lasciano saldar la piaga, & è rimedio prouato.

Vn-

Vnguento pre le piaghe delle gambe.

Piglia vnguento di cerusa ramforato onz. 1. litargirio d'oro onz. 2. miele rosato onz. 2. vna chiara d'ouo, mischia, & fa vnguento.

Alle gambe rotte, & vescigate.

Poniui sopra mentastro pisto, & lasciatoui per vn giorno si laui ben la piaga con acqua fresca, poi rimetteui dell'altro mentastro, & cosi seguirai fin che sarà guarito il male.

Alle grattature delle gambe.

Poniui sopra al rouersio foglie di consolida maggiore, lasciandouele fin che da se stesse cadano.

Difensiuo, acciochè gli humori non cadino nelle gambe.

Laua spesse volte le gambe con lisciua fatta di cenere di legno di fico, & di torsi di verze, perche è rimedio efficacissimo.

Alla emfiagion delle gambe.

Lauale spesso con decottione di rosmarino, & legaui sopra le foglie bollite.

Vnguento da gambe.

Piglia lardo di porco maschio liquefatto onze 4. seuo di castrato, litargirio pisto biacca, cera nuoua, oglio rosato ana onz. 4. trementina onze 3. oglio laurino onz. 6. sangue di drago dram. 1. verderame dram. 2. zafferano scrop. 1. dialtea onz. 2. vnguēto agrippa on. 2. botiro onz. 2. incenso dram. meza, mischia, & fa vnguento secondo l'arte, mettendoui l'incenso in vltima quādo sarà cotto.

Vn-

Vn'altro vnguento da saldare.

Piglia largato onz. 6. cera nuoua onz. 2. rasa di pino, oglio rosato ana onze 3. mischia ogni cosa al fuoco, & bolla fin che venga à forma d'vnguento.

Vnguento da guarir'ogni sorte di piaghe.

Piglia diachilon semplice on. 2. & altrettanto di grasso di capretto vecchio, trementina lauata à noue, ò diece acque onz. meza, mischia ogni cosa al fuoco, & come sono disfatte, & ben miste le sudette cose, aggiongiui poluer d'incenso, & di mastici ana dram. 2. e fa vnguento da parte su le piaghe, massime nelle gambe, vngendo intorno la piaga con oglio rosato, & di gigli bianchi.

Oglio da piaghe, & ferite mirabile.

Piglia trementina onz. 2. oglio rosato onz. 4. mirra onze 2. verderame onza meza, incorpora bene ogni cosa al fuoco lento, & colato si salui per i bisogni.

CAPITOLO. V.

Delle contrattioni, & dolori de nerui.

Oglio mirabile per nerui ritratti, doglie, & piaghe.

PIglia oglio rosato, oglio d'auezzo, oglio laurino, di spico, di mastici, rasa di pino ana onz. 1. liquefà ogni cosa al fuoco mischiando bene tutto insieme, poi colato per vna pezza di lino si serbi in vaso di vetro.

Oglio per distender nerui, & dissoluer gomme fatte per causa di ferite, ò di percosse.

Piglia oglio vecchio onze 6. hisopo manip. 1. bollano insieme, poi colato si pōga in vna inghistara, nella quale

le metti vna buona ſcudella di vermi terreſtri lauati in vino,laſciandola al ſole per quindeci giorni,poi aggiõgiui tanto zafferano quanto ſi può pigliar con le cinque dita della mano , & chiuſa bene ſi conſerui, con queſto oglio caldo vngerai bene il loco con vna penna,& v'applicherai della ſtoppa,coſi facendo due volte al giorno.

Oglio da nerui ritratti, & non tagliati.

Piglia alquanti peſci chiamati ſcardole, quando ſono ben graſſe, & falle bollir in vn lauezzo fin che ſi disfacciano ,e ſi ſtacchino dalle ſpine, poi leuate dal fuoco,& raffreddato il decotto , ſi raccolga il graſſo , che ſopra nuotarà,ſerbandolo in vaſo di vetro.Piglia poi vna parte d'eſſo graſſo, & vn'altra d'oglio di camomilla, & con eſſi miſti s'onga il neruo . ſtando al Sole acciò penetri , che coſi ſenza dubbio replicando l'ontione molte volte guarirai.

Al dolor de nerui.

Piglia oglio commune eletto lib. 1.rane fluuiali nu. 4. fiori di camomilla onze 2. ſi pongano le rane viue nell'oglio. acciò vi morano dentro, poi cuocaſi à fuoco lento fin che le rane ſiano disfatte,ſtando ben coperto il vaſo, & con queſt'oglio ongerai il loco dolente , ſi può anco in eſſo oglio ben colato aggionger'vn poco di tre mentina,& ſarà perfetto,è prouato.

CAPITOLO VI.

Delle Scottature.

Alla ſcotatura del fuoco.

Liniſci il loco con chiara d'ouo miſta con cenere di radice di felice . Gioua anco l'empiaſtro fatto di

porri

porri cotti à lesso,& applicato; sia la scottatura di fuoco, ò d'acqua. La songia di porco incorporata bene con sangue fresco di porco è rimedio buono, & prouato.

E anco vtile l'empiastro fatto con foglie di sambuco; chiara d'ouo,& ogiio rasato.

Alcuni accendono la rasa facendola gocciar nell'acqua, & poi secca,& fattane poluere,l'adoprano sopra le scottature.col qual rimedio si leua il dolore,& guarisce presto il male. Gioua anco grandemente vna cipolla bianca pista,e applicata subito à modo d'empiastro,mutandola spesse volte,perche non lascierà andar auanti il male. Faranno il medemo pezze bagnata nel sugo d'herba morella applicate,& spesso mutate, & anco nel sugo di cipolla. E anco vtilissima la vernice liquida distesa sopra vna pezza,& applicata. Il vino bianco bollito cõ radice d'olmo fin che s'inspesisca, & posto sul male risana,& non lascia segno. Lodasi anco l'inchiostro a tal'effetto. La poluere di filice mista con rosso d'ouo,& applicata leua il dolore subito,& non lascia parer segno alcuno. Vale anco il sugo di piantagine misto con chiara d'ouo. Et di piu e molto gioueuole ad ogni sorte di scottatura onger subito il loco con oglio commune, & applicarui farina di formento mista con detto oglio a modo di linimento,mutando il rimedio mattina & sera, & in breue risoluerà il male senza segno.

Subito fatto il male s'appongano oui freschi ben sbattuti,perche prohibiscono le vessiche.

L'oglio di sasso leua il dolore. Et anco il seuo di becco misto con oglio rosato fa il medesimo.

Piglia cenere ben setacciata,e fanne empiastro con acqua fresca piu che sia possibile,& mettilo subito sopra la scottatura, & mutala spesso, che in spatio di due hore guarirà sicuramente.

Piglia anco lardo vecchio,& rancio,& acceso si faccia

ſtillar nell'acqua fredda, & poi raccolto s'adopri, che farà molto giouamento.

Piglia poluere di minio onz.3.cera nuoua onze 2.oglio commune onz.6.ſi facciano liquefar inſieme al fuoco la cera & l'oglio,poi leuati via s'aggionga il minio,& facciaſi vnguento, & s'adopri.

La cenere di filice,& di faua con chiara d'ouo, & oglio roſato gioua ad ogni ſorte di ſcotatura.

La ſola chiara d'ouo ben sbattuta, applicata ſubito è vtiliſſima per mitigar il dolore.

Il linimento fatto di cera & oglio di noci ſuol far molto beneficio,& preſto.

Le pezze bagnate nel ſugo di verzi & applicate ſpeſſo & preſto leuano il dolore & riſanano in breue.

Subito dopò la ſcottatura s'applichino pezze di lino grandi bagnate in acqua,& aceto molto freddi,& ſi mutino ſpeſſo non laſciandole ſcaldare, ma ſeguendo per due ò tre hore continue,che ſenza fallo non laſcieranno creſcer il male,anzi che in tutto lo toglieranno.

CAPITOLO VII.

De maleficiati,ò fatturati.

Essendo queſti mali ſopranaturali, biſogna anco ricorrere à i rimedij ſopranaturali. È ben vero,che giouano anco i naturali inquanto che togliono le male diſpoſitioni del corpo, che lo fanno atto à patir ſimili malie.

Prima donque ſi confeſſi,& communichi l'infermo,e faccia eſſorcizare per ſette mattine continue con gli eſſorciſmi per gli faſcinati, ò fatturati, che ſi leggono nel flagello, & ſcoriata de Demonij del Reuerendo Padre Fra Girolamo Menghi. Fra tanto ſi prepari queſt'oglio.

Piglia trementina chiara & eletta lib. vna & meza, cera

nuoua

nuoua gialla è grassa lib. 1. sangue di dragò fino in lacrima onze 3. cenere di vite setacciata onze 6. vetro pisto quāto basta, si tagli con vn cortello minutamente la cera, & al fuoco si faccia liquefar in vna cazza di ferro, poi incorpora seco la tremētina, & tutto il resto à lento fuoco, della qual mistura si facciano pallottine, & mettansi in storta di vetro latata à destillare à lento fuoco fin che sia vscito tutto l'oglio, il qual separato ben dall'acqua, che auanti esso sarà vscita, s'adopri nel modo seguente. Beua di detto oglio il patiente ogni mattina per vn mese continuò due dramme per volta, ò almeno vna insieme con vna tazzetta d'acqua stillata di radice di ciclamino, ò pan porcino calda, ò fredda, come meglio li piacerà.

Si conoscono li maleficiati à questi segni; Prima sono pallidi in faccia, hanno gli occhi foschi, alcuni hanno continuo doglia di capo; altri hanno come vna spina in gole; altri doglia di stomaco, altri parono d'esser nelle spine inuolti; sentono alteratione quando si benedicono: il male è di tanto varia natura, che da Medici non s'intende, ne cede à suoi medicamenti. Altri segni si ponno vedere appresso Battista Codronchio nel suo libro de morbis veneficis, & appresso molti altri Auttori, che di questa materia hanno scritto.

Altro modo di guarir' i maleficiati.

Piglia cenere di filice, & fiorume di fieno, & fanne lisciua, con la qual ben colata si laui tutto l'infermo da capo à piedi, & poi ricolisi bene detta lisciua, che nel panno col quale s'ha fatta la colatura si trouaranno (come dice vn'Auttore) li stromenti de maleficij, tornerai di nuouo à lauar tutto l'infermo, & ricolar la lisciua, & ciò tante volte replicherai fin che nel colatoio non vi restino de malificij stromenti alcuni, perche allhora l'infermo sarà del tutto liberato; fatte però auanti le solite benedittioni, & essorcismi.

Vn'altro modo.

Piglia due ò tre dita in trauerso d'oglio di perforata; & messo in mezo bicchiero di maluasia si beua nell'alba dal patiente, stando con guardia, perche forsi farà vomitar, e mouerà il ventre euacuando tutti li maleficij, & se non fà l'effetto si raddoppi la quantità dell'oglio.

Al medemo.

Piglia sugo della seconda scorza di radice d'ebulo onze due, sugo della seconda scorza di sambuco onza vna, mischia, & si beua caldo nell'alba, & cosi si replichi due altre mattine, perche purgarà tutti gli humori, ne' quali risiedono i maleficij.

Defensiuo precioso per maleficiati.

Piglia squilla nu. vna, amatisto grano vno, gagate onze due, bezaar onz. vna, morsus diaboli onz. vna, coralli onz. 1. oro, mirra, incenso ana onz. 2. ruta manip. 1. perforata manip. 1. delle quali cose la metà ridurrai in poluere da metter nelli letti, cioè nelle piume, sopra le quali dormono i patienti; & l'altra metà da porre ne' cantoni, & vscio della camera, e per attaccar al collo dell'ammallato. Farài anco il seguête bagno ogni altro giorno. Piglia acqua corrente, & fanne lisciua dolce con cenere d'oliua, nella quale poi bollano d'ebulo vn fassetto; di lauro, saluia, rosmarino vn manipolo per sorte; di semola vn pugno, & vn poco di sal commune, stiasi nel bagno per vn'hora, & anco più se si può, auuertendo sempre, che le dette cose debbano prima benedirsi.

Dopò il bagno asciutto il corpo s'onga con botiro, & sugo di radici d'ebulo misti al fuoco in egual quantità, e benedetti. Ma perche queste sorti di mali difficilmente si curano; se prima non si viene à medicamenti vomito-

torij, però per beneficio di tali ammallati soggiungerò alcuni di questi vomitiui, ponendone di diuerse sorti, acciò hora vno, hora vn'altro s'elegga, secondo che ricercherà la complessione dell'ammagliato.

Alcune medicine per far vomitare.

De medicamenti per far vomitare alcuni sono deboli, alcuni mediocri, alcuni vehementi. Fra i deboli è l'acqua tepida alla quantità d'vna libra mista con onze tre d'ossimele, ò di siroppo acetoso semplice. L'oglio anco commune misto con acqua d'orzo tepida fa il medemo. Si può anco vsar in luogo dell'ossimele l'aceto misto con acqua. Il sugo di rafano alle quantità di onze 2. misto con decottione d'aneto à vomitorio sicuro, è più gagliardo l'assato pigliato alla quantità di dramme 2. così anco l'agarico non preparato. Più potenti sono i fiori, & i semi della ginestra, i fiori si pigliano in poluere fin'à dramme 3. con brodo di carne grasso. il seme si dà fin'à due dramme nel medemo modo. Fra i medicamenti, che valorosamente prouocano il vomito sono le semenze del latiri, ò catapuccia minore; si pigliano al numero di dieci, ò dodeci in vn'ouo. L'antimonio anco preparato al modo, ch'insegna il detto & eccellente Matthioli è valorosissimo vomitorio pigliato al numero di quattro, ò cinque grani con zuccaro rosato, ouero beuuto il vino, nel quale sia stato infuso per vna notte. Ma fra gli altri medicamenti per far vomitare parmi, che tenga il primo loco vna poluere candidissima fatta con gran magistero dall'ingegnoso, & non mai à bastanza lodato destillatore M. Gio: Antonio Passarino, qual per la molta peritia, che ogni giorno mostra nel far estratti, quinte essenze, magisteri, ogli, balsami, & molte altre cose spettanti all'arte spargirica, è non solo da Signori Medici di Brescia, doue essercita sì nobil'arte, ma anco in tutta

Lombardia hauuto in molta riputatione. Si piglia questa poluere al peso di grani sette, & in sostanza, & in infusione nel vin bianco, & ha questo, che la medema poluere può seruir per sei, & più volte, quando si piglia la sua infusione, & è medicamento tanto sicuro, che mai s'hà ritrouato, che sia stata dannosa ad alcuno, che l'habbia con i debiti modi vsata.

Confetto, ò siroppo vomitorio.

Piglia vin bianco onze 6. acqua rosa onze 2. antimonio preparato, & poluerizato dr. 1. cinamomo dramma vna & meza, si faccia infusione per hore dodeci, & nella colatura fatta per inclinatione si pongano onze 8. di zuccaro bianco, & facciasi siroppo mediocremente cotto, si dà alla quantità di mez'onza fin'ad vna col cucchiaro, beuendoui subito dietro vna tazza di brodo di pollo, ò vitello senza sale.

Mele elleborato per far vomitare.

Piglia vin bianco onze 8. acqua rosa onze 4. elleboro bianco preparato onza vna & meza, cinamomo dram. 2. fassi infusione per hore 12. & poi si cola senza espressione, con la qual colatura aggionteui onze 10. di mele spumato si fa siroppo secondo l'arte. Dassi alla quantità di vn'onza col brodo grasso di carne.

DEL:

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE

TRATTATO V.

Delle qualità di alcuni medicamenti semplici, & composti.

In questo Trattato si ragiona delle qualità, & virtù d'alcuni semplici medicamenti, & composti, i quali da gli altri habbiamo scielti, perche sono di molta efficacia; & giouano molto à mantener la sanità de corpi humani, & à ricuperarla, quando si è perduta. Incominciamo donque dal Mechioacan medicamento nuouamente posto in vso, ma di grande vtilità nella medicina.

CAPITOLO PRIMO.

Descrittione del Mechioacan, in che modo si deue dare, & in quali infirmità.

IL Mechioacan si ritroua esser di questa forma, cioè, che và serpendo, & si riuolge attorno ad vna canna; ha del verde oscuro; fà le foglie la maggior parte, come è vna scodella, che tiri al ritondo, con vna picciola ponta dirimpetto al picciolo: la fo-

glia ha li suoi neruetti ; è delicata , quasi senza humidità , lo stipite , cioè il fusto è di color leonato chiaro : dicono , che fa certi racemi con vna certa vua picciola , non più grossa del seme del coriandro secco , & che questo è il frutto , ilquale si matura il mese di Settembrio : fa molti rami , che si estendono per terra , ma se si mette loro cosa , doue si raccolgano ; gli vanno serpendo intorno : la radice è grossa à modo di quella della nostra brionia , tanto che è piacciuto ad alcuno di dire*, che sia quella istessa , ò specie di essa , ma veramente differiscono assai ; perche la radice del Mechioacan è insipida, & senza mordicatione alcuna , & acrimonia ; & differiscono ancora nella foglia , cosi medemamente è quello , che habbiamo al presente , poiche il nostro Mechioacan è vna radice che portano dalla nuoua Spagna , dalla Prouincia del Mechioacan in pezzi grandi , e piccioli , tagliati in fette , & poi compresse con le mani ; e radice bianca , alquanto ponderosa ; pare che alli pezzi sia grande radice ; è senza medolla alcuna : le conditioni che ha d'hauer per scieglier si buona , & perfetta , sono , che sia fresca, il che si conoscerà dal non eser carolata, nè nera, ma che sia bianca al possibile , & se fusse alquanto spardiglia , sia nell'esterior della radice, perche nell'interior è bianca, pistata , & masticata vn poco e senza sapore, & mordicatione alcuna; importa , perche habbia da far maggior operatione , che sij fresca, perche quanto più e fresca , e megliore , & quanto maggiori sono i pezzi, meglio si conseruano , & di qui auuiene , che coloro, che la portano in poluere , s'ingannano , con dire , che sia buona al pari della intiera , perche si risolue, & perde assai della sua virtù , & non fa cosi buona operatione , perche vuole eser pistata di fresco; si chiarisce se e fresca , ò vecchia , che vedendola tarlata con buchi , sarà anco molto più leggiera della fresca ; si conserua nel

migliora raccolta in vn panno bianco sottile, & che sij incerato. Raccogliesi il mese d'Ottobrio, & mai perde la foglia. La sua complessione è calda nel primo grado, & secca nel secondo; percioche è composta di parti aeree sottili con alcuna stitticità; ilche si conosce, perche fatta la sua operatione lassa li membri interiori corroborati senza debilità, ò fiacchezza alcuna, come fanno gli altri medicamenti solutiui; anzi coloro, che si purgano, restano più forti, & più gagliardi che prima si purgassero, non ha bisogno di correttione, perche non si vede in questa radice nócumento, ouero danno notabile. Il vino è il suo vehiculo, & corroboratiuo, perche essendo pigliata con il vino, fa miglior operatione, che non farebbe con ogni altro liquore; Impercioche non si vomita, & opera meglio, dassi in ogni tempo, & in ogni età; fa la sua operatione senza molestia, & senza quelli accidenti, che le altre medicine ordinariamente sogliono fare, & è medicina molto facile da pigliarsi, perche non ha altro odore, che quello, che se gli dà con il distemperatiuo; è anco facile da dar à i fanciulli, & à quelli che non ponno pigliar medicine, perche non ha odor veruno; & anco si può dar ad huomini d'anni ottanta, perche non disturba, nè trauaglia molto. Questa radice euacua similmente tutti gli humori grossi permisti flemmatici, & qual si voglia humore viscoso, & putrido, & ambe le colere; Euacua similmente l'acqua Citrina de gli hidropici, con grande facilità: mondifica, & conforta il fegato, & anco li membri à lui congionti, si come è lo stomaco, & la milza: cura la hidropisia, ittericia; risolue la ventosità, & apre, & risolue ogni durezza del fegato, & di milza; leua il dolor del capo inuecchiato, & euacua li suoi humori; guarisce li tumori flemmatici, & le scrofole; gioua alle gionture, alle gotte, al dolor di stomaco, alla passion dell'orina, della vessica, de fianchi, alla colica di

qual

qualsiuoglia sorte, alle passioni delle donne, & particolarmente della matrice da qualunque humor causate; al petto, alla tosse vecchia, & asma. Et non basta vna sola purgatione fatta con detta radice ; ma molte secondo la necessità. Guarisce il mal Francese, le febri longhe, importune, composte, & inuecchiate; come sono febri terzane, notte quotidiane, flemmatiche, & simili; e prepara le vie, onde ha da vscire l'escremento, & auanti che si pigli tal radice, sarà ben disponer gli humori, & di questo consigliarsi con qualche Medico valente; non essendo il ventre obediente, vsi li cristeri; se il corpo sarà obediente il giorno auanti che si hauesse à cauar sangue si pigli la detta radice, la qual sij pistata non molto suttile, nè molto grossa; ma mezanamente, e sia disciolta nel vino, e perche vi sono alcuni, che non beuono vino, si potrà dissoluer con acqua di canella, o d'anisi, ò de finocchi, questa radice non si dà in febri acute: si mescola qualche volta con conserue de viole, ò siroppo violato, qualche volta si forma in pillole con elettuario rosato di Mesue: si forma anco in manuschristi, ò in nuuole, ò in marzapani, per quelli che si rendono difficil in pigliar tali medicamenti; Le pillole che si hanno da far di questa poluere, hanno da esser picciole, poco più d'vn coriandro secco, perche più presto si disfanno, & non scaldano, & operano anco più presto, & meglio; si può dar questa poluere la mattina, non meno che la sera, si dà con assai prospero successo messa nel siroppo rosato di noue infusioni, mischiando con due onze di siroppo tutta quella quantità di poluere, che fa mistieri & certamente questa mistione fa marauigliosi effetti, per vigorar, & pigliar forza da detto siroppo: euacua humori colerici, grossi, & flemmatici, & ancora misti, euacua la serosità del sangue, & però è gran medicina, & di marauigliosa operatione: euacua grandemente l'acqua citrina de gli hidropici, vsata però molte volte, & da-

& data fra l'vna, & l'altra purgatione cosa che corrobori, & fortifichi il fegato; si piglia la mattina assai per tempo, & vi si può dormir appresso per meza hora, prima che cominci ad operare, perche il sonno prohibisce il vomito, & fa che il calor naturale venga meglio ad attuare la medicina, ma non si smentichi il rimedio del torlo dell'ouo posto su la fontanella della gola, perche è rimedio per il vomito, che ho prouato molte volte, & lo tenga iui fin che la medicina cominci à operare, perche non solamente prohibisce il vomito, ma anco quelli cattiui fumi, che ascendono alla golla; & come comincia ad operar la medicina non dorma più, nè mangi, nè beua cosa alcuna; & stia in loco, oue l'aria non lo possi offendere, perche ogni cosa può impedire l'operatione. E da notar, che è vna delle marauigliose eccellenze, che ha questa purgatione, che stà in poter dell'infermo, di poter quella quantità d'humori euacuar, che à lui piace, ilche è cosa, che gli antichi considerano assai, perciochè discutendo qual sia più sicura, la purgatione, ò il cauar sangue, dicono, che è più sicuro il cauar sangue, perche si caua quella quantità, che si vuole, ma tolta la medicina, nõ è più in poter del medico, nè meno dell'amalato, d'abbreuiar il corso, & l'operatione della medicina; ma tolto il Mechioacan se gli può ouuiar quando si vuole, che non operi più, che sarà con pigliar vn poco di brodo, ò mangiar qualche cosa, & cosi non può passar il segno, & si può pigliar senza correttione. La sua dose si dà secondo l'età, il sesso, & le compleßioni: ad alcuni se ne dà mez. dramma, ad altri vna dramma, ad altri vna dramma & meza, & ad altri due dramme, & cosi successiuamente. Nelle donne non se ne può dar meno di due dramme, ma sempre si ha d'hauer sopra consideratione, posciache tocca al Medico, il limitar li medicamenti.

CAPI-

CAPITOLO II.

Della Brionia, ò vite bianca.

PRima il suo sugo solue la flemma, prouoca l'vrina, mondifica il ceruello, li nerui, il petto, apre le opilationi delle viscere, & delle reni, conferisce al mal caduco, alle vertigine, alle infermità fredde de nerui, & alla tosse, risolue l'aposteme dure, & particolarmente della milza, facendosi empiastro della sua radice, de fighi, & di vino, sedendosi nella sua decottione mondifica la matrice, & prouoca i mestrui & il parto. Il sugo & anco la radice mondifica la faccia, leua le macchie della pelle, & le cicatrici, massime mista con farina di ceci, & di faua. L'oglio bollito nella radice incauata sopra le ceneri calde spegne ongendosene i liuidi delle percosse. Gioua alle prefocationi della matrice, togliendo vn'onza di radice, & facendola bollire nel vino bianco finche se ne consumi la metà, & beuendone dopò cena vn bicchiero per vn'anno vna volta al mese. Risolue le durrezze della milza tanto beuuta, quanto empiastrata di fuori insieme con fighi. Sana anco la rogna, & scabbia. I germini hanno alquanto del constrettiuo, & dell'amaretto, & acuto. La radice ha virtù astersiua, & diseccatiua, è moderatamente calda, laquale per nocer allo stomaco si dà con spetie elefangine, con mastice, & con semi di codogni.

CAPITOLO III.

Del Tabacco, ò herba regina.

QVesta herba è detta Tabacco, perche nasce in vn'Isola chiamata col medemo nome; ma appresso gl'Indiani si chiama picielt, nasce in terreni leggieri, &

ti, & ombrosi; ma in questi paesi, perche non sono cosi caldi, stà bene ne' vasi grandi con terreno grasso al Sole, e l'inuernata si tiene nelle camere, nè se gli dà acqua, solo quella che le pioue sopra; si semina in ogni tempo, chi non la vuole ne' vasi la ponga appresso a i muri al soliuo in terreno grasso. Nelle parti, doue nasce, è di complessione calda & secca nel secondo grado.

Hà virtù di scaldare, risoluere & mondificare; ha alquanto dell'astringente, conforta, consolida, & salda le ferite, fresche, mondifica le piaghe, & le riduce à perfetta sanità. Ha virtù particolar di sanar la doglia di testa proceduta da frigidità, ponendo le foglie calde sopra il dolore, seguitando fin che cessi, ongendo anco con oglio di fiori di naranzi. Quando il collo è incordato, ò per catarro, ò per altra cagion fredda poste le foglie calde sul luogo dolente libera e risolue.

Il medemo fà in ogni dolor del corpo venuto da materia, ò causa frigida.

Fà anco marauigliosa operatione nelle passioni del petto, massime in quelli, che gettano marcia, & putredine dalla bocca, & ne gli asmatici, & altri mali antichi, facendo siroppo con la decottione di detta herba, e con zuccaro, & tolto in poca quantità fa vscir la marcia, & putredine à marauiglia dal petto, & pigliato il fumo per bocca fa vscir la putredine come di sopra.

Nel dolor di stomaco per cagion fredda, ò ventosa scaldate le foglie fra la cenere, & applicate fanno grandissima operatione.

Nelle opilationi è particolarmente della milza è grāde rimedio; risolue ogni durezza del ventre nata da humor freddo, ò da ventosità, fregando la parte con detta herba pista con vn poco d'aceto, & poi applicateui le sue foglie calde, ò pezze di lino bagnate nel suo sugo, ò altro vnguento appropriato, replicādo ciò ogni mattina

na, fin che sia risolto il male, & in questa maniera si sono consumate grandissime durezze, & oppilationi antiche, & enfiagioni.

Nel dolor di fianco fa mirabil'effetto, posteui sopra le foglie calde, reiterandole fin che cessi il dolore, vsando anco la sua poluere nelli cristeri, empiastri, & altri medicamenti.

Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di matrice, posteui sopra le foglie scaldate fra la cenere fanno manifesto beneficio, si deuono applicare all'ombilico, & di sotto ad esso.

Poste le foglie calde sul ventre prima onto con l'oglio della lucerna, & su la schena sotto alle spalle leuano le crudità, & aiutano la digestione.

Il siroppo fatto con la decottione di quest'herba è con zuccaro preso in poca quantità, & poi posto il sugo dell'herba su l'ombilico ammazza i vermi d'ogni sorte, fatto poi vn cristero, che gli euacui.

Le foglie calde applicate leuano i dolori frigidi di giunture. Si risoluono enfiagioni, & aposteme fredde, se si lauano con il sugo caldo, & vi s'applichino le foglie.

Il dolor de denti da frigidità si toglie, postaui sopra vna ballottina fatta delle foglie di detta herba, lauando prima il dente con vna pezzetta bagnata nel sugo, e prohibisce anco, che la putrefattione non vada più auanti.

Cura quest'herba le buganze, fregandole con essa fresca, & poi mettendo li piedi, & mani nell'acqua calda con sale, & portandoli ben coperti.

Ne'veleni, & ferite auuelenate è di grande efficacia adoprandoui il sugo, & la foglia sopra.

Nelli carboni velenosi estingue la loro malitia, & fa il medesimo nelli morsi, & ponture velenose.

Sana, & cura le ferite fresche con la prima intentione, lauando la ferita con vino, & procurando d'vnir le sue labra, leuando ciò che si vedrà superfluo, & applicando-

ui subito il sugo d'essa herba, & poi l'herba pista, fin al giorno seguente, cosi seguendo fin che vi sarà bisogno, osseruando bona regola di viuere.

Il sugo, & le foglie piste ristagnano mirabilmente il sangue delle ferite.

Sanano anco mirabilmente ogni piaga vecchia, fatta prima vna buona purga; & ciò non solo ne gli huomini ma anco ne i bruti, al che vale anco l'acqua di essa lambicata, & applicata.

Per la tegna si piglia poluere sottilissima di cristallo, ò di vetro parti due, farina d'amito parte vna, & con sugo di detta herba si fanno trocisci, & seccansi all'ombra, poi lauata la testa con egual quantità di vin bianco, & d'acqua rosa vi s'aspergono sopra i detti trocisci fatti in poluere, & ciò si faccia due volte al giorno fin che si risani l'infermo.

Alle gengiue enfiate, & scarnate gioua la poluere di quest'herba mista con mel rosato, & sugo di melagrani.

Nelle infiammationi dolorose in qual si voglia parte giouano le foglie d'essa herba bagnate in parti egual di sugo di cocomero, & di buon vino, mancando le foglie vi s'aggionga vn poco del suo sugo, & s'adoprino pezze di lino bagnate in detta mistura.

L'oglio nel quale siano state infuse le sue foglie per quindeci giorni al Sole sarà buono à tutte le piaghe, & fa morire tutti li pedocchi, cosi del capo, come d'altre parti; il simile farà il suo sugo.

Per il mal Francese piglia pillole d'hermodattili maggiori, pillole di fumoterræ, sugo di detta herba, ò acqua lambicata vna dramma per sorte, ouero quanto basta, fanne pillole, e danne à gli infermi secondo il bisogno, poi fà che piglino per cinque mattine vn'onza per sorte di siroppo di fumoterræ, & di lupoli, & poi ripurgagli bene, auuertendo à non dargli la predetta herba quando nó vi è Luna, perche in essi franciosati farà miracoli.

Alle

Alle mammelle schicciate giouano le pezze bagnate nel suo sugo,ò acqua lambiccata,& applicate fin che sono guarite. Leuanosi le volatiche fregate con quest'herba. Vsane gl'Indiani quest'herba per ristorarsi dalla fatica & stanchezza, riceuendo per il naso,e per la bocca il fumo d'essa,per il che restando come morti ricuperano le forze. Vsano anco la predetta herba per estinguere la sete,& per sopportar la fame,senza hauer bisogno nè di mangiar,nè di bere. Prendono le foglie,le masticano mischiandoui seco certa poluere di cappe abbruggiate, e ne fanno come vna pasta, della quale fanno certe pillolette poco maggiori de ceci,& le pongono à seccar all'ombra,e quando hanno a caminar longamente, prendono vna di quelle pilolette, & la pongono tra il labro di sotto & i denti, & la vanno suggendo tutto il tempo, che caminano, ingiottendo quel che suggono, & a questo modo caminano tre ò quattro giornate senza temer mancamento di mangiar,nè di bere, perche non sentono nè fame,ne sete,ne stanchezza. Quasi tutte le sudette cose sono tratte dal Monardes Medico, qual'ha scritto eccellentemente delle cose dell'Indie.

CAPITOLO IV.

Del Cardo benedetto.

VAle preso per bocca contra i morsi de scorpioni, & d'altri animali velenosi, & anco applicato alla pontura.

Acuisse la memoria, & tutti i sensi; scalda il ceruello, leua la vertigine. Il suo sugo posto ne gl'occhi, & anco l'acqua stillata con la sua poluere leua le cattaratte, & altre macchie. Scalda, & ingagliardisce lo stomaco, allarga il petto, consuma il flemma. Il vino bollito con esso,& beuuto prouoca il sudore, mangiato con-

forta

sorta i nerui,& i membri tremanti,e paralitici; guarisce la milza, beuuto con vino rompe la pietra , cotto nella vrina d'huomo,& fattine cristeri sana gli hidropici .
Val contra la peste pigliato in poluere con la sua acqua
Il pelo del suo fiore posto in ogni piaga, ò ferita le sana.
Mangiato fa buon fiato;gioua mirabilmente al catarro,& anco ad altri mali freddi .
L'herba pista,& con farina applicata caldissima sana i carboni,& le gianduſſe pestilentiali.
Prouoca (preso per bocca) il mestruo,guarisce la matrice, & il mal caduco facendone cristeri con il suo decotto fatto nell'vrina.
Rallegra il cuore,risana le scottature lauate con il suo sugo,ò decottione.
Il vino vermiglio cotto con quest'herba,& beuuto ben caldo vn quarto d'hora auanti che vegna la febre,& poi coprendosi bene,fin che si sudi,scaccia ogni febre longa pendente da humori freddi.
Gioua similmente da humori freddi.
L'intestino anco, che discende, lauato con vino rosso cotto con detta herba si risana marauigliosamente.

CAPITOLO V.

Delli grani di Ginepro.

Piglia la mattina otto ouer dieci grani di ginepro à digiuno, perche confortano il ceruello , risoluono la reuma , guariscono l'asma , chiarificano il vedere , stringono le lacrime , fanno dormire , fanno buona orecchia , slargano l'onbelito , fanno buona voce , preparano il gusto , mollificano il petto , purgano lo stomacho , aiutano a far buona digestione , acuiscono l'intelletto , stringono il ventre , cacciano la ventosità del corpo , scaldano le medolle,mitigano il dolor de' lombi, cacciano fuori le

tenelle, aprono le vie dell'vrina, danno fuga al veleno, conseruano la sanità, prolongano la vita, & finalmente consolano la vecchiara.

Piglia ancora de detti grani & fanne poluere, & con mele spiumato ne farai lattouaro, da vsarne ogni settimana vn cucchiaro, perche ti preseruarà da peste, veleni, morte subitana, ti confortarà il ceruello, & lo stomaco.

CAPITOLO VI.

De Fighi secchi.

LI fighi secchi nutriscono il corpo, scaldano, fanno sete, mollificano il ventre, nondimeno nuocono alla reuma, ma giouano assai alla canna del polmone, alla gola, alle reni, & alla vesica, chiarificano la pallidezza causata per longa infirmità, conferiscono alli stretti di petto, al mal caduco, & à gli hidropici. La decottion loro fatta con hisopo, & beuuta purga li vitij del petto, vale alla tosse vecchia, & à gli antichi diffetti del polmone, abbruggiati & incorporati con cera guariscono le buganze.

CAPITOLO VII.

Del Rosmarino.

MOlte sono le virtù del rosmarino, & prima: L'acqua bollita con i suoi fiori, & beuuta gioua ad ogni infermità fredda. Lauandosi con decottione di foglie fatta ò in vino, ò in acqua fa bella faccia, nè lascia cader i peli, ma li prolonga.

Il carbone fatto del suo legno poluerizato, & legato in pezza rara fregando i denti gli netta, ferma, & ingagliardisce, gli monda dalla putredine, & finalmente ammazza i loro vermi.

Il fumo delle sue scorze riceuuto per bocca, & per il naso discaccia ogni catarro, & freddura del capo.

L'aceto bollito con i fiori del rosmarino leua il dolor de piedi lauandogli con esso.

Mangiati i fiori à digiuno con mele & pane di segala per tre mattine scacciano la maninconia, & conseruano perfettamente la sanità.

Le foglie poste sotto'l letto prohibiscono i cattiui sogni. Perfumandosi con esso tutto'l corpo lo ringagliardisce.

Le foglie piste, applicate sopra i mali nascenti non li lasciano crescere.

Mangiando ne' vasi fatti del legno di rosmarino, ò beuendoui si preserua da ogni veleno, nè il vino se li guasta dentro, nè anco se nella botte son poste delle sue foglie. Posto il rosmarino alla porta non vi lascia entrar animali velenosi.

Lauato il capo, & anco tutto il corpo con la sua decottione, quando per la troppa fatica è stanco si ricrea molto. Libera dalla tosse. Piantato ne' campi fa moltiplicar'i frutti, & fa allegro il paese.

Il vino temperato con decottione di rosmarino, & beuuto prouoca l'appetito del cibo.

L'aceto bollito con le foglie ristagna il flusso di ventre applicato al ventre.

Si racquista l'intelletto, e memoria perduti, lauandosi il capo col suo decotto, e beuendone per alcuni giorni.

Lauandosi con esso le gambe gottose, e applicateui le foglie calde fa gran giouamento, se la gotta è fredda.

Abbruggiato il rosmarino sopra vn buco doue sia qualche serpente lo vccide, ò lo fa vscire.

Il suo decotto misto con sugo di granati, & beuuto leua l'ardor di stomaco nato per il troppo caminare.

Li suoi fiori posti nelle casse preseruano i panni, & le vesti, & i libri dalle tignuole.

Bollite le foglie in latte di capra, & lasciateuele vna

notte liberano i tisici beuendosi il detto latte, & ciò per molti giorni, che vedrai l'effetto,

CAPITOLO VIII.

Seguono alcuni medicamenti fatti con arte, & prima l'acqua di vita, la quale per le sue tanto segnalate qualità è degna da porsi nel primo loco con alcune altre.

Acqua vita come si fà, & le sue virtù.

PIgliate di buon vino più potente che si può hauere (perche quanto più il vino sarà potente, & gagliardo, tanto più l'acqua sarà perfetta & buona) quella quantità, che à voi piacerà, & mettetelo nella campana, ò boccia, oue sij il serpente, cioè la vite da destillare, e fategli fuoco assai temperato, la prima acqua che vscirà sarà buona, & virtuosa; La seconda sarà megliore; La terza più perfetta delle due prime; & quanto più si distilla, tanto più è pretiosa; & tanto più si diminuisce, & vien meno: onde da vna breta di vino la prima volta ne vien la quinta parte, ò poco manco; la seconda volta ne vscisce la metà, la terza volta ne vien delle cinque quattro; la quarta volta non diminuisce niente. Le sue virtù seguitano quì dietro.

La prima è, che vsandola à beuere tanta quanta staria in vn guscio di nocciola, libera l'huomo dal morbo caduco, lauandosi qualche volta anco la testa.

La seconda virtù è, che beuendone come di sopra, libera da tutte le infirmità generate di dentro per frigidità, & essendo di fuori, si laui con detta acqua oue duole, che ne vedrai l'effetto.

La terza è, che tira, & riceue ogni virtù di qualunque sorte di herbe, ò altre cose, che li ponerai dentro per

ſpatio di vn'hora, & tanto tira à ſe gli odori, quanto le virtù ancora.

La quarta, ſe di queſt'acqua ponerai due gocciole n gli occhi, li purgarà, & nettarà da ogni immonditia, & caccia ogni dolore da gliocchi ſubito.

La quinta, ſe la mattina à digiuno ne beuerai tre goccie cõ vn gotto di buon vino te farà ſtar allegro, vigoroſo, & farà buon fiato, tutto quel giorno, che la vſarai.

La ſeſta, vſandola al modo ſopraſcritto non laſcia imbianchir li capelli.

La ſettima è, che ſe fuſſe qualcheduno, à chi tremaſſe qualche membro, bagnandolo con detta acqua, lo ſanarà in breue tempo.

La ottaua, chi haueſſe guaſta la lingua, ò chi haueſſe perduta la fauella, bagnando vna pezza in detta acqua, meſſa ſopra la lingũa rende la parola, purche la infirmità non ſia naturale.

La nona, vale à chi haueſſe dolor de denti proceduto da cauſa frigida, lauandoli con detta acqua: caccia via il dolore, & ferma li denti.

La decima, ſe nella detta acqua metterai carne, ò peſce crudo, ò cotto non ſi guaſteranno mai, anzi ſtarãno coſi freſchi, come erano quando gli furno poſti dentro.

La vndecima, ſe gli metterai dentro vn roſſo d'ouo, ſi cuocerà, come farina nel fuoco.

La duodecima, mettendo di detta acqua nel vino guaſto, lo farà tornar nella ſua prima bontà, & più perfetto.

La terzadecima, chi ne mette nel moſto, diuenta in pochi giorni come vin vecchio.

La decimaquarta, quel giorno che tu beui di queſta acqua, non ti può nuocere veleno, & doue ſarà queſta acqua, non ſe gli può accoſtar coſa venenoſa.

La decimaquita, ſe la metti al foco, arde come fa l'oglio

La decimaſeſta, libera dal mal della pietra generata da

 frigi-

frigidità, ò ventosità nella vessica, ò nelle reni, beuendone come di sopra.

La decimasettima, è buona alli dolori de fianchi generati per ventosità, ò frigidità.

La decimaottaua, è buona al dolor di testa, mista con poluere di camfora facendone empiastro.

La decimanona, è buona alla tegna, alla scabia, & ad ogni percossa, & ferita di testa, lauando il luogo con detta acqua.

La vigesima, chi hauesse cattiua memoria, ò cattiuo ceruello, vsando quest'acqua gli verranno buoni.

La vigesimaprima, il beuere di quest'acqua, & lauarsi alcuna volta la testa gioua molto al catarro.

La vigesimaseconda, se alcuno per paura ò per altra cagione hauesse torta la faccia, beuendo, & lauando con quest'acqua subito torna in pristino stato.

La vigesimaterza, chi hauesse cataratta ò bolla, ò altra nascenza ne gli occhi, lauandosi con detta acqua guarisce, sana ancora la lacrimatione, & le palpebre inuerse, & guaste, & ogni altra infermità d'occhi.

La vigesimaquarta, se vno hauesse serrati li meati di dentro, & non potesse rifiatare ò per freddo, ò per altra cagione, mista quest'acqua con decottion di liquiritia, e di fighi secchi, & beuuta liberarà dalla suffocatione.

La vigasimaquinta, è buona ad ogni dolore di stomaco generato per ventosità, ò per maninconia.

La vigesimasesta, è buona alla opilatione del fegato, dolor di milza, & di reni.

La vigesimasettima, è buona alli nerui contratti.

La vigesimaottaua, è buona da farne cristeri per humori flemmatici, & ventosi.

La vigesimanona, è buona ad ogni gotta fredda, alli hidropici, & ad ogni infermità fredda.

La trentesima, è buona alla febre quartana, beuendone tre volte al giorno quanta staria in vna nocciola, &

nel dì, che deue venir la febre, vn'hora auanti che venga, che non gli verrà, ò almeno durarà manco.

La trentesima prima, se vna donna fusse sterile per alcuna cagione di frigidità, beua della detta acqua, che dopò la purgation debita diuerrà feconda.

La trentesima seconda, libera dalle fistole, cancari, & ogni ferita lauandosi con essa.

La trentesima terza, se il vino fusse per diuenir aceto, mettiui dentro di quest'acqua, & tornerà meglior che prima.

La trentesima quarta, se alcuno fusse morsicato da scorpioni, ò da ragni, ò da altro animale velenoso di veleno freddo, beua della detta acqua, & subito guarirà, & sappi, che quando si beue di quest'acqua, bisogna astenersi da altra acqua, ò brodo, ò qual'si voglia licore, perche nocerebbe, eccetto che se con essi mista si beuesse per temprar la sua souuerchia calidità.

Acqua per conseruar la sanità, & molto odorifera.

Piglia gengero, garofani fini, macis ana dramma vna, noci moscate nu. 2. grani del paradiso, canella, spigonardo ana dramma 1. muschio scrop. 1. pista ogni cosa insieme, poi mettila in infusione nell'acqua vita per hore 23. con quest'acqua bagnandoti tutto il corpo ne sentirai per otto giorni, spirando gratissimo odore.

Acqua molto pretiosa.

Piglia garofani, noci moscate, zedoaria, galanga, pepe longo, bacche di ginepro, scorze di cedro, scorze di pomi granati, foglie di saluia, basilico, rosmarino, maggiorana menta, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose bianche, & rosse, spiconardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, canella, calamo aromatico, stecade, camepithio, meleghette, macis, in-

censo maschio, aloe hepatico, semi, d'artemisia, semi & foglie d'aneto, fighi secchi, vua passa, polpe di dattili, mandole dolci, pignoli ana dram. 1. mel bianco onze 6. zucchero al doppio d'ogni cosa, pistinsi le cose da pistare, & il tutto misto insieme s'infonda per due giorni naturali in altrettanta acqua di vita di tre ò quattro cotte in vna bozza ben chiusa, acciò non respiri; poi si ponga à destillare; & n'vscirà vn'acqua chiarissima nel principio; ma dopò mutarà colore, & allhora si cessi, & s'aggiongа nella bozza tant'altra acqua di vita quanta sarà l'acqua stillata, si & reitiri l'infusione per due altri giorni, stillando poi fin tanto che ne saranno vscite tre sorti d'acque, le quali si conosceranno a i colori diuersi. perche la prima sarà chiarissima come acqua di fontana; la seconda sarà vn poco colorata; la terza rossa, & ciascuna s'haurà da raccoglier separatamente mutando il recipiente.

L'acqua fatta nella prima destillatione è ottima per imbianchir le faccie alle donne, ne toglie ogni macchia e lentigine, se s'adopra ogni giorno vna volta per quindeci giorni, rende la pelle molto vaga, & odorata; & si può veramente chiamar acqua da Regine.

La prima acqua della seconda destillatione è ottima per sanar piaghe, carboncelli, catarrale, il mal di pietra tolta con vin bianco, l'hemorroidi, gli affetti matricali, percosse, dolori de membri, scotature, contration di nerui, & altre simili sorti d'infirmità, a quali anco è piu efficace la seconda acqua, si danno da meza fin'ad vna dramma con altro appropriato licore.

La terza, qual'è di color di sangue è valorosissima per sanar lepra, hidropisia, mal caduco, paralisia, gotta, sciatica, veleno, & simili indispositioni pigliandone mezo cucchiaro ogni giorno per quindeci ò vinti giorni continui. Ritarda anco la vecchiaia, anzi che richiama la giouentù nell'età senile, & dà tanto vigore alli moribon-

di, che patono di voler restar contra la morte vittoriosi si ponga in vso, che si vedranno effetti segnalati.

Acqua mirabile per conseruar la sanità, & curar molte infirmità fredde.

Piglia zenzero, cubebe, galanga, noci moscate, garofani, macis, cinamomo, meleghette, cardamomo ana onze due, & di tutta la pianta della celidonia maggiore libre vna & meza; si pistino tutte queste cose insieme, & con vin biãco ottimo si faccia a modo di salsa, qual passati tre giorni si stilli in vetro a lento fuoco. Vale questa acqua al veleno, purga il petto, chiarifica il sangue, preserua da ogni corruttione; conserua la giouentu, se ne piglia vn cucchiaro a digiuno ogni altro giorno.

Acqua, che si chiama elixir vita.

Piglia gentiana, radici di centaurea minore ana onze tre, galanga, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinamomo, garofani, pepe longo ana onze vna, cardo benedetto, scorze d'aranzi, di cedri ana onza meza, fiori di saluia, di rosmarino, di stecade, di lauanda, di perforata, di calendola ana pug. due, maluasia libre diece, miste tutte queste cose insieme si faccia infusione in vaso ben chiuso per otto giorni in bagno maria tepido, & poi si faccia forte espressione con vn torchio, la qual si stilli, & l'acqua stillata si ritorni sopra le feccie per quattro giorni in bagno, e di nuouo si destilli, seruandola a i bisogni in vaso ben chiuso, se ne piglia mezo cucchiaro & anco meno, ò per se, ò mista con licor'conueniente, emenda il mal'habito del corpo, sana gli hidropici, li paralitici; corrobora lo stomaco, ammazza i vermi, leua le ostruttioni, & conserua il corpo sano, se si piglia due volte la settimana continuando longo tempo.

Acqua

Acqua teriacale.

Piglia theriaca fina onze due, mirra onza vna, radice d'angelica, d'imperatoria, di scorzo nera, di gariofillata, di zedoaria ana onza meza, acqua di vita, vino bianco ottimo ana lib. 1. si ponga ogni cosa in infusione per otto giorni in vaso ben chiuso in loco tepido, & poi si stilli in bagno. Dassi alla quantità di mez'onza con acqua di finocchio, di ruta, di camomilla, di fumoterræ, ò altra simile, prouoca gagliardamente il sudore, supera ogni veleno, & morbo pestilentiale, & gioua in tutte l'infermità causate da souuerchia frigidità.

Seguono alcuni ogli.

CAPITOLO IX.

Balsamo nobilissimo.

Piglia theriaca fina, mitridato ana onz. 3. oglio laretino, oglio di sangue humano sano, oglio di rossi d'oui, oglio di trementina, oglio di fiori nobilissimo, balsamo di olmo onze 6. per sorte, metti ogni cosa in vna inghistara ò boccia di vetro, & chiusa ben la bocca con cera & mastici si ponga nel lettame per cinque giorni, dopoi si stilli per lambicco di vetro à fuoco lento, & salua detto balsamo, qual e prouato nelle ferite & fistole.

Modo di lambiccar la trementina.

Piglia vn'orinale di vetro da lambiccare, & mettiui dentro la trementina, & sopra gettali dell'arena grossa come grani di formento ò poco più, acciò la trementina non ascenda nel far la destillatione, & esca dal vaso; poi messoui il capello si chiudino ben le commissure cō pezze incolate con colla di farina, & d'acqua, lasciandole

secca-

fecare auanti che si faccia la destillatione, laquale si faccia ò nel fornello, ò nel bagno maria.

Modo di fare l'oglio di rosmarino.

Empisci vna inghistara di vetro di fiori di rosmarino & chiusala benissimo con vna pezza incerata doppia si che non respiri, si ponga fin'à mezo nella sabbia, & lasciatauela fin che i fiori sono conuersi in acqua, il che si farà tra vn mese, si caui detta acqua, riponendola in vna ampolla, qual chiusa si lasci per giorni quaranta al Sole, che si cōuertirà in oglio spesso, vna goccia del quale posta nell'acqua andarà al fondo. Postane ne gli occhi leua ogni cataratta, cicatrice, albugine, & altre macchie.

Vale anco molto alla paralisia, tremore, & à molte altre infirmità causate da frigidità, & humidità.

Altro modo.

S'infondano per vna notte onz. 6. di fiori di rosmarino in lib. 3. di vino bianco, qual poi bolla alla consumation della terza parte, & colato ribolla con lib. 3. di oglio commune, antico fin che resti l'oglio solo, qual riposto in vn vaso di luto di fornace non vetriato, ma ben chiuso con terra forte mista con lana succida si ponga a bollir nel forno per hore cinque a fuoco lento.

Oglio per molte infermità, & massime per piaghe, vermi, & febre quartana.

Piglia saluia, rosmarino ana manip. 1. ruta, asenzo ana manip. 2. vermi terrestri vna scutella, bolla ogni cosa in libre due di oglio vecchio, tanto che l'herbe s'inaridischino, poi colato s'adopri, ongendo i lochi debiti.

A far oglio di perforata.

Piglia li fiori di perforata non anco aperti, & posti per dieci, ò quindeci giorni nella maluagia, ò vin bianco potente, & poi estratti dal detto vino riponganfi in vna boccia di vetro, sopra infondendoui oglio molto vecchio quanto basta, & per ogni libra d'oglio onza meza d'oglio d'auezzo, & onza meza di trementina, & vn poco di zafferano, poi chiusa bene la boccia si ponga à bollire in bagno maria fin che li fiori siano disfatti; poi stia detta boccia al Sole per 15. ò 20. giorni, & più ancora, & poi nel lettame per due mesi, & verrà detto oglio spesso come vnguento, qual sarà ottimo ad ogni ferita.

Altro modo.

Piglia i fiori non aperti di perforata nel fine d'Aprile quanto basta secondo la quantità dell'oglio che vuoi fare, si lasciano per quattro giorni all'ombra, & poi per quattr'altri si lascino infusi nella maluagia, ò altro vin bianco potente, tãto che stiano ben coperti, poi si sprémino col torchio benissimo, & aggiongi alla espressione altrettanto oglio vecchio, & vn poco di zafferano; bollano in bagno maria in vaso di vetro ben chiuso per hore otto, & poi lasciato il detto vaso chiuso al Sole per due, ò tre mesi si sepelisca vn brazzo sotto terra in loco percosso dal Sole, & vi stia per vn'anno intiero, questo oglio è buono à moltissime infirmità nuoue, & vecchie, & massime à doglie, & ferite in ogni parte del corpo.

Dell'oglio di solfo.

L'oglio di solfo fatto come si ricerca è attissimo à risanar molte infirmità.

Gio-

Gioua alla ventofità, & dolori colici pigliatene tre, ò quattro goccie in acqua di menta, ò di betonica ogni mattina per tre, ò quattro volte: pigliato anco con acqua di fumoterræ nella medema quantità ogni mattina per noue volte guarifce la rogna, ongendone anco effa leggiermente. In altrettante mattine pigliato con acqua di rauano rifana la milza.

Sana anco ogni piaga nuoua, e vecchia, putrida, maligna, & maffime nelle gambe, fe cinque, ò fei goccie mifte con acqua di fumoterræ fi beuano la mattina per alcune volte; & trouandofi nella piaga carne putrida leuifi, ò con ferro, ò con alume abbruggiato, ò con altro medicamento acconcio, imponendoui poi fili bagnati nel detto oglio fin che fia ben monda la piaga dalla putredine, e così fi rifanerà.

Di alcuni Vnguenti.

CAPITOLO X.

Vnguento alabaftrino pretiofo.

PIglia buon vino aromatico libre otto, oglio rofato completo libre due, alabaftro fottilmente pifto libra vna, fiori verdi di camomilla onze otto, cime di fpini manip. vno, ruta verde manip. due, feme di finocchio dolce pifto onze meza, cera nuoua onze due, fitaglino l'herbe minute, e ogni cofa pongafi in vna pignatta nuoua inuetriata; & bolla à fuoco lento fin che fia il vino confumato, fempre mifchiando con vn baftoncello, il che fi farà in hore dodeci, poi leuifi dal fuoco, & mifchiaui dentro dodeci chiare d'oui ben sbattute, sbattendole dentro fin che facciano la fpiuma, & anco fin che fi disfaccia, & allhora colalo per vn caneuaccio fortemente fpremendo, & lo riporrai in vafo di ve-

tro,

tro, ouero inuetriato, adoprandolo a i bisogni.

Vale mirabilmente ad ogni dolor di capo, vngendone oue duole, & le tempie.

Vale à gli occhi, ne' quali fusse qualche materia grossa, mettendone dentro vn poco.

Vale anco alla scarantia, ongendo il loco offeso.

Vale ad ogni percossa, & alle piaghe nuoue.

Gioua finalmente al fegato, alle reni, alle gotte calde, à i nerui indegnati, alle gionture, a i dolori de denti facendone ontione ne vedrai l'effetto.

Vnguento digestiuo.

Piglia trementina lauata onze 6. rossi d'oui nu. 3. zafferano pisto dramma vna, farina d'orzo onza meza, mel rosato onza vna & meza, mischia ogni cosa insieme, & fanne vnguento.

Vnguento pettorale.

Piglia grasso di gallina onze 9. botiro fresco onze 6. zafferano pisto dram. 2. oglio violato lib. 1. cera bianca onz. 6. prima si liquefaccia la cera con l'oglio, & poi con il grasso, & botiro, aggiongendoui vltimamente il zafferano, & sarà fatto il detto vnguento.

Pomata fina muschiata.

Piglia pomi appij nu. 20. si grattino con la grattacasa, & posti in molle nell'acqua rosa muschiata stiano sotto il Sole per giorni tre, poi piglia libre 6. di grasso di capretto, ò di porco ben purgato, & lauato, & metti ogni cosa in vna pignatta nuoua inuetriata, aggiongendoui onza meza di canella intiera, poi coperta ben la pignatta si faccia lentamente bollire su i carboni accesi

per

per hore due, & allhora colata con diligenza si rimeni con vna mescola fin che venga bianchissima, nel fine incorporandoui tre caratti di muschio fino.

Modo di far l'vnguento rosato bianchissimo.

Mi è parso di porre qui vn modo bellissimo di comporre l'vnguento rosato bianchissimo, & molto odorato, & è il seguente. Piglia songia di porco maschio subito vcciso l'animale nella quantità che ti piace, per ogni libra della quale aggiongiui onze 2. di cera bianchissima, & poi posta ogni cosa in vna pignatta nuoua inuetriata, & prima bagnata nell'acqua, & liquefatta sopra carboni accesi senza fumo si coli in vn vaso inuetriato, qual serbisi ben chiuso con carta bergamina fin al tempo delle rose in loco nè molto caldo, nè molto freddo, al tempo poi delle rose lauisi detta songia per noue giorni due ò tre volte al giorno con acqua fredda & chiara, poi separata ben dall'acqua, vi s'incorporino delle rose non molto aperte quante ne può capire, lasciando poi questa mistura al Sole fin che le rose siano ben fracide, & allhora pongasi sopra vn setaccio con vn vaso sotto al Sole acciò liquefatta la songia trascoli nel soggetto vaso; fatto ciò vi s'incorporino altre rose al modo di sopra, & poi posto tutto in vn sacchetto al Sole cuocente n'vscirà l'vnguento bianchissimo & molto odorato.

CAPITOLO XI.

Modo di far la saponea.

Piglia zuccharo fino onze due & meza, acqua di viole onze 5. farina d'amito onze 3. si fa disfare il zuccharo con l'acqua aggiongendoui la farina à lento fuoco, mischiando bene, che sarà fatta.

Modo

Modo di confettar la Carlina.

Si mondino benissimo le radici tagliate in pezzetti, e forate; poi si mettino in purga nell'acqua fresca per due giorni; facendole poi bollire fin che s'inteneriscano, & diuentino transparenti, allhora si leuino fuori dell'acqua, & lasciate cosi per due giorni si mettano à bollire nel miele buono spiumato fin che da esso siano ben passate, poi cauate fuori si stringa il miele in forma di siroppo ben cotto, & vi si ripongano dentro le radici facendouele trar dentro vn bollo, & poi riposte in vaso con il miele in abondanza si conseruino per il bisogno, ogni sei, ò otto pezzi di radice secondo la sua grandezza ricerca vna libra di miele.

CAPITOLO XII.

De diuerse sorti di vini medicati.

Vino nobilissimo per molte infirmità.

PIglia rami di rosmarino con le foglie, & fiori tagliati minutamente lib. 1. mosto lib. 9. bollano insieme per vn'hora spiumando bene, poi colato si ponga in vn fiasco di vetro, & schiarito si beua la mattina a digiuno alla quantità di due dita, si può anco farne suppa con pane arrostito.

Gioua a molte infermità quasi disperate vsandolo longo tempo. Potrai anco il sudetto mosto bollito col rosmarino gettar cosi bollente in vn vascello pieno d'altro mosto, aggiontoui anco dell'altro rosmarino, & sarà ottimo per conseruar la sanità; e guarir molti mali, perche vale a tutte l'infermità frigide, fa buon fiato, prouoca l'appetito, prohibisce il cader de capeli, & li prolonga

ga

gà lauandosene il capo, preserua dalla peste, allegra il cuore. Bagnandone le piaghe non si lasciano infistolire, anzi le risana, perche ha virtù di essicare. E buono contra i veleni, le febri longhe, i catarri, il mal caduco, le podagre; aiuta la concettione, conforta la matrice, & mantiene la giouentù.

Altro vino.

Piglia rosmarino, saluia, menta, assenzo ana manip. 1. si mettano in vn fiasco pieno di vino ottimo, e ben chiuso si lasci al Sole per quindeci giorni, e poi si beua per le infirmità fredde, si ponno far altri simili vini con diuerse herbe, secondo che ricercano l'infirmità.

Vino fatto col legno santo.

Piglia vino bianco ottimo lib. 36. legno santo limato lib. 1. bolla fin che cali il terzo, poi si lasci riposar per sei giorni almeno, & s'vsi, perche è buono a i catarri, allo stomaco, & à molti altri mali.

Vino per la memoria, ventosità, frigidità, & humidità.

Piglia zenzero onza vna, pepe longo, galanga ana onze due, garofani, cubebe ana onza meza, noce d'India onza vna & meza; si faccia ogni cosa in poluere, & posta in vn sachetto sottile si ponga in libre 8. di vino bianco, qual bolla in vn'olla vitriata à fuoco lento fin che si consumi la quarta parte, coprisi poi ben l'olla, & si lasci chiarificar il vino, del qual piglierai à digiuno mezo bicchiero per volta, fin che sarà bisogno.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO VI.

De diuerſe ſorti di cibi, & alcuni auuertimenti intorno ad eſſi, & al vino, & aceto.

Poiche fin quì habbiamo poſti diuerſi medicamenti, & per ricuperar, & per conſeruar la ſanità, ricerca l'ordine, che hora poniamo alcune coſe appartenenti a i cibi, con i quali l'huomo mantiene le forze, & anco le perſe riſtaura, il che quanto importi alla ſanità lo giudichi ogn'vno.

CAPITOLO PRIMO.

Modo di far Moſtazzoni, & Fugaccine.

Piglia mandole ambroſine monde & piſte, zuccharo di medera libre due per ſorte, roſſi d'oui num. 16. canella piſta, garofoli, ſpetie onza meza per ſorte, farina di formento quanto baſta, muſchio fino grani due, fa di tutto paſta con acqua, ò vin bianco & vn poco d'acqua roſa.

Moſtaz-

Mostazzoni in altro modo.

Piglia mandole ambrosine ben piste, farina di formento lib. vna & meza per sorte, canella fina pista onz. 3. pepe vn quarto d'onza, zuccharo di medera onz. 8. rossi di oui freschi num. 8. muschio fino grani cinque, del tutto si faccia pasta, con la quale si formino i mostazzoni nelle sue stampe, & si cuocano nel forno non molto caldo.

Mostazzoni con manco spesa.

Piglia farina di formento lib. 3. pan trito onz. 6. mandole ambrosine ben piste onz. 6. canella fina onz. 2. zenzero onz. 1. zuccharo bianco lib. 2. muschino grani 4. zafferano vn poco, fa di tutto pasta da formarne i mostazzoni come di sopra.

Si ponno anco fare di minor spesa così.

Piglia farina di formento lib. 6. pepe onz. meza, botiro onze 6. vn poco d'acqua rosa, & con melazzo quanto basta si faccia pasta per far mostazzoni.

Ciambelle con oui & latte.

Si faccia pasta con libre tre di fior di farina, otto oui freschi sbattuti, sei oncie di zuccharo, tre oncie d'acqua rosa, & con tanto latte tepido che basti, aggiontoui anco vn poco di sale, si meni bene questa compositione, la qual non sia troppo soda, & faccianſane ciambelle, quali si pongano nell'acqua bollente lasciandouele fin che vengano à galla, & allhora cauandole fuori s'asciughino & si cuocano su la carta nel forno, si ponno nella compositione aggionger anco anisi ò finocchi.

Compositione per ciambelle, & fiadoncelli.

Si soffriggano nel botiro libre quattro di pomi dolci

mōdi tagliati minutamente aggiontaui vn'oncia di canella pista, & poi che saranno raffreddati si mischino con vn'oncia e meza di mostazzoni Napolitani, sei oncie di formaggio grasso, quattr'oncie di pignoli mondi ammaccati, che siano stati in molle, sei rossi d'oui crudi, sei oncie di zuccharo, & di tutto facciasi compositione per far ciambelle, fiadoncelli, tortelleti, & altri lauorieri fritti nel strutto.

Biscottelli.

Piglia libre due di mollica di pan bianco biscotta, pista & setacciata di modo che sia come farina, libre due di fior di farina, cinque libre di zuccharo, quattr'oncie di lieuito pisto nel mortaro stemprato con quindeci oui freschi, tre quarti di poluere d'anisi, quattr'oncie d'acqua rosa: si faccia d'ogni cosa pasta ben sbattuta, qual venga come pasta da fritelle: lascisi fermentare per due hore in loco caldo, & poi di nuouo si batta giongendoui quattr'altri oui, & vna onza di sale, & lasciasi riposare per vn'altr'hora, poi si ponga in vna padella onta di botiro ad asciugarsi nel forno tepido, & poi tagliarà in quadretti, & si faranno cuocere come si cuocono i calissoni.

Grostoli per giorni magri.

Piglia vn'onza di lieuito; vna libra di farina; si faccia pasta con latte di pignoli fatto con vn poco di vin bianco, e acqua rosa, & acqua commune tepida, aggiongendoui anco sale, zuccharo, oglio, & vn poco di zafferano, & fatta che sarà la pasta vn poco molle si tiri con la canna in sfoglia sottile, dellaquale potrai far lattuche, treccie, groppi, & altre cose simili frigendole subito nell'oglio, & caricandole poi di mele, ò zuccharo.

Pasta

Pasta liquida per far fritelle.

Piglia libra vna di mandole ambrosine pelate, & ben pisste, se ne faccia latte con tre libre d'acqua tepida, giõgiui onze 2. di lieuito stemprato con acqua tepida, vn poco di sale, onze quattro di zuccharo, onze otto di vin bianco, onze quattro d'oglio, due libre di fior di farina, & vn poco di zafferano; & facciasi pasta sbattendola col cucchiaro di legno per mez'hora, & poi in loco caldo si lasci fermentare per tre hore, ribattendola vn'altra volta, & poi se ne faccian o frittelle nell'oglio ben caldo; & se per caso non si gonfiassero, si lasci riposare ancora, & si ribatta la detta pasta; che cosi si faranno frittelle ben gonfie.

Orzata.

Si pisti l'orzo mondo nel mortaro di pietra tanto che si netti da quella pellicina che lo circonda, & mettasi nell'acqua tepida per vn'hora fregandolo bene con le mani, e mutandoui l'acqua più volte acciò si purghi bene, poi cuocasi fin che sia quasi disfatto, & si faccia passare dal setazzo con vn poco della medem'acqua nella qual'ha bollito, quando si vuol'vsare si stempri con brodo di pollo magro aggiongendoui anco zuccharo, semi di melone, canella, & simili cose secondo che il male ricercarà.

Orzata da portar per viaggio.

Facciasi prima al modo soprascritto, ma la quanto spessa, poi posta in padella faccia nel forno tepido indurire, & tagliata in quadretti si faccia di nuouo ben seccare posta su la carta, & poi si faccia in poluere, qual si potrà portar in vn sachetto, da vsar cotta nel brodo al modo che si fà il pan trito, aggiongendoui anco, se così parta zuccharo, botiro, semi di melone, & pignoli.

Brodetto di pollo, & oui.

Piglia il brodo mezo consumato di pollo freddo, rossi d'oui sbattuti con sugo di limoni, ò d'aranzi, ò agresto, & vn poco di zuccaro; cuocasi ogni cosa insieme in doppio vaso fin che fa presa, & poi si mangi.

Brodetto bianco con latte di mandole.

Facciasi latte di mandole ambrosine con brodo magro di cappone freddo, col quale si sbattino chiare d'oui con agresto chiaro, & zuccaro, & il tutto si passi dal setaccio, & si cuoca à lento fuoco mescolandoui dentro spesso col cucchiaro.

Minestra detta volgarmente viuarolo senza castio.

Si sbattino oui freschi con sugo di biete & vn poco di latte di mandole; si passino per lo setaccio, & poi con vn poco di brodo di pollo si cuocano, facendo però prima bollir'il brodo, aggiongendoui anco vn poco di botiro.

Panata con latte di semi di Melone.

La mollica di pane tagliata bolla con acqua & sale, & colisi per vn foratoio, & vi s'aggionga il latte delle semenze fatto con brodo di pollo, & si ponga al fuoco per vn'hora, ma che non bolli, perche nel bollire si farebbero certe miche come di ricotta.

Panata con zucchara.

Si ponga la mollica di pane in molle nell'acqua bollente per vn quarto d'hora, & poi gettata via l'acqua si faccia

faccia cuocere in altr'acqua, ò brodo con zuccharo senza sale.

Minestra d'amito con latte di mandole.

Piglia onz.6.di farina d'amito,libr.4.di latte di mandole, mischia & fa passar dal setaccio, & poi con onz.6. di zuccharo, & vn poco di sale si faccia cuocere à lento fuoco mescolandoui dentro; & quaando sarà cotta si leui dal fuoco,& s'asperga con acqua rosa.

Minestra di pignoli.

Dopoi che per sei hore saranno li pignoli stati in molle,si pistano & si stemperano con acqua & zuccharo, & passati dal setaccio si cuocono adagio, così si può fare ancora di pistacchi.

Ristauratiuo per infermi.

Piglia vn cappone di due ò tre anni pelato, & netto da gl'interiori, & tagliati via il collo, l'ali, & i piedi, il resto si faccia in parti minute, aggiongendoui anco due pernici, & la polpa di mezo cossetto di vitello tagliate minutamente, si maceri ogni cosa per dodeci hore nel vin bianco, & poi pongasi in vna inghistara, aggiontoui vn poco di canella,di coralli,di perle, vna noce moscata, & fiori di boragine, mischiando ben ogni cosa insieme, bolla in bagno per sette,ò otto hore tenendo ben chiusa l'inghistara di modo, che non respiri. Dopò il che si faccia forte espressione; dalla quale si toglierà il grasso, che sopra nuotarà; & del resto si darà tre ò quattro cucchiari all'infermo ogni tre hore facendolo scaldar di volta in volta in doppio vaso, dal che vedrai risultar grand'vtile all'ammalato.

Geladia ottima.

Piglia vn cappone di due anni, la polpa di coſſetto di vitello, & anco quattro piedi di vitello; fà cuocer ogni coſa in egual quantità di vin bianco, & d'acqua leuandone la graſſezza nel bollire & dopò. Cotta che ſarà ben ogni coſa ſe ne faccia forte eſpreſſione leuandone parimenti tutta la graſſezza, pongaſi poi queſto brodo in vna pignatta nuoua con vna libra & meza di zuccharo fino, mez'onza di canella intieria, & dodeci garofani à bollire vn poco, aggiongendoui poi due chiare d'oui ben sbattute, & di nuouo facendolo ribollire, & poi colandolo con diligenza, che coſi haurai vna geladia d'ottimo nutrimento, & al guſto molto grata. Se la vuoi roſſa mettiui in vece de i garofani vn poco di ſandalo roſſo, ſe gialla, vn poco di zafferano; ſe la vuoi acetoſa aggiongiui ſugo di limoni, ouer'aceto.

Paſta regale di gran nutrimento.

Piglia mandole dolci pelate, pignoli, piſtacchi ana onze quattro, ſemi di cucumero, & di zucca mondi ana onze due, piſta il tutto inſieme nel mortaro, irrorandolo con acqua roſa; & poi aggiongiui vna libra di zuccaro, due oncie di pennetti, tre oncie di gomma arabica, vn'oncia d'amito, & ſi faccia paſta, della quale ſi ponno fare morſelli, fugaccine, & marzapani, quali ſono di molto nutrimento, & lodanſi ſpecialmente ne' tiſici.

Stillato per infermi.

Cuocaſi vn capone di due, ò tre anni nell'acqua con boragine, endiuia, acetoſa, & polpa di cedro fin tanto che ſia ben cotto, aggiongiui poi conſerua di boragine,

di

di viole, di rose ana onze due, poluer cordiale mez'onz. il tutto pisto insieme & ben misto si destilli in bagno mariæ; e si adopri quando le forze sono deboli, dandone 3. onze ogni tre ò quattr'hore.

CAPITOLO II.

A far cuocer presto la carne.

Piglia radici d'ortica, e ben monde si pongano à bollir insieme con la carne, che la farà cuocer presto; & ne vedrai l'effetto.

Modo di far il Ceruelato.

Piglia di carne magra di porco pista, & con pezzetti minuti di lardo mista libre 25. quale carne sia stata per vna notte in soppressa auanti che sia pistata, aggiongiui poi di sale onze 13. benissimo pisto & setacciato; di pepe rotto onze due, noce moscata onza vna, garofani, canella onza meza per sorte, miele onze 6. si faccia d'ogni cosa mistura da empir i budelli.

Ceruelato Milanese.

Piglia carne porcina magra ben pista libre 10. spetie forti onz. 8 sale ben pisto onz. 7. formaggio ottimo trito libre 2. mischia ogni cosa insieme per spatio d'vn'hora buono, & per ogni cinque libre di detta pasta ponigli vn grano di muschio disciolto con maluagia, e n'empirai i budelli.

A far mangiar bianco.

Piglia polpe de galline num. 10. riso macinato & cotto lib. 2. latte di vacca lib. 2. zuccaro fino lib. 3. pista ogni cosa insieme & passata per setaccio si ponga ne' piatti.

CA-

CAPITOLO III.

A far salsa in poluere.

PIglia vn pane bianco di formento arrostito su le bragie, & poi ammollito nell'aceto, faccia seccare, & poi poluerizato si mischi con poluere di fiori, ò di foglie di rosmarino, di canella, galanga, garofani macis, & comino, volendola vsare distemperane vn poco con l'aceto, ò agresto; & così haurai la salsa compita.

CAPITOLO IV.

Modo d'acconciar oliue da durare.

PVrga per vn mese e mezo le oliue nell'acqua dolce, mutandola ogni giorno, poi cauate fuori si lascino al Sole fin che non siano bagnate, poi si pongano in vn vaso salandole bene nel modo che s'acconciano i finocchi, & vltimamente sopra infondiui aceto ben forte bollito con fusti di fiocchi, ma ben raffreddato à poco à poco, che dette oliue dureranno per dieci anni.

CAPITOLO V.

Spetie dolci.

PIglia scauezzoni di canella lib. 3. zenzero lib. 2. anisi, coriandri onz. 2. per sorte, zuccaro li. 4. zaffrano onz. 4. si pista, & setaccia ogni cosa insieme.

Spetie forti.

Piglia scauezzoni di canella, zenzero, noce moscate

parti

parti egdali, zafferano la settima parte, & piu, & meno, secondo che si vogliono gialde, & di tutto si facciano spetie come di sopra.

CAPITOLO VI.

Seguono dopò i cibi alcuni auuertimenti intorno a i vini, & a i vasi, doue si ripongono.

Modo di far il vino, che si conseruarà tutto l'anno.

Spargi sopra il fondo della botte, nella quale l'vua ha da bollire tāto sale ben pisto, che basti, cioè vna scudella per ogni carro d'vua, & poi mettiui dentro l'vua ben pista, la qual bollita per quattro giorni si rimeni benissimo, acciò si mischi col sale, ch'era nel fondo, & poi lascisi finir di bollire fin'à noue giorni, caui si poi il vino, riponendolo in vna botte, che ben issima si chiuda col coccone con cenerata di sabione, acciò non respiri, & cosi si conseruarà.

A far ritornar il vino guasto.

Se il vino è nero mettiui dentro foglie di vite nera; se è bianco, mettiui foglie di vite bianca, e poi gettaui dentro acqua bollente, otturando ben il vaso, che non respiri, & in quattro giorni ritornerà nel suo primo stato. Alcuni lodano il metterui dētro per il buco del coccone herba di S. Pietro, menta, & basilico appese ad vn filo.

Modo di cauar la muffa a i vasi da vino.

Mettiui dentro acqua bollente, nella qual sia cotta tutta la pianta della galega tagliata minuta, accioche & essa possa entrar per il buco del coccone, e lasciauela den- tro

tro fin che si raffreddi, poi gettata fuori si laui bene con acqua fresca, & poi vi si ponga dentro vn poco di vino bollente, ò nero, ò bianco secondo la qualità del vaso, facendolo andar bene per tutto il vaso, cauandolo poi fuori, & così sarà il vaso libero dalla muffa, & questo è stato prouato.

Ad altro modo.

Poni nella botte calcina viua, & acqua calda, chiudendo ben il buco, acciò non respiri, poi cauisi, & si laui bene con decottione di saluia, lasciandola dentro vn giorno, & così sarà leuata la muffa.

Al medemo.

Metti nella botte acqua bollita con cenere & eupatorio tagliato minutamente, gettandoui anco dentro & l'herba & la cenere ogni cosa bollente, & chiusa la botte si lasci così per due ò tre giorni, e poi si laui benissimo.

Modo di cauar il marcino alle botte.

Gettaui dentro vino bollente, nel quale siano cotte aneto & scorze di radici di noci contuse, & poi si caui auanti, che si raffreddi affatto.

Modo di cauar la muffa al vino.

Metti nel vino per il buco del coccone faua intiera legata in vn sachetto longo, & stretto acciò possa entrar per il buco, & lasciataui per vinti giorni almeno farà l'effetto desiderato, & cioè da molti prouato.

Fanno anco il medemo quasi gli anisi crudi, & semi di coriandri, & gli danno l'odor di moscatello.

Al

Al medemo.

Piglia due, ò tre libre di semenze di porri ben piste, & poste in vn sachetto stretto di stamegna si mettano nella botte appese per vn filo, & vi si lascino star per otto, ò diece giorni.

Al medemo.

Poniui dentro della calcina viua in tocco à tua discretione, & statavi dentro vna notte si caui il vino riponendolo in altro vaso, & sarà sano.

CAPITOLO VII.

Modo di far aceto di vino guasto.

SE vuoi far sei zerle d'aceto, piglia quattro, ò cinque secchie del vino guasto, fallo bollire con libre 4. di sale, & due ò tre radici di gengero intiero maccate, e come sarà bollito vn poco, gettisi così bollente nel vaso, doue si vuol far l'aceto, sopragiõgendoui poi il restante del vino guasto freddo, & ponendo il vaso al Sole con il buco del coccone aperto; passati due giorni si caui fuori tanto vino, quanto fu il primo che si fece bollire, & bollente si rigetti nel medemo vaso, & senza far altro in termine di vinti giorni diuerrà aceto fortissimo.

Modo di far aceto di vino, & anco d'equa.

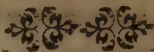
Piglia poluere di vinaccioli, & di more terragnuole, lequali nascono per i campi, s'impastino queste due cose insieme in egual quantità con fortissimo aceto, facẽdose pillole, lequali secche al Sole si ripistino, e rimpastino

no col medemo aceto, e ciò replichisi quattro, ò cinque volte, vltimamente ridotte in poluere si saluino a i bisogni, perche gettando vn poco di detta poluere nel vino, ò nell'acqua diuerrà l'vno, & l'altra aceto fortissimo in termine di vn'hora.

A far aceto in altro modo.

Piglia farina di segala, & con aceto fortissimo fattone vn pane, & benissimo cotto nel forno si riduca in poluere, e se ne rifaccia vn pane parimenti con l'aceto, ricuocendolo & riducendolo di nuouo in poluere, & ciò replichisi quattro, ò cinque volte; finalmente fattane poluere si getti nel vino, che in breue diuerrà perfetto aceto.

In altro modo.

Metti in infusione per due, ò tre giorni nell'aceto fortissimo faua franta, laqual poi si faccia asciugare al Sole, & si poluerizi sottilmente; questa polre posta nell'aceto poco forte, ò nel vino lo conuertirà in aceto fortissimo. Dicono, che fa l'istesso la poluere di sementze di porri.

DELL'OFFICINA MEDICINALE DI FLORIANO CANALE TRATTATO VII.

Nel quale si tratta de rimedij appartenenti à gli animali brutti.

Hauendo io fin quì posti diuersi rimedij appartenenti al corpo humano, non mi è parsa cosa inutile soggiongerne alcuni altri per diuerse infirmità di animali brutti, & specialmente di caualli, & boui animali tanto vtili anzi necessarij all'huomo, onde per ciò non deue giudicarsi questo Trattato mal'accoppiarsi con gli antecedenti, perche tutti ad vn fine, dal qual debbono denominarsi, sono ordinati, cioè all'vtile, & beneficio dell'huomo, se ben questo mediata, & quello immediatamente. Breuemente donque porrò alcuni rimedij per i mali, che sogliono più spesso auuenire à detti animali.

CAPITOLO PRIMO.

Rimedij per alcuni mali de caualli.

Al capo storno.

ACconciaui sopra al capo vn secchio pieno d'acqua, & fà che à goccia à goccia vada cadendo sopra la nucca del cauallo, che in breue si risanerà.

Al mal

Al mal del verme de caualli, & d'ogni altro animale.

Scotta prima con ferro affocato, doue è il male, poi ongiui con oglio di linosa fatto senz'acqua misto con solfo poluerizato; & di nuouo riscottarai il male, & riongerai, replicando ciò alcune volte, che vedrai mirabil'effetto.

A i calli.

Piglia sapon tenero onz.6. calcina viua onz.3. cenere di vite onz.3. mischia tutto insieme, & mettine sul male.

Parimente radi ben il callo, & asciugalo con sale, poi mettiui sopra ammoniaco poluerizato, & sopra vna piastra sottile di piombo.

Alle macchie, ò panni, che gli sono negli occhi.

Metti ne gli occhi due volte al giorno poluere di rospo secco nel forno.

A i rizuoli.

Vngi il loco con lardo vecchio, & poi mettiui sopra vino bianco bollito insieme con trementina, & cera nuoua alla consumation della terza parte.

Allo sfreddimento.

Fagli pongere tutti quattro i piedi sotto alla pianta, facendoui vscir sangue, poi con oglio, e sale gli vngerai.

A fargli crescer l'vnghie.

Piglia vn rosso d'ouo, vn poco di farina di miglio, & con queste cose miste vngi l'vnghie sotto & sopra, poi laua li piedi con vino, & ciò per vinti giorni.

A far

A far che l'unghie non si guastino, nè si rompano.

Piglia trementina, incenso, mastici, boloarmeno ana onz. 1. mele onze 2. cera nuoua onze 2. sangue di drago onz. 6. fa vnguento da vnger'i piedi a i caualli.

A i nerui tagliati.

Piglia farina di ceci, & di cicerchia, & oglio commune, bollano insieme, & si faccia empiastro da applicar due volte al giorno.

Alle spinelle, che gli vengono su le gambe trà osso, & osso.

Legaui sopra chiara d'ouo mista con oglio commune.

Alle raffe, che vengono su le gambe di caualli.

Piglia mel rosato, verderame pisto, trementina, biacca ana onz. 6. incenso, oglio, ammoniaca ana onz. 3. orpimento poluerizato, calcina viua ana onz. 1. di tutto farai vnguento al fuoco, & n'vngerai il male.

Gioua ancò il porùi sopra oglio commune, chiara d'ouo, & sale misti insieme.

Piglia anco lisciua calda, con laquale si lauino le gambe, & poi s'ongano con sapone nero tenero, & s'applichi il seguente vnguento.

Piglia orpimento, calcina viua ana onz. 1. aceto forte quanto basta, mischia ogni cosa, & lasciauelo sopra per tre giorni, poi lauali con vino.

Alle restè, ò rizuoli.

Piglia mele onze 20. rasa di pino onz. 4. boloarmeno onz. 2. rossi d'oui num. 6. farina di formento ben burattata lib. 1. alume di rocca bruggiato on. 1. componi ogni cosa insieme da applicar al loco lauato prima con vino caldo, & aspersoui sopra alume di rocca bruggiato.

Piglia anco mele lib. 1. botiro onze 2. trementina onza 1. cerusa cruda, solfo, orpimento ana onz. 2. litargirio onz. 1. poluerizza le cose da poluerizare, e con mezo boccale d'aceto forte mischiando ogni cosa al fuoco farai empiastro da applicare.

A gli humori discesi nelle gambe de' caualli, se ben fussero rotte.

Piglia due boccali di vino bianco, valania di quella ch'adroprano li conciatori de curami manip. 2. scorze di pomi granati manip. 1. bollano insieme alla cōsumation della metà, e con questa decottione laua le gambe che in pochi giorni farà l'effetto.

A leuar le panne da gli occhi de' caualli.

Infondi ne gli occhi con vn schizzetto sugo d'edera, replicando l'operatione per ciascuna volta tre, ò quattro fiate, & cosi seguirai ogni giorno fin che sia risolto il male.

A guarir vn cauallo riscaldato.

Piglia sangue di drago onz. 6. boloarmeno on. 4. farina di formento vn coppo, oui intieri nu. 12. aceto fortissimo quanto basta; si metta ogni cosa nell'aceto, & vi si lasci tutta vna notte, poi rompisino gli oui, e con la scorza si mischino bene con l'altre cose, con laqual compositione vngi la schena del cauallo fregandolo contra pelo.

A far crescer l'vnghie a i caualli.

Piglia trementina, seuo di castrato, cera nuoua, carbone di salice pisto d'ogni cosa à discrettione, aggiongendoui anco del zafferano, & con queste cose ben mitte insieme ongi l'vnghie appresso la corona de' piedi, & cresceranno marauigliosamente, & presto.

Alle gambe enfiate per fatica.

Piglia farina di linosa lib. 1. farina d'orzo onze 4. rasa di pino onze 6. trementina onze 3. tartaro onz. 1. vnguento marciaton onz. 1. dialthea onz. 3. botiro onz. 1. boloarmeno onz. 1. vino bianco boccali tre, bollano tutte queste cose insieme, & si faccia empiastro da metter sopra il male.

Alla enfiagione de caualli.

Piglia bacche di lauro, gentiana, rasura d'auoglio ana dram. 2. bollano in bianco, e dallo à bere al cauallo.

Alle rape de caualli.

Ongi il loco cõ oglio cõmune bollito cõ vermi terrestri.

Alla spinela.

Applicaui sopra sapone misto con calcina.

Alla scabia.

Lauala bene con vino enola.

Ai vermi.

Dagli à mangiare radice di verbena minutamente tagliata, & mista con l'auena.

Alle fissure dell'vnghie.

Applicateui porri cotti sotto alla cenere pisti.

Al polmoncello, ò vidaresco del cauallo.

Prima si caui il polmoncello, & lauata ben la piaga con aceto, spargiui sopra poluere sottilissima d'agrimonia, & in poche hore guarirà.

A i caualli inchiodati.

Leuato il ferro pongasi sopra l'inchiodatura vna foglia di tasso barbasso, poi rimetti il ferro in modo, che la foglia stia sul male fra il ferro, e'l piede, & potrai caualcar doue vorrai.

A i caualli ripresi.

Dà à bere al cauallo acqua tepida, nella quale siano state lauate pezze mestruate, & caualcalo à tuo piacere.

A i caualli bolsi.

In vn mese gli darai à bere tre volte onz. 6. d'oglio di linosa per ciascuna volta, & guarirà.

Alle escoriationi, ò crosioni, erosioni, che si fanno su la schena del cauallo.

Spargiui sopra poluere sottilissima d'agrimonia, che in breue saldarà ogni vlceratione.

Liquore perfetto per gli occhi de i caualli.

Piglia verderame, tutia preparata, zuccaro fino, garofani ana scrop. 1. pista ogni cosa sottilmente, & legata in pezza rasa stia infusa in vn bicchiero di vin bianco potente, nel qual bagnarai spesso gli occhi al cauallo, cioè la mattina, à mezo giorno, & la sera, perche risoluerà ogni gran macchia, & è cosa prouata.

CAPITOLO II.

Rimedij per alcuni mali de boui.

Al passasangue.

DAgli à bere vn'onza di pietra hematite poluerizata con decottione di piantagine fatta nell'acqua. Piglia anco sugo di piantagine, oglio d'oliua, aceto fortissimo vna buona scudella per sorte, oui di gallina nu. 6. sale pisto meza brancata, mischia ben ogni cosa, & dalla à bere all'animale in tre mattine auanti il cibo, questo rimedio giouarà anco à i caualli, & ad altri animali.

Al medemo.

Piglia marrubio bianco, assenzo due brancate per sorte, si cuocano nel vin bianco, & danne à bere due volte al giorno all'animale. Vale anco al medemo la poluere dell'herba turca, & le bacche di lauro.

Al male del polmone, che molesta i boui.

Dagli poluere di foglie di tamarisco, ò di polmonaria, ò di bacche di lauro.

Alle crepature, & enfiagioni, che vengono alle coppe de boui.

Piglia argento viuo dram. 2. solfo onze 2. verderame onza 1. sersa cruda onze 2. cera nuoua onz. 1. lardo vecchio lib. 1. cenere lib. 1. oglio commune lib. 3. artemisia lib. 1. fa bollir tutto insieme, & applicalo al loco offeso.

Alla mortalità de boui, & d'altri mali.

Piglia aloe, betonica, spigo, aristolochia rotõda zafferano ana on. 1. fa bollir ogni cosa insieme nell'acqua, & danne à bere vn bicchiere per volta alli boui, ò ad altri animali.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO VIII. ET VLTIMO.

Nel quale sono posti molti Secreti à cose diuerse spettanti.

Tutti li Secreti, che fin quì posti habbiamo, appartengono ò à ricuperar la perduta sanità, ò à conseruar la presente del corpo humano, alcuni anco sono a i bruti accommodati. Hora son per soggiongerne molti altri, à diuerse materie spettanti, come à molte sorti d'animali, non già intorno alla loro sanità, nè infirmità, ma à cose varie, che ponno in essi considerarsi. Altri anco appartenerانno à metalli, altri à colori, altri all'agricoltura, altri ad altre cose, & andarò ponendoli con quel meglior ordine, che à me sarà possibile, incominciando da gli animali.

CAPITOLO PRIMO.

Secreti spettanti a molte sorti d'animali.

Modo di pigliar vccelli facilmente.

INfondi del miglio, ò altro grano nel sugo di cicuta, & poi danne à gli vccelli, che non potranno volare.

Si può

Si può ancò al ſugo di cicuta aggionger altrettanto ſugo di ſambuco per infonderui il grano, & ſtia infuſo per due giorni, acciò poſſa riceuer ben la virtù del ſugo. E buono queſto ſecreto per i pollaſtri, & ogni ſorte d'vccelli, eccetto gli ſtorni, poiche eſſi ſogliono ſenza nocumento nutrirſi di cicuta, tutti gli altri rimarranno come morti, & volendoli rauuiuare, vi ſi metta nel becco aceto forte.

Modo di far venir molti colombi alle colombare, & di pigliarli facilmente.

I faggiuoli cotti nell'acqua ſalata, & aſciutti s'aſpergano di miele, & di poluere di comino, & ſi diano à mangiare a i colombi, che così ne verranno molti.

Per pigliarli poi facilmente dagli à mangiare formēto ben imbeuerato nella decottione di radici nell'vno & l'altro elleboro, cioè del nero, & del bianco.

A diſcacciar i topi.

Abbruggia doue ſono i topi le vnghie de' piedi dauanti delle vacche, che per tal'odore fuggiranno.

Acciò che i cani non ti latrino dietro.

Tieni nella mano ſiniſtra vn cuore di cane in mezo del qual ſia fiſſo vn dente anco di cane.

L'herba anco detta lingua canis poſta nelle ſcarpe fa il medemo.

A pigliar peſce di notte.

Poni entro ad vna inchiſtara, c'habbia il collo longhiſſimo vn lume, poi metti detta inchiſtara nell'acqua

doue è quantità di pesce, facendo che l'acqua venga appresso alla estremità del collo, ma che non possa entrar nel vaso, perche il pesce allettato dalla vaghezza del lume si ridurrà à quel loco, & tu con facilità gettando la rete potrai pigliarlo.

Si congregaranno anco i pesci doue sarà sparsa poluere di valeriana; gettandoui poi del titimalo, ò della chelidonia maggiore verranno sopra l'acqua, che parranno morti, & cosi si potranno ageuolmente pigliare.

Metti anco valeriana, ò pulegio nel fondo del vaso, col qual vuoi pigliar i pesci, che l'odore di dette herbe diletta grandemente il pesce.

A far che i gatti faranno atti ridicolosi.

Vi si pongano auanti nepita & valeriana legate in vna pezza, & vedrai l'effetto.

Come si probibisce, che la cagna non vadi al salto.

Dalle à mangiar vna gran quantità d'api, che non si lascierà saltar da cani.

A far morir cani, volpi, & lupi.

Piglia napello, ò luparia parte vna, foglie di nasso parti due, poluer di vetro vn terzo, vna noce vomica, fa di tutto poluere da mischiare con la carne, quale si ponga doue pratticano detti animali.

A far morir le mosche.

Poni in vn piatto orpimento misto con latte, ò con acqua, che le mosche gustando di questa mistura tutte moriranno. La decottione anco di sambuco sparsa per casa le scaccia.

Ri-

Rimedij contra li pulici.

Fregando ogni giorno il corpo con assenzo, ouer ongẽdosi col suo oglio non daranno i pulici alcuna molestia.

Moriranno i pulici se s'aspergerà la stanza con la decottione, ò infusione di coloquintida fatta nell'acqua; il simile fa la decottione della ruta, & anco dell'oleandro; il che facendo ne vedrai l'effetto.

Lodasi anco per l'istesso la decottione di certa herba, che nasce intorno a i fiumi, con fusto lungo, con spine quasi occulte, con foglie simili à quelle del salice, larghe come quelle delle mãdole, quali sono amare, ha la parte del fusto superiore, più grossa dell'inferiore; fa il fiore rosso come la rosa, sopra il quale sono alcuni peli, fa il frutto pieno di pelo simile alla lana, è herba venenosa.

Se vngerai vn bastone con grasso di riccio, ponendolo poi in terra, tutti li pulici v'anderanno sopra.

Alcuni dicono, che l'herba chiamata dal volgo cantaro posta nel letto fa che li pulici non possano mouersi.

Rimedio contra i cimici.

Facciasi vna mistura à modo di sugolo con calcina viua, fiel di bue, & aceto forte, con la quale ongi le commissure della lettiera; lasciandole poi ben asciugar auãti, che vi si dorma dentro.

Vale anco il fiele detto misto con oglio, & il sapon nero misto con argento viuo.

Non nasceranno nelle lettiere se prima s'ongeranno con l'oglio d'oliua misto con sugo d'assenzo.

Alcuni dicono che tutti i cimici andaranno sopra vna spada onta di grasso di riccio, & posta sotto'l capezzale.

Si scacciano anco bagnando la lettiera con decottione bollente di cicuta, coloquintida, & assenzo, ouero

onge-

ongendo bene le commissure con oglio di linosa misto con la vigesima parte d'arsenico.

Modo di far parer gli huomini con teste di boui.

Farai candele con medolla de stinchi di boui, & le accenderai in vna stanza, doue non sia altro lume, che vederai cosa ridicolosa.

Modo di far parer vna stanza piena di vermi.

Vedrai l'effetto, se la stanza sarà illuminata solamente da candela fatta con cera nuoua mista con grasso di biscia venenosa.

A far che le galline facciano molti oui.

Si nutriscono con semola mista con poluere di semenza di canape, ò di cime d'vrtica quando produce il seme.

CAPITOLO II.

Secreti appartenenti à metalli.

Acqua, che conuerte ogni metallo in acqua, & cancella le lettere giù della carta.

PIglia salnitro, alume di rocca, vitriolo, sal ammoniaco ana onz. 1. sal commune onze 2. calcina viua onza meza, si pisti ogni cosa insieme, & si destilli in boccia di vetro, la prima acqua, che vscirà val poco, la seconda è buona, la terza megliore.

Acqua, che rode il ferro.

Piglia salnitro onza vna, vitriol romano onz.2.argento solimato dramma 1.bolla ogni cosa in due bicchieri d'acqua fin che cali la metà, & sarà fatta.

Acqua, che separa l'oro dall'argento.

Piglia vettiolo romano onz.6.calcina viua, cinaprio, sale armoniaco ana onz.1. radice di chelidonia ben pista onz. 2. pista ogni cosa insieme, & bisciolta con orina pongasi à lambiccare, che l'acqua che n'vscirà sarà perfetta.

Acqua fortissima, che rode ogni metallo.

Piglia vitriolo Romano lib.1.salnitro onz.4.cinaprio onz.2.alume di rocca onz.5.di tutto si faccia poluere.& si destilli in vetro, chiudendo ben le gionture, acciò non spiri, si ponga la boccia in vna pignatta piena di cenere criuellata, & s'accommodi nel fornello, dandogli fuoco leggiero nel principio, & à poco à poco accrescendolo. Prima n'vscirà vn'acqua chiara, qual sarà debile, & seruirà più tosto per medicina, che per altro, perche è buona per far i denti biāchi; toglie di quelli il dolore da frigidità causato, rompe l'aposteme, vale alle scrofole, porri, calli, alle crepature delle mani della bocca, leua ogni macchia de gli occhi; posta nelle fistule in tre, ò quattro giorni le toglie la callosità, l'istesso fa ne' cancari, & altre aposteme, tinge i capelli canuti in color d'oro; & non lascia cader gli altri, anzi di neri li fa rossi; & se vn cauallo, ò altro animale fusse bianco, lo farà verde. Mista con acqua vita fa vn gran fuoco, se ne può far rottorio. Dopò quest'acqua ne verrà vn'altra di color quasi rosso, & questa è fortissima per roder ogni metallo.

Acqua forte da incauar il ferro.

Piglia ſalnitro, cinaprio, vetriolo Romano ana onz. 6. miſchia ogni coſa poluerizata inſieme, & ſi deſtilli in vetro, con l'acqua, che n'vſcirà ſcriuendo ſu'l ferro, vi ſi ſculpiranno le lettere, conſuma anco la carne putrida delle piaghe.

Vn'altr'acqua poco differente dalla ſopraſcritta.

Piglia cinaprio onz. 3. ſalnitro onz. 6. vitriolo Romano lib. 1. ſi faccia deſtillatione come di ſopra, ſeruando le tre ſorti d'acqua, che n'vſciranno, ſeparate, & ſi conoſceranno alla mutation del colore. La prima è di poco valore; La ſeconda di mediocre; La terza è gagliardiſſima. In queſta poſto argento viuo ſi conuerte in acqua, & ſe ſi riſtringe in vn'orinale diuenta di color d'oro; Conuerte parimenti ogn'altro metallo in acqua, & alcuni dicono, che l'argento fino diſciolto con queſt'acqua, & gettato ſopra l'argento viuo, lo conuerte in fino. Il ferro eſtinto in eſſa, & riposto al fuoco, ſicolora di color d'argento, & anco d'oro. Macchia l'ottone, di maniera, che non ſi leua mai la macchia, ſe non col ſugo di cicuta, ò con l'oglio di tartaro, ò con ſal'armoniaco, ſi ſcriue con eſſa nel ferro; Il pumice poſto in eſſa ſi ſcioglie in acqua, con la quale ſi leuano le lettere dalla carta. E buona per le fiſtole, piaghe putride, & cancari. Bagnandone la fronte ad vn cauallo gli leua i peli, & ne'rinaſcono de bianchi, il ſimile fa in ogn'altro animale. Miſta la prima con la ſeconda acqua, & meſſaui dentro limatura di ſtagno fa li capelli, lauati con eſſa, come fili d'oro.

Acqua

Acqua da molte cose.

Piglia alume di rocca onz. 1. vitriolo romano dram. 3. sal'armoniaco onz. meza, solimato dram. 2. salnitro onz. 1. & meza, verderame onza meza, ogni cosa si metta in vna inchistara, che tenga libre 3. qual piena d'acqua pongasi à bollire fin che si consumi il terzo di quest'acqua bagnati i peli bianchi li fanno netti, incaua il ferro, fa bianca, & polita la carne.

A temprar vn ferro per tagliarne dell'altro.

Adopra il sugo di camomilla, ouero l'acqua stillata dal sugo d'apio seluatico. Vale anco il sugo di pelosella solo, ò misto con sugo di rauano.

Piglia anco fiele di lupo, sugo d'ortica, orina di fanciullo, vino nero parti eguali, fa scaldar l'arma, & temprala in detta mistura.

Ad intenerir il ferro, che si taglierà facilmente.

Tempra il ferro, ò acciale nel sugo di ruta, & radice di zucca seluatica.

Piglia anco piombo, & disfallo in oglio d'oliua, nella qual mistura tre volte estinto il ferro affocato diuenta così molle, che vi si può imprimer il sigillo; ma diuerrà duro temperato nel sugo di cipolla.

Ancora il sugo di malua fa dolce il ferro.

Item piglia tartaro, sal commune parti eguali, poni ogni cosa nell'acqua tanto che disfaccia, nella quale estinto più volte il ferro, o altro duro metallo si fà molle.

Fa il medemo l'acqua stillata di fiori di faua, auanti che cadino, & anco l'orina de' fanciulli mista con sale.

Vale ancora la poluere d'euforbio posta su'l ferro affocato.

A romper il ferro.

Piglia vitriol romano, sale armoniaco, salnitro parti eguali, si disciogano con orina di fanciullo.

A far che l'oro non cada giù dal ferro, nè perda il colore quando sarà indorato.

Piglia vetriolo romano onz. 1. alume di rocca onze 2. sale armoniaco onz. 1. si faccia tutto in poluere, poi bolla nell'acqua fin che si consumi la metà, & con questa bagnerai il ferro, che s'haurà da indorare.

A far venir bianco il rame.

Ammorza il rame infuocato in orina di fanciullo mista con sale, il bronzo anco diuerrà come argento.

A far l'ottone.

Fondi il rame, & gettaui dentro della tutia, & fa così tanto fin che sia ben purgato, poi fondilo vn'altra volta, & gettaui sopra argento viuo mischiando ben insieme, & sarà fatto.

A far cinaprio.

Piglia argento viuo, solfo viuo parti eguali, poni ogni cosa in vna pignatta vetriata ben lutata di fuori, & mettila sul fornello à culo scoperto à lento fuoco, lasciando scoperta la bocca della pignatta fin che venga il fumo turchino, ò gialdo, & allhora si copra, & datogli maggior fuoco sarà fatto.

A far il luto sapiente.

Piglia creta, sterco di cauallo, cimatura de panni, incorpora ogni cosa insieme con vn bastone.

Ali-

A liquefar il ferro come piombo.

Piglia limatura di ferro quanto vuoi, arſenico piſto, & ſale vn poco per ſorte, poni ogni coſa in vna pignatta nuoua, & ben lutata ſi ponga ſopra ad vna fornace di calcina, laſciandouela vna notte, & la mattina ſarà diſfatto come piombo, poi leua via quel che è di ſopra, & laua ben il reſto, mettẽdolo poi in vn croſolo forato nel fondo, & l'empirai di carboni acceſi ſoffiandoui dentro forte, perche colarà il ferro per il buco del croſolo, & ciò replicarai ſette volte ritornandolo nel croſolo, che hauerai vn ferro purgatiſſimo come argento.

A preſeruar il ferro dal ruggine.

Piglia medolla d'oſſi di bue, cera ana quanto baſta, fà vnguento & ongi il ferro.

Si conſeruano anco lucide l'armi, ſe ſi bagnano con aceto miſto con alume di rocca.

CAPITOLO III.

Di diuerſe ſorti di colori.

Acqua, che tinge in nero.

Piglia ſcorze verdi di noci freſche, ariſtolochia ana libra vna, vetriolo Romano, galla d'Iſturia ana libra meza; piſta ogni coſa, & ſi lambicchi con lambicco di vetro, l'acqua che n'vſcirà tingerà ogni coſa in nero, qual ſi cancellerà con ſugo di limoni.

Color gialdo.

Piglia fiori di gineſtra, ſcordeo, & alume, & ſi pongano à bollir nell'acqua fin tanto che diuenga gialda.

Color rosso.

Piglia brassilio sottilmente raspato onza meza ʒ vn quarto d'alume di rocca, bollano nell'orina, & la colatura si serui.

Color morello.

Piglia verzino pisto onza meza, ponilo in molle nel vino vermiglio per giorni diece, poi bolla fin che si consumi la metà, & mentre bolle poniui dentro vn quarto di alume di rocca, dopò raffreddato aggiongiui vn poco di draganti, ò di gomma arabica.

Morello senza fuoco.

Metti il verzino in molle in vn bicchiero d'aceto bianco fortissimo, & si lasci al Sole quando è gran caldo, aggiongendoui l'altro giorno tanta gomma arabica, & alume di rocca, come vna nocciuola, mischiando bene ogni giorno per otto giorni, & quanto più alume vi porrai, tanto megliore & più morello diuerrà.

Color verde.

Poni nell'aceto bianco forte verderame, sugo di ruta, vn poco d'alume di rocca, & poluer di gumma, & sarà lustro & non forte.

Al medemo.

Piglia sugo di brognoli saluatici, quando sono neri, & posto in vn vaso con alume di rocca si faccia condensar al Sole; & di questo disciolto in acqua si farà vn bel verde.

Al medemo.

Poni à bollir nell'aceto rosso forte limatura di rame, di ottone, verderame, vitriolo romano, alume di rocca, & così lasciali per molti giorni; poi cola & vsa.

A tinger, & dipinger in color d'oro.

Piglia vn poco di zafferano, & di lacca, distempera ogni cosa con acqua gummata da dipinger carte, & scriuer in color d'oro.

Al medemo.

Macina l'oro sottilmente, & lauato con acqua tepida si mischi con acqua gummata.

Color vermiglio.

Si fa bollir il verzino nell'acqua fin che si consumino delle quattro le tre parti.

Al medemo.

Poni onz.3. di verzino in lib.4. d'aceto fortissimo per vna notte, poi aggionteui lib.6. d'acqua, bolla fin che cali due terzi, & vltimamente aggiongiui onz.6. d'alume di rocca pisto, & poi si coli.

Al medemo.

Infondi onz.4. di verzino nel vin bianco per due giorni, poi si metta à bollir, ponendoui dentro à poco à poco onz.4. d'alume di rocca, & onz.2. d'alume zuccarina poluerizzati, & quando sarà bollito vn poco si coli, & si serui.

A far mordente fino.

Metti l'armoniaco nell'orina, & poi si discioglia nel-

l'acqua gummata,& scriui con esso;asciutto poi vi tr[illegible] vn poco & vi si ponga l'oro.

Brasilio come si fà.

Piglia per ogni libra di verzino raspato col vetro libre due di vino bianco, & vna d'aceto forte; & passati tre giorni d'infusione, bollano fin che si consumi la metà, poi aggiongiui più d'vn'onza di alume di rocca pisto,& ribollano insieme. stando il vaso ben coperto, vltimamente poniui più di mez'onza di gomma arabica, mischiandoui sempre dentro fin che si leui dal fuoco. & allhora si lasci coperto il vaso con vn panno per tutto quel giorno, l'altro poi si coli, & si serbi in vn vaso di vetro, parerà prima smorto, ma verrà poi bello.

A far lacca liquida.

Poni cimatura di scarlatto nella lisciua mediocremente forte fatta di cenere di vite, ò di rouere, mentre che è vicina al bollire in vna pignatta inuetriata, e falla bollire mischiandoui sempre dentro con vn bastoncello di legno, & quando sarà vscito il colore della cimatura si farà bollir la lisciua da per se fin che consumata l'acqua vi resti la lacca liquida, auuertendo à non darui dentro rocca.

A far lacca fina.

Piglia acqua di calcina, nella quale vi sia stato infuso del brasilio, & in essa poni fior di farina tanto che s'inspesisca, e mischiara bene ogni cosa si lasci poi andar la farina al fondo, della quale fatto vn pastoncello si ponga à seccare nel forno non molto caldo, tritalo poi, & con acqua di calcina formane ballottine,& lasciale seccar all'ombra.

A far

A far inchiostro.

Piglia vin bianco lib. 1. galla onz. 1. vitriolo romano onz. 1. gomma arabica onza meza, mischia ogni cosa, & si lasci al Sole per giorni quindeci, & sarà fatto.

Ad altro modo.

Piglia vin bianco lib. 3. scorze di pomi granati onz. 1. galle rotte onze 3. si lascino nel vino per quattro giorni, mischiandoui dentro qualche volta, e poi in esso colato metti vitriolo romano pisto onz. 2. gomma arabica pista onza vna & meza, lasciandoli cosi due giorni al piu, & mischiandoui dentro spesso, poi si coli & si serbi.

A far inchiostro rosso.

Piglia aceto bianco tre bicchieri, verzino raspato onza 1. grana scrop. 1. bolla tanto che calli il terzo, poi posteui dentro tre dramme d'alume di rocca intiero, & vn quarto di gomma arabica intiera, si faccia trar'vn bollo, & colisi, che sarà perfetto.

Ad altro modo.

Poni in vn'orinale vinti scorze di cappe, ouero tanta calcina viua, quanto vn'ouo di gallina, & sopra aggiungiui onze 2. di verzino raspato, spargendoui poi sopra onz. 1. d'alume di rocca pisto, & vn poco di cinaprio, ò di grana, empirai poi il vaso d'aceto bianco chiaro & forte, & posto al Sole ben caldo per tre giorni, tenendolo la notte ben coperto, acciò non v'entri nè ruggiata, nè altra cosa, si coli dopoi, & si serbi in vaso di vetro, le feci si ripongano nell'orinale, aggiongendoui dell'altre

scorze di cappe,& vn poco d'alume, & si riempia il vaso d'aceto, lasciandolo al Sole per sei ò otto giorni, & il colato sarà buono da temperar il primo quando fusse spesso.

A far lettere, che non si potranno leggere, se non scaldando la carta col fuoco.

Piglia cipolle, sale, & orina, pista ogni cosa insieme, & col sugo spremuto scriuerai su la carta.

Fà il medemo il sale ammoniaco disciolto con l'acqua chiara, il sugo di naranzi, di limoni, di cedri, l'orina sola, il sugo di cipolla.

A far lettere, che non si potranno leggere, se non sott'acqua tenendo la carta.

Scriui con acqua nella quale sia disciolto alume di rocca, & poi lasciala asciugare.

A far lettere argentine.

Piglia stagno, & vn poco d'argento viuo, & temprato con acqua dolce gummata s'adopri.

A cancellar le lettere senza guastar la carta.

Piglia latte di fico, & misto con tanta biacca, che diuenga come pasta si lasci seccare all'ombra, poi ridotto in poluere si rifaccia la pasta pur con latte di fico, e secco, si reitiri la terza volta il medemo, & anco la quarta. Volendo cancellar le lettere, le bagnarai prima leggiermente con vna pezza di lino bagnata in acqua, & bene spremuta, poi aspersaui alquanto della sudetta poluere vi si lasci per vna notte, la mattina poi si freghi con vna

pezza

pezza di lino asciutta piena di bombagio, fatta in forma di bottoncino.

Il medemo fatai bagnando le lettere con sugo d'aranci garbi, ò de limoni, ò d'altro pomo ben'acerbo, lasciãdole bagnate per vna, ò due hore, & poi fregandoui sopra con vna pezza di panno aspro.

A far vernice liquida.

Piglia oglio di linosa parti due, gomma di ginepro parte vna, fa bollir insieme à fuoco temperato, hauẽdo sempre l'occhio che la fiamma non entri nel vaso, se per caso fusse troppo dura aggiongiui dell'altr'oglio di linosa.

A far le pelli di color d'oro.

Piglia aloe hepatico on. 1. oglio di linosa lib. 2. mischia ogni cosa insieme, & si coli; di questo mettine sopra la pelle, & sopra vi aggiongi vernice liquida.

A tinger le pelli in rosso.

Piglia acqua piouana lib. 3. ponila in vna pignatta inuetriata à bollire, & quando comincia à bollire poniui dentro vn'onza di verzino, & vna dramma per sorte di fien greco & incenso, bollano fin che resti la metà, poi colisi & s'adopri.

CAPITOLO IV.

Modo di cauar diuerse sorti di macchie.

HAuendo nel precedente Capo trattato de diuersi colori, hora trattaremo di cauar le macchie, quali sogliono a i colori toglier la propria vaghezza.

A cauar macchie d'inchiostro.

Metti sopra la macchia sugo d'arancio, & si leuarà. Il medemo cancella anco le lettere giù della carta, lasciandolo asciugare, & poi fregando con vna pezza di lino.

A cauar l'inchiostro dal panno.

Piglia sapone disciolto con fortissimo aceto, & laua la macchia, che la cauarà fuori.

A cauar macchie d'oglio, & di grasso giù del panno.

Incorpora insieme miele & sapon nero tenero, & poni questa mistura sopra la macchia. Vale anco la cenere d'ossi di gambe di castrato posta sopra. La chiara d'ouo mista con lisciua lauãdone bene la macchia fa il medemo. Con la decottione fatta in acqua di lattuche secche lauata la macchia si toglie, il che anco si fa ponẽdoui sopra terra rossa disciolta con acqua, & dopoi che è asciutta lauãdosi bene. Fa il medemo ogni fiele d'animal quadrupedo posto sopra la macchia, & indi à poco lauata con acqua tepida, & sapone. Lodasi anco il sugo di vetriola, ò parietaria posto sopra, & poi lauata la macchia con acqua tepida, perche leua ogni sorte di macchie.

Alle macchie del vino.

Destilla il vetriolo à lambicco, & con l'acqua che ne esce laua le macchie.

CAPITOLO III.

Alcuni secreti d'Agricoltura.

A far seccar gli arbori.

SI scorzi alquanto la radice, & vi si getti sopra oglio bollente, ò acqua bollente, ouero fagli vn buco che arriui

arriui alla medolla, & vi si ponga dentro argento viuo, ò vna delle sudette cose.

A far nascer le ciregie senz'osso.

Piglia la pianta tenera della ciregia, & tagliane via tanto, che resti longa solo due piedi, poi fendila per mezo fin'alla radice, & cauatane bene le medolla dall'vna, & l'altra parte si torni ad vnire, legandola bene, si che stia ben serrata, poi copri la fissura con sterco di bue fin alla summità, che si saldarà in capo dell'anno, producẽdo ramuscelli, iquali inserti faranno le ciregie senz'osso

Dragoncello come si fa nascere.

Pglia vna cipolla, & diuisa fin'alla radice si che questa non resti offesa vi si mettano dentro semi di lino, & vnita insieme, & ben legata si pianti in buona terra, che nascerà il dragoncello.

Ad altro modo.

Piantata c'hauerai la cipolla al modo sudetto, & hauendo li semi mandati sopra terra i germogli si taglino via, e cosi anco vn'altra volta, poi spiantata la cepolla, si piglieranno quelle piantine & s'anderanno piantando ad vna ad vna, & diuerranno dragoncello.

A far nascere picciole piante di fighi nelle cassette.

Piglia vn ramuscello di fico la Primauera, quando ha già in cima il cuore, ma però auanti che spontino le foglie, poi storci la cima con la mano, & piantalo con la detta cima in giù, spargendoui intorno alquante granella d'orzo, & di miglio, & cosi si ricuopre di terra fin

cha auanzi sopra due, o tre dita al più del tronco, & così germogliano fuori presto piccioli rami, i quali slargandosi per la cassa producono in breue i frutti restando sempre la pianta picciola.

Modo di far che li pomari manteneranno il frutto nel fiorire.

Piglia vn cerchio di piombo, & mettilo intorno all'albero vn palmo alto da terra auanti che fiorisca, poi si leui auanti che si maturino i frutti.

CAPITOLO VI.

Alcuni Secreti spettanti à cose diuerse.

A mollificar gli ossi come cera.

Piglia vetriolo romano preparato, & sale commune poluerizati, si destillano, & nell'acqua, che n'vscirà poni dentro l'osso per sei hore in circa, & diuerrà tenero; il che fa anco la lisciua d'orina d huomo, calcina viua, e cenere di cerro in cinque giorni. Posto ancora l'osso, ò auorio, ò corno nel sugo di bieta saluatica per giorni tre diuerranno tenerissimi, posto poi nell'aceto à bollire diuerranno duri, e anco posti nell'acqua fredda per cinque giorni.

A far manichi da cortelli, ò altri lauori d'osso.

Piglia corna di bue, & di montone, & leuatane via la prima scorza brutta, il resto si tagli col cortelo minutamente, & si ponga per quattro giorni nel capitello forte, acciò s'intenerisca, poi cauato fuori si laui benissimo nell'acqua fredda, & posto in vaso vetriato con vn poco d'acqua, si faccia bollire fin che diuenti ben liquido, me-

scolan-

ſcolandoui dentro ſempre con vn legno, acciò non s'attacchi alla pignatta, & aggiongiui vn poco di gomma arabica, poi quando è diuenuto come paſta, ſi rouerſci ſopra vn marmore, ò tauola ben liſcia, menandolo bene con le mani, di queſta paſta formerai (mentre è tenera) i lauori, che vorrai, i quali aſciutti & induriti ſi tingano in diuerſi colori. Li farai roſſi con aceto bollito con verzino. Diuerranno neri laſciati quattro giorni in ſcotano, & dopoi noue altri in tinta de calzolari, aſciutti dopoi ſe gli dia il luſtro.

Ad intenerir l'auorio, ò altr'oſſo da far impronti.

Poni l'oſſo in aceto forte bollito con ſaluia ſeluatica fin alla conſumatione della metà, laſciandouelo per giorni trenta, e più ſe fa biſógno. S'indurirà poi bagnandoſi con acqua di neſpoli.

Ad intenerir i coralli.

Piglia ſugo di limoni, aceto fortiſſimo, ſugo di pimpinella, ſugo di ſanguiſtilla miſti inſieme, poniui dentro i coralli per noue giorni, che verranno paſtoſi.

Al medemo.

Poni i coralli piccioli nel ſugo freſco di limoni tanto che ſoprauanzi due dita, & laſciaui li tanto che diuentino teneri come paſta, de i quali ne farai vn ſolo ponendolo poi in vn vaſo di vetro ben chiuſo nel lettame di cauallo laſciandouelo fin tanto che n'eſca fuori vn liquore à modo d'oglio, caua poi fuori quella paſta, della quale formarai coralli groſſi à tuo modo, crocette, manichi, & coſe ſimili con le forme, laſciandole poi ſeccare, & ongendole col predetto licore ogni giorno fin tanto, che vengono ben luſtri.

Criſtallo

Cristallo come si mollifica.

Poni il cristallo per otto giorni nel sugo di chelidonia in vaso di vetro,ò inuetriato,che stia ben chiuso.

A dar il lustro alle soprascritte perle per magisterio.

Piglia stagno buono quanto vuoi, & in esso fuso metti altrettanto argẽto viuo,formandone vn pastello,qual in vn tratto gettato sopra vna pietra, & indurito si poluerizi con tanto argento sublimato, quanto era lo stagno, posto poi in vna scudella vetriata sotto terra in loco humido si lasci risoluer'in acqua, alla quale stillata per lambicco à fuoco lento aggiongasi tanto d'alume di rocca alquanto rosso, quanta è la quarta parte di detta acqua lasciandouelo disciógliер dentro, stillisi poi per feltro, in quest'acqua metterai le perle, lasciandouele dentro dodeci hore, & quando si cauaranno fuori, se non saranno lustre & bianche à tuo modo,le rimetterai dentro, lasciandouele fin che ti piacerà.

A far Ambre fine.

Piglia chiara d'oui d'ocha,ò di gallina benissimo sbattuta,vn poco di poluere d'incenso maschio, & di gomma arabica,quali si lascino nella chiara fin che si disfaccino, poi aggiongiui anco vn poco di zafferano pisto, & anco volendole più fine aggiongiui per ogni libra di chiara vn'onza d'ambre fine poluerizate sottilissimamente, mischiando bene ogni cosa insieme, colisi poi questa mistura con vn panno di lino spesso, & quello ch'vscirà poni in vn budello ben lauato & mondo,qual legato ben da ogni lato bolla in acqua commune per lo spatio d'vn'hora, poi appeso all'aria, doue non batte il Sole,

Sole, si lasci indurire à modo di pasta, della quale formerai l'ambre con la stampa, & se detta materia fusse acquosa, bagnati la mano con oglio di linosa, & stringi detta pasta. Le ambre formate, & pertuggiate si faccianobollire nell'oglio di linosa per vn'hora, poi estratte fuori si lascino seccar al Sole & saranno belle.

CAPITOLO VII.

Colle di più sorti.

Colla da incolar ogni cosa.

PIglia poluere di cipolle cagnine, di mastici parti eguali, acqua gommata quanto bastà, mischia ogni cosa insieme.

Colla per vetri, & pietre.

Si fà con chiara d'ouo ben sbattuta, & calcina viua fresca à modo d'vnguento, con il quale subito s'incoli quel che vuoi, & serralo ben stretto fin c'hauerà fatto presa.

Vn'altra, che stà salda al fuoco, & all'acqua.

Piglia calcina viua onze 3. rugine di ferro onza vna sal commune trito onza meza, tartaro onza vna, si faccia di tutto poluer sottile, & con oglio di linosa fa colla.

Vn'altra per vetri, & cristalli.

Piglia verderame pisto, minio macinato sottilmente, vernice liquida parti eguali. fanne colla non troppo dura, seruandola a i bisogni.

Vn'-

Vn'altra da vetri.

Piglia rosso d'ouo, faua franta, calcina viua parti eguali, fanne colla non troppo dura.

Colla per vetri.

Piglia cera nuoua, mastici parti eguali, mischia ogni cosa insieme al fuoco, & scaldato il vetro si bagni della detta mistura, & vi s'asperga sopra poluere suttilissima di fece di ferro, e subito vnisci i pezzi del vetro, & stringili bene, che s'attaccaranno.

Alcuni adoprano ad incolar i vetri con bella riuscita l'oglio di trementina.

Poluere da bombarda.

Piglia solfo lib. 1. salnitro libre 2. carbon di salice onze 8. pista ogni cosa, & fanne poluere.

Poluere da schioppi.

Piglia salnitro parti vintidue, solfo parti cinque, carboni di salice parte vna, di tutto si faccia poluere, & volendola più forte giongiui parti tre d'acqua vita almeno di tre cotte, & miscia bene ogni cosa insieme.

Ad acconciar pelli de volpi, martori, foini, & simili.

Bagna la pelle dalla parte del carnuzzo con vna sponga bagnata nell'orina fin tanto che diuenga mollo come era, quando fu leuata dall'animale, auertendo bene, che l'humidità non passi alla parte del pelo, poi si scarni bene al ferro de' pellizzari, & si ribagni, & riscarni fin che resti ben netta, poluerizaui poi sopra dalla parte del carnnzzo tanto alume di rocca, quanta è vna castagna, sopra all'alume spargi anco cenere & tartaro, poi piega-

ta si che il pelo resti di fuori si metta in vn letto, ò in qual che panno acciò stia calda per tre ò quattr'hore in circa, & cosi sarà confetta, poi ritorna à scarnarla al ferro, tanto che resti ben netta.

Che l'inchiostro non s'agghiacci.

Mischiaui seco vn poco d'acqua di vita, che mai potrà da qual si voglia freddo agghiacciarsi.

Per maneggiar il fuoco senza offesa.

Si bagnino le mani con sugo di malua, ouer di mercorella. Gioua anco il sugo d'altea misto con chiara d'ouo.

Conclusione dell'opera.

Parmi, che fin'hora io habbia arricchita questa mia Officina di tanti, & sì varij rimedij, & secreti, che ogn'vno a i suoi bisogni possa da essa riceuerne qualche aiuto, se dalla ragion guidato, e dalla prudenza entrandoui dentro saprà far scielta di quanto gli sarà di mistieri. Poteuo accrescerla di molt'altri secreti, quali appresso di me riseruo; ma ho giudicato meglio aspetiar prima il giudicio, che di questi si farà, perche s'io vedrò, che siano grati al mondo, non mancherò vn'altra volta di fargli aggionta di tutti gli altri da me osseruati, non già volgari, ma rari, & molto vtile ad ogni stato di persone, se pur mi sarà concessa longa vita dal Signor nostro Iddio, al qual di questa, e di tutte l'altre mie opere si dia tutto l'honore, & gloria.

Il fine dell'Officina Medicinale di Floriano Canale Bresciano.

SCIEL-

SCIELTA DE VARII SECRETI molto vtili, & approuati.

TRATTATO IX.

Modo di far vna siepe viua, & forte.

AL tempo debito raccoglierai i semi maturi delle piante spinose più grandi, & forti, che si ritrouino, come sono lo spino, ò rouo canino, il paliuro, la spina bianca, & altri di simil sorte; & si mischino con pasta fatta liquida come miele, di farina d'orobo, & acqua; della qual mistura inuischiate alcune funi vecchie & logore, come sono quelle dei pozzi, & delle naui, si conseruino sin al tempo della Primauera, nel qual tempo, doue vuoi far la siepe, farai due solchi tra se distanti due ò tre piedi, d'altezza d'vn piede & mezo, ne' quali coprirai leggiermente di terra le dette funi, & se sarà bisogno le irrigherai, perche in termine d'vn mese poco più ò meno sponterà dalla terra la siepe tenerella, la quale s'haurà d'aiutar con bacchette fin tanto che si fortifichi, cercando anco di vnir insieme i ra-

ra-

ramuſcelli, che ſi ſporgeranno dall'vno all'altro ſolco; perche coſi ne verrà vna fortiſſima ſiepe, che ſarà al giardino ò campo ſicuriſſima diffeſa da gli inſulti de ladri, & delle beſtie.

Alcuni vogliono, che nello ſpatio, ch'è fra mezo i ſolchi, s'erga vna ſiepe di verghe per ſoſtegno della nouella, fin tanto che creſciuta prendi da ſe ſteſſa ſoſtegno.

Altri in vece delle ſopradette funi cariche di ſemi pigliano le verghe più groſſe del rouo tagliate in minuti pezzi, e piantate ne' detti ſolchi le irrigano, & coltiuano con diligenza, fin che germogliando s'inalzino in vna forte ſiepe.

Altri chiudono le ſemenze nella cera, ò in altra materia tenace, la quale ridotta in longo piantano, come di ſopra, coltiuando ben il terreno, & anco con lettame cernito ingraſſandolo, il qual modo ſoleua vſar'vn Giardiniere del Rè di Francia, & gli riuſciua mirabilmente.

Secreto per gli horti, che patiſcono la ſecca.

Se vicino all'horto non vi ſarà nè pozzo, nè fontana, nè altr'acqua per poterlo irrigare ne' caldi eſtiui, biſognerà nel coltiuarlo zappar il terreno alto tre ò quattro piedi, perche dal profondo della terra, doue ſempre è copia d'acqua, potrà per vigor de' raggi ſolari aſcender tanto humore, che baſti per diffender le piante dalla ſecca.

Secreto belliſſimo per conſeruar ſenza nocumento alcuno le ſemenze, quando ſono ſeminate.

Afferma per coſa veriſſima Africano gran ſcrittore d'Agricoltura, che le ſemenze bagnate col ſugo di ſempreuiuo poco auanti che ſi ſeminino, non ſaranno gua-

ste nè da gli vccelli, nè dalle formiche, nè da i topi campestri, nè da altri animali, che sogliono apportar danno a gli horti, & campi, & di più, che quel che verrà prodotto dalle dette semenze, sarà megliore.

Contra i tuoni, i fulmini, & la tempesta.

E rimedio potentissimo & subito contra i tuoni, fulmini, & grandine il suono di grandi campane, e il gran strepito & rimbombo delle artiglierie, & qualsiuoglia altro gagliardo suono ò strepito come di molti tamburri, & di molta gente, che insieme vnita inalzi i gridi al cielo, perche per forza di simili strepiti si moue con violenza l'aria verso le nubi, & le dissipa & scaccia verso la terza region dell'aria, doue per il calor di quella lasciando l'orgogliose minaccie s'assottigliano, & finalmente suaniscono. Parimente dicono i dotti delle cose naturali, ilche anco dall'esperienza è stato molte volte confermato, che quelli che saranno cinti con la pelle del cauallo fluuiale detto Hippopotamo non saranno offesi dal fulmine.

Archibio scriuendo ad Antiocho Rè della Soria gli disse, che i campi è gli horti si diffendeuano dalla grandine se in mezo al campo, ò horto si sotterreua vn rospo chiuso in vna pignatta di terra nuoua, il che può auuenire per qualche antipathia naturale da noi non ancor conosciuta, che si come la calamitta ha forza di tirar à se il ferro, così il rospo rinuigorito dalla terra elemento molto appropriato alla sua natura (poiche anco di quella si nutre) habbia forza di discacciar da se lontana ogni tempesta.

Lodasi anco à simil'effetto il cinger gli horti, & i campi con piante di lauro.

Altri sospendono in mezo all'horto ò ne i quattro suoi angoli le pene dell'aquila, ò la pelle del vitello marino

ll

Il Bulbo, come riferisce il Mizaldo, ha tal natura & forza, che ribatte i furiosi colpi de i fulmini, non ostante la picciolezza del suo corpo.

Altri affermano per cosa vera, che la pietra che alle volte cade con il fulmine sospesa sopra la porta della casa la diffende da ogni colpo del minaccioso cielo.

Contra la brina, & il ruggine de frutti, volgarmente detto fersa.

Se brami preseruar i frutti & l'herbe dalla brina, & fersa, bisogna quando si preuede vicina abbruggiar in più lochi molta paglia, ò di quell'herbe, & legne che si sono cauate dall'horto ò campo; & specialmente le abbruggierai verso quella parte donde spira il vento, perche così preseruarai il loco dal soprastāte male, si come ha lasciato scritto Diofane. Riferisce anco Apuleio, che è vn prestissimo & efficace rimedio il fumo di 3. grāchi abbrucciati con sterco di boue, ò di capra, ò con paglia.

Modo bellissimo di pronosticare quali semenze saranno fertili, & quali sterili in quell'anno.

Quante al pronostico della fertilità ò sterilità di ciaschedū seme così seminato come da seminare procederai in questo modo. Venti, ò 30. giorni auanti il nascer della Canicola, che in questi nostri tempi auuiene alli 25. di Luglio, semina separatamēte di ciaschedun seme, la fertilità ò sterilità del quale vuoi predire, in vn terreno ben coltiuato, auuertendo che i semi siano freschi & buoni; & se sarà bisogno irrigherai il terreno ogni volta che lo vedrai patir sete, acciò i semi più presto germoglino, e spontino dal terreno i teneri germogli auanti il nascer delle Canicola. Poi passati i giorni canicolariche durano per tutt'Agosto considerarai con diligenza qual semenza haurà ben germogliato, e conseruato

il germe vigoroso & incorrotto & predirai che quella sarà quell'anno feconda; ma quella che non haurà germogliato, ò almeno haurà prodotto vn germoglio debole & languido sarà sterile, & questo auuiene per la natura incentiua della Canicola, laquale offendendo hora vn seme, hora vn'altro secondo la loro varia dispositione, & i varij influssi dell'altre stelle cagiona questa diuersità, dalla quale si può cauare il detto pronostico, il che è stato insegnato da Zoroastre; & esperimentato per vero da gli Egittij.

Contra à i pulici de gli horti volgarmente detti polzoni.

Le piante non verranno offese da i pulici hortensi se in molti lochi si pianterà la ruta, la qual ha proprietà di non lasciarli generare nelle piante à lei vicine.

Pronostico per saper se in quell'anno i semi, & i frutti presto si matureranno, ò tardi.

E bene il preuedere se la maturità de semi & frutti ha da esser presta, ò tarda in quell'anno; perche douendo tardare bisognerà nel seminare gettar maggior quantità di semenza, perche se ne corrompe, & guasta molta nel tempo di mezo, se adonque dopò la vindemia verranno le pioggie auanti l'occaso delle Pleiadi le cose dalla terra prodotte presto si matureranno, se verranno nel tempo dell'occaso seruaranno la mediocrità; ma se occorreranno dopò, tarderà la maturità delle cose. Le Pleiadi, altrimenti dette Virgilie, sono stelle che si ritrouano nel segno del Tauro dell'ottaua sfera, & tramontano cosmicamente, cioè nel leuar del Sole nel giorno decimosettimo di Nouembre alla eleuatione del polo di gradi quarantacinque, sotto la quale è Venetia, Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, & altri lochi circonuicini.

A far

A far che gli arbori presto crescano.

Intorno à gli arbori c'haurai piantati bisogna zapparui ogni mese fin tanto c'hauranno tre anni, perche cosi cresceranno in breue tempo.

A far che gli arbori diuentino fecondi.

Sospendi fra i rami de gli alberi sterili, ò poco fruttiferi i semi della rosa, & del senape con vn piede della Donnola, che mirabilmente ricreati diuerranno fertilissimi.

A far nascer le brogne, & altri frutti senza ossi.

Piglia la pianta tenerella, tagliatane via la parte di sopra, si che dalla radice vi resti solo la longhezza di due piedi, questa si fenda per mezo fin'alla radice, & leuane diligentemente dall'vna, & dall'altra parte la medolla, il che fatto s'vnisca subito insieme legandola & ponendo sopra la fissura fimo, ò cera, ò terra tenace, e poi circondandola con carta bagnata, indi ad vn'anno essendo vnita la fissura si potrà in questa pianta far insetta con ramuscelli, che ancora non habbiano fatto frutto; che dall'albero cresciuto si produranno frutti senz'ossi, ò siano brogne, ò persichi, ò nespoli, ò ciregie, ò palme, ò cornali, ò qual si voglia altro frutto.

A far che la lattuca nasca con buonissimo odore.

Porrai il seme della lattuca entro al seme di cedro, ouero infondilo per alcuni giorni in acqua odorifera, che seminato produrà le lattuche di gratissimo odore.

Per hauer sparagi tutto l'anno.

Se desideri hauer sparagi in ogni tempo, bisogna che ogni volta che ne tagli, zappi diligentemente le radici, & zappandole le percoti leggiermente nella superficie con il taglio, ò ponta della zappa, perche cosi trattate manderanno fuora nuoui germogli, & cosi in ogni tempo dell'anno haurai sparagi in abondanza.

Scarpe che mai si romperanno.

Alberto Magno insegna per quelli che amano lo spēder poco, à far scarpe, che quasi (per modo di dire) saranno incorrottibili, & si fanno di pelle d'Asino, cioè di quella parte del dorso, doue suole portar la soma, queste donque, vadasi ò per spini, ò per sassi perpetuamente, mai si rompono, ma piu tosto per la troppo vecchiaia s'indurischono di modo che difficilmente si ponno portare.

Modo di corregger l'aria pestilente.

Senza alcun nocumento molte cose di spiaceuolissimo odore correggono l'aria pestilente, come il castoreo, il galbano, il sagapeno il solfo, i profumi di curame & di corni; parimenti anco l'accēder molta poluer da schioppo, ilqual rimedio fu prouato efficacissimo gli anni passati, come narra Leuino Lemnio, quādo in Tornaco s'incrudeliua la peste, percioche i Soldati del presidio, i quali nella Rocca faceuano le sentinelle sbarauano verso la Città molti pezzi d'artiglieria senza che fussero carichi di palle; e ciò faceuano nell'aurora, e ne' crepusculi della sera, quindi auuenne che per lo strepito violento, & per l'odore spiaceuole del fumo si dissipasse il contagio dell'aria, & altroue si scacciasse.

Com-

Come si separi l'Acqua dal Vino.

Se porrai vna lingua di panno nel vino misto con acqua, in modo che vna parte d'essa lingua auanzi pendẽte fuori del vaso, vedrai l'acqua salir per la pezza & stillar fuori; con la qual esperienza si può conoscer se il vino sia adacquato o nò.

Ghiazzo ardente.

Piglia vna candela di cera, & facendola scaldare se gli faccia attaccare intorno poluere di risolfo e di carbone, poi nel tempo del verno si ponga sotto all'acqua che goccia che a poco a poco verrà circondata da vna grossa crosta di ghiaccio, onde la candela tutta parerà di ghiaccio, auuertendo però a inuolger la parte di sopra cõ carta accio lo stoppino non sia dal ghiaccio coperto. Se accenderai questa candela parrà a gli astanti vn ghiaccio ardente con gran marauiglia.

Per difender l'Armi, & altri ferri dal ruggine, & che lustre si conseruino.

Si bagnino con aceto misto con alume, ò con cerusa, ouero con medolla di coruo, perche queste cose sono assai megliori dell'oglio. Ma il piu prestante e vtile di tutti è vn linimento fatto con sottilissima poluere di piombo ben macinata in vn mortaro di piombo, o di ferro, & mista con alquanto d'oglio di spico (il che gioueră anco a dargli buon odore) con il quale s'onga il ferro, che cosi si preseruerà da ogni ruggine, se ben si farà viaggio per lochi vaporosi, & anco per mare, doue particolarmente l'armi si consumano presto per i vapori salsi molto distruttiui della natura del ferro, & questo è vn secreto di vn Fabro d'armi molto perito.

A far vn'Instromento, col quale a raggi solari si potrà anco il verno scaldar molto l'aria.

Dicono i Filosofi che i raggi del Sole perpendiculari sono più efficaci nel scaldare che ogn'altro raggio, & per questo la state il caldo si fa maggiore perche i raggi del Sole si vanno sempre più accostãdo alla linea perpendiculare fin tanto che sia gionto al principio del cãcro. Formisi donque vno Stromento mobile, qual sopra la sua asse o diametro si possa mouere entro ad vna superficie concaua curua sfericamẽte dalla parte superiore fin all'inferiore, o per dir meglio concaua cilindricamente & che la curuità sia d'vn quadrante di cerchio, in mezo alla qual curua superficie tirarai vna linea che vada perpendicularmente verso la base, o il centro della terra, & la diuiderai in nonanta gradi, come sogliono diuidersi i quadranti, perche secondo la varia altezza del Sole nel meridiano si dourà o alzare, o abbassare l'instromento mobile nella detta concaua superficie, onde quanto più s'andarà alzando il Sole nel meridiano, tanto più si dourà abbassar lo Stromento. Quando donque il Sole sarà nel tropico del capricorno, il che auuiene alli 22. di Decembre non potendosi abbassar più, allora l'Instromento si collocarà nella maggior altezza che se gli conuenga, che sarà a gradi sessant'otto & mezzo in questo nostro paese che ha gradi 45. d'altezza del polo settentrionale. Dal detto giorno donque cominciando il Sole ad inalzarsi a poco a poco, bisognerà anco a poco a poco andar abbassando l'Instromento proportionatamente all'inalzarsi del Sole, il che si potrà sapere dalla tauola delle declination di ciascũ grado dell'ecclittica se si vorrà procedere con ogni suttiliezza; ma se si sprezza tanta suttilità basterà accommodarlo col proprio giudicio. che sarà dall'occhio indrizzato, ponendo sẽpre lo Stromento.

mento.

mento rimpetto al mezo giorno. Et quando il Sole sarà asceso al principio del cancro, il che auuiene a 23. di Giugno, non potendosi alzar più, ne anco l'Instromento si deue più abbassar, & allhora deue ritrouarsi nei gradi vintiuno & mezo, cominciando a numerare dalla parte inferiore dell'Instromento, & ciò s'intende ne i lochi c'hanno l'altezza del polo di gradi 45. si come già habbiamo detto. Dal qual tempo cominciandosi poi ad abbassar a poco a poco il Sole, s'haurà anco proportionatamente da alzar l'Instromento. Ma ecco che per piu facilitar la fabrica d'esso poniamo al meglio che si può la Figura.

Modo di far vn Camino, che non manderà il fumo indietro.

Sogliono i Camini per due principali cagioni rimandar in giù il fumo; prima per i venti, che lo rigettano, poi per le fauci, o come volgarmente si dice, per la cappa molto angusta, che non permette libera l'entrata al fumo. La causa però piu gagliarda sono i venti; poiche il fumo per sua natura sempre tende all'alto per la sua leggierezza; onde, se s'incontra in qualche gagliardo vento, vien rigettato all'ingiù, & massime quando v'è abbondanza di legne verdi sul fuoco.

Per ouuiar donque à questo impedimento fa di mestieri fabricar la parte del camino, che soura i coppi s'inalza, di forma quadra, ò quadrangolare, si che le parti d'esso siano drittamente riuolte chi all'oriente, chi all'occidente, chi al mezo giorno, & chi al settentrioni; perche da queste parti sogliono spirar i venti maestrali, che sono piu gagliardi degli altri, che collaterali si nomano; auertendo però, che se nel loco, doue s'hà da fabricar il Camino, regnasse particolarmente qualche vento collaterale, che fusse piu frequente, & gagliardo del maestrale, si riuolga drittamente

vna facciata del camino verſo quello, fabricandolo poi in forma quadra, come s'è detto.

Et in ciaſcheduna facciata accommoderai due canali di terra cotta, che vno guardi obliquamente all'ingiù, & l'altto all'in sù di maniera però, che quelli, che ſono nelle parti oppoſte, vengano ad incontrarſi drittamente con le bocche murate nelle facciate del Camino.

Il che ſe farà dal diligente Artefice fatto acconciamente, non potrà eſſer rimandato in giù il fumo, ben che copioſo fuſſe, & maſſime ſe la cappa del Camino ſarà di conueniente larghezza, perche è impoſſibile, che ſpirino in vn medemo tempo otto venti dalle quattro principali parti del mondo, cioè quattro, che ſpirino tendēti all'ingiù, & altri quattro all'in sù. Et queſto e per molte eſperienze confermato.

Si ponno anco far i camini con i ſoli quattro canali, che tendono all'ingiù, eſſendo che queſti difficilmente riceuono i venti, onde il fumo liberamente ſe n'eſce.

Ma quei Camini, che ſono d'ogn'intorno cinti da vna guaina, ò riparo diſgionto dal tetto della caſa, ſiano di lamera, ò d'altra materia, ſono ſicuriſſimi da non rimandar il fumo.

Ma per maggior chiarezza ecco la Figura con gli otto canali. Et parimente l'altra con la guaina ſi riparo.

A cauar fuori le ſpine dalle dita.

Applicaui abrotano trito & miſto con aceto, che in puoco ſpatio di tempo ſe n'vſcirà la ſpina, e reſterai ſenza dolore purche non ſia ponto qualche neruo, che all'hora eſtratta la ſpina con il ſudetto rimedio biſognerà poi hauer cura particolare della pontura del neruo.

Per far disperder le Caualle.

Afferma Aristotele che le caualle pregnesi disconciano, & molto s'aprano, quando sentono l'odore di lampada estinta; il che anco alle volte è occorso ad alcune Donne grauide.

A far che l'Asino non potrà ruggire.

Se l'Asino haurà alla coda legata vna pietra non potrà mai ruggire fin tanto che non se gli leui. Prouisi che l'esperienza è facilissima.

Accioche le bestie ritornino da se stesse a casa.

Compongasi vn linimento con seruo & squilla, & se n'onga la fronte alla bestia, che vuoi, che da se stessa ritorni a casa, che come narra Alberto, vi ritornerà.

A far che le bestie seguano l'huomo.

Racconta Aristotele ne i Libri de gli animali, che se alcuno porrà cera trita sopra le corna de vitelli o manzetti seguiranno facilmente l'huomo ouunque si vadi.

Accioche i Cani non latrino.

L'animale che si chiama hiena hà questa mirabil proprietà, che ogni animale da quello veduto s'ammutisce, & resta stupido di modo che nõ si può mouere, chi porterà donque adosso gli occhi dell'hiena, non sarà da i molesti latrati de' cani disturbato. Simil virtù si scorge ne gli occhi d'alcuni lupi, i quali rendono stupidi & rochi quei che prima hauranno veduti, di modo che non ponno chiamar soccorsi.

A far

A far che i Cani ti fuggiranno.

Se portarai adosso il cuore d'vn cane subito che questi animali ti vederanno se ne fuggiranno lontani & rimarrai libero dalla loro molestia.

A far che i Cani in breuissimo tempo diuerranno ottimi per le caccie.

Eleggerai prima la sorte di caccia, alla quale vuoi destinar il cane, perche bisogna subito che il cane è dislattato tu lo nutrisca con pane bagnato nel sangue di quel animale, alla cacia del quale lo vuoi applicare. Se lo vuoi per vccelli, come quaglie, o pernici, cibalo con il cuore intestini, & capo di detti vccelli non lasciandoui mai gustar altri cibi, perche auuerrà che il cane segua solo quegli animali, del sangue o parti de quali si sarà nutrito, onde per altri nõ si suierà dalla destinata caccia.

A preseruar i Cani dalla rabbia.

Sotto alla lingua de Cagnuoli è vn neruetto longo & rotondo, che con la sua figura rappresenta vn vermicello. Se questo se gli caua si preseruano dalla rabbia ne con i latrati & morsi sono tanto molesti.

A conseruar la carne fresca longo tempo.

Se ficcherai vn chiodo di rame nelle carni di porco, ò di coruo, le preseruerai longo tempo dalla putrefattione come racconta Plutarco, il che anco vale in tutte le altre sorti di carni, come l'esperienza conferma, & anco la ragione ci persuade, perche il rame con la virtù sua molto stitticca, & astringente può molto bene prohiber la

putre-

putrefattione, il che anco osseruano ogni giorno quelli, che cauano la vena di questo metallo. Et il Langio famoso Medico afferma d'esserne stato dall'esperienza certificato.

Contra i Cimici.

La pece liquida mista con sugo di cocomero siluestre ongendone le commissure delle lettiere amazza i cimici. Il simile fà vn liniméto fatto cō squilla ben pista & aceto, qual sia molto liquido da poterlo adoperar cō la spóga per bagnarne la lettiera. Al che si loda anco l'oglio cotto con foglie di cedro, ouero il fiele di torro, o di becco disciolto con fortissimo aceto; ouero l'oglio antico misto cō solfo viuo, Lodasi anco per ammazzar i cimici la fece dell'oglio cotta con fiele di bue, & con oglio, ouero le foglie di cappari, o di hedera ben piste & disciolte con oglio. Si preserueranno poi le lettiere da i cimici se si liniranno con colla pesce cotta.

Rimedio contra i pulici.

Se farai vna fossetta & vi porrai dentro foglie d'oleandro piste, tutti i pulici v'anderanno dentro, i quali anco s'vccidono spruzzando la stanza con acqua salsa bollita con assenzo & radici di cucumero siluestro. L'istesso fa la decottione della nigella, della coniza, dell'oleandro, delle semenze di nauoni, ogn'vna separatamente.

P[a]rimente la poluer di calcina viua leggiermente aspersa per il pauimento prima ben scopato amazza i pulici. La fece dell'oglio, la decottione di cimino siluestro della radice della chamelea ò olitiella, delle foglie di pioppa nera, di triboli fāno il medemo se cō alcuna delle dette cose si spruzza ben il pauimento. Al che anco è efficace l'acqua marina sola, o l'acqua ben salata.

Affermano anco che se formato vn cerchio con vna

daga

daga ò pugnale, entro di esso si ponga vn bacile pieno di acqua, & il rimanente del pauimento si spruzzi con sugo di stafide siluestre, ò di foglie di lauro, o con acqua marina cotta, ò ben salata tutti i pulici si congregaranno nel bacile.

Se parimenti si pianterà vna pignatta nella stanza in modo che i suoi orli stiano a liuello con il pauimento, & s'onga benissimo la pignatta con grasso di torro, tutti i pulici, anco quelli che stanno nascosti nella paglia & nelle coperte de letti, s'vniranno nella detta pignata, il qual effetto vedrai anco se sotto alla lettiera fatta vna picciol fossetta la empirai di sangue di capra; il qual sangue poste anco in vn vaso suole allettare se tutti i pulici, che sono nascosti ne' foltissimi tapeti, & nelle vesti, doue specialmente sogliono annidarsi.

Per imbianchir le mani.

Si freghino con sale & sugo de limoni, & lascinosi da se stesse sugare. Poi si lauino con acqua comune, che replicando questo molte volte diuerranno bianchissime pur che non siano naturalmente.

Allo stupor de denti.

Quando per mangiar cose acetose ò austere si sono instupiditi o legati i denti di modo che non si può piu masticare, se si masticherà la portulaca, ridurà i denti nel loro stato naturale. Lodasi anco a questo effetto la radice di bieta masticate, le noci, il cascio ben salato, & il fregar i denti con il sale.

Per conoscer quanti Figliuoli ha d'hauer vna Donna.

Dicono che quando la donna partorisce s'ha da guar-

dar

dar quãti nodi, ò groppi sono nelli vasi vmbilicali, cioè in quelli, con i quali il Bambino è attacato con l'vmbilico alle secondine, perche il numero di quelli mostrerà il numero de' Figliuoli c'hauranno da nascer da quella Donna purche essa non mora prima, o non viua castamente, & si congionga con huomo fecondo; rimossi anco tutti gli altri accidenti che ponno vietar la concettione, o far abortire perche sono tanti, che di leggiero può la donna incorrer in alcuno di essi.

S'haurà donque assolutamente da dire che i molti nodi mostrano quella donna esser feconda molto, & i puochi il contrario.

Per far che le Galline faranno gli oui grossi.

Se vuoi che le galline ti facciano oui grossi bisogna che ne i cibi loro tu mischi terra rossa disciolta con acqua, la qual terra si chiama rubrica, Parimenti se pisterai suttilmente di quelle ollette, o chiappe di terra cotta, con che si fanno le stuffe è le mischierai con semola e vino, dando questo cibo alle galline farai che partoriranno oui molto grossi.

Come si prohibiscono i sogni fastidiosi.

Dicono che i denti del Cauallo maschio appesi al collo, o al braccio sinistro fanno che quei, che son soliti a sognarsi cose noiose & spauenteuoli, più non se le sognino, ma dormino quietamente.

Accio che le mosche non diano noia a i Caualli & Muli.

Se alcuno bagnerà il pelo de Caualli ò di altri animali con sugo di foglie di zucca, vedrà con gran marauiglia, che le mosche non li molesteranno.

Accio

Acciò le mosche non entrino in casa.

Se vuoi che le mosche stiano lontane dalla casa, farai imbianchir i muri con calcina mista con l'herba che si chiama condisi o lanaria, & con l'opio. Lodasi anco a fregar i muri con le foglie d'elleboro bianco, o almeno intorno alle finestre.

Acciò le mosche non diano noia a i boui.

Ongili con oglio cotto con bacche di lauro, ouero con grasso di leone che vedrai effetto mirabile.

Modo di pigliar il pesce.

Fa vna mistura con coccole di leuante, comino, cascio vecchissimo, farina di formento, & vino, della quale formerai pillolette picciole come piselli o roueglioti, quali gettate nell'acqua doue è copia di pesce, lo adescheranno & gustate lo renderanno come morto, onde ne piglierai molta quantità.

Ad ingrassar presto i porci.

Bisogna cibarli con semola di formento & con gli auanzi che restano nell'are quando si battono i grani. L'orzo anco è efficace per ingrassarli presto.

A far vna candela che il vento non la potrà estinguere.

Intorno allo stoppino poni poluere di solfo innolgendouela con vna pezza di lino, dopoi forma la candela con la cera, che accesa non potrà dal vento esser estinta.

A fermar il sangue da qualunque parte del corpo se n'esca.

Inuolgi sterco di porco ancora caldo nel bombace suttilmente, & applicalo al loco, donde esce il sangue che subito si fermarà. Ma questo è rimedio più tosto da rustici che da nobili, accio habbiano come dice il prouerbio le lattuche simili a i loro labri.

A facilitar il parto.

Se la parturiente beuerà mezo bicchiero di sugo di gallitrico con vino, & si porrà la detta herba su l'ombilico, partorirà facilmente. Parimenti la spoglia del serpe legata alla coscia della donna accelera il parto; ma bisogna rimouerla subito c'ha partorito. Il medemo effetto vedesi se la parturiente tiene in mano la radice di basilico con vna penna di rondine; il che fa che partorisca anco senza dolore sicome afferma il Mizaldo hauer inteso da vn suo amico, che n'haueua veduta la proua.

Accio la Farina duri tutto l'anno senza patire alcuna alteratione.

Bisogna per il detto effetto far macinar il grano nel mese d'Agosto, & specialmente nella sua luna, per che si sa per proua che la farina in detto tempo macinata si conserua tutto l'anno.

A ridur molte Lepri in vn loco.

Il sugo di iusquiamo misto col sangue d'vn leuratto, & cucito in vna pelle di lepre, sotterrato in alcun loco, riduce iui tutte le lepri che in quel circuito si trouerannò, al modo che la matrice della cagna congrega i cani, & dice il Mizaldo che questo gli è stato confermato per cosa verissima.

A di-

A distrugger i topi.

Si fanno morir i topi con l'elleboro bianco misto con farina è acqua. Parimenti il seme di cucumero siluestre con l'elleboro nero, & con la coloquintida misto & incorporato con farina & acqua è efficace a questo effetto. Se a i buchi delle loro tane si pone cenere di quercia, essi vscendo & incenerandosi incorrono nella scabie & se ne morono. La limatura di ferro con breuito da essi gustata gli è mortifero veleno.

Contra la fame che può auuenir per viaggio.

Sarà bene portar seco alcune pillole grosse come noci fatte con libra vna di mandole dolci pelate, & vn'altra libra di grasso di vacca liquefatto, & onze due d'oglio violato, & vn'onza di mucilagine di radice d'altea pestando ben ogni cosa insieme nel mortaro e formandone pillole; le quali non s'hauranno da tener al caldo acciò non si liquefàcciano. Giouerà anco a portar seco marzapane, & pan biscotto.

Rimedij contra la sete che prouien dal gran caldo.

Si tengano in bocca cristallo, corallo, argento e zuccaro candido, ouero pietra viua che sia stata in acqua fresca. Lodasi anco il bere giulebbe rosato, ò violato con acqua fresca. La radice fresca di regolitia masticata caua la sete. Gioua anco a scialacquarsi la bocca con acqua fresca. I fighi freschi rimettono la sete nata da souuerchia caldezza, il che fa anco la portulaca tenuta sotto alla lingua. Sono di più rimedij efficaci a mitigar la sete le fraghe, i peri, le brogne, le ciregie, i pomi granati, i semi di lattuca & di cucumero. Il pane prima insuppato nell'acqua fresca, e poi nel vino mãgiato estingue la sete, e massime se il vino sarà stato in fresca nell'acqua freddissima, & questo è il meglior rimedio che si possa trouare per i viandanti arsi da i gran caldi estiui.

IL FINE.